Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — **Venerdì 4 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 242 — **ilsole24ore.com**

*In vendita abbinata obbligatoria con Enigmistica24 (Il Sole 24 Ore € 2 + Enigmistica24 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Enigmistica24 in vendita separata da Il Sole 24 Ore

Il Sole
24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

La sentenza
La Corte Ue: servono più tutele sulla trasparenza societaria

Angelo Busani —a pag. 29

Dogane
Sui pacchi da novembre arriva la nuova tassa europea

Gaetana Rota e **Benedetto Santacroce** —a pag. 29

Futuro in corso.
EDISON

FTSE MIB 52245,47 +0,88% | SPREAD BUND 10Y 82,21 -2,37 | SOLE24ESG MORN. 1669,73 +0,26% | SOLE40 MORN. 1916,40 +0,88% **Indici & Numeri → p. 35 a 39**

Prima casa, crescono i mutui garantiti Finanziamenti oltre quota 8 miliardi

Credito

Il bilancio del Fondo di garanzia: erogazioni aumentate del 12% nel 2025

Nei primi mesi del 2026 sale al 93,5% il tasso di accesso degli under 36

Poco più di 64mila mutui prima casa, per circa 8,1 miliardi di finanziamenti nel 2025, dato in aumento del 12% rispetto all'anno precedente. Questi i numeri del bilancio del Fondo di garanzia, gestito da Consap per conto del Mef, che dal 2025 è tornato a disposizione delle sole categorie prioritarie: dalle giovani coppie alle famiglie monogenitoriali. Nei primi mesi del 2026 la quota di utilizzo da parte degli under 36 ha raggiunto il 93,5%. Cala il numero delle domande da 90.286 a 85.123. **Giuseppe Latour** e **Giovanni Parente** —a pag. 2

ANDREA CALANDRA/REUTER



L'INTERVISTA
Tajani: «Obiettivo 700 miliardi per l'export entro la fine del 2027»
Andrea Carli —a pag. 5

LA VISITA AL CAIRO
Migranti, intesa con l'Egitto per favorire gli ingressi
—Servizio a pag. 5

IL SISTEMA PAESE IN MISSIONE
Argentina e Brasile: l'Italia scommette sul Mercosur
Nicoletta Picchio —a pag. 4

La corsa delle esportazioni. Il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
Orsini: va ridotto il costo dell'energia, così è insostenibile
Nicoletta Picchio —a pag. 7



Confindustria. Emanuele Orsini

Filiera delle Big tech, corsa da 1.730 miliardi per le commesse AI

Strategie

Gli impegni di acquisto di materiali, beni e servizi dalla filiera di approvvigionamento da parte dei colossi del tech protagonisti della corsa all'intelligenza artificiale raddoppia in un solo trimestre. Nell'ultimo quarter per Alphabet, Amazon, Microsoft, Oracle, Apple, Meta e Nvidia gli impegni in oggetto hanno raggiunto 1.730 miliardi di dollari.
Vittorio Carlini —a pag. 3

M&A
Nvidia rileva la piattaforma open source Hugging Face: operazione da 13 miliardi
Biagio Simonetta —a pag. 3

Lmdv: «Indagate sul cda Delfin»

Lettera ai commissari

L'imprenditore chiede di esaminare possibili conflitti d'interesse nel board

Leonardo Maria Del Vecchio scrive ai commissari di Delfin e chiede di avviare un'indagine su trasparenza e conflitti di interesse del board della holding lussemburghese. Secondo quanto ricostruito da Il Sole24 Ore, il capo di Lmdv Capital ha inviato lo scorso 29 agosto una lettera ai Commissaires aux Comptes di Delfin, Fabio Scoyni e Lara Forte, chiedendo di avviare un'indagine su una serie di criticità riscontrate nella gestione della holding. L'iniziativa arriva dopo le dimissioni di Lmdv dagli incarichi operativi che lo legavano a EssilorLuxottica. Nel suo ruolo di azionista, l'imprenditore ha chiesto più trasparenza nel sistema che governa la holding.
Marigia Mangano —a pag. 25

«Leonardo, a Kiev i test per lo scudo anti aereo»

L'intervista
LORENZO MARIANI (LEONARDO)



Vertice. Lorenzo Mariani è amministratore delegato e direttore generale di Leonardo da maggio scorso

«A fronte del riconoscimento da parte dell'Europa dell'urgenza di rafforzare la propria sicurezza e di maggiori risorse per la difesa, persiste una certa frammentazione che va superata sviluppando programmi comuni anche grazie al Safe». Così Lorenzo Mariani, ad di Leonardo, sul futuro della difesa Ue. Mariani ha anche confermato «i primi test in Ucraina sullo scudo multidominio di difesa aerea».
Celestina Dominelli —a pag. 24

TRASPORTO AEREO
ATR, ordine dall'India per 40 velivoli
Mara Monti —a pag. 24



PANORAMA

IL CONFLITTO IN EUROPA
Putin: fine guerra possibile ma le minacce ucraine ai voli non aiutano

Putin ritiene possibile risolvere il conflitto con l'Ucraina. Lo ha dichiarato il presidente russo al forum economico di Vladivostok. «Siamo grati a tutti coloro che stanno cercando di contribuire alla risoluzione di questo problema. C'è una possibilità? A mio parere, sì, c'è», ha detto. Ma la minaccia di Kiev ai voli civili russi, ha però aggiunto, complica le cose. —a pagina 10

IL CASO VANNACCI
Indagine su due militari iscritti a Futuro nazionale

La Procura militare di Roma, in seguito a un esposto, indaga su due membri delle forze armate aderenti a Futuro nazionale di Vannacci per violazione del «dovere di fedeltà». —a pagina 8

PASTA ITALIANA/1
PURE IL GRANO DEVE ESSERE MADE IN ITALY
di **Vincenzo Gesmundo** —a pagina 14

PASTA ITALIANA/2
SENZA IMPORT IMPOSSIBILE PRODURRE
di **Vincenzo Martinelli** —a pagina 14

CARBURANTI
Gasolio, sconto accise fino al 10 settembre

Pronto un nuovo decreto che utilizzerà l'extragettito Iva di agosto (60,55 milioni) per prorogare dal 6 al 10 settembre il taglio di 17 centesimi al litro sul gasolio. —a pagina 2

Plus 24

Per diversificare
Meno Usa e tech in portafoglio
—Domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Il libro
Un anno senza Giorgio Armani
Giulia Crivelli —a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Le scelte di politica economica

250mila euro

L'IMPORTO MASSIMO
Tra i principali aspetti sulla disciplina del Fondo c'è quello che può garantire mutui ipotecari di importo non superiore a 250mila euro.

Gasolio, sconto accise fino al 10 settembre

Il caro energia

Copertura con l'extragettito dell'Iva di agosto: 60,55 milioni di euro

Giovanni Parente
Gianni Trovati
ROMA

Durerà cinque giorni la prossima, e verosimilmente ultima puntata, degli sconti sui carburanti. A scriverla sarà un nuovo decreto interministeriale di Economia e Ambiente che utilizzerà l'extragettito Iva del mese di agosto pari a 60,55 milioni, per prorogare dal 6 al 10 settembre il taglio di 17 centesimi al litro (14 centesimi di accise e 3 di Iva) sul gasolio, già in vigore oggi. La benzina, che nelle quotazioni di ieri costava 2,039 al litro sulla rete stradale (2,147 euro al litro, invece, il gasolio), continuerà a essere pagata a prezzo pieno.

Il nuovo intervento offre a Governo e maggioranza qualche giorno in più per studiare le eventuali contromisure ulteriori da mettere in campo contro i listini dei carburanti. Difficile del resto immaginare che giovedì prossimo, data di scadenza dello sconto che sarà prorogato a breve, i numeri iscritti sui tabelloni delle stazioni di servizio cambino drasticamente.

> **Per gli aiuti selettivi va definita la platea Richieste di sostegni dall'autotrasporto e dall'agricoltura**

Un ennesimo taglio generalizzato è, a questo punto, escluso dai ragionamenti che si sviluppano tra Governo e maggioranza. L'ipotesi è archiviata da un'evidente problema di risorse e dalle obiezioni crescenti nei confronti delle misure indistinte chi ha più capacità di spesa e quindi meno necessità di aiuti finanziati da risorse pubbliche.

Per il momento, però, l'idea degli «aiuti mirati» rimane una parola d'ordine generica, ancora da riempire di contenuti. Sul tema le idee nella maggioranza sono varie, anche troppo, e devono ancora trovare un momento di sintesi nelle riunioni che contano. Alcune ipotesi, anzi, sembrano tramontare ancor prima di aver visto la luce, come quella - circolata nei giorni scorsi in ambienti della maggioranza - di istituire un nuovo credito d'imposta per fronteggiare la perdita di liquidità per le imprese che sosterranno i costi finanziari per i buoni carburante erogati ai dipendenti.

Problematica è anche la definizione della platea dei lavoratori da tutelare che andrebbe individuata non solo per la soglia di reddito ma anche per le effettive situazioni da tutelare. Così come va trovata una quadra sulle altre categorie che hanno risentito degli effetti del caro carburante. Il vicepremier Matteo Salvini ha rilanciato sulla necessità forme di sostegno anche per le partite Iva. Ma anche qui il passaggio dalle intenzioni ai fatti rischia di essere tutt'altro che semplice, perché vanno trovate equazioni fiscali adeguate per garantire l'aiuto senza bruciare eccessivamente risorse. Poi torna anche su questo versante la questione di come declinare il concetto di aiuti mirati.

Ma non solo, perché anche dalle categorie sale forte il pressing per ottenere nuove misure a sostegno per fronteggiare gli effetti del caro carburante. Le risorse già messe in campo dall'inizio della tensione sui prezzi per il conflitto in Medio Oriente hanno superato il mezzo miliardo di euro per quanto riguarda i tax credit dedicate alle imprese. Va considerato, però, che tutti i crediti d'imposta in questione hanno un limite temporale di utilizzo in compensazione entro il 31 dicembre, quindi i tempi sono molto stretti. Anche per questo dall'autotrasporto arrivano richieste di ulteriori interventi, magari azionando la leva dell'aumento delle deduzioni forfettarie che si possono scontare nella dichiarazione dei redditi. Così come dal mondo agricolo sono arrivate richieste di prorogare il tax credit sul gasolio appunto utilizzato in agricoltura.

Uno scenario, dunque, in cui la proroga per altri cinque giorni del taglio accise offre un ulteriore margine temporale su come e dove indirizzare le priorità di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LAPRESSE

Proroga. Più tempo per lo sconto accise

I mutui garantiti prima casa crescono a 8 miliardi (+12%)

Credito. Le richieste di accesso al Fondo di garanzia gestito da Consap per conto del Mef si concentrano sui giovani: nei primi mesi del 2026 l'utilizzo degli under 36 è stato pari al 93,5%

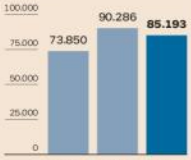
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

L'andamento

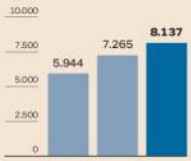
LA MAPPA
Numero di finanziamenti erogati



LE ISTANZE PERVENUTE
Le richieste di ammissione alla garanzia



I FINANZIAMENTI EROGATI
I mutui erogati dopo le richieste al fondo di garanzia. *Milioni di euro*



Fonti: Consap; elaborazioni sui relazioni al Parlamento sull'attività svolta dal fondo di garanzia per la prima casa

Poco più di 64mila mutui, per circa 8,1 miliardi di finanziamenti erogati e quasi sei miliardi di garanzie, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Il bilancio sul 2025 del Fondo di garanzia mutui prima casa, gestito da Consap per conto del ministero dell'Economia e delle Finanze, racconta quanto questo strumento si stia rafforzando, ma anche quanto i temi dell'accesso al credito e della domanda di casa siano attualmente centrali in Italia. I numeri arrivano dalla relazione sull'attività del Fondo, appena depositata in Parlamento.

Il Fondo, istituito dalla legge di Bilancio 2014, è stato oggetto negli anni di diversi interventi e correttivi. Soprattutto, nel periodo del Covid è stata prevista la possibilità di accesso alle garanzie anche a soggetti che non rientravano nelle categorie prioritarie fissate dalla legge. Dal 1° gennaio 2025, però, l'accesso al Fondo è tornato esclusivamente alle categorie prioritarie: giovani coppie, nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, conduttori di case popolari e giovani under 36. A queste categorie si aggiungono, a partire dal 2024, le famiglie numerose (con almeno tre figli) e con Isee inferiore a soglie variabili a seconda del numero di figli. Infine, con il Piano casa è stato disposto anche l'accesso al Fondo per i componenti di un nucleo al quale appartenga da almeno due anni un familiare convivente, figlio, figlia, fratello o sorella del richiedente, con disabilità permanente accertata. La misura è operativa dal 3 agosto scorso: per sostenere questa estensione sono stati stanziati ulteriori 6 milioni di euro per il 2026 e 8 milioni per il 2027.

Questo riordino delle categorie con accesso al Fondo ha prodotto un effetto visibile nei numeri: la quota di utilizzo da parte degli under 36 è passata da circa il 45% registrato nella fase di allargamento generalizzato della misura a circa il 93,5%, registrato nel 2026. Di fatto, il Fondo si è trasformato in uno strumento fortemente orientato alle giovani generazioni. I numeri della relazione, aggiornati dall'avvio della misura fino alla fine del 2025, dicono che circa il 60% delle garanzie è stato appannaggio di persone di età compresa tra 20 e 35 anni.

«I numeri del 2025 - come spiega al «Sole 24 Ore» Sestino Giacomoni, presidente di Consap - dimostrano quanto sia stata efficace la scelta di tornare a concentrare il Fondo sulle categorie che hanno maggiore bisogno di una garanzia pubblica. Il dato del 93,5% di utilizzo da parte degli under 36 dice con chiarezza che oggi il Fondo è tornato a essere soprattutto uno strumento per i giovani che vogliono costruire la propria autonomia. E con l'estensione alle persone con disabilità grave facciamo un ulteriore passo avanti: la casa deve essere un diritto concretamente accessibile anche a chi vive condizioni di maggiore fragilità».

La revisione delle categorie prioritarie ha portato anche alla riduzione del numero delle domande, dal momento che i soggetti potenzialmente coinvolti nello strumento sono diventati di meno: i richiedenti sono passati da 90.286 a 85.123. Una contrazione comunque non troppo accentuata, grazie alle condizioni favorevoli di un mercato caratterizzato nel 2025 da una riduzione dei tassi di interesse. L'importo medio delle richieste aumenta, tanto che nel 2025 si osserva una forte crescita sia dei mutui erogati a coloro che hanno fatto richiesta al Fondo (passano da circa 7,3 miliardi a 8,1 miliardi) che delle garanzie, che passano da poco meno di 5 a poco meno di 6 miliardi di euro, con un incremento percentuale del 21 per cento. La copertura media, infatti, è di circa il 73% del capitale finanziato, considerando sia le garanzie al 50% che quelle elevate fino al 90 per cento. Il Fondo - va ricordato - garantisce oggi fino all'80% della quota capitale per le categorie previste dalla normativa e fino al 90% per le famiglie numerose in presenza dei requisiti stabiliti dalla legge.

Negli anni, sin dal suo avvio e fino al 31 dicembre 2025, il Fondo ha garantito complessivamente oltre 544mila finanziamenti, per circa 65 miliardi di euro di mutui erogati. Questi risultati sono stati possibili grazie ai rifinanziamenti susseguitisi nel corso degli anni. Nel 2025 la dotazione complessiva del Fondo ha raggiunto 440,6 milioni di euro, sommando ai 130 milioni stanziati inizialmente le risorse aggiuntive assegnate nel corso dell'anno e gli ulteriori 75,6 milioni di euro di rifinanziamento. Alla fine dell'anno la legge di Bilancio 2025 per la prima volta ha previsto un finanziamento triennale del Fondo, sostenendo la dotazione della misura fino al 31 dicembre del 2027.

«La continuità delle risorse fino al 2027 e il nuovo rafforzamento dedicato alle persone con disabilità - spiega al «Sole 24 Ore» Alessandro Moricca, amministratore delegato di Consap - confermano la capacità del Fondo di adattarsi ai bisogni reali del Paese. Consap traduce le scelte del legislatore in uno strumento operativo, semplice e concreto, capace di facilitare l'accesso al credito e trasformare una garanzia pubblica in opportunità per famiglie e cittadini».

La tendenza, vista la grande richiesta del mercato, è comunque quella di impegnare sempre più tosto rapidamente tutte le risorse quando vengono stanziate. Lo dice chiaramente un numero contenuto nella relazione depositata in Parlamento: alla fine del 2025 residuava una disponibilità di circa 18 milioni di euro. Da parte del Governo, comunque, in questi anni c'è sempre stata grande attenzione a rimpinguare le disponibilità del Fondo quando necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SESTINO GIACOMONI
PRESIDENTE CONSAP
«Il Fondo è tornato uno strumento per i più giovani»



ALESSANDRO MORICCA
AD CONSAP
«La continuità delle risorse fino al 2027 conferma il ruolo centrale del Fondo»

Abitazioni, in cantiere nuovi vantaggi fiscali su acquisti e locazioni

Verso la manovra

Allo studio interventi per favorire soprattutto i soggetti più giovani

Sugli aiuti all'acquisto della casa dei più giovani la politica punta con decisione nella prossima manovra. Finora il tam tam di intenzioni, volontà e progetti in vista della legge di Bilancio per il 2027 riserva sempre un'attenzione particolare al tema degli aiuti, soprattutto per i più giovani e bisognosi per acquistare una prima casa. Il tema, neanche a dirlo, si scontra sempre con il nodo delle risorse. Tutto dipenderà da quello e sulla base di quanto potrà essere disponibile si potrà definire anche la geometria degli interventi, fissandone i confini e dunque gli eventuali paletti.

I ragionamenti su cui si potrebbero aprire i dossier da approfondire e contabilizzare riguardano in primo luogo un'iniezione di ulteriori risorse per il fondo di garanzia per i mutui prima casa. La riforma scattata dal 2025 (si veda anche l'altro articolo in pagina) lo rende uno strumento declinato solo sulle categorie prioritarie e tra queste gli under 36 stanno dimostrando, numeri alla mano, di cogliere l'opportunità, anche attraverso una maggiore conoscenza degli strumenti digitali che li porta poi a scegliere l'istituto di credito in grado di proporre le condizioni per loro migliori. Anche per questo, se le condizioni di finanza pubblica lo permetteranno, la strada più semplice potrebbe essere quella di un aumento della dotazione del fondo. Del resto, si tratta di una strada già percorsa dalla manovra che aveva previsto un incremento di 130 milioni per il 2025 e 270 milioni di euro sia per il 2026 che per il 2027.

Altro capitolo su cui si potrebbero aprire uno studio di fattibilità è quello delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, "rafforzate" rispetto a quelle ordinarie per gli under 36. I benefici su misura per i più giovani erano stati previsti atti stipulati nel periodo compreso tra il 26 maggio 2021 e il 31 dicembre 2023, con una successiva "coda" che ha consentito la possibilità di fruizione anche in caso di atto definitivo stipulato non oltre il 31 dicembre 2024, a condizione che fosse stato sottoscritto e registrato il contratto preliminare di acquisto della casa entro il 31 dicembre 2023. L'agevolazione fiscale era comunque ancorata al parametro Isee che non poteva essere superiore a 40mila euro annui.

Di fatto questo ha garantito una selettività all'ingresso per contenere i costi della misura. Misura che si estrinsecava lungo tre direttrici. In caso di acquisto da privati (quindi non soggetto a Iva) gli under 36 in possesso dei requisiti potevano, infatti, beneficiare dell'esenzione dal pagamento dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale. Mentre per le compravendite soggette a Iva (ossia le case acquistate da imprese costruttrici), oltre all'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale, era previsto anche un credito d'imposta di ammontare pari all'imposta sul valore aggiunto corrisposta al venditore. Per entrambe le tipologie di acquisto era prevista anche l'esenzione dall'imposta sostitutiva per i finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili a uso abitativo.

> **Resta lo scoglio delle risorse. In agenda anche la riduzione dell'Iva su locazioni da costruttori**

Molto dipenderà dalla volontà politica di riproporre questo pacchetto di sconti fiscali poi, come anticipato, sulle eventuali modifiche al campo temporale e soggettivo saranno determinanti i ragionamenti con calcolatrice alla mano, in base alle risorse che potranno essere effettivamente messe in campo attraverso la manovra.

Infine, per gli under 36 potrebbe essere realizzata un'agevolazione sugli affitti, sulla quale i ragionamenti vanno avanti già da diverse settimane. Lo aveva anticipato nelle scorse settimane il viceministro all'Economia Maurizio Leo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 13 giugno). Sempre ripetendo che la precondizione è il reperimento delle risorse finanziarie necessarie, il viceministro aveva aperto all'ipotesi di riduzione dell'aliquota Iva dal 10% (applicato attualmente) al 5% per gli affitti di case direttamente dalle imprese. Un intervento che punterebbe a ottenere un doppio beneficio: aiutare i più giovani che sono in cerca di un alloggio da prendere in locazione e, al tempo stesso, sostenere in modo fattivo anche il mercato delle nuove costruzioni di immobili.

—**Gi.L.**
—**G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CISGIORDANIA UCCISI DUE PALESTINESI, DUE MORTI A GAZA
Secondo fonti dell'Anp ieri l'Idf ha ucciso due palestinesi di 19 anni durante scontri avvenuti in Cisgiordania nel villaggio di al-Mughayyir. Il Times of Israel ha riportato che le truppe dell'Idf hanno ucciso due palestinesi che avevano oltrepassato la Linea Gialla nel nord della Striscia. L'Idf ha affermato che le truppe hanno avvistato «due terroristi che oltrepassavano la Linea Gialla e si avvicinavano alle forze in modo da rappresentare una minaccia immediata».


EPA

Washington. Il vice presidente Usa JD Vance ieri sera in una conferenza stampa ha parlato, tra l'altro, della guerra in Iran

Vance: non parliamo all'Iran finché sparano sulle navi

La guerra

Il vicepresidente Usa: non fissiamo una «scadenza artificiale» al conflitto

Il Pentagono proroga fino al 2027 la permanenza delle truppe in Medio oriente

Rosalba Reggio

«Non parleremo con l'Iran fino a quando continuerà a sparare contro le navi commerciali». È il vice presidente degli Stati Uniti, JD Vance, ieri sera in conferenza stampa, a confermare la linea dura contro Teheran. «Stanno perdendo capacità giorno dopo giorno» ha affermato, pur riconoscendo che non è possibile fissare la data della fine della guerra. Un conflitto che ha visto intervenire gli Stati Uniti - ha spiegato Vance - nonostante l'inazione dell'Europa, con l'obiettivo di proteggere il commercio internazionale, evitare una crisi energetica e impedire che l'Iran si dotasse di un'arma nucleare.

La guerra, intanto, ha aggiunto ieri nuovi capitoli tra azioni militari e sfide verbali. «In risposta ai crimini commessi dall'America contro il popolo iraniano - ha scritto sui social media l'esercito di Teheran - sono in corso attacchi missilistici e con droni contro le basi americane in Kuwait». Ad alimentare la risposta iraniana intervengono anche le azioni militari israeliane nell'area della cresta di Ali al-Taher, nel Libano sudorientale, dove Hezbollah avrebbe costruito un centro di comando sotterraneo e depositi di armi. In un messaggio indirizzato agli Stati Uniti a metà di agosto, l'Iran avrebbe promesso che qualsiasi offensiva israeliana su vasta scala nell'area avrebbe ricevuto un attacco iraniano di pari portata. Secondo un funzionario straniero sentito da Reuters, Israele avrebbe quindi rinviato l'assalto su pressione americana. La risposta alla minaccia, però, è stata secca. «Un attacco iraniano contro Israele ci libererebbe da ogni vincolo - ha affermato il ministro della Difesa israeliano Israel Katz - colpiremmo tutte le infrastrutture, comprese quelle energetiche, e riporteremmo l'Iran all'età della pietra e all'oscurità».

Al di là delle dichiarazioni, però, gli ultimi giorni hanno segnato una nuova accelerazione del conflitto. Dopo una tregiorni di attacchi americani, che solo martedì hanno colpito circa 100 obiettivi in Iran (tra cui una festa di matrimonio dove sarebbero morte 5 persone), la risposta di Teheran si è concentrata ieri sulla base aerea di Ahmed al-Jaber in Kuwait e in quella di Al Minhad negli Emirati Arabi.

Se, da un lato, il presidente americano ha minimizzato sulla durata del conflitto, affermando che i nuovi attacchi saranno probabilmente di breve durata, dall'altro si evidenziano segnali che vanno nella direzione opposta. Innanzitutto la presenza militare americana in Medio Oriente. Il Pentagono ha infatti esteso fino al 2027 la permanenza di 5omila soldati per garantire flessibilità nelle operazioni militari. Ma anche il tentativo americano di cambiare denominazione al conflitto, per considerare chiuso il primo e attribuire le azioni odierne ad una missione diversa. Come ha infatti svelato Cbs News, una mail interna dell'aeronautica americana ha rivelato che il Pentagono ha ordinato ai propri vertici di non usare più per la guerra in Iran il nome «Operation Epic Fury» - che secondo la Difesa si è conclusa ufficialmente il 5 maggio - ma di adottare la formula più generica «operazioni d'oltremare nell'area Centcom». Una dichiarazione che confligge con la notifica di luglio fatta da Trump al Congresso che documentava la ripresa formale delle azioni militari. Proprio ieri, poi, il presidente americano è tornato sul tema delle scorte di munizioni, assicurando che il paese dispone di munizioni illimitate ed è in grado di affrontare qualsiasi sviluppo delle guerra in Iran e bollando come «traditori» quanti sostengono il contrario.

«La caduta del regime iraniano è a portata di mano» ha dichiarato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che in un video ha sottolineato che Israele ha la possibilità di eliminare il regime iraniano una volta per tutte.

Nonostante le minacce di Teheran non si placano neanche le operazioni militari israeliane in Libano.

Ieri le forze armate di Tel Aviv sono entrate nel villaggio di Halta, nel distretto di Hasbaya, a sud est del Paese, nei pressi delle alture del Golan, hanno circondato alcune abitazioni e impedito a diversi residenti di lasciare le proprie case. Sempre a sud, l'artiglieria israeliana ha colpito al-Mansouri e le città di Haddatha e Baraachit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Nuovi raid iraniani su Kuwait ed Emirati Katz: se Teheran attacca, Israele lo riporterà all'età della pietra**

Xi e al-Sisi: soluzione due Stati per Palestina, condanna delle violenze in Cisgiordania

Vertice del Cairo

Il comunicato congiunto rilancia il ruolo più politico di Pechino in Medio Oriente

Alberto Magnani
Dal nostro corrispondente
NAIROBI

Il sostegno alla Palestina e alla soluzione dei due Stati, a fianco di moniti su alcuni degli scenari più turbolenti su scala africana e globale: Corno d'Africa e Sudan. Nel *communiqué* congiunto diramato mercoledì, a margine del faccia a faccia fra i leader Xi Jinping e Abdel Fattah al-Sisi, Cina ed Egitto hanno tracciato una linea che ribadisce posizioni già note in una strategia in evoluzione: quella del ruolo di Pechino come attore anche politico fra Medio Oriente, Africa e Golfo. La tappa egiziana ha insistito sui legami economici e finanziari, a cominciare dalla diversificazione valutaria a favore dello yuan. Ma il vis-à-vis con Sisi, spiega Eric Olander del The China-Global South Project, è equivalso a un «segnale» all'intera regione: Pechino, dice Olander, vuole «essere parte dell'ordine post-bellico» e ribadire una dimensione più ampia del suo ruolo. Uno dei primi punti del capitolo «internazionale» del comunicato riguarda la questione gazawa. I due leader hanno ribadito l'importanza di «una soluzione giusta e duratura» sul modello dei due Stati, l'urgenza della «creazione di uno Stato palestinese indipendente e sovrano», condannando l'escalation in Cisgiordania e reiterando il sostegno all'Onu. I passaggi successivi espandono lo sguardo su fronti di tensione che sovrappongono più blocchi e più attori regionali.

Parlando del Corno d'Africa, Xi e al-Sisi hanno insistito sul rispetto di «sovranità e integrità territoriale» degli Stati regionali e riservato un accento saliente al Mar Rosso: governance e sicurezza della costa, si legge, sono responsabilità degli stati litoranei e la loro volontà deve essere «rispettata pienamente». Senza citarli, il testo sembra riferirsi all'*affaire* scatenato dal riconoscimento del Somaliland e di attori interessati alla questione: Israele ed Emirati arabi uniti, con la variabile retrostante dell'Etiopia di Abiy Ahmed. Tel Aviv ha riconosciuto esplicitamente Hargeisa, scatenando le ire della Somalia e di un blocco che include appunto l'Egitto di al-Sisi. Abu Dhabi gestisce di fatto il porto di Berbera con il suo colosso della logistica Dp World, impegnato in investimenti da 442 milioni di dollari sulla struttura. L'Etiopia reitera ciclicamente le sue ambizioni di uno sbocco sul Mar Rosso e aveva siglato un memorandum di intesa con il Somaliland nel 2024, poi "scavalcato" dall'accordo fra Addis Abeba e Somalia mediato dalla Turchia alla fine dello stesso anno.

Parlando del Sudan, Xi e al-Sisi si sono espressi a favore del rispetto per unità e sovranità del Paese, la preservazione delle sue istituzioni e l'ostilità a «interferenze nei suoi affari interni». Letto sullo sfondo della guerra intestina al Paese, scoppiata nel 2023 fra l'esercito regolare e paramilitari delle Rapid support forces, l'appello pare pendere a favore della parte sostenuta da Pechino e il Cairo: le forze istituzionali guidate dal generale Abdel Fattah al-Burhan. Sull'altro fronte della barricata, le Rsf godrebbero del sostegno degli Emirati, mentre inchieste giornalistiche hanno imputato all'Etiopia l'addestramento nei suoi confini dei paramilitari (entrambi i governi hanno smentito).

L'accelerazione su una diplomazia più netta, dice Giuseppe Dentice dell'Osservatorio Mediterraneo, resta comunque ancorata a un'urgenza economica: l'agibilità di snodi commerciali come Suez, Bāb el-Mandeb, Hormuz, oggi intralciati o minacciati dalla guerra. Difatto, dice Dentice, «è il principale modo che hanno per esportare e approfondire la loro proiezione esterna e influenza». L'approccio cinese, spiega Federico Donelli dell'Università di Trieste, potrebbe dipendere anche dall'irritazione dell'Egitto per la sua esclusione dal patto della Mecca appena siglato fra Arabia Saudita, Pakistan e Turchia. «Ma la Cina fa dichiarazioni simili da anni - dice - E non si sono viste ricadute concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Pechino e il Cairo difendono anche l'integrità territoriale nel Corno d'Africa e nel Sudan in guerra**

L'EMERGENZA CLIMATICA

Allarme Onu: El Niño più forte di sempre, durerà fino a febbraio

Il fenomeno del Niño quest'anno assumerà «proporzioni gigantesche». L'agenzia dell'Onu per il clima (Wmo) ieri ha voluto lanciare il suo allarme più forte di sempre da cinquant'anni a questa parte: il riscaldamento delle acque superficiali dell'Oceano Pacifico tropicale, che periodicamente influenza piogge e temperature in vaste aree del mondo, nel 2026 avrà ripercussioni mai viste prima. «El Niño si sta intensificando sotto i nostri occhi - ha detto ieri il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres - la scienza non lascia spazio a dubbi: il pianeta si trova in acque inesplorate e queste acque si stanno riscaldando. Le temperature continuano a salire e il mondo è minacciato da condizioni meteorologiche estreme».

Che El Niño quest'anno sarebbe stato più forte lo si sapeva da tempo, ma ieri gli esperti hanno assicurato di avere ormai in mano stime più che accurate, e che il fenomeno raggiungerà una forza mai registrata prima. L'agenzia delle Nazioni Unite prevede una probabilità prossima al 100% che El Niño, alimentato da temperature eccezionalmente elevate delle acque dell'Oceano Pacifico, persisterà fino a febbraio 2027. El Niño ha già avuto ripercussioni preoccupanti quest'anno sulle materie prime agricole delle aree tropicali, contribuendo a una grave crisi alimentare nell'America Centrale. «Se questa traiettoria continuerà - ha detto la segretaria generale della Wmo, Celeste Saulo - potrebbe essere più forte di qualsiasi evento osservato dall'inizio del nostro monitoraggio. Letteralmente fuori scala».

Un Niño molto intenso può modificare significativamente i regimi delle precipitazioni e delle temperature in tutto il mondo e favorire eventi meteorologici estremi, come tifoni e inondazioni da un lato, o una siccità spinta dall'altro. Tutti eventi che mettono a rischio l'ambiente, minano la sicurezza delle persone e provocano anche danni all'economia mondiale. L'aumento del calore causato da El Niño, per esempio, ha aggravato gli incendi boschivi in Indonesia e ha indebolito le piogge monsoniche in India, fondamentali per il raccolto del Paese. Più avanti nel corso dell'anno, sostengono gli esperti, gli effetti si estenderanno all'Australia, dove aumenteranno il rischio di incendi, e al Sudamerica, dove crescerà il pericolo di inondazioni intense.

A pagare il prezzo più caro di questo sconvolgimento climatico saranno soprattutto le popolazioni dell'America centrale e dell'Africa meridionale. Il Programma alimentare mondiale dell'Onu ha stimato che già a partire da questo mese, per colpa del Niño, 50 milioni di persone in più potrebbero trovarsi ad affrontare una grave crisi alimentare. Entro l'anno prossimo, la percentuale di persone a rischio di insicurezza alimentare grave potrebbe aumentare del 22%: qualcosa come 274 milioni di individui malnutriti in più. L'impatto del Niño farà sentire i suoi effetti anche in Africa orientale e nel Sudest asiatico: alcuni di questi Paesi stanno già registrando precipitazioni inferiori alla media, oppure inondazioni e temperature insolitamente elevate, mentre altri dovrebbero affrontare un peggioramento delle condizioni durante le prossime stagioni di semina e raccolta.

L'Accordo sul clima di Parigi del 2015 prevedeva l'impegno a mantenere l'aumento della temperatura mondiale entro il limite di 1,5 gradi in più rispetto ai livelli preindustriali, ma secondo l'agenzia per il clima dell'Onu sotto la superficie dell'Oceano Pacifico, in alcuni punti, le temperature hanno ormai superato la media di oltre 8 gradi. Temperature marine superiori alla norma sono previste anche in altre parti del mondo, tra cui l'Oceano Indiano, l'Atlantico tropicale e alcune zone della costa australiana. Per questo la Wmo ieri ha chiesto con forza ai governi un impegno urgente per accelerare l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, ridurre l'inquinamento da metano e proteggere terre, foreste e oceani.

—Micaela Cappellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> GLI EFFETTI
> **Già a settembre 50 milioni di persone in più faranno i conti con la crisi alimentare**


EPA

Emergenza siccità. Un abitante del villaggio trasporta acqua prelevata da pozzi poco profondi scavati nel letto del fiume Cihoe, ormai prosciugato, a Jonggol, Giava Occidentale, in Indonesia



SCANDALO APPALTI, SI DIMETTE MINISTRO DELLA DIFESA ESTONE
Il ministro della Difesa estone, Hanno Pevkur, si è dimesso dopo uno scandalo che ha investito il suo dicastero in relazione ai sospetti di gravi irregolarità nella gestione degli appalti. «Le mie dimissioni - ha precisato - sono guidate dal senso di responsabilità politica, non da quello di responsabilità personale». Tra le questioni controverse, un contratto da 70 milioni di euro per proiettili di artiglieria assegnato a una società registrata in Italia e controllata da un'azienda indiana.

Putin apre a metà: «Le chance di pace complicate da Zelensky»

La guerra in Ucraina

Il presidente russo punta il dito sulle minacce ai voli civili e gli attacchi alle navi

Da Kiev «terrorismo di Stato» di cui si rendono complici i Paesi occidentali

Antonella Scott

Ci sono delle possibilità per una composizione pacifica del conflitto? «Sì, a mio parere ci sono». Vladimir Putin lo ha detto ieri a Vladivostok, durante un dibattito al Forum economico d'Oriente. «Che segnale ha voluto lanciare all'Ucraina, agli Stati Uniti e al mondo?», si è affrettata a chiedersi l'agenzia Ria Novosti.

Un segnale senza nuove prospettive, a giudicare dal discorso in cui poco prima il presidente russo aveva ribadito che per Mosca la conclusione dell'operazione speciale coincide con la conquista dell'intero Donbass. La domanda sulle chances di una soluzione diplomatica, inoltre, ricordava a Putin la disponibilità di Donald Trump a incontrarlo solo in caso di accordo sull'Ucraina, e le recenti parole del segretario al Tesoro, Scott Bessent, al ministro delle Finanze russo Anton Siluanov, invitato al G-20 negli Usa: «Noi siamo pronti a riprendere una collaborazione economica, ma solo dopo che avrete raggiunto un'intesa sull'Ucraina».

Putin si è detto grato a Trumpe ai Paesi, «come gli Usa e la Cina», disposti a dare un contributo, anche se ha ricordato che la trattativa in primo luogo spetta a Russia e Ucraina. Ma «i nostri contatti con l'amministrazione americana proseguono, spero portino a risultati positivi». Spostandosi a Kiev e all'Europa, il presidente russo ha cambiato tono, affermando che le prospettive di un negoziato bilaterale sono complicate «dalle minacce rivolte all'aviazione civile dal capo del regime di Kiev» e «agli attacchi a navi mercantili: terrorismo di Stato, ovviamente». Di cui diventano complici gli alleati occidentali dell'Ucraina, ha aggiunto Putin accusandoli di coprire nel silenzio gli avvertimenti di Volodymyr Zelensky alle compagnie aeree e di assicurazione sulla pericolosità dei cieli russi a causa della presenza dei droni ucraini.

Di fronte a queste minacce, Mosca è costretta a rispondere in modo analogo: «E la nostra risposta di fatto è risultata piuttosto significativa per chi ha aperto questo vaso di Pandora», ha detto Putin sorvolando sul fatto che lo spazio aereo civile in Ucraina è di fatto chiuso dall'inizio dell'invasione del febbraio 2022. Il capo del Cremlino ha comunque osservato che Mosca e Kiev hanno mantenuto aperti canali diretti, «prima di tutto a livello di intelligence». Anche se «è difficile dire quanto potranno servire a condurre a un accordo di pace, viste le dichiarazioni che abbiamo udito di recente dalle autorità ucraine».

Attento all'impatto delle proprie parole sul fronte pre-elettorale interno, oltre che sulle cancellerie straniere, Putin ha escluso per la seconda volta in poche ore l'ipotesi di una mobilitazione: «Non c'è al momento alcuno scenario che la renderebbe necessaria», ha assicurato, attribuendo le voci in merito ad «attacchi informativi, un'operazione psicologica ordita dall'avversario alla vigilia delle elezioni, nel tentativo di influenzarne il risultato». Una mobilitazione non è necessaria, ha detto Putin citato da Interfax, «perché come è noto le persone vanno di propria volontà, di propria iniziativa firmano i contratti diversamente da quanto succede in Ucraina, dove come vediamo ogni giorno in tv le persone vengono catturate come cani randagi e mandate al fronte con la forza».

A Kiev, al termine di un incontro con il ministro degli Esteri indiano, Subrahmanyam Jaishankar, anche il suo omologo Andriy Sybiha ha accennato a «una nuova dinamica» sul fronte dei negoziati, «con il ritorno a una fase attiva di impegno politico e diplomatico in molte capitali del mondo». Senza aggiungere indicazioni, Sybiha si è limitato a invitare i media «a seguire le notizie».

Ma intanto Kiev viveva la sua ottava giornata consecutiva di intensi bombardamenti, passando senza tregua da un allarme aereo al successivo. Gli attacchi sono ora resi più pericolosi dall'entrata in scena della nuova generazione di droni Shahed: dotati di motore a reazione, molto più veloci e più difficili da intercettare rispetto a quelli tradizionali a elica. Nell'attacco di ieri sera, nel quartiere Holosiivskyi, è stato colpito un palazzo residenziale. Una persona è rimasta uccisa.

> **Esclusa per la seconda volta in poche ore l'ipotesi di mobilitazione Ottava giornata di raid sulla capitale ucraina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



Vladivostok. Il presidente russo Vladimir Putin ha parlato ieri all'Eastern Economic Forum di Vladivostok

Afd si schiera con Mosca sull'attacco a Lipsia

La polemica in Germania

Il partito punta il dito su Kyiv La Russia chiude le sedi del Goethe Institut

Gianluca Di Donfrancesco
Dal nostro inviato
MAGDEBURGO

Come un riflesso condizionato, nello scontro tra Germania e Russia, Alternative für Deutschland si mette dalla parte di Mosca e contro il Governo di Friedrich Merz. Non poteva essere altrimenti. Il partito, che chiede la normalizzazione dei rapporti con la Russia, la riapertura del rubinetto del gas russo e lo stop agli aiuti all'Ucraina, ora contesta la ricostruzione delle responsabilità per l'attentato (solo tentato), all'aeroporto di Lipsia-Halle del 4 agosto.

Il Governo Merz ha incolpato la Russia e ha ordinato la chiusura del consolato a Bonn della Casa russa nella capitale. Mosca ha risposto con la chiusura di tutte le sedi del Goethe Institut in Russia.

Il segretario parlamentare del gruppo Afd al Bundestag, Götz Frömming, ha una versione dei fatti alternativa e accusa l'Ucraina di aver messo in atto un nuovo complotto per ingannare tutti. Per dare forza alla sua tesi, può appoggiarsi al sabotaggio del gasdotto Nord Stream del 2022. Il mese prossimo, un cittadino ucraino, Serhii Kuznietsov, sarà processato dalla Corte d'Appello di Amburgo. Per gli investigatori, il sabotaggio è stato ordinato da un'agenzia statale ucraina, con l'obiettivo di privare la Russia dei proventi energetici necessari a finanziare l'invasione. Kuznietsov è stato arrestato nell'agosto del 2025, mentre era in vacanza in Italia, e poi estradato. Un presunto complice, Volodymyr Zhuravlyov, è stato arrestato in Croazia il mese scorso. Kyiv nega di essere coinvolta, ma non ha mai nascosto la propria soddisfazione per il sabotaggio.

Il politico di Afd, Frömming, chiede «come si è esclusa la possibilità di un'operazione sotto falsa bandiera da parte dell'Ucraina», anche per quanto riguarda i fatti di Lipsia. Il collega di partito e vicepresidente del gruppo parlamentare, Markus Frohnmaier, ha chiesto al Governo di rendere pubbliche le proprie conclusioni.

Diversi politici di Afd intrattengono rapporti con Mosca e hanno visitato la Russia in questi anni di guerra con l'Ucraina. Frohnmaier ha partecipato al forum economico di San Pietroburgo, dove ha incontrato il capo di Gazprom, Alexej Miller.

Il leader di Afd in Turingia, e dell'ala più estrema del partito, Björn Höcke, prova a trasformare la vicenda in un'arma da campagna elettorale, in vista del voto in Sassonia-Anhalt del 6 settembre. Gli elettori, ha detto, devono «scegliere a maggior ragione la pace». Anche Höcke traccia un parallelo con Nord Stream e accusa il Governo federale e i suoi partner europei di essere rimasti «silenziosi come topolini» all'epoca, mentre ora sono in «modalità escalation». «È grave - aggiunge - quando i guerrafondai sono al Governo». Più volte, la co-leader del partito, Alice Weidel, ha accusato Merz di essere un «guerrafondaio» e di ostacolare la fine della guerra in Ucraina.

Critiche sono arrivate anche da Dietmar Bartsch, della Linke, che teme l'escalation.

Paradossale, come spesso gli capita, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov: «Avevamo già visto le metastasi del nazismo riapparire in Germania, ma quando il cancelliere Merz ha detto che avrebbe trasformato il suo Paese nella principale potenza militare d'Europa, sono rimasto inorridito. È estremamente pericoloso».

Il ministro degli Esteri tedesco, Johann Wadephul, ha ribadito il «sostegno risoluto all'Ucraina», unica via verso «una nuova pace in Europa», attraverso la «pressione costante su Mosca». Il ministro ha parlato dopo un incontro con gli omologhi francese e polacco, Jean-Noel Barrot e Radoslaw Sikorski, a Weimar. Barrot ha ribadito che gli attacchi russi contro la Germania «non potranno restare senza conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE ARRESTI

Ordigni contro azienda di armi a Monaco

Due ordigni incendiari sono stati lanciati nella notte tra mercoledì e giovedì contro l'edificio di un'azienda che produce armi, a Monaco di Baviera. Due bulgari, un uomo e una donna, sono stati arrestati. «Partiamo dal presupposto che ci sia un movente politico», hanno fatto sapere le autorità inquirenti.
Il ministro dell'Interno della Baviera, Joachim Herrmann, ha stabilito un nesso tra l'attacco di Monaco e altri incidenti avvenuti in Germania di recente, dal tentato attentato di Lipsia, ad azioni contro centrali elettriche. «Ci troviamo ora di fronte a un rischio crescente che riguarda le nostre infrastrutture, ma anche le aziende produttrici di armi nel nostro Paese», ha dichiarato durante una conferenza stampa a Norimberga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Ue. Kaja Kallas, alta rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Unanimità e politica estera, riforme Ue per contare di più

L'agenda d'autunno

Intrecciato alla discussione istituzionale lo scontro tra von der Leyen e Kallas

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In questa prima fase di autunno brussellese dopo la pausa estiva, la questione istituzionale si è prepotentemente imposta all'agenda dei lavori comunitari. Due proposte in questo senso sono state presentate negli ultimi giorni. Tralasciamo per un attimo alcuni interessi specifici, come quello di tentare di ridurre i costi della diplomazia europea in piena trattativa sul prossimo bilancio. In entrambi i casi, sul tavolo è l'urgenza di rafforzare la proiezione internazionale dell'Unione europea.

La prima proposta, non nuova, riguarda il principio dell'unanimità nelle decisioni di politica estera. Un gruppo di 11 paesi - Austria, Danimarca, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Romania, Spagna e Svezia - ha suggerito di annacquare la regola, senza però modificare i Trattati. Tra le raccomandazioni c'è l'idea di permettere l'astensione costruttiva, in modo da consentire ai governi di prendere una decisione e aggirare l'ostruzionismo.

Spicca tra i Paesi l'assenza dell'Italia, che sull'ipotesi di abolire il veto è divisa tra Farnesina (favorevole) e Palazzo Chigi (contrario). Ha notato il deputato liberale italiano Sandro Gozi: «Il veto non protegge la sovranità: la indebolisce. Nell'Europa di oggi significa permettere a un solo governo di paralizzare tutti gli altri». Il tema è complesso. Il potere di veto ha il difetto di rallentare l'iter decisionale e magari di annacquare l'esito del negoziato. Al tempo stesso contribuisce alla coesione tra i Paesi membri.

La questione è stata trattata questa settimana in Irlanda: «I ministri degli Esteri hanno avuto una buona discussione su dove la politica estera dell'Unione funzioni, dove invece sia troppo lenta e dove infine le nostre strutture e i nostri metodi di lavoro ci impediscano di esercitare l'influenza che l'Europa dovrebbe avere», ha detto mercoledì l'Alta Rappresentante Kaja Kallas. «Vogliamo proseguire la discussione» (si veda Il Sole 24 Ore del 1° settembre).

La seconda proposta giunta in questi giorni è stata presentata dalla Francia e dalla Germania, e riguarda il trasferimento di molte competenze del Servizio europeo di azione esterna (SEAE) alla Commissione europea. La signora Kallas ha affermato che durante le discussioni di questa settimana una «maggioranza» dei ministri ha sostenuto «l'attuale assetto istituzionale» del SEAE, guidato dall'Alta Rappresentante che è anche vicepresidente della Commissione europea.

L'Unione europea, ha poi precisato la signora Kallas, possiede «molti strumenti di potere»: commercio, aiuti allo sviluppo, visti, allargamento e sanzioni. «Dobbiamo cominciare a utilizzarli in maniera più coerente». Ha però posto una condizione: l'eventuale concentrazione degli strumenti nella Commissione europea deve essere accompagnata da un'effettiva autorità dell'Alta Rappresentante sui servizi interessati: «Una parte dell'equazione non può realizzarsi senza l'altra».

L'ex premier estone ha chiuso lanciando una stilettata alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen: l'attuale assetto fa dell'Alta Rappresentante il *trait d'union* tra i Paesi e la Commissione, ma solo «sulla carta, in teoria», perché «se c'è qualcuno al disopra di me che prende effettivamente le decisioni, allora il sistema non funziona». In passato, la signora von der Leyen si era scontrata con Charles Michel, allora presidente del Consiglio europeo. Oggi le tensioni sono con la signora Kallas.

> **Francia e Germania propongono di trasferire competenze del Servizio diplomatico alla Commissione**

> **Undici Paesi chiedono di annacquare la regola dell'unanimità, spicca l'assenza dell'Italia per il no di Palazzo Chigi**

Al di là dello scontro tra personalità, la proposta franco-tedesca rispecchia probabilmente desideri molteplici, e spesso non detti. C'è il tentativo di tagliare i costi mentre si discute animatamente il bilancio 2028-2034; di indebolire il SEAE, un organismo che le diplomazie nazionali guardano con sospetto; e di rafforzare (ma non troppo) i compiti della Commissione negli affari internazionali. Non c'è governo infatti che sia pronto a mettere in pericolo il ruolo dei Paesi membri in politica estera.

Ciò detto, le due proposte riflettono la necessità di adattare al momento geopolitico l'iter decisionale della Ue in ambito internazionale. Dopotutto, la discussione sull'equilibrio dei poteri tra SEAE e Commissione non è dissimile alla tensione tra ministro degli Esteri e capo del governo che segnano molti Paesi europei. Nei mesi scorsi è corsa voce di una prossima riforma interna della Commissione. Nel caso, il passaggio potrebbe rivelarsi un primo passo verso un suo maggiore coinvolgimento in politica estera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEHA

FORUM AMBROSETTI
Si apre oggi a Villa d'Este e proseguirà fino al 6 settembre la 52esima edizione del Forum di Cernobbio, organizzato da The European House - Ambrosetti. Nel corso della tre giorni molti i temi affrontanti alla presenza di relatori appartenenti al mondo politico, accademico, istituzionale e imprenditoriale di tutto il mondo.

Utility pronte a investire 33 miliardi all'anno

Post Pnrr

Studio di A2A con Teha: in Italia c'è un potenziale da 825 miliardi al 2050

Focus su reti e rinnovabili: porterà a taglio dei costi energetici e più autonomia

Sara Deganello

Il 2026 ha visto la conclusione del Pnrr, il più grande piano di investimento pubblico del secondo dopoguerra: 194 miliardi destinati all'Italia senza i quali il Paese sarebbe - lo dicono diversi osservatori - in recessione. Chi raccoglierà ora il testimone per dare continuità agli investimenti e rilanciare la competitività italiana? Se lo è chiesto A2A che con Teha Group ha realizzato lo studio "Investire per competere. Il contributo delle utility a sviluppo e occupazione del Paese", presentato oggi al Forum di Cernobbio da Roberto Tasca e Renato Mazzoncini, rispettivamente presidente e ad di A2A, e Lorenzo Tavazzi, senior partner e board member di Teha Group.

La risposta è nello stesso titolo: le utility sono pronte a fare la propria parte, allocando risorse in ambiti strategici per il futuro dell'Italia, per non perdere la spinta data dal Pnrr e per rafforzare un sistema che deve affrontare sfide complesse, dalla competitività e dalla sicurezza delle proprie catene di approvvigionamento - che la crisi di Hormuz ha rimesso sotto la lente - a un cambiamento climatico sempre più percepibile. L'analisi di A2A e Teha stima che le aziende del comparto energy & utility possano attivare in Italia investimenti privati complessivi per 315 miliardi di euro entro il 2035 e 825 miliardi entro il 2050, pari a circa 33 miliardi di euro all'anno. Nei seguenti ambiti: generazione da fonti rinnovabili e nucleare, soluzioni per la flessibilità del sistema elettrico, infrastrutture elettriche e del gas (ancora necessario), data center, teleriscaldamento, ciclo idrico integrato, trattamento, riciclo e recupero dei rifiuti e biometano. Con la concentrazione maggiore di fondi sulla generazione, che va aumentata, su rinnovabili, reti ed efficienza della gestione idrica (si veda anche il grafico a fianco).

Sono i settori critici dell'infrastruttura energetica italiana, nonché le classiche aree di azione delle utility, per loro natura al centro della grande sfida di questi anni, la transizione, con la capacità di tradurre gli obiettivi europei in sviluppo dei territori dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

Lo studio calcola anche i benefici delle risorse messe sul piatto. Ogni euro investito nel comparto può generare infatti un impatto pari a 4,1 volte il valore iniziale, configurandosi quindi come un motore di sviluppo che potrebbe contribuire ad aumentare del 10% la crescita annua del Pil fino al 2050, senza impatti sul debito pubblico, oltre che abilitare fino a 300mila nuovi posti di lavoro diretti.

Gli investimenti porterebbero inoltre a una maggiore penetrazione delle rinnovabili, ad oggi la fonte più economica di generazione elettrica, con conseguenti risparmi. Lo studio li quantifica per le imprese in circa 80 miliardi cumulati al 2050: oltre al sollievo su margini e competitività, se venissero reinvestiti potrebbero significare altri 260 miliardi di valore aggiunto generato per il sistema economico nazionale. In prospettiva poi, si potrebbe arrivare a una completa elettrificazione dei consumi. Uno scenario in cui lo studio quantifica costi energetici (che comprendono i carburanti) inferiori per le famiglie fino a 1.000 euro l'anno (700 in uno scenario di elettrificazione solo parziale). Non solo. Questo sviluppo potrebbe portare l'autonomia energetica nazionale (sempre considerando anche i carburanti) a salire dall'attuale 26% all'81% entro il 2050 con minore esposizione alla volatilità dei mercati.

Non mancano i benefici ambientali: viene stimata una riduzione delle emissioni nazionali di CO_2 pari al 36% entro il 2050, corrispondente a circa 31 miliardi di euro di costo sociale del carbonio evitato. Sul fronte dei rifiuti urbani viene ipotizzato l'azzeramento dei conferimento in discarica (oggi di 4,4 milioni di tonnellate all'anno) con una riduzione del costo di smaltimento per il Paese di oltre 500 milioni nel 2050. Infine, le risorse potrebbero contribuire a migliorare la gestione idrica in Italia (ferma sempre al 42% dell'acqua prelevata dispersa), che ciclicamente si ripresenta con urgenza, specie dopo estati come quella del 2026. Fino a risolvere il nodo della depurazione, evitando al Paese sanzioni per l'inadeguatezza del sistema fognario fino a 1,5 miliardi di euro al 2050.

Gli investimenti, sottolinea lo studio, potrebbero generare effetti ad alto valore trasformativo, strutturali, di lunga durata, potenzialmente superiori a quelli del Pnrr. Le utility devono tuttavia essere messe nella condizione di programmarli. Questo vuol dire, prima di tutto, iter autorizzativi più semplici, e un quadro regolatorio chiaro e favorevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il potenziale al 2050

Risorse del settore energy & utility per ambito. *In miliardi di euro*



Fonte: elaborazione A2A-Teha Group

POSSIBILI BENEFICI

81%
Autonomia energetica
L'Italia dipende dall'estero per la grandissima maggioranza dei propri consumi energetici (carburanti, gas, elettricità): è autonoma solo per il 26% delle proprie forniture. L'investimento ipotizzato nello studio A2A-Teha aumenterebbe questa autonomia all'81% nel 2050.

80 miliardi
Risparmi per le imprese
Nel periodo 2026-2050 gli investimenti nel settore energy & utility potrebbero generare fino a 80 miliardi di euro di risparmi per l'industria italiana, attraverso la riduzione del prezzo dell'energia elettrica, derivato dall'incremento delle rinnovabili nel mix energetico.

29%
Taglio spesa per le famiglie
La spesa energetica (che comprende bollette di gas ed elettricità e costi per la mobilità) di una famiglia *full electric* potrebbe ridursi di circa 1.000 euro all'anno (fino al -29%) rispetto a quella media attuale: è la stima dello studio in uno scenario di elettrificazione spinta.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

GSGI / Il consorzio Gruppo Solo Grossisti Italiani è presente su tutto il territorio italiano con oltre 350 punti vendita e partnership con i migliori produttori del settore

a cura di **PUBLISCOOP GROUP**

L'autonomia dei singoli e la forza del gruppo per una presenza solida nel mercato degli idrotermosanitari

I punti di forza: crescita organica e costante confronto tra i soci. L'a.d. Sala: "Fondamentale anche la sinergia con i partner"



TIZIANO SALA, AMMINISTRATORE DELEGATO DI GSGI

Fondato nel 2014, da oltre 12 anni il Gruppo Sgi unisce imprenditori leader nella distribuzione di idrotermosanitari integrando consulenza, prodotti, sistemi e servizi di alta qualità per un'offerta completa, capace di soddisfare le esigenze dei clienti.
Oggi Sgi vanta un fatturato di oltre un miliardo e mezzo di euro e continua a inglobare aziende importanti, selezionate con attenzione in base a valori e obiettivi condivisi.
Seguendo una crescita lenta e organica, sostenuta da scelte ponderate, nel corso degli anni il consorzio ha evoluto la propria attività consentendo ai consorziati di raggiungere un livello di importanza significativo sul territorio; la collaborazione e la sinergia tra soci e fornitori altamente specializzati, è stata altresì fondamentale per la valorizzazione dei prodotti specifici e dei servizi correlati, quali consegne, fornitura di materiali ad alto valore qualitativo e azioni promozionali vincenti. Alla base di questa organizzazione di successo c'è un modello consortile molto selettivo che garantisce la libertà e indipendenza dei soci, pur mantenendo e sostenendo alcuni interessi collettivi.
"Trattandosi di una compagine molto eterogenea, per noi, l'autonomia dei singoli imprenditori è fondamentale perché lascia loro discrezionalità nell'operatività giornaliera, mentre preferiamo raggiungere la convergenza su questioni più ampie - spiega Tiziano Sala, amministratore delegato del Gruppo Sgi - Noi diciamo che in Sgi ci possono stare tutti ma non è per tutti, perché quando ci troviamo nella sede di Bologna bisogna essere disposti a lasciare da parte i fini personali e trovare un focus comune".
La forte intesa tra i soci e la sinergia con le aziende partner ha consentito di quadruplicare il volume d'affari del gruppo, nel contesto di in un mercato che, di contro, non ha visto aumentare i volumi; in particolare, l'ingresso del gruppo Delta ha portato Gsgi a raggiungere l'attuale fatturato, una soglia determinante per reggere il confronto con altre strutture medio-grandi facenti capo a un'unica entità e a un'unica proprietà.
"Spesso si tende a sottovalutare un aspetto molto importante riguardante l'appartenenza a un gruppo così eterogeneo, ovvero il confronto - prosegue Sala - Il confronto tra aziende di dimensioni diverse e con esperienze differenti alle spalle può arricchire gli imprenditori in maniera rilevante: questo è un valore che non vendiamo ma che è importantissimo".
Una coesione che mostra la sua forza soprattutto nel quadro mutevole degli ultimi anni, con le indicazioni provenienti dall'Unione europea a modificare il panorama di riferimento.
"Faccio un esempio: l'Italia è sempre stata leader mondiale nella produzione di caldaie, ma le nuove linee guida dell'Europa privilegiano le pompe di calore - spiega Sala - Ciò ha portato a un cambiamento radicale dei contesti, i nostri interlocutori non sono più aziende nazionali ma sono multinazionali straniere, spesso con mentalità molto lontane dalla nostra e, quindi, occorre ritarare gli approcci, le visioni. In modo particolare, se con le aziende italiane si potevano fare progetti a lunghissimo termine, adesso con aziende soprattutto asiatiche si ragiona sempre nel breve o nel medio periodo. Essere un gruppo aiuta a fronteggiare anche questi cambiamenti".
Il focus, sempre centrato sui partner, è la migliore garanzia di attenzione seppure con la visione chiara del prossimo obiettivo: raggiungere i 2 miliardi di fatturato, come anticipa Sala. "Vorremmo proseguire nella nostra crescita per sostenere il confronto con le multinazionali estere che stanno entrando sul mercato italiano in maniera preponderante e sono alla ricerca di grandi acquisizioni. Crediamo che raggiungere questo traguardo possa aiutarci a difendere i nostri confini e a creare una realtà ancora più ampia".
Un equilibrio tra singolo e gruppo che può reggersi solo fintanto che tutti condividono un'idea di competitività "matura": ci si può combattere commercialmente, ma senza mai scendere nell'ambito del personale. Eventuali diatribe rimangono tali solo sul mercato, senza mai perdere di vista il rispetto reciproco, come previsto tra i principi fondanti del gruppo.
"Non è un caso infatti che i nostri inserimenti, i nuovi soci, sono venuti lentamente e selezionando molto attentamente il tipo di mentalità. Perché, in un contesto come questo, dove gli interessi comuni sono solo su alcune aree e non condividiamo le condizioni commerciali, è importantissimo avere mentalità e approcci simili. Come spiegavo prima, confrontarsi, scambiarsi esperienze vissute rappresenta un tesoretto importantissimo che, in altre società dove ho lavorato in precedenza si tendeva a non valorizzare, mentre qui riusciamo a prendere veramente il buono che c'è in ogni imprenditore, nella sua diversità, e a scambiarlo con gli altri", conclude l'amministratore delegato.
www.grupposgi.net



IL TEAM

Dossier
Energia

Batterie cruciali per l'equilibrio e la sicurezza del sistema

Scenario. Nel 2025 l'Europa ha segnato un record di installazioni e per quest'anno è prevista un'ulteriore accelerazione con l'Italia in prima fila

Alessandro Marangoni

Negli ultimi anni il forte aumento degli impianti da fonti rinnovabili sta rimodellando, in Italia così come in tutta Europa, il sistema elettrico, richiedendo nuove strategie e crescenti investimenti nelle infrastrutture a servizio della generazione, come reti e accumuli.

In diverse nazioni europee, la produzione da rinnovabili non programmabili supera già il 70% dei consumi in alcuni periodi. In questo scenario, la sfida consiste nel passare dall'espandere la capacità di generazione ad assicurare un funzionamento del sistema sicuro, affidabile ed efficiente in situazioni sempre più variabili e dipendenti dalle condizioni meteorologiche. In alcuni momenti, eccessi di produzione da rinnovabili possono causare congestioni e sprechi di energia, mentre in altri carenze portano rischi di adeguatezza e aumentano le esigenze di bilanciamento. I gestori delle reti devono affrontare queste condizioni assicurando margini di riserva sufficienti, mantenendo la stabilità del sistema e gestendo i flussi tra le varie zone.

In questo contesto, le risorse di flessibilità necessarie per garantire sia una risposta rapida che un'erogazione di energia continua diventano cruciali. Gli accumuli, in particolare le batterie, sono oggi fondamentali per l'equilibrio e la sicurezza del sistema elettrico. Immagazzinando l'elettricità nei periodi di alta produzione da rinnovabili e fornendola in quelli di carenza le batterie possono bilanciare domanda e offerta. Le batterie sono, quindi, cresciute velocemente negli ultimi anni, segnando un record nel 2025 in Europa con nuove installazioni per 36 gigawattora (GWh), il 48% in più rispetto al 2024, superando per la prima volta il cumulato di 100 GWh (fonte SolarPower Europe). L'associazione europea del solare stima che nel 2026 le installazioni supereranno 150 GWh e potranno arrivare a 138 annui entro il 2030, portando il parco batterie nella Ue a circa 470 GWh, con gli impianti utility scale che copriranno circa tre quarti del totale.

L'Italia è una delle nazioni più avanti in Europa nello sviluppo dei sistemi di accumulo elettrochimici. L'installato a fine 2025 ha infatti una capacità di quasi 18 GWh per una potenza di circa 7,4 gigawatt (GW), cresciuta nell'anno di 1,7 GW (fonte Terna), posizionandosi al secondo posto in Europa. A fine 2025 sono oltre 880 mila gli impianti distribuiti sul territorio, con il 95% di taglia inferiore ai 20 kilowatt (kW). Dopo una prima fase, che ha visto la crescita soprattutto dei sistemi di piccola taglia abbinati alle generazione fotovoltaica distribuita nel settore residenziale grazie alle agevolazioni, nell'ultimo biennio si è avuta un'accelerazione decisa sui sistemi utility scale.

Nel primo semestre 2026 sono state connesse batterie per una capacità di 1.350 megawattora (MWh), di cui 914 associati a impianti fotovoltaici e 436 stand-alone, portando la capacità cumulata a 19,3 GWh e quasi 8 GW di potenza. I sistemi di taglia industriale, da 200 kilowatt in su, hanno coperto nel primo semestre 2026 il 15% della capacità contro solo il 2,5% sul totale cumulato. Ma la crescita delle batterie utility scale emerge ancora più chiaramente guardando ai progetti.

Le rilevazioni dell'Irex di Althesys (Teha Group), il think tank di riferimento in Italia per il settore elettrico e delle energie rinnovabili, evidenziano 3,1 GW di batterie con 53 operazioni utility scale (da 900 kW a salire) mappate nel primo semestre 2026, di cui 2,7 stand alone e 400 MW associati a impianti di generazione da rinnovabili. Questi nuovi progetti seguono un 2025 che ha visto 155 iniziative per 13,4 GW di cui 12,2 stand alone.

Nel complesso, a fine giugno 2026 risultano richieste di connessione alla rete di trasmissione per batterie per quasi 285 GW, di cui 261 stand alone, 15,2 accoppiate al solare e 8,2 all'eolico (fonte Terna) a fronte di un obiettivo di accumuli utility scale al 2030 di 57 GW previsto dal Pniec. L'accelerazione è dovuta soprattutto alle opportunità di investimento offerte dal Macse e, prima ancora, seppur su scala più ridotta, dal capacity market. La prima asta del Macse, tenutasi a fine settembre 2025, ha assegnato circa 10 GWh di nuova capacità di accumulo elettrochimico, mostrando un alto interesse da parte del mercato, con l'offerta che è stata oltre quattro volte superiore alla domanda. Il prezzo medio ponderato di assegnazione è stato di circa 13.000 euro/megawattora annui, assai inferiore a quello di riserva di 37.000 euro/MWh, segnalando una forte concorrenza e aspettative di riduzione dei costi e/o di integrazione con ricavi merchant.

Il calo dei costi delle batterie è una delle determinanti della loro diffusione, riducendone il Lcos (Levelized Costo o Storage, cioè il costo dell'accumulo per l'intero ciclo di vita) e la capacità di competere nei mercati della capacità e dei servizi con altre soluzioni, quali gli impianti a gas. La dinamica dei costi delle batterie sta, infatti, seguendo quella vista storicamente per i pannelli fotovoltaici, con un rapido calo negli ultimi anni. Il prezzo medio ponderato delle batterie agli ioni di litio con durata di 4 ore è sceso in termini reali da oltre 800 dollari/kWh nel 2013 ai circa 100 attuali.

In prospettiva, in uno scenario di alti prezzi dell'energia elettrica e con ampi spread infragiornalieri, la sostenibilità economica delle batterie, oltre che sul Macse e sul Capacity market, si può basare anche sui servizi di mercato, arbitraggio e regolazione di frequenza. Lo storage ha dunque fatto un deciso cambio di passo nel 2025. Con l'avvio del Macse, il Capacity Market che vede un ruolo significativo degli accumuli e i mercati dei servizi sempre più aperti alle batterie, il loro modello di business in Italia si è evoluto verso una struttura più matura e diversificata, fondata sull'integrazione tra ricavi regolati e quelli dai mercati. Resta oggi un'ingente pipeline di progetti non aggiudicati nella prima asta Macse che guarda alla prossima prevista nell'ultimo trimestre 2026. L'alternativa è indirizzarsi verso una strategia merchant o cercare combinazioni con Ppa e tolling per stabilizzare i ricavi.

Se per gli investitori le batterie restano in ogni caso un'asset class di grande interesse, per il sistema elettrico sono sempre più un fattore strategico abilitante la transizione energetica. La combinazione di questi due driver ne sosterrà il forte sviluppo nei prossimi anni.

Con di Althesys

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cantiere aperto. In alto il rendering del nuovo polo integrato per la produzione di batterie stazionarie a Brindisi realizzato da Eni Storage Systems, società di Eni Industrial Evolution e Fib (gruppo Seri Industrial). La posa della prima pietra è avvenuta all'inizio di luglio. Di fianco l'area dello stabilimento industriale Versalis che sarà oggetto della riconversione

A Brindisi il polo Eni integrato per produrre accumuli stazionari

La strategia
Asse con Seri Industrial

Celestina Dominelli

È un tassello della più ampia strategia di Eni di trasformazione industriale e valorizzazione dei propri asset, che consente al gruppo guidato da Claudio Descalzi di entrare in un business, quello dei sistemi di accumulo, completamente nuovo e ad alto potenziale di crescita.

È il progetto per la trasformazione del sito Versalis di Brindisi dove Eni Storage Systems, società di Eni Industrial Evolution e Fib (gruppo Seri Industrial), ha avviato di recente, alla presenza del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il cantiere per la costruzione del nuovo polo italiano ed europeo integrato per la produzione di batterie al litio-ferro-fosfato (Lfp), destinate prevalentemente ai sistemi di accumulo (Bess).

Il piano di sviluppo di Eni Storage Systems prevede la realizzazione a Brindisi della gigafactory per la produzione di celle e di moduli di batterie e dell'impianto di assemblaggio di pacchi batterie (Bess), questo ultimo di capacità maggiorata, in modo da assemblare anche i moduli provenienti dalla gigafactory Seri Industrial di Teverola (Caserta). Nella seconda fase, a completamento del progetto, a Brindisi saranno svolte anche le attività di produzione di materia attiva catodica (Lfp) e di riciclo delle batterie, entrambi dimensionati per le due gigafactory. Il progetto prevede una capacità complessiva di 16 gigawattora annui entro il 2030 (di cui metà a Brindisi e metà nello stabilimento a Teverola), pari a oltre il 10% del mercato europeo degli accumuli stazionari (Bess).

«Abbiamo avviato il cantiere per la costruzione della gigafactory a Brindisi a inizio luglio, e vedrà la prima sezione, la Bess per l'assemblaggio delle batterie, in esercizio a metà 2027 - spiega Giuseppe Ricci, direttore operativo Trasformazione industriale di Eni -. Il nuovo polo integrato per la produzione di batterie al litio-ferro-fosfato (Lfp), ci fa entrare in un nuovo settore, con grandissime opportunità di mercato. Inoltre, questo progetto rappresenta il nostro modello di trasformazione industriale, che mantiene l'intensità produttiva, va verso la decarbonizzazione e mantiene l'occupazione».

Le batterie per l'accumulo di energia di tipo stazionario, ricorda Ricci, «sono necessarie per supportare le rinnovabili: alla Bess si aggiungerà la gigafactory, che prevediamo entrerà in funzione all'inizio del 2029. Ma sono anche previste ulteriori sviluppi: innanzitutto gli impianti per la preparazione del catodo litio-ferro-fosfato, e poi auspichiamo anche il riciclo, che è l'elemento conclusivo di tutto il polo industriale di Brindisi, che lavorerà in sinergia con il sito produttivo di Seri a Teverola, in Campania, da cui Brindisi riceverà le celle che verranno prodotte, a partire dall'anno prossimo».

La scelta di Seri Industrial come partner ha ragioni precise. «L'abbiamo scelto - prosegue il manager - perché ha le tecnologie di questo settore, che ha un mercato in espansione, è necessario allo sviluppo delle energie rinnovabili e sarà molto importante avere una produzione europea, considerato anche il grande tema di cybersecurity». L'alleanza tra Eni e Seri Industrial poggia su più gambe. Una è rappresentata, come detto da Eni Storage System, la società a controllo congiunto, alla quale fanno capo il progetto di sviluppo della linea di assemblaggio di sistemi di accumulo utility scale (Bess) del polo Teverola-Brindisi e la seconda gigafactory.

Eni Industrial Evolution e Fib hanno poi costituito Faenix, partecipata, rispettivamente al 30 e al 70% e specializzata nella commercializzazione dei sistemi di accumulo energetico e nelle attività di gestione della supply chain, ingegneria, ricerca e sviluppo a supporto della filiera industriale di Teverola-Brindisi. Faenix punterà a dar vita a competenze industriali, siti produttivi e tecnologie strategiche per costruire una filiera europea dell'accumulo energetico, combinando le competenze di Seri nel settore e l'esperienza di trasformazione industriale e presenza globale di Eni, anche in una logica di potenziali sinergie a monte sulle materie prime critiche per le batterie. Come la Fenice.

Con il payoff "European Energy Storage", Faenix si propone come piattaforma commerciale europea dedicata in particolare ai sistemi di accumulo stazionario Bess utility scale basati su tecnologia litio-ferro-fosfato, destinati al supporto di grandi impianti rinnovabili e alla stabilità delle reti elettriche, oltre che a soluzioni commerciali e industriali e applicazioni residenziali. In particolare, la società sarà chiamata a valorizzare i prodotti realizzati nel polo integrato a Teverola e a Brindisi in un'ottica di rafforzamento della filiera europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE RICCI
Direttore operativo trasformazione industriale di Eni

Ricci: «Con questo progetto entriamo in un nuovo settore con grandissime opportunità di mercato»

Il business degli accumuli

I sistemi di accumulo
Negli ultimi anni l'energia prodotta da fonti rinnovabili è cresciuta in modo considerevole: il ruolo delle fonti energetiche rinnovabili, che per loro natura sono intermittenti e discontinue, sta orientando il sistema elettrico europeo a un sempre più ampio ricorso ai sistemi di accumulo "Energy storage system (Ess)". Gli Ess possono essere integrati con impianti di produzione da fonti rinnovabili oppure installati come sistemi autonomi connessi alla rete elettrica.

Le batterie agli ioni di litio
Tra le diverse tecnologie di accumulo dell'energia, gli accumuli elettrochimici rappresentano oggi la soluzione maggiormente impiegata per le nuove installazioni di sistemi di accumulo stazionario. Essi immagazzinano l'energia sotto forma di energia chimica e la restituiscono successivamente sottoforma di energia elettrica. Attualmente, le batterie agli ioni di litio costituiscono lo standard di mercato e, tra queste, la chimica litio-ferro-fosfato (Lfp) si è affermata come la tecnologia di riferimento per le applicazioni stazionarie grazie all'elevata sicurezza, all'elevata efficienza, alla lunga vita utile e ai costi competitivi. A livello globale, le batterie Lfp rappresentano oggi oltre l'80% delle nuove installazioni di sistemi di accumulo elettrochimico per applicazioni stazionarie.

Eni Storage Systems (Ess)
È la società dedicata allo sviluppo del polo industriale di Brindisi: è costituita da Eni Industrial Evolution (50%) e da Fib (50%) società del gruppo Seri industrial dedicata allo sviluppo industriale e operativo del progetto. Seri Industrial opera già nel settore delle celle e batterie al litio-ferro-fosfato attraverso Fib, realtà integrata attiva da tempo in settori strategici per la transizione energetica, con forte attenzione all'economia circolare e al riciclo dei materiali. A Teverola, in provincia di Caserta, Fib gestisce l'impianto pilota Teverola 1, ed è attualmente in corso di realizzazione la gigafactory Teverola 2.

Il progetto di Brindisi
Nel polo di Brindisi, Ess si dedicherà alla produzione di celle litio-ferro-fosfato (analoghe a quelle di Teverola) e di sistemi completi di accumulo, contribuendo a rafforzare una filiera industriale europea. Entro la prima metà del 2027 sarà completata a Brindisi, da parte di Ess, la linea di assemblaggio di sistemi di accumulo utility scale (Bess) del polo Teverola-Brindisi e entro il 2029 la seconda gigafactory di produzione di celle e moduli da oltre 8 gigawattora l'anno. L'iniziativa permetterà a Eni di entrare in un settore in cui essere all'avanguardia dal punto di vista tecnologico rappresenta un vantaggio competitivo e la collaborazione Eni-Seri Industrial permetterà di garantire risposte rapide al mercato, grazie a una drastica riduzione del time-to-market. Eni è inoltre entrata in Faenix, la società partecipata al 30% da Eni Industrial Evolution e al 70% da Fib, che si occuperà della commercializzazione dei sistemi di accumulo prodotti nei due siti di Teverola e Brindisi in un'ottica di potenziamento della filiera europea.

SCATTI COME DA TRADIZIONE
CORSA DEGLI ZINGARI
Pacentro (AQ) 06/09/26 ore 18:30

IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 241 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Venerdì 4 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

SCATTI COME DA TRADIZIONE
CORSA DEGLI ZINGARI
Pacentro (AQ) 06/09/26 ore 18:30

La Mostra di Venezia

Amelio e l'emigrazione «La paura ha reso tutti più aridi»

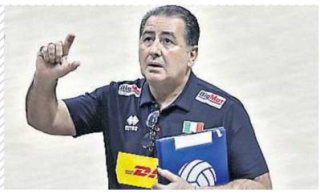
Titta Fiore alle pagg. 12 e 13



L'intervista

De Giorgi: «Pallavolo al Plebiscito, sarà come vivere un sogno»

Pino Taormina a pag. 17



L'editoriale

I NUMERI VERI DELLA STABILITÀ

Marco Fortis

Il paradosso di queste ore, mentre il governo Meloni sta per diventare il più longevo della storia della Repubblica, è che stiamo vivendo una confusa contrapposizione mediatica sui suoi risultati senza che venga colto il vero valore aggiunto intrinseco di tale record di durata, che non è stato solo un plus di stabilità ma anche e soprattutto di credibilità.

Limitiamoci qui ai dati sull'economia. In realtà, abbiamo già avuto in passato dei momenti di stabilità ma purtroppo senza che, allo stesso tempo, godessimo di una adeguata credibilità internazionale, sia per demeriti nostri sia anche di chi ci giudicava in modo quasi tribunizio sulla base di paradigmi discutibili (leggasi il dogma dell'austerità assoluta dei Paesi "falchi" del Nord Europa) o perfino per propri interessi di parte (leggasi il disastroso duo Merkel-Sarkozy, che pensò prima di tutto di salvare le proprie banche prima della Grecia). Non sempre, cioè, la stabilità politica in Italia è stata sufficiente per creare la credibilità.

Stavolta è stato diverso. Le istituzioni internazionali e i mercati finanziari, che inizialmente guardavano molto preoccupati a un governo italiano di centro-destra con qualche tratto addirittura anti-europeista, hanno preso atto, anche con una certa sorpresa, che il nuovo esecutivo italiano insediatosi a fine 2022 intendeva perseguire una politica di rispetto delle regole europee, ricercando un corretto equilibrio tra crescita e rigore finanziario, senza cioè sfasciare i conti pubblici.

Continua a pag. 35

Esposito-Vergara, talenti campani avversari in campo



GIOVANI CAMPIONI CONTRO

LA FIRMA CHE SCOTT

Francesco De Luca

Sono bastate quattro parole per sentire improvvisamente meno vicino McTominay. «Non so se rinnovo». Le ha dette con un tono elegante, visto che era in smoking al gala dell'Assocalciatori a Milano, ma netto. Sono le parole che i tifosi del Napoli, conquistati dalla classe e dai gol di Scott non avrebbero voluto ascoltare.

Continua a pag. 34

Servizi *alle pagg. 15 e 16*

L'ALLARME SULLE INTERFERENZE DELLA RUSSIA

«Vannacci, militari nel suo partito» Indaga la Procura

▶L'inchiesta dopo la denuncia del sindacato
I timori dell'esecutivo: così si fa crescere Fn

Francesco Bechis, Valeria Di Corrado *e* **Valentina Errante** *a pag. 3*

La guerra in Europa / Mosca chiude il Goethe Institut

Putin apre all'accordo e lancia accuse «Kiev fa terrorismo, minaccia lo spazio»

Giuseppe D'Amato *a pag. 2*
L'analisi di Stefano Silvestri a pag. 2

Conte: «In quattro anni solo tasse e propaganda»

Governo più longevo, Meloni da record Legge elettorale, primo sì alle preferenze

Mario Ajello, Francesco Bechis *e* **Andrea Bulleri** *alle pagg. 4 e 5*

Botte al bambino autistico l'audio dell'orrore a scuola

Napoli, registratore cucito all'interno del grembiule

La denuncia choc arriva da una mamma di Scampia, forte dell'audio di otto minuti captato da un registratore cucito nel grembiulino. Sotto accusa finisce un assistente scolastico che svolge un ruolo di sostegno per i piccoli in difficoltà in una elementare.

Leandro Del Gaudio *in Cronaca*

Femminicidio-suicidio sull'A1

Rapisce e getta l'ex compagna da un cavalcavia e poi si lancia

Federica Pozzi *a pag. 7*

Un miliardo di dollari per 40 velivoli in India

Aerei Atr, a Pomigliano e Nola si brinda alla maxi-commessa

Gianni Molinari

Si può dire che è l'anno dell'Atr! E i buoni risultati del 2025 sembrano solo l'abbrivio per un anno molto promettente per la joint venture tra Leonardo e Airbus, leader mondiale nella produzione di aerei regionali turboelica. Tra gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e Nola, verranno prodotte le fusoliere per i 40 velivoli acquistati dalla compagnia aerea regionale indiana FLY91.

A pag. 9

Le aziende

Cantieri Palumbo per i superyacht assistenza "a vita"

Napoli capitale dei grandi yacht: la storica azienda Palumbo Superyachts Refit ha assunto da ieri il nuovo nome di Palumbo Upfit, comunicando un'identità ancora più articolata per soddisfare tutte le esigenze del mercato.

Antonino Pane *a pag. 9*





Tensione in Europa

Putin apre all'accordo con Kiev Ma poi accusa: «Fa terrorismo» Mosca chiude il Goethe Institut

▸L'ambiguità dello zar: «Intesa possibile, le minacce ucraine ai voli civili però ostacolano i negoziati». Il Cremlino attacca Merz: fa il duro ma è goffo

LO SCENARIO

MOSCA Segnali ambigui dal Cremlino, che prima sostiene di essere disponibile ad aprire una trattativa con l'Ucraina, ma poi fa una mezza marcia indietro. «Intanto – ha chiarito il presidente Putin al Forum economico di Vladivostok – sono Mosca e Kiev a dover raggiungere un accordo. Se mi domandate se ci sono delle chances, la risposta è positiva». Il Cremlino è grato «a chi cerca di contribuire alla soluzione del conflitto». Tuttavia la minaccia di Volodymyr Zelensky di rendere «totalmente insicuro lo spazio aereo russo per i voli civili con lanci di droni complica» la situazione. Questo è «terrorismo di Stato», ha sentenziato Putin. In precedenza, poche ore prima, parlando della fine della cosiddetta "Operazione militare speciale", il presidente russo aveva affermato che Mosca mantiene immutati gli obiettivi, ossia il raggiungimento del pieno controllo del Donbass. Circa il 20% della regione contesa – comprese le due importanti città di Slavjansk e Kramatorsk – rimangono, al momento, in mano ucraina.

I SONDAGGI

Putin ha poi rivelato che Mosca continua ad aver contatti con Kiev attraverso la linea dei Servizi segreti; e che «Donald Trump è orientato a un lavoro positivo e costruttivo con la Russia. Il dialogo con gli Usa sta funzionando». A questo punto la domanda è: perché il capo del Cremlino sta tenendo questa posizione, con aperture e chiusure in serie a una soluzione diplomatica del conflitto? La ragione probabile è che, tra due settimane, i russi si recheranno alle urne per le legislative federali, invero scontate nel loro esito finale. Secondo i sondaggi, però, la popolazione è stanca del conflitto e chiede una sua definitiva composizione. La crisi della benzina si aggrava e le difficoltà quotidiane dei russi sono in costante aumento. La gente è anche preoccupata dalle voci insistenti su una prossima mobilitazione in ottobre. Così Putin a Vladivostok - per la seconda volta in due giorni - si è affrettato ad evidenziare che «oggi non esiste alcuno scenario che richieda una mobilitazione. Si tratta di un attacco informativo da parte del nemico in vista delle elezioni della Duma (ndr. la Camera bassa del Parlamento russo».

La crisi diplomatica – apertasi con la Germania per la misteriosa vicenda dei droni all'aeroporto di Lipsia – continua, nel frattempo, a tenere banco. Il portavoce del Cremlino ha dichiarato che Mosca non avvierà un declassamento delle relazioni con Berlino. «È palese – ha sottolineato Dmitrij Peskov – che in questo momento (ndr. i tedeschi) sono capaci di compiere qualsiasi atto assurdo». Mosca, che rigetta l'accusa di aver scatenato la "guerra ibrida" contro la Germania e l'Europa, è irritata dalla decisione del cancelliere Merz – che «fa il duro, ma è goffo» - di chiudere il consolato generale russo a Bonn. Tale scelta è stata qualificata come «incoerente e assurda».

A tal proposito Peskov è pure passato al contrattacco. Riferendosi all'attentato al gasdotto Nord Stream, ha aggiunto: «Tutti coloro che negli ultimi anni hanno fatto esplodere qualcosa di tedesco erano ucraini»; «hanno forse chiuso anche un solo consolato ucraino sul territorio tedesco, alla luce del processo giudiziario in corso? No, non l'hanno fatto».

LA CONTROMISURA

In breve, i russi – parola del Cremlino - con i droni di Lipsia non c'entrano nulla. Gli inquirenti tedeschi hanno indagato due persone «vicine alla Russia», uno con un visto italiano. Come prima contromisura alla chiusura del centro culturale "Russkij Dom" in Germania, Mosca ha deciso di sospendere l'attività del Goethe Institut, punto di riferimento per l'apprendimento della lingua e della cultura tedesca nel mondo. Ieri la sua sede nella capitale russa non era accessibile al pubblico, sebbene gli impiegati fossero presenti negli uffici e avessero avuto ordine di non rilasciare commenti.

Dure sono state anche le parole del ministro degli Esteri di Mosca. «Abbiamo visto – ha detto Serghej Lavrov – le metastasi del nazismo riemergere in Germania. Ma quando il cancelliere Merz ha dichiarato che avrebbe reso la Germania di nuovo la principale potenza militare in Europa, sono rimasto semplicemente sbalordito». I bombardamenti incrociati, intanto, continuano. Pesantemente sono state colpite Kiev, Odessa e Dniepr. Ad Engels è stato ferito un generale russo.

Giuseppe D'Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente russo Putin e, accanto a lui, il ministro degli Esteri Lavrov

IL PRESIDENTE RUSSO: «TRUMP È ORIENTATO A UN LAVORO POSITIVO E COSTRUTTIVO, IL DIALOGO CON GLI USA STA FUNZIONANDO»

Medio Oriente

Gli Usa nel Golfo fino al 2027 Ma Donald vuole finire il conflitto

Doveva essere una guerra lampo, un agguato rapido e decisivo, con squadroni di paracadutisti, aerei caccia e navi da guerra pronti a rientrare a casa nel giro di poco tempo. Sei mesi dopo la prospettiva è del tutto cambiata. Il segretario alla Difesa americano Pete Hegseth ha prorogato fino al 2027 il dispiegamento delle truppe statunitensi in Medio Oriente. A rivelarlo è il *Wall Street Journal*, secondo cui Washington sta elaborando una strategia di lungo periodo pensata per lasciare più opzioni al presidente. L'obiettivo non è necessariamente quello di combattere ancora, ma di avere più margine di manovra. Tempo per ragionare, flessibilità per cambiare rotta e forze sufficienti per adattarsi all'evoluzione del conflitto. Ma questa strategia ha un costo non solo finanziario. Il prolungato dispiegamento sta mettendo sotto pressione i soldati e le loro famiglie. A pesare è anche la mancata manutenzione di mezzi e sistemi militari. E mentre il Pentagono si prepara a una presenza prolungata nella regione, alla Casa Bianca si ragiona addirittura sull'ipotesi di chiudere formalmente la guerra. Secondo il quotidiano finanziario, Trump sta discutendo privatamente con alcuni dei suoi più stretti consiglieri se dichiarare conclusa la guerra contro l'Iran. Il presidente, riferiscono funzionari americani, avrebbe già manifestato il proprio favore per questa soluzione. La scommessa del tycoon sarebbe quella di trasformare la pressione militare in pressione economica: mantenere le sanzioni e il resto degli strumenti economici per costringere alla fine il regime iraniano a smantellare il proprio programma nucleare oppure, in alternativa, a collassare.

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Le azioni ibride della Russia e l'abuso del termine "guerra"

Stefano Silvestri

Si abusa del termine "guerra" quando si identificano le molteplici aggressioni ibride, la campagna ostile condotta per lo più, ma non solo, da Mosca nei nostri confronti. La guerra, quella vera, la vediamo in Ucraina, nel Medio Oriente e in varie parti dell'Africa. Essa ha sempre avuto un lato "ibrido" nel senso che non si limita allo scontro armato, ma utilizza la propaganda, la disinformazione, le azioni di sabotaggio, l'uso offensivo degli strumenti economici, e così via. Oggi assistiamo invece a un intensificarsi di attacchi propagandistici, economici, di disinformazione e persino a sabotaggi condotti contro paesi con cui non si è formalmente in guerra, resi più efficaci da un uso spregiudicato delle nuove tecnologie cibernetiche e della comunicazione.

In pratica un paese può oggi infiltrarsi in profondità nel tessuto sociale e nel dibattito politico di un altro paese, inquinando anche le fonti di informazione, per servire i propri fini. Si tratta di aggressioni mirate ed illegali, che possono infliggere gravi danni, ma che sono rese tanto più difficili da contrastare proprio perché restano al di sotto della soglia della guerra.

GLI STRUMENTI

Se infatti fossero in guerra, anche le democrazie avrebbero molti più strumenti a loro disposizione per bloccare, censurare e combattere queste aggressioni "ibride". Ciò è invece molto difficile se si rispettano le regole dello stato di diritto e le garanzie estese a protezione della libertà di parola, di pensiero e di movimento. Le aggressioni ibride, tra i loro lati più negativi, rafforzano le tesi di coloro che vorrebbero in qualche modo ignorare o sospendere tali garanzie.

Ma il caso più evidente e importante di cui l'Europa deve preoccuparsi è quello russo. E qui è evidente il collegamento tra la guerra scatenata da Mosca contro l'Ucraina e questa campagna di aggressioni ibride. Infatti il grosso dello sforzo sembra veicolato ad influenzare il comportamento politico delle opinioni pubbliche europee, profittando della fatica e dei crescenti timori di popolazioni che non si sono in guerra, ma sono chiamate alla solidarietà nei confronti di Kiev, che in guerra lo è.

GLI ARGOMENTI

La panoplia degli argomenti utilizzati è vastissima e include le pure e semplici minacce di un possibile allargamento della guerra, anche se è difficile capire come Mosca potrebbe guadagnarci qualcosa: in realtà ciò non potrebbe che peggiorare la situazione già critica delle sue Forze Armate. Ma include anche vaghe minacce di impiego delle armi nucleari che, benché prive di credibilità, alimentano comunque la paura ed il disagio. Di una certa efficacia è l'affermazione che comunque la Russia vincerà e che quindi l'Ucraina non fa che rinviare l'inevitabile: affermazione sinora priva di fondamento. Ma forse l'insinuazione più efficace, in un momento di incombente crisi economica, è quella che la riapertura dei rapporti economici ed energetici con la Russia sarebbe di grande beneficio. Un argomento che per di più ha un effetto divisivo perché solo alcuni paesi europei ne potrebbero beneficiare. Anche in questo caso siamo di fronte a esagerazioni e distorsioni naturalmente.

GLI EFFETTI

Ma questa è la natura sfuggente delle aggressioni ibride, che distorcono quel tanto di verità che riescono a controllare ingigantendone gli effetti negativi per impattare non tanto sulla fredda razionalità dei dati di fatto ma sulla confusione dei sentimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I riflessi sull'Italia



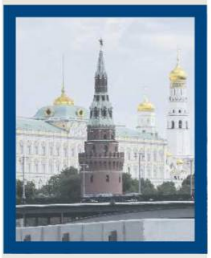
Guerra ibrida le ultime tappe

Polonia, un missile viola lo spazio aereo

Il 30 luglio in Polonia un missile russo Kh-101 ha violato lo spazio aereo, provocando l'intervento dei caccia Varsavia ha attribuito direttamente l'incursione a Mosca

Il drone esplosivo all'aeroporto di Lipsia

4 agosto: a Lipsia un drone carico di esplosivo viene trovato all'aeroporto, vicino a un aereo cargo ucraino; il 1° settembre Berlino ha attribuito l'operazione alla Russia



Le linee elettriche sabotate in Germania

In Germania qualche giorno fa sabotate infrastrutture elettriche in Brandeburgo e Renania Settentrionale-Vestfalia, con danni alle linee ad alta tensione

La disinformazione in vista delle elezioni

In vista delle elezioni regionali tedesche, con la campagna di disinformazione russa "Matryoshka", sono stati diffusi contenuti manipolati o generati dall'IA e falsi loghi di media

E i militari indagano su Vannacci "Ombre russe" al setaccio dei pm

▶Le verifiche della Procura che si occupa dei casi nelle Forze Armate dopo l'esposto dei sindacati. Rizzi (Dis): su indicazione del Copasir prese misure per tutelare il voto

L'ALLARME

ROMA Il fascicolo per stabilire se militari abbiano assunto ruoli direttivi e di rappresentanza politica in "Futuro Nazionale", violando l'ordinamento militare, e se abbiano abusato di permessi sindacali per la propaganda politica, è già all'esame della procura militare di Roma guidata da Marco De Paolis. È stato aperto dopo un esposto del sindacato militare che si è rivolto anche alla procura ordinaria per verificare eventuali violazioni della legge Scelba e profili di propaganda dell'odio razziale. Ma c'è un passaggio, nella nota del procuratore, che allunga un'ombra sinistra sul partito di Roberto Vannacci e sulle prossime elezioni: De Paolis ha comunicato di compiere accertamenti «sulla posizione di appartenenti alle Forze Armate all'interno della struttura organizzativa "Futuro Nazionale", anche alla luce di notizie estratte da autorevoli organi di stampa estera». Il riferimento diretto è all'articolo apparso due giorni fa sul Financial Times che definiva Vannacci «un cavallo di Troia per l'influenza russa in Italia». Un allarme che arriva anche dal Copasir, e Vittorio Rizzi, direttore del Dis, ieri ha annunciato: «Sono state messe in campo, sulla stessa indicazione del Copasir, una serie di misure per tutelare la libertà del processo democratico di voto». E il generale commenta sui social: «Mamma li russi. Grandi titoloni sulle possibili e potenziali influenze russe sulle elezioni italiane ma, guarda caso, nessuno si preoccupa sulle attuali, e già presenti, influenze sulle elezioni italiane da parte del Financial Times e da parte di tantissime altre testate manovrate dalla finanza internazionale e dai poteri forti».

FINANCIAL TIMES

Secondo il quotidiano britannico «i punti programmatici del partito sarebbero allineati al Cremlino e rischiano di complicare la campagna per la rielezione di Meloni, sfruttando le profonde correnti di pacifismo, malcontento economico e affinità per Mosca presenti in Italia». Non solo: «Alcuni analisti - sottolineano - sospettano un'influenza russa dietro l'ascesa di Vannacci». Gli esponenti del Consiglio europeo per le relazioni estere hanno lanciato l'allarme: «Una Roma influenzata da Vannacci bloccherebbe attivamente le iniziative di difesa dell'Ue, porrebbe il veto alle sanzioni e divulgherebbe informazioni sensibili sul coordinamento della sicurezza». Dopo la preoccupazione manifestata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani sul rischio che la Russia possa tentare di influenzare le elezioni in Italia (e non solo), è arrivato anche quella della nostra intelligence. «Il tema di tutelare il processo elettorale riguarda non solo l'Italia ma tutti i paesi che nel 2026 e 2027 andranno al voto - ha detto ieri Rizzi - E su questo sono state messe in campo, sulla stessa indicazione del Copasir, una serie di misure per tutelare la libertà del processo democratico di voto». «Il tema delle possibili intromissioni, delle attività di disinformazione attraverso vari canali, è un rischio più volte testimoniato in numerosi momenti elettorali di diversi paesi. Anche l'Italia non è immune da questo rischio», ha confermato il presidente del Copasir, Lorenzo Guerini. «Non va drammatizzato - ha precisato - ma occorre mantenere alta l'attenzione ed è quello che viene fatto, anche da questo punto di vista, dai nostri servizi che monitorano quotidianamente le piattaforme social e le possibili azioni di intromissione di attori esterni».



IL POST SUI SOCIAL IN RISPOSTA AL FT

La foto postata l'altro giorno da Roberto Vannacci in risposta (ironica) alle accuse del Financial Times che lo ha definito "Il cavallo di Troia di Mosca"

LA DENUNCIA: ALCUNI MILITARI AVREBBERO AVUTO RUOLI DI RAPPRESENTANZA POLITICA DENTRO FUTURO NAZIONALE

L'ESPOSTO

La denuncia del sindacato militare riguarda Antonsergio Belfiori, generale di Divisione aerea dell'Aeronautica militare e segretario nazionale Siam, che è referente del comitato elettorale 329 Villafranca (Verona) di Futuro nazionale e Luigi Avveduto, sottufficiale dei carabinieri e segretario nazionale del Sim, attualmente referente comitato 1333 di Futuro nazionale a Roma. Secondo il sindacato, che fa riferimento anche ad altri militari, si sarebbe verificata l'assunzione «di ruoli direttivi e di rappresentanza politica all'interno del movimento politico Futuro Nazionale in contrasto frontale con i principi di neutralità, fedeltà istituzionale e astensione dalla vita politica attiva imposti dall'ordinamento militare». Non solo, alcuni esponenti del partito di Vannacci utilizzerebbero «la qualifica militare per finalità di propaganda politica in contesti pubblici e digitali, condotta che potrebbe integrare violazioni penali legate all'abuso dei doveri inerenti allo status di militare e alla strumentalizzazione dell'istituzione a fini di parte». Quindi il riferimento alla «promozione di contenuti ideologici radicali, riconducibili al documento programmatico del movimento, le cui previsioni includono strategie di impiego delle Forze Armate e politiche incompatibili con il giuramento di fedeltà alla Repubblica e ai valori fondamentali della Costituzione». Infine, «l'esercizio di attività organizzative e associative all'interno in violazione delle limitazioni».

Valeria Di Corrado
Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori del governo sul generale: così si rischia di farlo crescere ancora

IL RETROSCENA

ROMA Reazione a caldo: «Ecco, un altro assist a Vannacci». Reazione a freddo: «Siamo garantisti, Vannacci non è indagato e nessuno fa il tifo per le procure». La notizia degli accertamenti della Procura militare sul generale a capo di Futuro Nazionale rimbalza da un cellulare all'altro da Roma fino alla Puglia, a Bari, raggiunge Giorgia Meloni e il suo cerchio magico pronti a festeggiare il record del governo più longevo. E un po' rovina i preparativi della vigilia.

Già perché il faro dei pm sul competitor a destra - oggi rivale, domani chissà - viene accolto tra mesti sospiri ai vertici di Fratelli d'Italia. «Vedrete: cavalcherà questa storia da qui alle elezioni, farà la vittima e rischia di salire ancora nei sondaggi» confessa un big del partito della premier. E i chiarimenti che man mano arrivano - i pm non indagheranno sulla violazione della "legge Scelba", ovvero la ricostituzione del partito fascista - non cambiano di molto l'umore. Guido Crosetto, che con il generale di certo non vanta un buon feeling, è tra i primi a fare professione di garantismo. Così con un lungo post su X il ministro della Difesa e veterano di FdI sembra quasi schermare dalla bufera in arrivo l'ex parà: «Sono e rimango garantista. È proprio per questo trovo profondamente sbagliato trasformare un accertamento preliminare, che la stessa Procura dice di aver disposto per verificare se vi siano fatti di propria competenza e senza procedere, allo stato, ad alcuna iscrizione nel registro delle notizie di reato, in una "indagine" per ricostituzione del partito fascista».

LA LINEA GARANTISTA DI CROSETTO: «NON C'È INDAGINE BARBARO PARLARNE SUI MEDIA». VANNACCI ATTACCA LA STAMPA

«Non difendo Vannacci. Difendo un principio che vale per tutti: le persone non possono essere condannate sui giornali» riprende poi parlando di «metodo barbaro». Mentre il diretto interessato fa vergare una nota durissima smentendo la notizia del filone "fascista" e l'esistenza stessa di un indagine diffusa, parole sue, da «quattro politicanti e scribacchini livorosi».

I DUBBI DI MELONI

Meloni non si esprime. La segue il suo partito: no comment. La premier diffida di Vannacci. Vuole negargli per ora l'abbraccio elettorale e a poco servono le carezze che qui e lì il generale e la sua "sporca dozzina" concedono alla timoniera di Palazzo Chigi (l'ultima? «Sarebbe un ottimo Capo dello Stato»). Chi pensa che la leader di Fratelli d'Italia possa esultare in pubblico per le ricerche di una procura su un rivale politico però rischia di prendere un abbaglio. Le chances sono zero. Tanto più dopo un anno speso a denunciare gli sconfinamenti delle toghe negli affari politici, a difendere fino all'ultimo la separazione delle carriere di giudici e pm poi bocciata a marzo nelle urne referendarie. Il silenzio allora è d'oro. Serve a mantenersi in equilibrio su un filo sottile. Condannare Vannacci per un accertamento dei pm è un boomerang sicuro. E lo stesso però sarebbe farne «una vittima» come confida chi conosce da vicino la premier, con il rischio di una nuova folata di vento nei sondaggi. Tutt'altro scenario si aprirebbe invece se gli accertamenti della procura si muovessero in un'altra direzione: quella di presunte affiliazioni del generale e dei suoi sottoposti a personalità e realtà russe, finora mai dimostrate. È un filone di ricerca possibile, a rileggere il comunicato dei pm che promettono di seguire le tracce di «autorevoli giornali stranieri». E questo a pochi giorni dal titolo del Financial Times dedicato a Vannacci dipinto come "cavallo di Troia" della Russia in Ue. Di nuovo lo spettro delle interferenze esterne nei processi politici. Nulla risulta, neanche ai piani alti del governo che pure si sono posti il tema questa estate. Ed ecco che la Lega, fra le righe, allunga un ramoscello al generale "traditore" fuoriuscito dal Carroccio: «Un conto è la legittima preoccupazione per le minacce esterne, un altro è l'ossessione per i russi in ogni campo». Anche la premier non intende agitare senza solidissime prove l'ombra di presunte ingerenze russe. Quanto a Vannacci, racconta chi ne ha discusso con lei, le bastano certe posizioni pubbliche, alla luce del sole - sulla guerra in Ucraina, per esempio - per marcare le distanze con il generale un po' nostalgico dei suoi tempi a Mosca.



Guido Crosetto

LA PREMIER E FDI SCELGONO IL SILENZIO I SOSPETTI SULLE POSIZIONI FILORUSSE DELL'EX PARÀ DIETRO IL GELO DELLA LEADER

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la strage dei fratelli c'è il via libera alle autopsie

La Procura pronta a conferire l'incarico al medico legale La Sala, esami attesi sabato L'Arcivescovo Autuoro invia una lettera di vicinanza e celebrerà una messa ad Apice

APICE

Enrico Marra

Questa mattina, presso la Procura della Repubblica, sarà conferito l'incarico per le autopsie sui corpi dei tre fratelli Licciardi. Un altro momento cruciale nell'ambito della drammatica vicenda di Apice che ormai tiene banco da giorni. L'incarico, il sostituto procuratore della Repubblica Carmine Pignatiello lo assegnerà al medico legale Francesco La Sala. Secondo le previsioni, il perito procederà nella giornata di sabato all'esame autoptico di Franco Liccardi, 61 anni, e del fratello Donato, di 56, entrambi raggiunti dai colpi di pistola esplosi dal fratello Gianni, 65 anni, poi suicidatosi, il cui corpo sarà oggetto di autopsia nella giornata di lunedì.

GLI STEP

Sarà una fase rilevante ai fini della ricostruzione della strage familiare su cui stanno indagando i carabinieri della Compagnia di Benevento, diretti dal capitano Giuseppe Friscuolo. Militari che ieri hanno notificato ai familiari la convocazione per il conferimento dell'incarico per l'esame autoptico. I carabinieri hanno inoltre proseguito con gli interrogatori di familiari e conoscenti dei tre fratelli, anche se sul movente del triplice decesso pare non vi siano dubbi. Del resto, da oltre un anno le vendita del ristorante albergo era al centro delle discussioni tra fratelli, che per oltre quarant'anni hanno condotto, senza contasti rilevanti, la gestione della struttura, fondata dal padre. Anzi, all'iniziale ristorante avevano aggiunto nel corso degli anni l'albergo e non avevano lesinato investimenti per adeguarlo, creando anche una piscina. Ma nel frattempo le nuove strutture create in diverse località e specializzate in particolare nei ricevimenti nuziali, avevano portato a una flessione della clientela. I minori incassi erano divenuti un po' un assillo per i tre nuclei familiari. Anche il prologo alla tragedia nella tarda mattinata di martedì si è tradotto nella nuova discussione in particolare tra Gianni e Franco, sempre sulla cessione dell'albergo ristorante. Una scelta che aveva visto i fratelli consenzienti un anno fa, quando era stata avviata le messa in vendita e che aveva però, negli ultimi tempi, registrato la contrarietà di Gianni, probabilmente perché non condivideva le modalità con cui i fratelli avevano proceduto nelle trattative. A quanto pare, non riscuotevano la sua fiducia neppure coloro che avevano mostrato di voler acquistare la struttura, tenuto conto che erano operatori economici impegnati in settori diversi da quello della ristorazione. Ormai però pare si fosse giunti alla conclusione della trattativa. Sembra che albergo e ristorante sarebbero stati ceduti per poco meno di un milione di euro. Alla luce di questi fattori, dunque, Gianni, che aveva l'autorizzazione per detenere l'arma in casa, una pistola calibro nove, aveva deciso di portala con sé commettendo un'infrazione. Forse già paventava l'impossibilità di un'intesa con i due fratelli favorevoli alla sottoscrizione dell'atto di vendita, ritenendo probabilmente che solo con un gesto estremo avrebbe potuto bloccare quella trattativa. Il tutto accentuato anche dalla sue condizioni mentali, senza dubbio compromesse dalla particolare situazione familiare che lo vedeva alle prese con le precarie condizioni di salute della moglie.



IL CONTESTO

Come già spiegato, anche in caso di vendita dell'albergo e ristorante la famiglia Licciardi non sarebbe uscita dalla ristorazione. Infatti i fratelli continuavano a detenere le gestione del castello dell'Ettore. Subito dopo le autopsie, il magistrato Pignatiello autorizzerà l'interro delle salme e si potranno svolgere i funerali.

L'ARCIVESCOVO

Intanto l'Arcivescovo Autuoro ha inviato un messaggio alla comunità di Apice e domenica vi celebrerà una messa. Nel massaggio ha espresso vicinanza ed ha invitato tutti a non arrendersi allo smarrimento e al dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi vitivinicola, appello di Iacovella «Molte aziende rischiano il tracollo»

CASALDUNI

Paolo Bontempo

Scatta l'allarme rosso per il comparto vitivinicolo del Sannio. La campagna vendemmiale attualmente in corso si sta trasformando in un vero e proprio incubo economico per molte aziende agricole del territorio, stritolate da un drastico crollo dei prezzi di conferimento dell'uva. Una situazione limite che rischia di compromettere la tenuta finanziaria delle imprese e l'equilibrio di un intero settore simbolo dell'eccellenza agrifood campana.

LA LINEA

A farsi portavoce del profondo disagio dei produttori locali è il sindaco di Casalduni, Pasquale Iacovella, che ha formalizzato una richiesta di intervento urgente inviando una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca. Il territorio di Casalduni rappresenta da sempre un polmone strategico per l'intera viticoltura beneventana: i suoi vigneti forniscono la materia prima a molte delle più rinomate cantine della zona per la vinificazione delle Doc e Igt del Sannio, a partire dai due grandi pilastri del patrimonio enologico locale, la falanghina e l'aglianico. I dati numerici legati a questa annata fotografano una realtà drammatica. Rispetto alle stagioni precedenti, le tariffe di conferimento registrano un taglio spietato, con svalutazioni che toccano riduzioni fino a 10 euro al quintale. Questa contrazione drastica dei ricavi si scontra con una spirale imponente di costi operativi. Per tutelare i raccolti e garantire gli standard qualitativi richiesti dal mercato, gli agricoltori hanno dovuto sostenere spese ingenti per la difesa fitosanitaria e i trattamenti in vigna. Il risultato finale è l'azzeramento dei margini di guadagno: le aziende si trovano oggi costrette a lavorare ampiamente sottocosto.

«Allo stato attuale - dichiara con forte preoccupazione Iacovella - molte aziende vitivinicole del territorio rischiano il tracollo economico definitivo. Si lavora senza alcuna prospettiva di sostenibilità finanziaria per il futuro. È doveroso e urgente che il lavoro dei campi venga tutelato e remunerato equamente, evitando che l'anello più debole della filiera, ovvero i produttori diretti, paghi il prezzo più alto delle oscillazioni e delle speculazioni di mercato».



Di fronte a un quadro economico così critico, la missiva indirizzata alla Regione si articola su tre richieste d'intervento: in primis la promozione e convocazione immediata di un tavolo di concertazione urgente tra le associazioni di categoria, i rappresentanti dei conferitori e i titolari delle cantine vinicole. Poi sono necessarie misure straordinarie e ristori: la valutazione e l'erogazione di contributi economici diretti per compensare l'esplosione dei costi di gestione sostenuti dalle aziende agricole nonché la tutela e il monitoraggio della filiera con l'attivazione di adeguati strumenti di controllo per vigilare sull'andamento dei prezzi e garantire una corretta ed equa remunerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asilo e parco giochi doppia inaugurazione

SAN SALVATORE TELESINO

Michele Palmieri



Una nuova scuola dell'infanzia e un nuovo parco giochi. Il Comune di San Salvatore Telesino investe sugli spazi dedicati ai più piccoli e si prepara a consegnare alla comunità due opere destinate a incidere sulla qualità della vita di bambini e famiglie. Due interventi diversi ma accomunati dall'idea di creare luoghi sicuri, moderni e capaci di favorire crescita, socialità e partecipazione.

Il primo appuntamento è fissato per sabato 5 settembre, alle 19.30, in contrada Campocecere, con l'inaugurazione del nuovo parco giochi "Eco Play". Un'area pensata per i bambini ma anche per le famiglie, dove giocare, incontrarsi e trascorrere momenti insieme. Uno spazio che l'amministrazione comunale intende mettere a disposizione dell'intera comunità, affidandone la cura e la valorizzazione ai cittadini.

Lunedì 7 settembre, alle 19.30, sarà invece inaugurata la nuova scuola dell'infanzia in contrada Cese San Manno. Una struttura moderna e accogliente, progettata con particolare attenzione alla sicurezza, al benessere dei bambini e alla sostenibilità ambientale. Un nuovo ambiente scolastico nel quale i più piccoli potranno vivere le prime esperienze educative in spazi adeguati alle loro esigenze. «Questi interventi rappresentano una scelta precisa - sottolinea il sindaco Fabio Romano -, quella di investire sui nostri bambini e, attraverso loro, sul futuro della nostra comunità. Una scuola e un parco giochi non sono soltanto strutture: sono luoghi nei quali si cresce, si impara, si costruiscono relazioni e si formano i primi ricordi».

Il primo cittadino sottolinea anche il valore sociale delle nuove opere: «Vogliamo consegnare alle famiglie spazi di qualità, sicuri e accoglienti, nei quali i bambini possano sentirsi protagonisti. È importante che questi luoghi diventino patrimonio di tutti, siano vissuti quotidianamente e siano custoditi con senso di responsabilità dalla comunità». Un investimento concreto per costruire, attraverso servizi e spazi migliori, una comunità sempre più attenta alle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciarlo: «Caso stop idrici l'acqua finisce prima»

MORCONE

Luella De Ciampis



All'indomani dell'ultima stretta idrica, a Morcone arrivano le chiarificazioni del sindaco Luigino Ciarlo. «In queste ore - dice il primo cittadino - si sta tornando a parlare dell'acquedotto, con toni che rischiano di alimentare polemiche e confusione. A questo punto, credo sia doveroso fare chiarezza e raccontare ai cittadini cosa stia realmente accadendo».

Al serbatoio Castello, ieri, l'acqua è stata chiusa alle 13 e non alle 14 come programmato. «La mancanza del rispetto degli orari stabiliti - spiega Ciarlo - non è una scelta dell'amministrazione ma è determinata dalla disponibilità di acqua che, in alcune circostanze, si esaurisce nei serbatoi prima del previsto. Per quanto riguarda il pozzo di contrada Piana, da circa un mese è stato svuotato e sottoposto a spurgo ma le analisi effettuate successivamente, a differenza degli anni scorsi, non hanno ancora consentito di immettere l'acqua nella rete. In questi giorni sono in corso nuove analisi e sono fiducioso che possano arrivare risultati positivi nei prossimi giorni. Qualora non fosse così, sarà necessario valutare l'installazione di appositi filtri da parte del gestore, con un costo stimato di circa 50.000 euro».

La fascia tricolore evidenzia inoltre che «il finanziamento ottenuto per gli interventi sull'acquedotto è arrivato dopo un lungo iter costituito da progettazione, acquisizione dei pareri e autorizzazioni, compresi i saggi archeologici, durati alcuni mesi. Il decreto di finanziamento è ancora alla firma a Napoli dal mese di gennaio ma mi è stato assicurato che a breve verrà richiesto l'aggiornamento del cronoprogramma e si procederà alla firma del decreto per l'anticipo. La gara per i lavori è già stata espletata, sicché, arrivato il decreto, sarà possibile procedere all'apertura delle buste. Se tutto procederà secondo le previsioni, entro circa tre mesi potrebbero iniziare i lavori, che non saranno risolutivi per tutte le criticità dell'acquedotto ma interesseranno in particolare il centro storico e alcune linee secondarie, dove si registrano le maggiori perdite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Strade in sicurezza» opposizione in pressing

TELESE TERME

Gianluca Brignola



A pochi giorni dal ritorno degli studenti tra i banchi, l'opposizione di "Appunti per Telese" è tornata a puntare l'attenzione sulla sicurezza stradale nelle aree che ospitano alcuni dei principali istituti scolastici della cittadina termale. A firmare l'intervento, ieri, sono stati i consiglieri Franco Bozzi, Amedeo Ceniccola, Maurizio Cuzzupè e Maria Teresa Di Santo, che hanno chiesto all'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Caporaso di completare gli interventi relativi alla segnaletica lungo via Caio Ponzio Telesino e via Roma.

«In via Roma, la segnaletica risulta carente, mentre in via Caio Ponzio Telesino è del tutto assente. Inoltre, non sono stati neanche realizzati i due dossi che in passato contribuivano a limitare la velocità dei veicoli e a rendere più sicuri gli attraversamenti pedonali». Da qui l'auspicio dell'opposizione di un intervento rapido da parte dell'ente. «Speriamo in un intervento tempestivo, al fine di garantire agli studenti e a tutti i cittadini di Telese la sicurezza che un'amministrazione ha il compito e il dovere di assicurare».

La questione riporta inevitabilmente l'attenzione sui lavori di riqualificazione di via Roma e via Caio Ponzio Telesino. L'intervento ha preso forma dopo l'ammissione a finanziamento nel 2019 di una misura regionale da circa 2,1 milioni di euro destinata al rifacimento della pavimentazione stradale, della segnaletica orizzontale e verticale e dell'impianto di pubblica illuminazione lungo arterie interessate da consistenti flussi di traffico. Un'opera che, sin dall'avvio del cantiere, nel maggio del 2021, è stata accompagnata da polemiche, osservazioni e richieste di chiarimento da parte delle forze politiche e di diversi cittadini. Nonostante la conclusione degli interventi principali, lo scorso aprile, resta infatti da completare integralmente la segnaletica orizzontale. Una criticità che appare evidente soprattutto in corrispondenza degli attraversamenti pedonali di via Caio Ponzio Telesino e, ancor più, di via Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza ambientale

L'ultimo bollettino Arpac: «I dati sull'inquinamento sono rientrati nella norma»

▶Ma i residenti scendono in piazza questa sera e domenica ad Airola

▶A Montesarchio le scuole restano chiuse e sono sospese le manifestazioni all'aperto

L'EMERGENZA

Maria Tangredi

Ieri sera l'Arpac ha diffuso l'esito del monitoraggio dopo l'incendio di Airola. «I nuovi risultati acquisiti oggi, sono entrambi inferiori al valore di riferimento correntemente utilizzato dalla comunità scientifica (0,15 pg/Nm3 I-TEQ, fonte: Lai, Germania) e nel caso di Airola in netta diminuzione rispetto al valore relativo al 31 agosto-1 settembre (allora il valore di diossine era di 0,28 rispetto alla soglia massima di 0,15). Sono oggi disponibili, inoltre, i primi dati del laboratorio mobile attivato nella mattinata del 2 settembre, nei pressi del luogo dell'incendio. Sulla base dei dati aggiornati ad oggi pomeriggio, non sono stati osservati superamenti dei valori limite medi orari stabiliti dal decreto legislativo 155/2010, limitatamente agli inquinanti per i quali gli stessi sono applicabili (biossido di azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo, ozono). Relativamente agli altri parametri seguiranno aggiornamenti appena ulteriori dati saranno disponibili».

In buona sostanza in due giorni i valori di inquinamento sono rientrati al di sotto della soglia critica e non destano preoccupazione. Ma i cittadini non son affatto sicuri. Sit in di protesta a difesa della salute e cortei sono in programma ad Airola, stasera e domenica mattina alle 9,30. I sindaci della Valle Caudina chiedono invece dati certi sulla qualità dell'aria nei comuni interessati dalla nube, ma anche controlli a terra sulle produzioni agricole locali oltre che sulla potabilità dell'acqua e pronti a costituirsi parte civile e presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Benevento. Incendio che nonostante l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco ancora non è stato completamente domato con le fiamme che continuano a propagarsi rendendo l'aria sempre più irrespirabile oltre l'odore acre di bruciato, non solo ad Airola. Sospese e rinviate in ogni Comune tutte le manifestazioni in programma ed i mercati settimanali almeno fino a fine settimana. A Montesarchio rinviati diversi appuntamenti mentre la rassegna «Giorni al Borgo» in programma dal 4 al 6 settembre è stata annullata. Ed è proprio nel centro caudino che su balconi e giardini di molte abitazioni continua a cadere cenere.

FRONTE COMPATTO DEI PRIMI CITTADINI DI TRE PROVINCE PER CHIEDERE LA TUTELA DELLA VASTA ZONA

IL DISASTRO

Un disastro che per gli airolani poteva essere evitato ed i molti ricordano la stessa situazione vissuta cinque anni fa con un altro rogo che interessò nella stessa area Pip, l'industria Sipa. Motivo per il quale già stasera alle 19 in piazza Lombardi ci sarà una prima mobilitazione generale. «Basta inquinamento» il grido di allarme del sit in di protesta per difenedere la salute. «La voce di una piazza è l'inizio per cambiare le cose» ripetono gli organizzatori. Il corteo di domenica mattina che partirà da piazza Mercato ed arriverà fino al municipio, è stato invece organizzato dai giovani del Forum. Davanti alla sede comunale sono previsti alcuni interventi tra cui quasi certamente quello dell'oncologo Antonio Marfella presidente di ISDE Napoli che dovrebbe partecipare alla manifestazione. «Basta bruciare il nostro futuro» da queste parole pronunciate sui social da Martina Caccavale il cui video è divenuto virale, che i giovani hanno deciso di mobilitarsi. «Vogliamo smuovere le coscienze - dice Martina -non arrenderci e soprattutto vogliamo restare nella nostra terra. Oggi siamo delusi ed abbiamo paura per il nostro futuro». Corteo a cui sono stati inviate associazioni, proloco e amministratori caudini, perchè spiegano i promotori «l'incendio non riguarda solo Airola e non finisce con lo spegnimento delle fiamme. Non possiamo permettere che dopo i giorni dell'emergenza cali nuovamente il silenzio come già accaduto con il rogo del 2021. Ciò che è accaduto coinvolge tutti i territori. Vogliamo sapere cosa è accaduto, quali materiali erano presenti, quali rischi per l'ambiente e la salute e chi avrebbe dovuto vigilare cosa ha fatto». A Montesarchio il sindaco Carmelo Sandomenico ha già richiesto controlli straordinari sulla qualità dell'acqua potabile e dell'aria. Verifiche quelle chieste all'Alto Calore anche da altri comuni serviti dall'azienda idrica, a scopo prudenziale. In seguito agli incontri in Prefettura l'Arpac come richiesto da Sandomenico, posizionerà all'installazione di un campionatore ad alto flusso.

«Siamo di fronte ad una catastrofe ambientale - dice - di proporzioni inaudite che sta ferendo profondamente non solo la nostra comunità, ma l'intero territorio tra le province di Benevento, Avellino, Caserta e parte del napoletano. Stiamo mettendo in campo ogni azione di prevenzione e controllo a tutela della salute pubblica ma l'impatto di questo disastro supera di gran lunga le forze dei singoli enti locali. Per questo il Governo dichiari lo stato di calamità: servono risorse straordinarie».

Umberto Maietta sindaco di Paolisi ha annunciato che il suo ente oltre alle verifiche già in atto, provvederà ad altre analisi aggiuntive avvalendosi di tecnici e laboratori privati per valutare in modo approfondito la qualità dell'aria, l'eventuale ricaduta di inquinanti sui suoli e aree agricole e gli impatti a medio e lungo termine sulla salute. «Di fronte a una minaccia comune - dice Maietta - l'amministrazione comunale esprime piena compattezza politica senza ambiguità perchè su questo tema non ci saranno posizioni diverse o tentennamenti». Pasquale Pisano fascia tricolore di San Martino Valle Caudina ha già annunciato i primi dati realtivi alla potabilità dell'acqua. «I controlli - dice dell'Alto Calore sono stati intensificati e non sono state rilevate criticità». A Montesarchio prorogata in serata l'ordinanza del sindaco sulla chiusura delle scuole fino a sabato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pressing della Fai-Cisl

«Basta con gli attentati alla nostra salute»

«Non è più tollerabile che siti già noti alle autorità come quello di Airola, sottoposto a sequestro sin dal 2024, continuino ad essere bombe ecologiche a cielo aperto. Attendiamo, con estrema determinazione, che si faccia piena luce su eventuali responsabilità rispetto alle ragioni e alle cause che hanno portato ad un simile disastro». Ci va giù duro il coordinatore territoriale della Fai-Cisl, Alfonso Iannace, nel prendere atto del rogo che, coi suoi fumi e le sue scorie ha investito Airola la Valle Caudina, quella suessolana, i comuni limitrofi arrivando sino a Benevento. «È una ferita ambientale, che si è aperta gravissima, in un territorio ad alta vocazione agricola» denuncia il sindacalista insieme con il segretario generale Fai-Cisl Irpinia-Sannio, Luigi Pagano. «Le conseguenze dell'immenso rogo - puntualizza- si sono già delineate in tutta la loro gravità». È stato coinvolto un territorio dedicato alla produzione di assolute eccellenze come i vini e l'ortofrutta per un mondo produttivo che «rischia - avverte - pesantemente di subire un impatto ambientale ed economico tanto grave quanto duraturo: suolo, aria, acqua e colture sono stati esposti a contaminazioni potenzialmente gravi». Il sindacato, pertanto, sollecita che in tempi rapidissimi si conoscano gli esiti dei monitoraggio affidati all'Arpac e Asl sulla eventuale presenza di diossina, furlani, PCB diossina -simili, benzene e poveri sottili. «Serve trasparenza sugli esiti delle indagini- incalza Iannace- ma occorrono anche bonifiche immediate alla luce di verifiche più serrate». E non basta. «Vi è bisogno - continua - di un piano straordinario di messa in sicurezza dei luoghi di stoccaggio perché tali disastri non si ripetano. La tutela dell'ambiente significa protezione del lavoro, della salute, del futuro dell'agricoltura. Non vi è tempo da perdere». Va da sé che la «Fai-Cisl - assicura - seguirà con puntuale attenzione l'evolversi della vicenda dichiarando tutta la sua disponibilità a collaborare con le istituzioni».

Antonio Mastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mastella: «Linee guida per i sindaci» Fi e Sinistra: «Il caso in Parlamento»

LE REAZIONI

Anna Liberatore

Dopo i primi dati diffusi dall'Arpac, Clemente Mastella ha chiesto alle autorità preposte che vengano fornite ai sindaci le linee guida da seguire e di differenziare i territori per fasce di rischio. Forza Italia e Sinistra Italiana, mentre, hanno presentato interrogazione al ministero dell'Ambiente.

«Le prime risultanze delle analisi dell'Arpac – dice il sindaco di Benevento e presidente del Comitato dei sindaci dell'Asl - sono tutt'altro che rassicuranti. La concentrazione di diossine, ben oltre il valore di riferimento, rappresenta purtroppo un elemento di preoccupazione, in considerazione del potenziale dannoso che l'esposizione a questo contaminante provoca. Alla luce di ciò ritengo sia necessario che le autorità preposte indichino ai sindaci le linee guida per le misure di contenimento da ordinare alla popolazione. Una logica di ordine sparso produrrebbe confusione nei cittadini e rischierebbe di rendere inefficaci i provvedimenti. In secondo luogo, sarebbe utile che sulla base delle risultanze di natura scientifica, i territori coinvolti siano suddivisi per fasce di rischio in base alla distanza chilometrica dall'epicentro della nube tossica».

«Ho preso atto positivamente – conclude Mastella - che gli assessori regionali all'Ambiente Claudia Pecoraro e all'Agricoltura Maria Carmela Serluca abbiano garantito la massima attenzione sull'evoluzione di questa drammatica vicenda. Raccoglieremo le loro disponibilità per la partecipazione ad un tavolo di coordinamento con sindaci (anche quelli dell'Avellinese e del Casertano delle realtà coinvolte), Asl e Arpac». «Forza Italia porta il caso dell'incendio di Airola all'attenzione nazionale – spiega Ornella De Sisto, consigliere comunale di Airola - L'onorevole Francesco Maria Rubano ha presentato un'interrogazione parlamentare e, con due iniziative formali, ha chiesto al ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin la massima attenzione sulla vicenda e alla Commissione parlamentare Ecomafie di avviare un approfondimento su quanto accaduto nell'area industriale. Nella missiva inviata al ministro, Rubano ha chiesto di acquisire gli esiti dei monitoraggi ambientali e di verificare le condizioni di sicurezza e di gestione dei rifiuti presenti nel sito. Parallelamente ha investito della questione il presidente della Commissione parlamentare Ecomafie, chiedendo di valutare l'acquisizione della documentazione relativa al sito e degli elementi disponibili presso Arpac, prefettura, forze dell'ordine e autorità giudiziaria».

Anche il deputato Franco Mari di Sinistra Italiana ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Ambiente e a quello della Salute chiedendo «di garantire un monitoraggio ambientale e sanitario straordinario dell'area, la pubblicazione tempestiva dei risultati delle analisi su aria, acqua e suolo e, qualora emergessero contaminazioni, le risorse necessarie per la messa in sicurezza e la bonifica». Mentre Fratelli d'Italia, tramite il senatore Domenico Matera, ha chiesto al ministero guidato da Pichetto Fratin, di verificare la situazione e «di valutare ogni iniziativa utile per fare piena luce su quanto accaduto e sulle eventuali responsabilità. Il sindaco di Airola deve spiegare ai cittadini cosa è stato fatto prima che si arrivasse a questo disastro. Il Comune deve mettere a disposizione dei cittadini tutti gli atti e spiegare con chiarezza quale sia stata la sua attività su quell'area». E il Pd, tramite la propria segretaria provinciale Marcantonio, ha chiesto la convocazione del «tavolo verde regionale, allargandolo al territorio beneventano e coinvolgendo sindaci, organizzazioni agricole e rappresentanze delle attività produttive, insieme all'assessorato regionale all'Ambiente e a quello delle Attività produttive. Il Tavolo dovrà definire tempi, responsabilità e interventi concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lotta alla criminalità

Valle Caudina, dopo il rogo ora a preoccupare è l'acqua

▶Controlli dell'Asl alle aziende agricole sono in calo i livelli di diossine nell'aria

▶I sindaci rassicurano sulla potabilità Alto Calore intensifica i campionamenti

IL CASO

Katiuscia Guarino

Sono scattati i controlli dell'Asl nelle aziende agricole della Valle Caudina a seguito del devastante incendio che ha colpito il sito Eco Energy di Airola, con un'attenzione particolare rivolta ai prodotti ortofrutticoli.

Intanto, nel territorio caudino cresce la preoccupazione per la qualità dell'acqua potabile in seguito agli eventi, mentre i dati Arpac restituiscono un quadro in miglioramento: sono state rilevate nell'aria concentrazioni di diossine e sostanze diossina-simili pari a 0,03 picogrammi per metro cubo, inferiore al valore di riferimento di 0,15. In mattinata è previsto un nuovo vertice allargato che coinvolgerà le Prefetture di Avellino e di Benevento.

All'incontro parteciperanno in videoconferenza i sindaci irpini e sanniti della Valle Caudina, l'Arpac, l'Asl e i Vigili del Fuoco. L'altro ieri, i primi risultati hanno rilevato nell'aria una concentrazione di diossine e sostanze diossina-simili pari a 0,28 picogrammi per metro cubo, superiore al valore di riferimento di 0,15. Ieri, invece, del monitoraggio di diossine, furani, policlorobifenili diossina-simili aerodispersi svolto con una serie di campionatori posizionati sul territorio da parte di Arpac si registra una situazione in miglioramento. Sulla base dei dati aggiornati a ieri pomeriggio, misurati dal laboratorio mobile, «non sono stati osservati superamenti dei valori limite medi orari stabiliti dal decreto legislativo 155/2010, limitatamente agli inquinanti per i quali gli stessi sono applicabili (biossido di azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo, ozono)», spiega l'Agenzia.

In Valle Caudina, dunque, si aggiunge anche la preoccupazione dell'acqua potabile. Sospeso in via precauzionale il mercato settimanale a San Martino Valle Caudina. Dal Comune di Cervinara però arrivano rassicurazioni sul fronte idrico: «L'acqua distribuita sul territorio comunale è regolarmente potabile e non si registra alcuna criticità». A garantirlo è il sindaco Filuccio Tangredi, che ha promosso un confronto diretto con i vertici di Alto Calore Servizi per verificare lo stato della rete locale e tranquillizzare la cittadinanza. Stessa posizione assunta anche dal Comune di Rotondi. «Allo stato attuale - spiegano dall'amministrazione comunale - non sono state segnalate criticità relative all'acqua distribuita nel Comune di Rotondi e non risultano elementi tali da mettere in discussione la sua potabilità. Alto Calore Servizi ha inoltre rassicurato - aggiungono - l'Amministrazione comunale sull'attenzione riservata alla situazione e sui controlli effettuati sul sistema idrico e sui serbatoi».





Il summit con l'ente idrico si è reso necessario a seguito delle preoccupazioni sollevate dal recente provvedimento restrittivo adottato nel vicino Comune di Moiano.

Nel corso dell'incontro sono stati forniti dettagliati chiarimenti sulla natura di quell'episodio, del tutto isolato e legato a una gestione d'emergenza. Durante il drammatico incendio che ha colpito il sito di stoccaggio dei rifiuti di Airola, il Comune di Moiano ha infatti messo a disposizione dei Vigili del Fuoco il proprio serbatoio di acqua potabile per supportare le operazioni di spegnimento.

L'eccezionale e massiccio prelievo ha causato un improvviso abbassamento del livello del bacino, impedendo temporaneamente il regolare processo di clorazione dell'acqua. Da qui la scelta precauzionale del primo cittadino di Moiano di vietare l'uso potabile. «Un'ordinanza che – rimarca Tangredi – fa riferimento esclusivamente a quella specifica area geografica e non tocca i paesi limitrofi. A confermare la totale sicurezza delle infrastrutture idriche - aggiunge Tangredi - è stata anche l'amministratrice unica di Alto Calore, Alfonsina De Felice, sentita direttamente dall'amministrazione. Il vertice dell'ente ha assicurato che a partire da oggi verranno intensificati i controlli e i campionamenti sia sulle condutture che sui serbatoi di tutti i Comuni serviti dalla rete». La situazione resta comunque sotto stretta vigilanza. Sulla stessa linea anche gli altri sindaci irpini della Valle Caudina: San Martino Valle Caudina, Rotondi e Roccabascerana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzina abusiva al Fenestrelle la Cassazione conferma il sequestro

L'ABUSIVISMO

Alessandra Montalbetti

Il sequestro delle dodici unità immobiliari e i diciotto box auto di via Zigarelli «è legittimo» perché «sussiste il reato di lottizzazione abusiva». I giudici della Corte di Cassazione hanno ritenuto «infondati» i motivi del ricorso presentati dal legale Raffaele Tecce nell'interesse dell'attuale legale rappresentante (non indagato) della società Immobiliare A&M srl. La costruzione realizzata dopo aver abbattuto un vecchio manufatto, rimane bloccata. La procura di Avellino, a luglio, ha chiuso anche le indagini notificando l'avviso ai sette indagati. Le opere – ad avviso degli inquirenti - sono state realizzate «senza né richiedere e né ottenere il permesso a costruire». Il dato emerge dall'avviso di chiusura delle indagini – firmato dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro – nei confronti dei sette indagati. Inoltre le opere, realizzate dopo la demolizione di un prefabbricato preesistente - ricadono in una «fascia di inedificabilità assoluta». Gli indagati hanno proceduto alla realizzazione del nuovo fabbricato, con la sola segnalazione certificata di inizio lavori (Scia), senza alcuna autorizzazione paesaggistica. A bloccare i lavori e a porre sotto sequestro le unità immobiliari di via Zigarelli – il 20 gennaio 2026 - i carabinieri del Nucleo forestale di Avellino, coordinati dal pm Fabio Massimo Del Mauro. Manufatto che ha un valore stimato intorno ai quattro milioni di euro. Per i sette ora la procura potrebbe chiedere il processo con la fissazione dell'udienza preliminare. Indagati Antonio Avagnano legale rappresentante pro tempore della Immobiliare A&M, società proprietaria dell'area, Luca Marinelli legale rappresentante pro tempore della Immobiliare A &M, società proprietaria dell'area nonché committente dei lavori e institore della Marinelli Calcestruzzi srl, società esecutrice dei lavori, Massimo Avagnano legale rappresentante pro tempore della società Marinelli Calcestruzzi srl, esecutrice dei lavori, i progettisti e direttori dei lavori Eusebio Trivelli e Gianni Mazzeo, il geometra Raffaele De Feo e Pietro Napodano legale rappresentante della Draco srl proprietaria dell'area nella richiesta di accatastamento, ora rischiano di finire a processo. Sono accusati - a vario titolo - di violazione della normativa di settore e falso due direttori dei lavori, due imprenditori edili, i geometri redattori e i progettisti. In trentaquattro pagine vengono snocciolate tutte le irregolarità riscontrate dai carabinieri forestali e dai consulenti tecnici nominati dalla procura di Avellino attenta all'urbanistica e all'ambiente. Opera che era stata bloccata nel 2023 con un disco rosso del comune di Avellino. In particolare nel marzo 2023 gli uffici di Piazza del Popolo avevano intimato di non effettuare l'intervento avviato con la sola scia, risultata poi essere non sufficiente per il tipo di progetto presentato. Il comune addirittura ha avanzato nel 2023 una richiesta di ripristino dei luoghi. Gli indagati hanno presentato anche la dichiarazione di ripristino dei luoghi, ma che nei fatti non ha trovato riscontro nel sopralluogo effettuato dal consulente tecnico. Quest'ultimo ha rilevato – durante il sopralluogo – i lavori in corso d'opera, in totale difformità alla dichiarazione di ripristino presentata negli uffici comunali. Ma i sette indagati per aggirare l'ostacolo hanno presentato una variante di progetto al Genio Civile. Hanno abbattuto un prefabbricato precedentemente realizzato in mattoni in tufo nel 1960, hanno deturpato il noccioleto e hanno realizzato – nonostante i pareri contrari - il fabbricato ex novo di tipo residenziale, in una zona ricadente nella fascia di rispetto di un corso d'acqua.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gare di moto clandestine a Cardito ma le telecamere sono fuori uso

LA POLEMICA

Vincenzo Grasso

Telecamere fuori uso a Cardito. Non funzionavano gli occhi elettronici nei giorni scorsi, quando è stato denunciato il fenomeno del ripetuto rumoroso passaggio di centauri durante la notte - probabilmente anche per effettuare gare clandestine - nell'area della rotatoria di Cardito, punto nevralgico del traffico diretto in centro. Non funzionano neanche adesso, perché sono stati rimossi per la loro riparazione.

Lo ribadisce in una comunicazione inviata all'avvocato Irene Masciola, presidente del costituito Comitato Civico Pro Strada Cardito, il Comandante del Corpo dei Vigili Urbani, Angelo Bruno. Il quale, tuttavia, precisa di non poter aderire alla richiesta di consegna dei filmati, ammesso che fossero stati disponibili, «per carenza dei presupposti soggettivi previsti dalla normativa vigente». Mancherebbe un interesse legittimo. La comunicazione del Comandante della Polizia Municipale ripropone, ovviamente, all'attenzione della civica amministrazione e dell'opinione pubblica una vicenda che interessa e preoccupa soprattutto i residenti della popolosa area di Cardito. Anche perché in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza non è stata ignorata questa vicenda. In effetti non da oggi i residenti di Cardito segnalano che la quiete notturna, accompagnata da un evidente inquinamento ambientale, è messa in discussione dal passaggio di moto di tutte le cilindrate che, specie di notte, transitano in gruppi rumorosamente lungo l'arteria di Cardito. Molti di questi passaggi sono stati finanche ripresi con i cellulari dei residenti e consegnati al Comitato Civico Pro Strada Cardito, che, a sua volta, non ha esitato a trasmetterli al Comando Vigili e alla Polizia di Stato, che si è impegnata a portare avanti una propria indagine.



Nella speranza che, acquisendo anche le immagini degli altri impianti di videosorveglianza non solo a Cardito, ma anche a Martiri, si pervenisse all'identificazione di qualcuno dei protagonisti delle scorribande notturne. Nulla di tutto questo finora. Ma al Comitato Civico Pro Strada di Cardito non disperano. Anzi, dopo la scoperta del non funzionamento della video sorveglianza e dell'avviata riparazione degli impianti, le cose potrebbero cambiare.

«A noi interessa - precisa Irene Masciola - la quiete notturna. Sappiamo benissimo che via Cardito è trafficata anche di notte, ma non possiamo sottacere che in diversi casi il passaggio di fracassoni è davvero insopportabile. Non sappiamo se ci sono marmitte truccate, se questi centauri danno vita a gare clandestine, rappresentando un pericolo per chi dovesse trovarsi in zona, vorremmo solo che si facessero accertamenti e che non ci fossero date rassicurazioni generiche. Insomma, qualcosa va fatto per riportare la tranquillità nella zona. Tra l'altro nella nostra sottoscrizione al Comune abbiamo chiesto espressamente più controlli mirati, telecamere efficienti, dissuasori di velocità, posti di controllo fissi. Ci è stato detto anche che è improbabile che si svolgano gare clandestine. Ma chi lo può affermare con certezza, se le telecamere non funzionano? Ecco perché siano preoccupati, ma anche disponibili alla collaborazione. Non è improbabile, tuttavia, che il Comitato Pro Strada Cardito possa chiedere un colloquio sia con il sindaco Ferrante che con il Prefetto di Avellino».

La vicenda di Cardito, naturalmente, ha spinto l'amministrazione ad effettuare un monitoraggio su tutti gli altri impianti di video sorveglianza sistemati sul vasto territorio comunale. Operazione non facile, considerato che tra siti per il conferimento dei rifiuti, edifici pubblici, piazze e incroci strategici, c'è molto da verificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza ambientale

«Da Arpac dati allarmanti ora un tavolo in Prefettura»

▶Cgil e Filctem in campo dopo le analisi sulle acque reflue al depuratore di Nusco

▶«Il quadro emerso dalle attività dell'Agenzia non può essere sottovalutato dalle istituzioni»

LA RICHIESTA

Alessandro Calabrese

A Nusco non c'è solo la problematica, seppure stringente, dei miasmi provenienti dall'impianto di depurazione industriale. I dati consegnati su precisa richiesta dall'Arpac alla Cgil Avellino sulla situazione ambientale della zona mettono in evidenza un quadro di riscontri definiti "non conformi", ossia con una presenza di inquinanti registrati ben al di sopra del limite massimo consentito dalla normativa in materia.

L'istanza del sindacato, corrisposta in tempi congrui dall'Agenzia regionale per l'Ambiente della Campania, diretta da Stefano Sorvino, svela definitivamente uno scenario piuttosto preoccupante.

Il segretario della Filctem, Carmine De Maio, definisce i dati «allarmanti» e chiede, a nome del sindacato federale, un intervento immediato della Prefettura. L'istanza della Cgil è diretta al prefetto affinché «convochi con urgenza un tavolo tecnico istituzionale sulla situazione ambientale del depuratore industriale di Nusco, alla luce delle informazioni ufficiali trasmesse dall'Arpac». Motivo della missiva proprio i riscontri acquisiti sulle acque reflue provenienti dall'impianto e relativi ai campionamenti effettuati in più occasioni negli anni 2025 e 2026. «Le analisi dell'Agenzia – spiega il sindacato - delineano un quadro che non consente alcuna sottovalutazione». Già nel 2025, come riportato dall'Arpac, per un prelievo effettuato in data 17 febbraio, "il campione risultava non accettabile dal punto di vista eco-tossicologico", sebbene conforme rispetto ai parametri chimico biologici analizzati. In pratica, sono state evidenziate gi allora delle criticità che non possono essere considerate episodiche. Nel 2026 vengono effettuate dall'Arpac altri sopralluoghi operativi. I dati trasmessi riguardano i campionamenti di acque reflue verbalizzati e analizzati in laboratorio, rispetto alle visite ispettive del 17 aprile, 8 maggio, 1 e 27 luglio. Dunque, una vasta raccolta di elementi per avere uno scenario chiaro che si è confermato a tinte fosche.

«I successivi controlli Aia - continua la Cgil - hanno accertato esiti non conformi dello scarico per parametri rilevanti, relativi ad azoto nitrico, tensioattivi totali, solidi sospesi totali, Bod5, Cod, cloruri, azoto totale, boro e rame. È stato inoltre confermato che "la composizione dello scarico non rientra nei limiti fissati dal decreto legislativo in materia" per gli scarichi su suolo. Ancora più grave è l'emersione di sostanze pericolose la cui presenza è vietata dalla normativa negli scarichi su suolo e sottosuolo: cadmio, cromo VI, mercurio, idrocarburi totali, solventi clorurati. Elementi che, nel loro insieme, configurano una situazione di rischio ambientale e sanitario che impone un intervento immediato, coordinato e verificabile da parte delle istituzioni competenti».





L'ALLARME Il depuratore di Nusco (a sinistra) preoccupa; Carmine De Maio (a destra)

Da queste evidenze la Cgil è partita per chiedere alla Prefettura di Avellino di assumere un ruolo di regia, convocando al più presto un tavolo tecnico con Arpac, Regione Campania, Consorzio Asi, Comune di Nusco, Si.ge. srl (attuale gestore del servizio di depurazione), enti ispettivi e autorità giudiziaria.

L'obiettivo annunciato è quello di aggiornare il quadro delle criticità, verificare le azioni intraprese e definire misure tempestive di prevenzione e controllo. La Cgil ribadisce che la tutela del territorio, della salute dei cittadini e della sicurezza dei lavoratori non può essere rimandata né diluita. «Serve una risposta istituzionale immediata – afferma il sindacato - trasparente e capace di ristabilire legalità, sicurezza ambientale e piena protezione delle comunità locali».

Insomma, da questo momento il Comitato "Fateci Respirare" ha ulteriori e concreti motivi di preoccupazione rispetto all'impatto ambientale dell'impianto e delle sue conseguenze sulla comunità locale. E andrà fino in fondo per tutelare la salute dei cittadini.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Trasporti, vertice sull'Amu in Comune «Scongiurare la liquidazione dell'azienda»

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Bisogna fare il possibile per evitare la messa in liquidazione dell'Amu. Di fallimento, nemmeno a parlarne. L'azienda del trasporto locale deve poter continuare ad operare perché considerata da sempre strategica per la cittadinanza. Ovviamente, senza trascurare di salvaguardare i livelli occupazionali e senza ridurre i servizi. Partendo da questi obiettivi, si è svolta la riunione di maggioranza di centrodestra indetta dal sindaco, Mario Nicola Ferrante, alla quale hanno preso parte gli assessori, i consiglieri comunali e i segretari dei partiti della coalizione.

Per la prima volta è stato affrontato un tema inserito tra le priorità dell'agenda comunale. Nel contempo va segnalato che anche l'opposizione, con i consiglieri Carmine Grasso Laura Cervinaro, si è fatta sentire, sollecitando la convocazione di un consiglio comunale monotematico sulla municipalizzata. Certo, il caso Amu non può essere più sottovalutato. La condizione finanziaria e gestionale dell'azienda non è promettente. Sia per vicende interne che esterne. Il 31 dicembre del 2026 scade, infatti, la proroga per la gestione della commessa regionale all'Amu (380 mila euro l'anno) sulla tratta Manna-Camporeale, che è stata aggiudicata in una gara nazionale, ma non ancora affidata all'Air Campania. In mancanza di una nuova proroga del provvedimento o di un sub appalto o di altro sistema di continuità del servizio, l'Amu non può procedere autonomamente, perché non potrebbe andare oltre la gestione di alcune corse esterne, del trasporto alunni e del controllo dei ticket per la sosta. Insomma, troppo poco per rientrare nei parametri previsti per le municipalizzate nel Decreto Madia. In secondo luogo, l'Amu, pur avendo chiuso in attivo gli ultimi due bilanci (il 2025 deve essere esaminato l'11 settembre prossimo), registra sempre un buco di 351 mila euro relativo agli anni pregressi. Questa somma, in realtà , è stata accantonata a favore dell'Amu dalla precedente amministrazione, ma non più erogata, a causa di un parere negativo richiesto e pervenuto dalla Corte dei Conti. «Che fare? Questo - sostiene il vice sindaco, Giovannantonio Puopolo - l'interrogativo che ci siamo posti in questo incontro di maggioranza. Riteniamo che sia maturo il tempo per avere, magari già la prossima settimana, un incontro con i vertici dell'Air Campania e in particolare con l'amministratore unico Anthony Acconcia. Per capire se scade davvero la commessa sulla Manna-Camporeale nel 2026, se si può procedere con un sub appalto o altro. Se insomma, ci sono intese già prese. Vogliamo evitare le messa in liquidazione dell'Amu, magari potenziando anche alcune sue funzioni. Non ci sono decisioni adottate perché molto dipende dalla Regione Campania per l'affidamento dei servizi all'Air. Importante è muoversi in tempo per non arrivare alla fine con sgradite sorprese». Quello che, in definitiva, temono anche le organizzazioni sindacali. «Vogliamo essere consultati - ribadisce Pino Massaro dell'Usb -. Finora siamo stati ai margini di qualsiasi trattativa, eppure abbiamo manifestato l'intento di collaborare».



«Abbiamo proposte da avanzare - riprende Michele Caso dell'Uil - basta non penalizzare il personale e gli utenti del trasporto locale. Non si possono ignorare le esigenze del territorio». Certo, ci sono scelte immediate da fare. Intanto, il bilancio consuntivo del 2025. Poi la riorganizzazione del trasporto alunni. Per finire, la necessità di migliorare i servizi, anche attraverso mezzi più adeguati e moderni. Questo può avvenire se l'azienda trasporti riesce a camminare con le proprie gambe a ad avere l'autonomia finanziaria necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani raccontano il loro paese in diretta ai microfoni di Rai Radio 2

MONTEFREDANE

Maddalena Verderosa

Rai Radio2 ha scelto il borgo di Montefredane per una diretta nazionale dedicata ai giovani e alla valorizzazione del territorio, un riconoscimento importante che porta l'Irpinia al centro del racconto radiofonico nazionale. Un'occasione per far conoscere storia, cultura e prospettive di sviluppo di Montefredane, con i giovani protagonisti del rilancio delle aree interne.

Ivan Cardia, inviato del programma "Il pomeriggio di Radio2", ha trasmesso dalla piazza principale del borgo irpino, dando voce ai ragazzi impegnati nell'organizzazione di feste, eventi, iniziative culturali e attività di promozione della comunità. Dalle 17 di ieri pomeriggio, dal Belvedere a 600 metri d'altezza con vista sulla Valle del Sabato e sulla città di Avellino, l'inviato Ivan Cardia ha raccontato la piazza del paese, definita un set cinematografico. Protagonisti ai microfoni nazionali i giovani del territorio. Sara ha raccontato il borgo, il suo castello e l'accoglienza, mentre il dj Antonio Pisano ha presentato il collettivo di giovani dj che anima le serate locali: «Siamo il motore delle feste, facciamo divertire i ragazzi in modo responsabile». Spazio anche alle eccellenze enogastronomiche, dalla storica Sagra del Fusillo e del Pezzente all'evento invernale Fiano e Fuoco, legato al vino simbolo dell'Irpinia. Un'importante vetrina nazionale che porta Montefredane e l'Irpinia al centro del racconto di Radio2 sui borghi italiani. «È stata una straordinaria vetrina per Montefredane e, soprattutto, per i nostri giovani, che ogni giorno si spendono con passione e generosità per rendere il paese più vivo e attrattivo - afferma il sindaco Ciro Aquino -. La nostra scommessa è amplificare la loro energia, offrire loro spazi e opportunità e renderli protagonisti del futuro della comunità. Ringraziamo Rai Radio2 e Ivan Cardia per aver scelto Montefredane e per aver raccontato, su scala nazionale, la vitalità e la bellezza del nostro territorio. È un riconoscimento al lavoro che stiamo facendo per valorizzare il nostro borgo, le sue bellezze e soprattutto i nostri giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tar annulla la procedura del concorso per i tecnici al comune si riparte da zero

MERCOGLIANO

Sabina Lancio

Revocata la procedura concorsuale per assumere 4 istruttori direttivi, di cui 2 a tempo pieno ed indeterminato e 2 a tempo parziale ed indeterminato, da inserire nei settori tecnici, categoria ex D1, avviata a gennaio 2024 dal comune di Mercogliano.

Procedura tornata, dunque, dopo oltre due anni e con due prove su tre già svolte, alla fase iniziale, oltre che ridimensionata a soli 2 posti a partire dal prossimo anno. Sentenza del Tar Campania, modifiche nella capacità assunzionale dell'ente e al Piao 2026/2028. Queste le motivazioni riportate nel documento reso pubblico qualche giorno fa. Un nuovo iter che ripartirà il prossimo gennaio e che comporterà la decadenza, per legge, delle figure attuali ex art. 110 del Tuel in servizio. Ci sarebbero, secondo indiscrezioni, diversi ricorsi alla procedura avviata nel gennaio di due anni fa dietro la revoca per cui si è pronunciato il Tar Campania, annullando di fatto l'intera procedura concorsuale per 4 professionisti. Oltre al ricollocamento, da parte del Revisore Unico dei Conti, «del budget di spesa dei funzionari di area tecnica entro il tetto prudenziale di 100mila euro, indipendentemente dalla capacità assunzionale teorica superiore». Ma l'esigenza di inserire al più presto personale all'interno degli uffici relativi a lavori pubblici, urbanistica, patrimonio, Pnrr e Sue, al momento «tamponata da 2 contratti», così riporta il documento dell'ente di piazza Municipio, viene sottolineata, oltre che dal rallentamento di alcuni progetti del Pnrr per mancanza di personale, anche dalla consigliera di minoranza Barbara Evangelista. «La revoca del concorso avviato nel 2024 impone oggi una riflessione sulla programmazione del personale da parte dell'Amministrazione - dichiara -. Dopo oltre due anni si riparte da zero. Eppure è la stessa determina a riconoscere le esigenze dei settori strategici. Come minoranza - aggiunge - chiediamo quindi tempi certi, scelte trasparenti e una programmazione del personale realmente rispondente alle necessità dell'Ente. Mercogliano non può perdere altro tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valle di Suessola



LE OPERAZIONI
Vigili del fuoco e Protezione civile hanno confermato che ci vorranno giorni per domare il maxi incendio

«Rogo, stato di emergenza per i Comuni»

▸La richiesta dei sindaci Nuzzo e Pirozzi al governo
L'ex primo cittadino Guida: «Ora i dati Arpac su Arienzo»

▸Fumo e odore acre su tutto il territorio, crescono i timori
Santillo: «Porterò il caso in Parlamento, occorre chiarezza»

Gabriella Cuoco

Maxirogo: quella di ieri è stata una giornata di attesa per la Valle di Suessola. Solo in serata l'Arpac ha diramato i dati di Airola bypassando quelli della centralina installata di Arienzo attesi in queste ore. L'ex sindaco Giuseppe Guida si dice molto preoccupato. «L'incendio nell'area industriale di Airola - fa sapere - rappresenta una ferita gravissima per la nostra comunità. Da ex sindaco esprimo vicinanza ai cittadini e ringrazio quanti stanno lavorando per affrontare l'emergenza. Ora servono dati tempestivi, massima trasparenza e interventi immediati per tutelare la salute pubblica. Senza anticipare le indagini, è indispensabile accertare fino in fondo cause ed eventuali responsabilità. Lo si deve alle comunità coinvolte».

E proprio sul fronte delle responsabilità che i sindaci di San Felice a Cancello e Santa Maria a Vico Emilio Nuzzo e Andrea Pirozzi stanno premendo affinché l'area venga inserita a pieno titolo nel perimetro dell'emergenza. D'altronde, i fumi tossici e le polveri sottili non rispettano i confini amministrativi tra province e stanno viaggiando per chilometri portando il loro carico di veleni ben lontano dalla zona industriale di Airola dove l'altro giorno si è consumato uno scempio. La gravità della situazione è stata al centro del tavolo tecnico di coordinamento tenutosi nelle scorse ore a Benevento da cui è emerso un quadro a tinte fosche soprattutto per quel che concerne la tempistica dell'emergenza.

Vigili del fuoco e Protezione civile hanno infatti messo nero su bianco una realtà allarmante anche nei comuni limitrofi e quindi nei quattro del Casertano: per domare completamente i roghi occorreranno ancora parecchi giorni di lavoro ininterrotto. Il motivo di tanta difficoltà risiede nell'ingente volume di materiale andato a fuoco, stimato complessivamente intorno a un milione di metri cubi di rifiuti di varia natura. Proprio la previsione di una lunga durata delle operazioni di bonifica sta generando grande preoccupazione sul territorio, dove le comunità locali avvertono con forza l'urgenza di una risposta istituzionale forte e coordinata. Sulla necessità di estendere formalmente le richieste di aiuto straordinario anche alla Valle di Suessola interviene l'ingegnere e attivista ambientale Antonio Pascarella, il quale insiste sulla proclamazione immediata dello stato di calamità naturale per la Valle di Suessola. Lo stesso ha presentato una richiesta ufficiale in tal senso. Le parole dell'esperto fotografano una realtà sotto gli occhi di tutti. «Santa Maria a Vico purtroppo continua a risentire pesantemente degli effetti trasportati dal vento. I cittadini - dice - devono sapere che durante la riunione è stato detto chiaramente che serviranno giorni e giorni per arrivare allo spegnimento completo dell'incendio, a causa dell'enorme quantità di rifiuti ammassati. Anche i Comuni della Valle di Suessola devono chiedere lo stato di emergenza. La conformazione geografica del nostro territorio e la direzione dei venti possono determinare conseguenze molto pesanti anche da noi».



I POLITICI In senso orario dall'alto i primi cittadini Andrea Pirozzi, Emilio Nuzzo, l'ex sindaco Giuseppe Guida e deputato Agostino Santillo

Sul caso è intervenuto anche il deputato casertano del Ms5, vicepresidente della Commissione Ambiente alla Camera, Agostino Santillo: «Il devastante incendio divampato nell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti nella zona industriale di Airola è una ferita grave per il nostro territorio. Alla ripresa dei lavori a Montecitorio presenterò un'interrogazione parlamentare urgente per chiedere al Governo e ai Ministeri competenti di fare piena luce sulle dinamiche del rogo e di predisporre controlli a tappeto sulla sicurezza degli impianti di trattamento e stoccaggio. Chiederò in particolare di verificare l'adeguatezza e l'effettiva operatività dei sistemi antincendio e di sicurezza, anche e soprattutto per quei siti che si trovano sotto sequestro o in amministrazione giudiziaria, dove il presidio e la custodia dei materiali devono essere garantiti con il massimo rigore. Servono prevenzione reale, monitoraggi continui e il pieno supporto ai sindaci per tutelare l'aria, le produzioni agricole e la salute delle nostre comunità», conclude Santillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Airola, l'Arpac: valori di diossina nella norma

Maria Tangredi

Ieri sera l'Arpac ha diffuso l'esito del monitoraggio dopo l'incendio di Airola. «I nuovi risultati acquisiti sono entrambi inferiori al valore di riferimento correntemente utilizzato dalla comunità scientifica (0,15 pg/Nm3 I-TEQ, fonte: Lai, Germania) e nel caso di Airola in netta diminuzione rispetto al valore relativo al 31 agosto-1 settembre (allora il valore di diossine era di 0,28 rispetto alla soglia massima di 0,15). Sono disponibili, inoltre, i primi dati del laboratorio mobile attivato nella mattinata del 2 settembre, nei pressi del luogo dell'incendio. Sulla base dei dati aggiornati a ieri pomeriggio, non sono stati osservati superamenti dei valori limite medi orari stabiliti dal decreto legislativo 155/2010, limitatamente agli inquinanti per i quali gli stessi sono applicabili (biossido di azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo, ozono). Relativamente agli altri parametri seguiranno aggiornamenti appena ulteriori dati saranno disponibili».

In buona sostanza in due giorni i valori di inquinamento sono rientrati al di sotto della soglia critica e non destano preoccupazione. Ma i cittadini non sono affatto sicuri. Sit in di protesta a difesa della salute e cortei sono in programma ad Airola, stasera e domenica mattina alle 9,30. I sindaci della Valle Caudina chiedono invece dati certi sulla qualità dell'aria nei comuni interessati dalla nube, ma anche controlli a terra sulle produzioni agricole locali oltre che sulla potabilità dell'acqua e pronti a costituirsi parte civile e presentare un esposto alla Procura della Repubblica di Benevento.

Incendio che nonostante l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco ancora non è stato completamente domato con le fiamme che continuano a propagarsi rendendo l'aria sempre più irrespirabile oltre l'odore acre di bruciato, non solo ad Airola. Sospese e rinviate in ogni Comune tutte le manifestazioni in programma ed i mercati settimanali almeno fino a fine settimana. A Montesarchio rinviati diversi appuntamenti mentre la rassegna «Giorni al Borgo» in programma dal 4 al 6 settembre è stata annullata. Ed è proprio nel centro caudino che su balconi e giardini di molte abitazioni continua a cadere cenere.



LA PAURA La nube causata dal rogo

SIT-IN E CORTEI DEI RESIDENTI STASERA E DOMENICA «STOP INQUINAMENTO ABBIAMO PAURA PER IL FUTURO»

Un disastro che per gli airolani poteva essere evitato ed i molti ricordano la stessa situazione vissuta cinque anni fa con un altro rogo che interessò nella stessa area Pip, l'industria Sipa. Motivo per il quale già stasera alle 19 in piazza Lombardi ci sarà una prima mobilitazione generale. "Basta inquinamento" il grido di allarme del sit in di protesta per difendere la salute. «La voce di una piazza è l'inizio per cambiare le cose» ripetono gli organizzatori. Il corteo di domenica mattina che partirà da piazza Mercato ed arriverà fino al municipio, è stato invece organizzato dai giovani del Forum. Davanti alla sede comunale sono previsti alcuni interventi tra cui quasi certamente quello dell'oncologo Antonio Marfella presidente di Isde Napoli che dovrebbe partecipare alla manifestazione.

«Basta bruciare il nostro futuro» da queste parole pronunciate sui social da Martina Caccavale il cui video è divenuto virale, che i giovani hanno deciso di mobilitarsi. «Vogliamo smuovere le coscienze - dice Martina - non arrenderci e soprattutto vogliamo restare nella nostra terra. Oggi siamo delusi ed abbiamo paura per il nostro futuro». Corteo a cui sono stati inviate associazioni, pro loco e amministratori caudini, perché spiegano i promotori «l'incendio non riguarda solo Airola e non finisce con lo spegnimento delle fiamme. Non possiamo permettere che dopo i giorni dell'emergenza cali nuovamente il silenzio come già accaduto con il rogo del 2021. Ciò che è accaduto coinvolge tutti i territori. Vogliamo sapere cosa è accaduto, quali materiali erano presenti, quali rischi per l'ambiente e la salute e chi avrebbe dovuto vigilare cosa ha fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Incendi e microdiscariche, pronto un piano di monitoraggio»

Marcianise

Emanuele Saponieri

Pochi metri di sterpaglie andate a fuoco, probabilmente con piccoli rifiuti in plastica nascosti tra la vegetazione che si sono incendiati anch'essi e hanno emanato un odore di bruciato: è questo il motivo della puzza che alcuni cittadini hanno sentito nella mattinata di mercoledì, come denunciato anche in un post social dall'ex sindaco, oggi leader dell'opposizione in Consiglio, Antonello Velardi. Una puzza avvertita soprattutto in periferia, nei rioni Macello e Puzzaniello, ma l'episodio è stato rapidamente circoscritto. Sul posto, infatti, sono intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale e la situazione è tornata subito sotto controllo.

L'amministrazione, con la sindaca Maria Luigia Iodice, intanto, è pronta a far partire la macchina della tutela ambientale, aumentando i servizi di monitoraggio contro gli sversamenti di rifiuti che a volte si tramutano in roghi. «È un problema contro cui combattiamo ogni giorno. Dopo gli interventi di pulizia da parte della ditta incaricata, nel giro di poche ore si riformano subito delle micro-discariche. Servirebbe più senso civico», sottolinea l'assessore all'Ambiente, Giuseppe Bucci. Un problema che da anni attanaglia il territorio, in particolare lungo le strade di collegamento con i paesi confinanti e nelle zone periferiche, ma talvolta anche in aree più centrali.

L'ASSESSORE BUCCI ASSICURA INTERVENTI E CONTROLLI SOPRATTUTTO NELLE ZONE DELLA PERIFERIA



IN MUNICIPIO La sindaca Iodice e l'assessore Bucci

È pronto, però, un piano di contrasto: «Stiamo lavorando per eseguire una mappatura di tutti i punti critici e siamo pronti ad ampliare i controlli delle forze dell'ordine e a potenziare il sistema di videosorveglianza, per frenare soprattutto coloro che sversano i rifiuti speciali», aggiunge ancora Bucci. Ma non solo, perché nel piano di interventi si inserisce anche la bonifica di alcuni siti inquinati. Un altro nodo che si protrae da tempo: «Siamo al lavoro anche su questo aspetto. Alcune aree saranno recuperate e restituite alla cittadinanza», conclude l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arzano



LA SVOLTA
Il Comune punta ad avere un riscontro economico dalla concessione a privati e non solo più alle onlus

Bene confiscato, il bando va deserto per tre volte

▶Nessuna associazione si è fatta avanti l'immobile deve essere tutto ristrutturato

▶La modifica decisa dal primo cittadino «Utilizzo non più gratuito per il bene»

IL CASO

Domenico Maglione

Per tre volte il Comune di Arzano ha provato ad affidare gratuitamente un immobile sottratto alla criminalità organizzata, chiedendo al mondo associativo di trasformarlo in un presidio culturale e sociale. Per tre volte, però, non è arrivata neppure una candidatura. Una sequenza che oggi spinge l'Amministrazione comunale a modificare radicalmente la destinazione del bene di via Pecchia, orientandolo verso un utilizzo economico. I proventi della concessione saranno destinati a finalità sociali, con priorità alle attività ricreative per bambini. La svolta emerge dalla deliberazione di Giunta dell'11 agosto, con cui l'esecutivo guidato dal sindaco Giuseppe Vitagliano ha approvato il cambio di finalità dell'immobile, trasferito nel 2015 al patrimonio indisponibile dell'ente dopo la confisca definitiva.

LE TAPPE

La vicenda, però, non si esaurisce nell'atto amministrativo: è la cronologia degli ultimi anni a sollevare interrogativi che riguardano l'intero territorio. Nel febbraio 2024 il Comune pubblicò un primo avviso rivolto a enti e associazioni, offrendo l'immobile a titolo gratuito per iniziative culturali, artistiche e ricreative di interesse sociale. Nessuna domanda. L'Amministrazione prorogò i termini, ma anche la riapertura non produsse risultati. A settembre dello stesso anno si tentò una seconda strada: nuovo avviso, ambito ampliato alle attività di inclusione sociale e tutela dei diritti civili e ambientali. Anche in questo caso, nessuna manifestazione di interesse. Terzo tentativo nel maggio 2025: sport, cultura, iniziative sociali. Risultato identico ai precedenti. Tre bandi, tre deserti. Una situazione che appare paradossale. Arzano ospita realtà associative attive, alcune delle quali negli anni hanno beneficiato di contributi comunali o sovracomunali per progetti culturali, sociali o ricreativi. Possibile che nessuna abbia ritenuto utile, o almeno opportuno, valutare la possibilità di utilizzare gratuitamente un bene confiscato alla criminalità organizzata? Implicitamente alla domanda risponde il direttore dell'associazione La Voce di Arzano, Armando Silvestro: «Oggi a tenere lontano il volontariato, è probabilmente la stessa deliberazione comunale che sottolinea un ostacolo concreto: i costi elevati di ristrutturazione e di gestione dell'edificio, che potrebbero scoraggiare anche le realtà più strutturate». Il bene, per la verità, è già stato al centro di vicende amministrative complesse.

IL TAR

Prima assegnato dalla giunta municipale guidata dall'ex sindaca Fiorella Esposito all'associazione Donne Matilde Serao, fu poi ritirato della terna commissariale successiva e definitivamente sottratto dal Tar dopo un periodo di sospensiva. Da allora solo il buio. Tuttavia, il dato politico e culturale resta sul tavolo. Un bene confiscato è un simbolo: un luogo sottratto all'illegalità che può tornare alla comunità attraverso cultura, aggregazione, sport, attività per bambini, percorsi di inclusione. È la materializzazione di un riscatto collettivo. Eppure, nessuno si è fatto avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di una associazione di volontariato ad Arzano. In alto il municipio

San Giuseppe Vesuviano

Vesuvio, presidio dei vigili «Così arginiamo gli incendi»

L'INIZIATIVA

Francesca Mari

Un presidio rurale temporaneo dei Vigili del Fuoco a San Giuseppe Vesuviano per garantire un intervento tempestivo in caso di inizio di roghi sul Vesuvio. Soprattutto d'estate, a causa delle alte temperature ma anche per l'azione illegale di ignoti che appiccano il fuoco per bruciare erbacce o rifiuti, i diversi punti del Parco Nazionale sono interessati da roghi di medie o grandi dimensioni. Dopo il grande incendio del 2017 le Istituzioni e l'Ente Parco Nazionale hanno preso provvedimenti affinché non si replicasse la tragedia di quell'anno che ha visto andare in fumo centinaia di ettari di Macchia Mediterranea.

IL PIANO

Così l'Ente aggiorna il Piano Antincendio Boschivo e propone attività di monitoraggio e controllo. Tra le iniziative che hanno avuto successo, adottate dal Parco, c'è la convenzione con i Vigili del Fuoco di impiantare due presidi fissi di Vigili, uno ad Ercolano e l'altro a Terzigno, che appena ricevono le segnalazioni corrono sul posto per spegnere gli incendi. Su questa scia anche il Comune di San Giuseppe Vesuviano, alla guida del sindaco Michele Sepe, in queste ore ha inaugurato un presidio rurale temporaneo di Vigili del Fuoco, su un territorio afflitto dalla piaga dei roghi e dai continui e gravissimi incidenti sulla strada Statale 268. Finora i tempi di intervento, nel caso di roghi, superavano i 30 per permettere ai mezzi di raggiungere i luoghi da soccorrere. Sebbene il presidio sia temporaneo, è già un fondamentale supporto per i circa 1500 interventi che vengono effettuati ogni anno nell'intera area vesuviana.

CARAMIELLO

L'idea ha preso forma la scorsa estate durante un incontro decisivo tra il deputato Alessandro Caramiello, l'ex Ministro e vicepresidente della Camera Sergio Costa e il comandante dei Vigili del Fuoco di Napoli, Giuseppe Paduano. «Un ringraziamento sentito - ha detto il deputato Alessandro Caramiello - va a tutti coloro che hanno reso possibile questo traguardo: il sindaco Michele Sepe, il consigliere regionale Gennaro Saiello, il consigliere Michele Palmieri e, in modo particolare, Michele Coppola del sindacato Conapo, che ci ha supportato nel corso di quest'anno, insieme a tutto il corpo dei Vigili del Fuoco. Oggi abbiamo dimostrato che quando le istituzioni e le forze operative lavorano in stretta sinergia, le urgenze del territorio si trasformano in risultati concreti per la collettività». Inoltre, è stato annunciato anche che presto il presidio diventerà fisso h 24 per un intervento più tempestivo. «Abbiamo già iniziato a lavorare - conclude Caramiello - affinché questo presidio temporaneo possa essere trasformato in un distaccamento permanente, operativo 24 ore su 24, posizionato strategicamente nei pressi della SS 268. Il risultato ottenuto, e gli ulteriori obiettivi da perseguire, sono il frutto di un importante dialogo istituzionale, un lavoro collettivo e sinergico. Questa è la politica del fare e non della denuncia fine a se stessa».

SI LAVORA PER RENDERE LA PRESENZA DEI POMPIERI UN DISTACCAMENTO PERMANENTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTESA L'incontro tra Vigili del Fuoco e istituzioni per il presidio

Pozzuoli

L'Ingv: «Stop alle fake news sul bradisismo notizie dirette»

L'INIZIATIVA

Nello Mazzone

La terra torna a tremare a Pozzuoli. Alle 15.25 di ieri pomeriggio i sismografi hanno registrato una scossa di magnitudo 1.6 con epicentro la zona del Monte Nuovo ad Arco Felice: nessun danno registrato, mentre l'Ingv ha deciso di combattere le fake news e condividere in modo ancora più trasparente le notizie sulla fase di «unrest», cioè di allerta gialla, dei Campi Flegrei con la nuova pagina web «Comprendere i Campi Flegrei: le risposte dell'Ingv». Un nuovo spazio comunicativo con l'obiettivo di offrire alla popolazione un canale di informazione diretto, chiaro e continuamente aggiornato su cosa sta avvenendo nei Campi Flegrei. Del resto, fin dal suo insediamento un anno fa alla guida dell'Osservatorio Vesuviano, la stessa direttrice Lucia Pappalardo aveva chiaramente indicato tra i suoi obiettivi di mandato «l'impegno a dare sempre informazioni verificate e certe, contro il rischio delle fake news». A maggior ragione dopo il sisma del 31 luglio scorso e le centinaia di sfollati per l'inagibilità delle proprie abitazioni.

LE INFORMAZIONI

«L'iniziativa rappresenta non solo una risorsa informativa, ma anche un prezioso strumento di ascolto - spiegano dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Le richieste ricevute aiuteranno l'Ingv a comprendere meglio i bisogni informativi della popolazione e a programmare i futuri temi di approfondimento». Al consueto bollettino settimanale, che raccoglie i dati aggiornati su presenza di anidride carbonica, stato del degassamento e del sollevamento del suolo e numero di scosse registrate, si aggiunge questo nuovo spazio web con 5 aree tematiche: sismologia, geochimica, geodesia, vulcanologia e geofisica applicata.

«La quantità complessiva di CO2 rilasciata dal suolo ha raggiunto livelli paragonabili a quelli registrati nei vulcani attivi – si legge nel nuovo sito web - Finora due edifici scolastici e la galleria Solfatara della Linea 2 della metropolitana sono stati parzialmente o totalmente interdetti a causa della presenza di elevate concentrazioni di anidride carbonica».

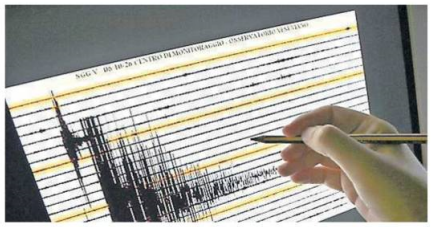
IL SITO WEB DELL'ISTITUTO RISPONDERÀ ALLE DOMANDE E FORNIRÀ AGGIORNAMENTI

LA STRUTTURA

L'Ingv, poi, ribadisce che «una breve fase con pochi terremoti non indica necessariamente un'attenuazione della crisi bradisismica, poiché se il terreno continua a sollevarsi "in silenzio", la crosta sta comunque proseguendo il suo processo di deformazione e, allo stesso tempo, l'arrivo delle scosse più energetiche, non è necessariamente preceduto da una fase di sollevamento del suolo priva di sismicità».

E nella sezione dedicata alla vulcanologia, l'Ingv ha pubblicato una mappa nella quale si evidenzia che una nuova bocca eruttiva potrebbe localizzarsi nell'area della Caldera tra la Solfatara e gli Astroni, anche se si sottolinea che «la mappa rappresenta la probabilità media di apertura di una nuova bocca eruttiva, ma valori diversi da zero interessano gran parte della Caldera flegrea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REGISTRAZIONE Sismografi in azione all'Ingv

Gragnano



IL FENOMENO

Centinaia i sequestri negli anni agli stabilimenti che lavorano il pomodoro nella zona di confine tra Napoli e il Salernitano

Scarichi illegali nei terreni sigilli all'azienda di conserve

▶Sanzioni alla Davia dopo una ispezione dei carabinieri del Noe e dell'Arpac

▶La fabbrica lavora pomodori freschi alimenti della filiera locale e bibite

L'INCHIESTA

Marco De Rosa

Assenza di autorizzazione ambientale e abbandono di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi: sono le ipotesi di reato contestate dalla Procura di Torre Annunziata alla Davia Spa, azienda di Gragnano che produce conserve alimentari, una delle più importanti della zona. Il sequestro preventivo dello stabilimento è stato eseguito dai carabinieri del Noe di Napoli su decreto del Giudice per le indagini preliminari, su richiesta della Procura oplontina guidata dal procuratore capo Nunzio Fragliasso. L'indagine nasce dai controlli dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico, con la collaborazione tecnica dell'Arpa Campania.

I CONTROLLI

I sopralluoghi hanno riguardato rifiuti, acque reflue ed emissioni in atmosfera. Secondo la Procura, sarebbero state accertate violazioni nella gestione dei rifiuti. Tra i materiali individuati figurano disinfettanti, oli minerali esausti e taniche contenenti residui di sostanze pericolose, oltre a imballaggi in plastica e cartone e fanghi da trattamento depurativo. I rifiuti sarebbero stati stoccati sul nudo terreno, senza misure di protezione contro eventuali sversamenti, con conseguente pericolo per le zone circostanti. Criticità sarebbero emerse anche per le acque reflue. Il sistema di depurazione riscontrato sarebbe risultato diverso da quello riportato nella planimetria allegata all'Autorizzazione unica ambientale, con un numero di vasche di sedimentazione inferiore rispetto a quelle autorizzate. Gli accertamenti hanno riguardato anche il complesso immobiliare nel quale opera l'azienda, ricadente in parte in un'area agricola a particolare rilevanza paesaggistica, situata peraltro a due passi dalle ville di Stabia. I carabinieri del Noe avrebbero rilevato una pluralità di opere edilizie abusive, realizzate senza i prescritti titoli edilizi e le necessarie autorizzazioni paesaggistiche. Per la Procura, tale situazione avrebbe reso illegittima anche le autorizzazioni rilasciate.

TROVATE OPERE ABUSIVE NEL COMPLESSO INDUSTRIALE CHE SI TROVA VICINO AL CENTRO

IL SEQUESTRO

Il sequestro della Davia si inserisce nell'attività investigativa condotta dalla Procura di Torre Annunziata, sotto la direzione di Nunzio Fragliasso, nel contrasto ai reati ambientali nelle aziende del territorio. Un lavoro che coinvolge carabinieri per la Tutela Ambientale e la Sicurezza Energetica, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera e Polizia della Città Metropolitana di Napoli, con la collaborazione dell'Arpac. I controlli rientrano nel Protocollo d'intesa sottoscritto nel dicembre 2025 dalle Procure di Avellino, Nocera Inferiore e Torre Annunziata, dalle Procure generali delle Corti d'Appello di Napoli e Salerno, dall'Arpac e dagli organi di polizia giudiziaria competenti in materia ambientale.

I DATI

I numeri raccontano la portata dell'azione: dal 2021 sono stati effettuati 621 controlli sulle aziende del bacino idrografico del Sarno. In 362 casi sono state riscontrate non conformità; 387 persone sono state denunciate in stato di libertà e 7 arrestate. Sono 130 le aziende sequestrate per reati ambientali. Un'attività capillare che punta a verificare il rispetto delle regole. La vicenda Davia è un nuovo tassello di una strategia investigativa che mira a contrastare le condotte illecite e a riportare gli insediamenti produttivi entro il perimetro della legalità ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STABILIMENTO Gli impianti controllati a Gragnano da Noe e Arpac

Troppi veleni per blatte e topi nelle vie rischiano cani e gatti



CASTELLAMMARE

Titti Esposito

Strade sporche di polveri pericolose. In periferia ma soprattutto al centro città. Composti utili per allontanare gli insetti, a detta di alcuni, che invece sono sempre più rischiosi per cani e gatti randagi e padronali. La denuncia é della presidente dell'associazione a difesa degli animali, Adda, Rosaria Boccaccini, che da trent'anni anni si occupa degli amici a quattro zampe del territorio stabiese e dei monti Lattari. Con i volontari più che con l'aiuto delle Istituzioni. Come precisa lei stessa.

«La nostra città vive un momento particolare dal punto di vista amministrativo - spiega la guardia zoofila - ma non possiamo più star zitti. Dobbiamo segnalar questi episodi causati da persone che illegalmente mettono sui marciapiedi o agli angoli delle strade sostanze tossiche che dovrebbero ripulire i quartieri dagli insetti fastidiosi e invece sono solo molto pericolosi per i nostri cani e gatti. Al guinzaglio e non. Perciò non solo facciamo un appello ai cittadini di aiutarci a trovare i luoghi più a rischio, e segnalare i malintenzionati, ma anche ai commissari prefettizi, attualmente al Comune, perché questa pratica sia denunciata e multata».

ALLARME DELL'ADDA: «POLVERE BIANCA GETTATA OVUNQUE VANNO DENUNCIATI I PRIVATI CHE USANO I PRODOTTI NOCIVI»

L'ALLARME

Una situazione drammatica, come raccontano anche alcuni padroni di animali domestici che girano in strada con i loro amici pelosi. «Le strade dovrebbero esser pulite con i mezzi meccanici etc - racconta un giovane - e dovrebbero esserci ciotole di acqua vicino ai negozi come avviene nelle città italiane ed europee più civili, invece alcune persone credono bene di risolvere il problema di animali domestici e non avvelenandoli con queste miscele lasciate senza regole per strada. Il mio cane lo tengo sotto controllo ma ho notato spesso sostanze strane nel mio quartiere che sicuramente non sono adatte ai cani e gatti». Simile il parere di un anziano.

«Non ho animali domestici - dice un nonno - ma cammino spesso a piedi con i nipotini, e ho visto queste scie colorate in strada che mi hanno preoccupato. Credo servano controlli e regole da parte degli enti comunali per pulire i marciapiedi dagli scarafaggi, senza uccidere animali innocenti come i cani e gatti. Denunciando i trasgressori». Ma i volontari Adda, chiedono anche un incontro a Palazzo Farnese.

«Speriamo che i commissari ci invitino ad un confronto per poter cominciare un discorso serio sugli animali liberi e sulle colonie feline. Il territorio ha bisogno di regole e controlli, per evitare traffici illeciti e staffette continue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompei

Bambini gladiatori per un giorno alla scoperta dell'antica arena

L'INIZIATIVA

Susy Malafronte

A Pompei i bambini diventano gladiatori per un giorno. Un tuffo nel passato a misura di ragazzi, dove la storia antica si mescola al gioco e alla manualità. È questa la formula proposta dal Pompeii Children's Museum, che in occasione della consueta apertura domenicale gratuita al Parco Archeologico ha ideato una speciale visita-laboratorio dal titolo evocativo: "Diventa gladiatore per un giorno". L'appuntamento è fissato per domenica 6 settembre, con ritrovo alle ore 11 presso l'ingresso di Piazza Anfiteatro. Un'occasione unica per le famiglie che desiderano esplorare il sito archeologico da una prospettiva insolita e coinvolgente. Alla scoperta dei "giganti dell'arena". Ma chi erano davvero i celebri gladiatori che facevano tremare e appassionare gli spalti dell'antica Roma? Passo dopo passo, i giovani partecipanti saranno guidati all'interno delle grandiose rovine dell'Anfiteatro pompeiano.

APPUNTAMENTO DOMENICA TRA STORIA E GIOCO I PICCOLI IMPARANO A COSTRUIRE UN GLADIO

GLI ARCHEOLOGI

Attraverso il racconto di archeologi ed educatori, i ragazzi passeggeranno tra i resti monumentali per scoprire i segreti, le abitudini e la vera quotidianità di chi popolava l'arena duemila anni fa, sfatando falsi miti e avvicinandosi alla storia con curiosità. Dalla teoria alla pratica: tutti al lavoro con il "gladio". La visita non si limiterà alla sola esplorazione visiva. Terminato il percorso tra le pietre millenarie dell'Anfiteatro, l'esperienza entrerà nel vivo con un laboratorio pratico. I partecipanti potranno stringere tra le mani gli "attrezzi del mestiere", cimentandosi nella costruzione di un gladio personale - la tipica spada corta a doppio taglio usata dai legionari e dai combattenti romani. Un modo creativo per toccare con mano l'artigianato dell'epoca e vestire, almeno per un giorno, i panni dei moderni eroi del passato. Informazioni utili per la partecipazione. L'iniziativa si inserisce nella cornice della prima domenica del mese, che garantisce l'ingresso gratuito al Parco Archeologico di Pompei. L'attività laboratoriale curata dal Pompeii Children's Museum prevede invece una quota di partecipazione di 8 euro a persona. Dato il limitato numero di posti e l'altissima richiesta per questo genere di eventi didattici, la prenotazione è obbligatoria e deve essere effettuata direttamente online sul sito ufficiale della struttura (pompeiichildrensmuseum.it). Un'ottima occasione per salutare la fine dell'estate all'insegna della cultura e del divertimento. Sempre per la gioia dei più piccoli, ma anche dei grandi, si può incontrare un "Parrocchetto dal collare". Durante la visita agli scavi può capitare di ascoltare versi acuti e, alzando gli occhi al cielo, vedere sfrecciare degli uccelli di colore verde brillante con una coda lunga. Sono i Parrocchetti dal collare, pappagalli originari del sub-continente indiano e dell'Africa sub sahariana. Sono aufughi ormai naturalizzati in diverse parti d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

l'Altravoce
il Quotidiano
BASILICATA

Venerdì 4 settembre 2026
ANNO 26 - N. 241 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione: via Nazario Sauro, 102. 85100 POTENZA - Telefono 09 84852828 - email potenza@quotidianodelsud.it

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

Audi
Magnifica
Concessionaria Audi
Bari, BAT, Matera e Provincia



Vincenzo Tortorelli, segretario Uil Basilicata

IL PIANO UIL PER LA BASILICATA: FERMARE LA FUGA DEI GIOVANI E LA MOBILITA' SANITARIA

Intervista esclusiva a Tortorelli, il segretario regionale della Uil parla sul futuro del territorio

CIRO SACCARDI alle pagine 4 e 5

IL MINISTERO DELLE IMPRESE AGGIORNA I DATI: PREZZI ANCORA IN SALITA

CARBURANTI, L'AUTUNNO NERO LUCANO

In Basilicata gasolio stabile oltre i 2,15 euro, benzina a 2,058. Cittadini penalizzati anche dalla penuria di distributori. Il taglio fiscale cruciale

DAMIANO MATTANA a pagina 7

ANCORA PROTESTE. LACORAZZA: «LE RICETTE SI PAGANO, LE PAROLE NO»

«REVOCATE IL TICKET SUI FARMACI»

I sindacati: «Serve un controllo sulle prescrizioni non un altro balzello»

SERVIZIO A PAGINA 8, A PAGINA 10 LA RIFLESSIONE DI ERASMO BITETTI

RISORSE IDRICHE

Puglia a secco nonostante l'acqua di Monte Cotugno «Chiarire sui dati»

La siccità non dà tregua ai campi. Allarme Coldiretti

DAMIANO MATTANA A PAGINA 6


L'invaso del Pappadai

IL CASO

Visita annullata al paziente oncologico Scuse del San Carlo

L'interessato: «Grazie ma nessuna alternativa offerta»

SERVIZIO A PAGINA 11


L'Aor San Carlo



CIRO SACCARDI a pagina 9

MALTEMPO L'appello del sindaco Bianco: danni ingenti, occorrono subito sostegni

Policoro in ginocchio, servono fatti

Bardi e gli assessori sui luoghi del disastro: si va verso lo stato di emergenza

SERVIZI alle pagine 2 e 3

ALL'INTERNO

LA REAZIONE ALBLITZ DI FORZA NUOVA

Libera: revocate tutte le dediche a Postiglione

SERVIZIO a pagina 12

MATERA, DORIA: STORIA EMBLEMATICA

Chi paga per i palazzi Gattini e Malvinni Malvezzi?

PASQUALE DORIA a pagina 16


Il sindaco Bianco con il presidente Bardi



Calcio

Stadio Viviani, bando deserto Il Potenza non partecipa



Lo stadio Viviani

ALFONSO PECORARO a pagina 19

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MALTEMPO

Ieri a Policoro i sopralluoghi del governatore e degli assessori della Regione



Il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, con il sindaco di Policoro, Enrico Bianco, e alcuni operatori durante il sopralluogo di ieri mattina



La visita nelle zone colpite dal nubifragio e l'annuncio delle prime misure

Verso lo stato di emergenza

Bardi: «Sospensione del canone irriguo, poi conta dei danni e ristori»

Ha speso la mattinata di ieri per effettuare un sopralluogo operativo a Policoro, il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, dopo aver trascorso il pomeriggio e la serata di mercoledì a informarsi a distanza costantemente su quanto accadeva sul litorale ionico. Il governatore, accompagnato da tutta la Giunta regionale, ieri ha voluto verificare di persona la gravità dei danni causati dall'ondata di eccezionale maltempo che mercoledì ha colpito il territorio.

«Siamo al fianco della comunità e degli operatori economici colpiti – ha detto Bardi -. Ho già avuto un'interlocuzione con il Ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci: dichiareremo immediatamente lo stato di emergenza regionale e, parallelamente, avvieremo la verifica dei presupposti per richiedere quello di carattere nazionale». Per dare respiro immediato al tessuto economico e agricolo, ha spiegato il presidente in una nota, la Regione ha già disposto le prime misure d'emergenza, tra cui l'abbattimento immediato al livello massimo consentito per i canoni delle aree demaniali e la sospensione per due mesi del pagamento del canone irriguo.

Dopo la prima stima dei danni, inoltre, la Regione interverrà con fondi diretti al Comune per coprire le somme urgenze. In una fase successiva i Dipartimenti regionali allo Sviluppo Economico e all'Agricoltura individueranno le risorse necessarie da destinare ai ristori per le imprese danneggiate.

Durante il sopralluogo è stato effettuato anche un punto tecnico sulla rete idrica cittadina. Se da un lato i serbatoi principali della città registrano una situazione del tutto normale - prosegue la nota -, dall'altro si rilevano danni al serbatoio pensile situato tra il Liceo e le Poste, oltre al danneggiamento dell'impianto di sollevamento dell'acqua nella zona Lido. Massima attenzione viene data anche alla rete fognaria, dove si registra la presenza di detriti di ogni genere e per la quale è in corso un costante monitoraggio per prevenire intasamenti.

«Tutti gli operai sono attualmente impegnati – ha assicurato Bardi – e le riparazioni stanno proseguendo senza alcuna interruzione dell'erogazione idrica per la popolazione. Si sta lavorando a ritmi serrati continuando a riparare le infrastrutture e garantendo sempre la fornitura d'acqua. Il nostro obiettivo – ha concluso Bardi – è permettere la regolare continuazione della stagione balneare e supportare la comunità locale».

> Il presidente «Già avviata interlocuzione con il ministro Musumeci»

«La presenza sul territorio deve tradursi in azioni concrete - ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Carmine Cicala -. Abbiamo avviato una ricognizione puntuale dei danni e, attraverso le interlocuzioni attivate, è già emersa la disponibilità del Consorzio di Bonifica a intervenire nelle aree maggiormente colpite e a sospendere le quote del canone irriguo per le aziende danneggiate». Cicala ha partecipato a un incontro con il sindaco Bianco, l'assessore regionale Latronico, il presidente della Provincia di Matera, Mancini, e i rappresentanti di Coldiretti Basilicata, CIA, Copagri Basilicata e Confagricoltura Basilicata.

Le verifiche hanno interessato alcune delle zone maggiormente colpite, tra cui le località , Contrada Trieste e zona Sant'Anna dove il vento, la grandine e la pioggia battente hanno provocato danni rilevanti alle coltivazioni e alle strutture produttive. L'Assessorato e il Dipartimento Politiche agricole - informa una nota - lavoreranno, in raccordo con il Comune, le organizzazioni professionali e le imprese, alla raccolta e alla verifica delle segnalazioni. Saranno definite le modalità operative attraverso le quali le aziende potranno documentare i danni subiti e saranno esaminati tutti gli strumenti previsti dalla normativa.

«Non disponiamo ancora di una ricognizione completa e dettagliata dei danni subiti in particolare dalle attività produttive, stabilimenti balneari, piccole e medie imprese turistiche, commerciali ed artigianali di Policoro e dei comuni del Metapontino, che ci servirà per calibrare i nostri interventi, in primo luogo per assolvere al compito prioritario affidatoci dal Presidente Bardi di individuare fondi necessari da destinare ai ristori per le imprese danneggiate», ha aggiunto l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Francesco Cupparo, anch'egli presente all'incontro al Comune.

«Con i ristori intendiamo favorire - ha proseguito Cupparo - la ripresa di tutte quelle attività che sono in grado di farlo per il prosieguo della stagione turistica in modo da garantire agli ospiti standard di servizi adeguati pur appellandoci alla comprensione dei turisti per inevitabili disagi».



Rosa Gentile, presidente di Confartigianato Matera

SINDACATI E POLITICI

Chiesti piani straordinari,

Vicinanza e solidarietà a cittadini e imprese colpiti dalla furia del maltempo ma anche interrogazioni e appelli di varia natura da parte di esponenti politici e organizzazioni sindacali.

«Non basta la ricognizione dei danni: occorre un piano straordinario per imprese balneari, agricole, artigiane e attività commerciali. Salvaguardare la stagione turistica e la campagna ortofrutticola è una priorità», afferma per esempio Rosa Gentile, presidente di Confartigianato Matera. «Per queste imprese servono aiuti immediati e concreti. Non possiamo permettere che un evento meteorologico eccezionale comprometta definitivamente una stagione sulla quale tante aziende e tante famiglie hanno costruito il proprio reddito. Bisogna intervenire rapidamente – sottolinea – per consentire agli operatori di ripristinare le strutture e continuare a lavorare».

Confapi Matera evidenzia che «un'economia che dal turismo e dall'agricoltura trae gran parte della sua linfa ha subito seri danni, con lidi e coltivazioni distrutti e, per puro caso, nessun ferito. Adesso tocca allo Stato e alla Regione mettere in campo aiuti puntuali per sostenere la ripresa, senza indugiare nei soliti gangli burocratici e, possibilmente, evitando aiuti a pioggia, ma mirati secondo le necessità e le priorità».

Anche il segretario generale della Cisl Basilicata, Vincenzo Cavallo, sollecita «interventi tempestivi e concreti per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per il sostegno economico ai lavoratori e alle imprese agricole colpite».

Esprimendo «profondo dolore per quanto accaduto (...) torniamo a ribadire la necessità di un'efficace politica di manutenzione e prevenzione». afferma il segretario generale della Cgil Basilicata e Matera, Fernando Mega. E aggiunge: «Ancora una volta ribadiamo l'urgente necessità di una politica di programmazione e di stanziamento di risorse adeguate per affrontare il problema».

Anche Vincenzo Tortorelli, segretario lucano della Uil, evidenzia che «Policoro è un altro campanello d'allarme. Basta rincorrere le emergenze: serve un'Agenzia regionale per la Forestazione, la prevenzione dei dissesti e degli incendi».

Intanto, il deputato del Partito democratico Enzo Amendola ha presentato

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



L'appello del primo cittadino il giorno dopo la devastazione

Bianco: «Ora aiutateci»

Il sindaco: «Siamo in ginocchio, i ristori servono subito»



Alcune immagini dei danni provocati dalla tromba d'aria che si è abbattuto su Policoro e il litorale ionico mercoledì scorso: a sinistra, una panoramica della zona Lido e, nelle altre foto, gli effetti del nubifragio in centro e in spiaggia







Sopra, un albero di alto fusto sradicato dalla furia devastatrice della tromba d'aria che ha provocato numerosi danni a Policoro e in altri centri vicini del litorale ionico

«La città di Policoro non è abituata a lamentarsi, ma in questo momento abbiamo bisogno di aiuto». Non usa mezzi termini, il sindaco Enrico Bianco, il giorno dopo il nubifragio che si è abbattuto su Policoro e, in maniera meno intensa, sui centri vicini del litorale ionico. «Questa calamità non è stata preceduta da un alert, pertanto ci ha colti completamento di sorpresa - spiega il primo cittadino -. Oggi mi preoccupano i tempi di ristoro dei danni in fase di accertamento per milioni di euro, tra patrimonio pubblico e privato turistico e agricolo. C'è un problema di spese che si stanno affrontando per la somma urgenza e necessiterebbero di un ristoro rapido - rimarca Bianco -. Ho memoria di altre emergenze, con aiuti finanziari promessi che sono arrivati dopo tre anni. Interi comparti sono in ginocchio, la città è in difficoltà, quindi servono risposte immediate per far ripartire l'economia e le attività pubbliche e private». Un grido d'aiuto, quello di Bianco, che non dimentica certo di ringraziare «tutto l'apparato dei soccorsi, tra forze dell'ordine, protezione civile e vigili del fuoco, che sono venuti anche da Salerno per gli interventi più urgenti».

Una giornata, quella di ieri (dopo il terribile pomeriggio di mercoledì) cominciata con una riunione di giunta comunale, che ha naturalmente presieduto. Una seduta durante la quale è stata deliberata stamane la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza e calamità naturale, "per i danni arrecati dalla tromba d'aria che si è abbattuta sulla città, il lido e le zone rurali di Policoro". Un'istanza rivolta al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Interno e alla Regione Basilicata, ciascuno per le proprie competenze istituzionali.

> Gli interventi sul campo e l'incontro con Bardi e gli assessori

Fatto questo, si è poi tornati subito sul campo. Il sindaco Bianco, coadiuvato dagli altri amministratori, ha continuato a coordinare le operazioni di ripristino della viabilità comunale e delle strutture pubbliche, che hanno subito danni importanti. Da una prima ricognizione dei tecnici comunali, è emerso che in poco meno di venti minuti la tromba d'aria ha percorso la fascia urbana da via Salerno a piazza Eraclea, imboccando poi via Lido fino al lungomare. Raffiche fortissime di vento e pioggia hanno distrutto tutto ciò che incontravano lungo il percorso, terminato sui lidi centrali, letteralmente cancellati dalla furia della calamità. Nel centro cittadino sono stati sradicati alberi secolari ad alto fusto, pannelli fotovoltaici e pezzi di tetti delle abitazioni sono volati via atterrando a centinaia di metri di distanza; tante le auto danneggiate dagli alberi, che hanno tranciato anche molte linee elettriche.

Danni si sono registrati anche ad edifici scolastici e palestre. Alla stazione ferroviaria la tempesta ha spazzato via le sbarre del passaggio a livello, mentre si è interrotta la linea elettrica per la caduta di alti alberi. Nelle campagne percorse dalla tromba d'aria, sono state cancellate tantissime serre e strappati i prodotti dalle piante; in molti casi, le piante sono state addirittura divelte, con gravi danni anche alla viabilità. Ora si teme per i prodotti di prossima commercializzazione, ma anche per le colture invernali che andranno praticamente ripiantumate.

Nella delibera di giunta comunale si chiedono interventi straordinari, in misura adeguata, da parte dei ministeri competenti e della Regione Basilicata, "volti sia al ripristino immediato delle infrastrutture danneggiate, pubbliche e private, sia al risarcimento dei danni subiti dalle attività economiche, turistiche, agricole e produttive presenti nel territorio del Comune di Policoro, riservandosi ogni ulteriore adempimento utile allo scopo".

Appelli che il sindaco Bianco, nella mattinata di ieri, ha rivolto anche di persona a tanti colleghi e consiglieri regionali che hanno portato la loro solidarietà. Il primo cittadino ha quindi ricevuto l'assessore regionale all'Agricoltura, Carmine Cicala, con lo staff tecnico del dipartimento, e le associazioni di categoria, per fare il punto sui danni e le eventuali vie di ristoro ad aziende e colture. Cicala ha riferito anche dell'interessamento del ministro Lollobrigida alla situazione emergenziale di Policoro. In municipio anche l'assessore regionale alla Sanità, Cosimo Latronico, il consigliere regionale Piergiorgio Quarto e il presidente della Provincia di Matera, Francesco Mancini.

A mezzogiorno, Bianco ha ricevuto la visita del presidente della Regione, Vito Bardi, dell'assessore alle Infrastrutture, Pasquale Pepe, e di quello alle Attività produttive Franco Cupparo. Bardi si è impegnato a chiedere subito la dichiarazione dello stato di emergenza regionale e nazionale, garantendo una verifica rapida sul fondo regionale, per aiutare il Comune con le spese di somma urgenza. Nel frattempo il Consorzio di bonifica di Basilicata ha annunciato la sospensione dei tributi consortili per due mesi e la Regione applicherà un taglio del 50% sui canoni demaniali alle strutture balneari.

Il sindaco ha poi accompagnato Bardi e gli assessori in un sopralluogo tra piazza Eraclea, dove sono stati sradicati alberi secolari, e la zona lido, dove tra gli altri è stato distrutto il lido della Guardia di finanza. Un paesaggio reso irriconoscibile dalla furia della tromba d'aria, rispetto alla quale si è potuti intervenire soltanto per limitare i danni.

Non a caso il primo cittadino ha rivolto un particolare ringraziamento ai soccorritori, a cominciare dai vigili del fuoco e dagli uomini delle forze dell'ordine, per passare agli operai e ai dipendenti di Acquedotto lucano.

In campo anche i volontari del Gruppo lucano di Protezione civile. Subito dopo la violentissima tromba d'aria che ha devastato il lungomare di Policoro, trenta volontari della città jonica coadiuvati dai colleghi delle sedi di Scanzano Jonico, Tursi, Tricarico e Rotondella sono infatti intervenuti per affrontare tutte le criticità. E anche ieri mattina altre squadre di volontari hanno raggiunto il comune per ultimare ogni intervento utile. D'altra parte, i danni sono così tanti e di portata tale da richiedere, purtroppo, ore e ore di impegno per ripristinare un minimo di normalità.

un'interrogazione del Pd

«un'interrogazione al presidente del Consiglio dei Ministri, al ministro per la Protezione Civile e al ministro dell'Agricoltura, chiedendo al Governo quali iniziative urgenti intenda assumere per un tempestivo supporto al territorio colpito e per il riconoscimento immediato, una volta terminato il conteggio dei danni, della dichiarazione dello stato di emergenza per l'intero comprensorio».

«Chi ha subito danni non può essere lasciato solo ad affrontare le conseguenze di un evento di questa portata - afferma il presidente del Consiglio regionale lucano Marcello Pittella -. Occorre completare rapidamente la ricognizione dei danni e, sulla base degli elementi che emergeranno, valutare l'attivazione dello stato di emergenza e gli strumenti necessari per sostenere le attività colpite».

«Policoro non sarà lasciata sola - affermano i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia Maddalena Fazzari, Michele Napoli, Alessandro Galella e Rocco Leone esprimendo vicinanza alla comunità di Policoro -. Faremo la nostra parte, nelle sedi istituzionali, per garantire attenzione, risposte concrete e sostegno alla comunità».

Per Angelo Chiorazzo e Gianni Vizziello, consiglieri regionali di Basilicata casa comune, «non basta intervenire dopo che i danni si sono verificati. Occorre una pianificazione strutturata per la prevenzione e l'adattamento, rivedendo dove necessario anche gli strumenti urbanistici e le normative edilizie».

© Vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

A richiederlo è Cna Matera, Montemurro: «Stanziare un contributo a fondo perduto»

Taxi, bando straordinario per rinnovare il settore

Rinnovare il parco veicolare orientandosi verso mezzi a zero o basse emissioni, garantire l'accessibilità alle persone con disabilità e ammodernare le tecnologie di bordo. Sono le richieste prioritarie inviate da CNA Matera ai vertici della Regione Basilicata per sostenere le imprese del settore del Trasporto Pubblico Non di Linea (Taxi).

«Il servizio Taxi svolge un ruolo strategico e fondamentale di presidio per la mobilità del nostro territorio – sostiene il Presidente di CNA Matera, Leonardo Montemurro – garantendo collegamenti capillari essenziali nei centri urbani a forte vocazione turistica, come la città di Matera, ma anche verso le aree interne, i presidi sanitari e gli snodi infrastrutturali della nostra regione».

Il settore si trova oggi di fronte a rilevanti sfide economiche per adeguarsi agli standard della transizione ecologica e dell'accessibilità. Per questa ragione, gli operatori affrontano costi onerosi per il rinnovo dei veicoli, con l'acquisto di mezzi di ultima generazione ibridi ed elettrici. Allo stesso modo, spese ingenti riguardano la mobilità inclusiva, allestimento di veicoli idonei al trasporto in sicurezza e dignità delle persone con disabilità o ridotta mobilità e, infine, l'ammodernamento tecnologico. Il quale, nello specifico, riguarda l'installazione di tassametri omologati, sistemi di sicurezza e POS per i pagamenti elettronici.

«Guardando ad esperienze virtuose già attuate in altre Regioni italiane – prosegue il Presidente Leonardo Montemurro – riteniamo indispensabile la predisposizione e la pubblicazione di un bando regionale di contributo a fondo perduto. Una misura specifica per l'acquisto o il leasing di nuovi veicoli ecologici e attrezzati permetterebbe di sostenere concretamente le nostre piccole imprese e, al contempo, di innalzare il livello di qualità dell'offerta di trasporto pubblico a beneficio di cittadini e turisti».



Leonardo Montemurro

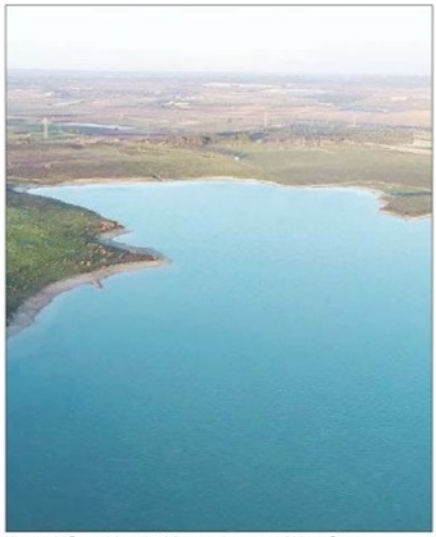
Emergenza siccità nonostante l'apporto di Monte Cotugno. Coldiretti: «Sistema critico»

Puglia, l'acqua lucana non basta

Chiesto aiuto all'invaso di Conza, gli agricoltori lucani lanciano l'allarme

di DAMIANO MATTANA

Troppo caldo e poca acqua. Mentre sul litorale Metapontino il primo maltempo di fine estate ha provocato danni da stato di emergenza, in Puglia è ancora l'afa a tenere in apprensione gli agricoltori. Nei giorni scorsi, la prolungata siccità aveva spinto il Coordinamento pugliese a lanciare un appello affinché l'irrigazione potesse essere garantita da un apporto di almeno 2-3 milioni di metri cubi dallo schema Ofanto e, in particolare, dalla diga di Conza della Campania. Una prospettiva che aveva preoccupato anche la Basilicata, di fatto fornitrice primaria di riserve idriche nel Mezzogiorno e, in particolare, fonte di approvvigionamento della vicina Puglia proprio attraverso la rete idrica dell'Ofanto. Anche perché, in ballo c'è ancora il collaudo della diga del Pappadai, nel Tarantino, che ha fornito circa l'80% del fabbisogno dell'invaso attraverso il canale di collegamento di Monte Cotugno (in quel momento al culmine del riempimento e con il rischio di dover sversare in mare i metri cubi d'acqua in eccesso), permettendo di fatto l'irrigazione di 12 mila ettari di terreno agricolo. Un apporto che il Coordinamento agricoltori Basilicata non ha mancato di far notare, in coincidenza con l'annuncio, da parte della Regione Puglia, della necessità di un ulteriore sforzo da parte dell'invaso campano (attraverso però le condotte dello schema lucano) per sopperire alla mancanza di piogge.



L'invaso del Pappadai, servito dalle acque in eccesso di Monte Cotugno

Le criticità riscontrate dai campi pugliesi, in ogni caso, affondano in un sistema di distribuzione che, nel periodo di siccità, sta mostrando limiti importanti. Come sottolineato da Coldiretti Puglia, infatti, la questione non è solo nell'immediata disponibilità di acqua ma, appunto, nella «capacità complessiva della Puglia di conservarla, distribuirla e renderla disponibile all'agricoltura. Le falde sono sottoposte a una pressione crescente mentre le perdite lungo le reti e la carenza di adeguate infrastrutture di accumulo continuano a rappresentare un problema». A questo si aggiunge la dispersione del 40,7% dell'acqua potabile immessa nella rete, «pari a 106 litri per abitante al giorno, un dato che rende evidente quanto sia urgente intervenire sull'efficienza delle infrastrutture e sulla riduzione delle perdite». In sostanza, secondo Coldiretti Puglia anche l'apporto delle regioni vicine non può rappresentare una soluzione a lungo termine. Del resto, non va dimenticato che la disponibilità degli invasi lucani ha registrato quest'anno un significativo aumento ma resta anch'essa suscettibile tanto alle condizioni meteorologiche quanto alla reale capacità d'invaso che, praticamente in tutti i casi, non corrisponde all'effettiva capienza.

Da qui, il chi va là lanciato dal Coordinamento agricoltori Lucani, che richiede di quantificare con maggiore precisione il reale apporto idrico lucano ai vicini pugliesi: «La diga del Pappadai, a Monteparano, in provincia di Taranto, è stata realizzata nel 1997 e rimasta vuota per trent'anni. Il 21 aprile 2026 si riempie — non con investimenti pugliesi, ma con l'acqua in eccesso di Monte Cotugno. Fino a 12.000 ettari irrigati nel Tarantino, regalati dalla Basilicata in un giorno. E non finisce qui. Perché nello schema idrico dell'Ofanto, anche Capacciotti - la stessa diga che oggi lancia l'allarme - si riempie storicamente con acqua lucana. Come il Locone. Chi chiede aiuto, cioè, lo sta chiedendo a chi lo dà già da anni…Un problema strutturale non si risolve svuotando un bacino per riempirne un altro: si risolve investendo prima».

Sigle sindacali e organizzazioni hanno organizzato una commemorazione

A Potenza omaggio all'antifascista Torrio «Riconoscenza per chi ha lottato»

«Le organizzazioni democratiche e antifasciste della Basilicata si sono ritrovate ieri mattina, a Potenza, per rendere omaggio a Vincenzo Torrio. Un gesto per ricordare la memoria di chi ha messo in pericolo la propria incolumità per le nobili cause della libertà, della giustizia e della democrazia, contro le prevaricazioni del fascismo».

Così, in un comunicato, le sigle sindacali e le associazioni coinvolte nella giornata di commemorazione per il maestro di scuola lucano, protagonista del Movimento operaio e perseguitato dai fascisti, ovvero Giovani Democratici della Basilicata, Network Giovani 5S della Basilicata, Giovani Europeisti Verdi della Basilicata, CGIL Basilicata, CISL Basilicata, UIL Basilicata, ANPI – Sezione "Bruna Dradi" di Potenza, ARCI Basilicata, Legambiente Basilicata, Libera Basilicata, Rete degli studenti medi Basilicata, Primavera Giovanile, ADI Basilicata, PD Basilicata, M5S Basilicata, AVS Basilicata, PSI Basilicata, Basilicata Casa Comune, La Basilicata Possibile.

«Una delegazione delle sigle antifasciste ha voluto recare un omaggio floreale sul sepolcro di Torrio, in segno di riconoscenza per i sacrifici compiuti da chi ha lottato una vita intera per la liberazione dal nazifascismo. L'iniziativa, molto sobria nel rispetto del giusto desiderio della famiglia di farne un momento di riflessione collettivo al di là delle appartenenze, ha avuto luogo in forma riservata alle 10, al cimitero monumentale di san Rocco, a Potenza».

Vincenzo Torrio, maestro elementare proveniente da Irsina, fu protagonista del movimento operaio lucano nella prima metà del Novecento, tra i primi animatori della Federazione socialista e della Camera del lavoro, uomo democratico e adamantino di netta cultura unitaria e umanitaria. Perseguitato dai fascisti, che lo picchiarono e vessarono più volte, fu confinato di fatto prima ancora dell'istituzione del confino, e costretto a interrompere l'attività politica nel 1922, dopo anni e anni di vessazioni. Ma tornò protagonista della vita politica non appena il fascismo cadde, lavorando appassionatamente e unitariamente nel Comitato nazionale di liberazione e venendo chiamato, per questo suo merito, a rappresentare la Basilicata nella Consulta nazionale.



Un momento della commemorazione

«Nel ricordarne il commovente impegno per i valori di una vita - hanno spiegato le associazioni coinvolte nella manifestazione di commemorazione -, che lo spingevano a cogliere ogni occasione per "salire sul primo barile" e smuovere le coscienze degli astanti, come raccontava chi lo aveva conosciuto, il mondo antifascista rifiuta ogni tentativo di strumentalizzare la nostra terra per affermare un securitarismo ipocrita, basato sulla discriminazione e sulla negazione delle libertà costituzionali, nostalgico di un passato violento e incivile che non deve ritornare. Ognuno faccia la sua parte nel comune impegno democratico per difendere la Costituzione della Repubblica».

«La nostra Repubblica - ha spiegato Giampiero Iudicello, capogruppo Bacc Potenza - è fondata sui valori dell'antifascismo; rinnovare la convinta adesione ai valori della democrazia è importante soprattutto in tempi come questi».

Dossier Mare Monstrum 2026: la mappa dell'illegalità costiera tracciata da Legambiente

Basilicata, record di reati in mare

Tra Ionio e Tirreno rilevati 23 illeciti ogni mille metri: è la massima densità in Italia

di CIRO SACCARDI

La Basilicata conquista il primato assoluto in Italia per numero di reati e illeciti commessi per chilometro di costa, registrando ben 23,6 infrazioni ogni mille metri. Un dato record, rilevato da Legambiente nel report annuale Mare Monstrum, che surclassa giganti costieri come la Campania e Calabria, proiettando la piccola fascia litoranea lucana in cima alla classifica delle coste più violate del Paese.

Sessantadue chilometri di bellezza sospesa tra lo Ionio e il Tirreno, un corridoio di sabbia e roccia che invece di trasformarsi in un santuario protetto è diventato il palcoscenico di un assalto sistematico. I numeri complessivi descrivono uno scenario che non può più essere derubricato a fenomeno marginale. Con 458 reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, la Basilicata si ritrova a fare i conti con una pressione ambientale insostenibile. Se i grandi numeri assoluti delle regioni vicine spaventano, è il fattore di concentrazione a ferire il territorio lucano. Ogni passo sul bagnasciuga rischia di calpestare un'illegalità. Un ritmo incalzante di violazioni che viaggia alla media impressionante di oltre 23 infrazioni per ogni singolo chilometro di costa.

Duemila euro di sanzioni a chilometro per arginare lo scempio

Il cuore pulsante di questa aggressione batte soprattutto nel settore del mare inquinato e della mala depurazione. Qui la terra lucana mostra le sue ferite più profonde, quelle provocate da una gestione allegra e illecita dei rifiuti e da sistemi di trattamento delle acque che spesso sembrano esistere solo sulla carta. Sono duecento i reati accertati in questa specifica filiera, accompagnati da ben centotrentotto persone denunciate e ventisette sequestri penali che hanno fatto scattare i sigilli lungo il litorale. Le sanzioni amministrative hanno toccato la cifra ragguardevole di due milioni e duecentomila euro, un macigno economico che da solo rappresenta la quasi totalità dei verbali staccati in regione e testimonia la gravità dell'emergenza idrica e ambientale.



Volontari di Legambiente

Subito dietro l'inquinamento, si staglia l'ombra pesante del mattone selvaggio. La costa di cemento in Basilicata non passa mai di moda: duecentocinquantatré illeciti penali e duecentocinquantuno persone denunciate disegnano i contorni di un abusivismo edilizio pervicace, che tenta di colonizzare ogni metro di spiaggia pubblica. In questo ambito si registra anche l'unico arresto dell'anno in tutta la regione, segno di una tensione che sul fronte della tutela del demanio resta altissima, spalleggiata da ben ottocentottantacinque infrazioni amministrative.

In questo quadro fosco, la nautica da diporto offre l'unica oasi di apparente legalità, con uno zero assoluto alla voce reati e sanzioni. Diverso il discorso per la pesca di frodo. Sebbene la Basilicata resti ultima in Italia per reati ittici e registri zero chilogrammi di pesce sequestrato sul mercato, le cronache del bracconaggio non risparmiano lo Ionio. Il dossier fotografa il blitz dello scorso febbraio a Metaponto, nel comune di Bernalda, dove i Carabinieri Forestali e la Guardia di Finanza hanno interrotto la cattura illegale di cinquanta chilogrammi di novellame di sardine con reti non consentite. Un episodio che racconta la fragilità di un ecosistema insidiato su ogni fronte, dal mare profondo fino alle scogliere.



LA DENUNCIA

Il centrosinistra sul caso Sellata

I consiglieri regionali di opposizione, Roberto Cifarelli (Gruppo Misto) e Piero Lacorazza (Pd) chiedono alla giunta lucana "quale futuro si immagini per la montagna lucana", dopo il sequestro preventivo di un'area di Sellata-Pierfaone, dove sono in corso i lavori per la riqualificazione dell'impianto sciistico. "Non siamo contro gli investimenti, contro il turismo o contro lo sci. Pensiamo, al contrario, che proprio la fragilità demografica ed economica delle nostre aree montane imponga di investire e di farlo con una visione. Ma prima si definisce la strategia e poi si scelgono gli investimenti coerenti con essa, non il contrario", hanno scritto in una nota congiunta in cui si ribadisce "l'assenza di pianificazione e la manca un Piano Strategico Regionale". "Gli interventi sulla montagna lucana, compreso Pierfaone-Sellata, non potevano essere programmati per tempo dando spazio ad un confronto più puntuale e condiviso?

Come mai sul Sirino non si è pensato ad alcun investimento?

Quale funzione viene attribuita al Volturino, a Viggiano, a Monte Carmine e agli altri sistemi montani della regione?".

Convocata la Commissione per verificare il rispetto delle norme

Sellata: chiesta trasparenza

I consiglieri di minoranza contestano l'affido diretto dei fondi


Nella foto in alto l'area destinata all'impianto sciistico Sellata

"I gruppi consiliari di opposizione M5s, BCC e BD, lo scorso 29 agosto, hanno presentato una richiesta di accesso agli atti relativa al progetto di riqualificazione del comprensorio sciistico Sellata-Pierfaone e chiedono la convocazione della competente Commissione consiliare per acquisire tutti i necessari chiarimenti sulle procedure seguite e su quelle attualmente in corso. L'iniziativa nasce dalla necessità di fare piena chiarezza su un intervento importante per il rilancio della montagna potentina, sul quale sono state sollevate perplessità, anche da parte delle associazioni ambientaliste, con particolare riferimento alle procedure di carattere ambientale. Per questo, riteniamo indispensabile acquisire tutta la documentazione relativa ai diversi lotti del progetto, alle procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale e di eventuale assoggettabilità a VIA, ai pareri e alle autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti, nonché agli atti di gara e di esecuzione dei lavori".

Nel mirino i pareri e l'iter autorizzativo

Lo dichiarano congiuntamente i consiglieri regionali Alessia Araneo (M5S), Angelo Chiorazzo (BCC), Pietro Marrese (BD), Viviana Verri (M5S) e Giovanni Vizziello (BCC), i quali aggiungono:

"Non si tratta di mettere in discussione l'obiettivo di riqualificare e rilanciare il comprensorio della Sellata-Pierfaone, che consideriamo strategico per il turismo montano lucano. Occorre chiarire, però, se interventi di questa portata, rilevanti anche sotto il profilo dell'impatto ambientale, siano stati autorizzati a seguito dell'espletamento di tutte le valutazioni previste dalla normativa. Proprio per la rilevanza dell'investimento e per la particolare sensibilità ambientale dell'area interessata, è indispensabile accertare che ogni passaggio amministrativo e autorizzativo sia stato svolto nel pieno rispetto delle norme e che eventuali criticità vengano individuate e risolte tempestivamente. Chiediamo quindi che la Commissione consiliare competente venga convocata in tempi rapidi, con l'audizione degli uffici regionali e dei soggetti istituzionali interessati, per ricostruire puntualmente l'iter seguito, verificare lo stato delle autorizzazioni e conoscere il cronoprogramma degli interventi. Il rispetto rigoroso delle norme e delle procedure, oltre a costituire un elemento imprescindibile, serve a dare garanzie per l'iter dei progetti di sviluppo per evitare ritardi o, peggio, vanificazione delle iniziative stesse e degli investimenti".

"Resta inoltre da chiarire - proseguono i Consiglieri - quali siano stati i criteri adottati dalla Giunta Regionale per l'attribuzione dei 6 milioni di euro al Comune di Abriola, disposti con DGR n. 350 del 17.06.2026. Si tratta, infatti, di risorse del POC Basilicata 2014/2020, alimentato dal Fondo di rotazione nazionale di cui alla legge n. 183/1987, quindi da risorse statali, di competenza del MEF e della Presidenza del Consiglio – DPCOES. Un Programma che, oltre a concorrere alle medesime finalità strategiche del POR FESR Basilicata 2014/2020, si fonda sul relativo sistema di gestione e controllo. Perché, dunque, un finanziamento di tale entità è stato assegnato al Comune di Abriola senza alcun percorso di evidenza pubblica e senza rendere trasparenti criteri, motivazioni e modalità di selezione?"

"La tutela del territorio e lo sviluppo turistico della montagna - concludono Araneo, Chiorazzo, Marrese, Verri e Vizziello - non sono obiettivi contrapposti ma una programmazione seria insieme a procedure amministrative e ambientali inattaccabili sono la condizione necessaria per perseguirli entrambi. Alla luce del sequestro dell'area per lavori e affidandoci alla competenza di chi di dovere, la nostra richiesta di piena trasparenza assume ancora più valore. Non siamo e non eravamo ideologicamente contrari, ma siamo rigorosamente a favore della piena trasparenza amministrativa, della assoluta linearità delle procedure e della tutela dell'ambiente di aree protette di tale rilevanza"

DEPURATORI LUCANI

La Fp Cgil interviene sulla transizione contrattuale

A POTENZA, la gestione dei depuratori nelle aree industriali della provincia scuote i sindacati per il delicato passaggio del personale al Ccnl dei Servizi Ambientali. Il tavolo sindacale a Confindustria Basilicata ha analizzato le misure della ditta aggiudicataria, Futura Ambiente, per l'attuazione del bando di gara. La Fp Cgil esige tutele concrete contro ogni rischio di demansionamento o sottoinquadramento: l'armonizzazione contrattuale non deve ledere i diritti economici e le professionalità lucane acquisite.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

l'Altravoce

il Quotidiano

COSENZA

Venerdì 4 settembre 2026
ANNO 26 - N. 241 € 1,50

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l.- Redazione: via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Telefono 09 84852828 - email info@quotidianodelsud.it
*In abbinata all'edizione nazionale € 0,50

ISSN 2499-300X [Online]
ISSN 2499-3441 [Cartaceo]

BCC MEDIOCRATI
Gruppo BCC Iccrea



Il generale Dalla Chiesa

44 ANNI DALL'UCCISIONE DEL GENERALE

Simona Dalla Chiesa «Si tenga viva la memoria di mio padre»

LUCIANA DE LUCA a pagina 5



La piccola Ema

LA TRAGEDIA DI MILETO

Calabria e Slovenia strette nel dolore Le storie delle vittime

GIANLUCA PRESTIA a pagina 8

NUOVO ANNO SCOLASTICO

CALDO RECORD, IL RINVIO DELLE LEZIONI? «POSSONO DECIDERLO I SINGOLI ISTITUTI»

L'assessore regionale Micheli: «Il calendario ufficiale resta invariato, ma esiste l'autonomia scolastica. Bisogna ora lavorare per adeguare gli edifici»

ALFONSO BOMBINI a pagina 2



Dalla spiaggia di Riaci a Ricadi (ph Valeria Bonacci)

Il nostro arrivederci all'Inserto Estate

di TIZIANA ACETO e MITA BORGOGNO

Settembre e il mare è già un altro mare. Non è cambiato niente, in realtà, la temperatura è più o meno la stessa, calda, molto calda, ma gli ombrelloni sono quasi tutti chiusi, le nostre stagioni durano un mozzico. La senti l'estate che sta finendo come (...)

a pagina 22

Quando Mussi venne in Calabria

di FILIPPO VELTRI

Fabio Mussi – che ieri ci ha lasciato all'età di 78 anni – è stato come è noto un grande dirigente della sinistra italiana ma anche un pezzo importante del PCI calabrese. Eletto infatti segretario regionale su decisione della Direzione Nazionale di Botteghe Oscure (segretario era Enrico Berlinguer) Mussi visse dal 1980 al 1984 una delle stagioni più travagliate del PCI calabrese. (...)

a pagina 9

Aeroporto dello Stretto

In arrivo 64 milioni e una nuova compagnia



Il presidente Occhiuto

SESSANTAQUATTRO milioni di euro per l'aeroporto di Reggio Calabria. Il governatore Roberto Occhiuto, il nuovo presidente di Sacal Luciano Vigna e il sindaco di Reggio Francesco Cannizzaro, in una gremita sala "Levato" del Consiglio Regionale, annunciano la fase due dell'aerostazione reggina.

È Occhiuto a rammentare «in che condizioni stava l'aeroporto di Reggio nel novembre 2021, quando divenni presidente della Calabria: era praticamente chiuso».

ANTONIO MARINO a pagina 3

Le suppletive a Reggio sono elezioni particolari

di NINO MALLAMACI

Ci sono vari motivi che mi portano a pensare che le suppletive di Reggio Calabria non possono costituire un test nazionale. Per poter essere catalogate in tal modo, dovrebbero avere degli elementi in comune con le elezioni che si svolgeranno in altre parti d'Italia. Sinceramente, non ne vedo molti, o non a sufficienza. Innanzitutto, Reggio è una città di destra. Non inganni il fatto(...)

a pagina 9



Operai forestali

Il caso

Corso per forestali Sbloccato l'impasse Fissati gli esami per la qualifica

LUCIANA DE LUCA a pagina 7

COSENZA/L'INTITOLAZIONE Interlocuzione in Prefettura nel 50esimo anniversario del Centro Rat

L'Anfiteatro dedicato ad Antonante

Il sindaco annuncia che in Villa Vecchia ne sarà celebrata la memoria



SERVIZIO a pagina 10



Mario Caligiuri

Master al via

Intelligence «anticorpo della democrazia»

A. ANASTASI a pagina 4





Palazzo Campanella

Consiglio regionale

Riforma Trasporti Si aspettano le suppletive

M. F. FORTUNATO a pagina 6

La Mostra

Tanto cinema calabrese a Venezia

ROBERTA JERACE a pagina 33

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

INFRASTRUTTURE Occhiuto: «Diventerà un hub sempre più avveniristico»

Aeroporto dello Stretto In arrivo 64 milioni e una nuova compagnia



di ANTONIO MARINO

REGGIO CALABRIA - Sessantaquattro milioni di euro per l'aeroporto di Reggio Calabria. Il governatore Roberto Occhiuto, il nuovo presidente di Sacal Luciano Vigna e il sindaco di Reggio Francesco Cannizzaro, in una gremita sala «Levato» del Consiglio Regionale, annunciano la fase due dell'aerostazione reggina.

È Occhiuto a rammentare «in che condizioni stava l'aeroporto di Reggio nel novembre 2021, quando divenni presidente della Calabria: era praticamente chiuso. Stava in condizioni sciatte, era brutto». Eppure, sottolinea Occhiuto, «percepii subito il suo essere infrastruttura strategica. Oggi, poi, è hub essenziale per Reggio, la Calabria, il Meridione». Certo, evidenzia il governatore, «l'aeroporto è l'infrastruttura che fa arrivare turisti: lo sviluppo turistico d'un territorio è generato dagli investimenti, dalle strategie che quel territorio mette in campo».

Per ampliare aerostazione e il terminal arrivi

I 64 milioni, «immediatamente disponibili – spiega Occhiuto – erano fondi non usati da chi mi ha preceduto. Piuttosto che farli tornare a Bruxelles, la Regione li ha intercettati tramite un contratto istituzionale di sviluppo, mettendoli a disposizione di un aeroporto sempre più avveniristico».

Francesco Cannizzaro esordisce salutando i «capigruppo in consiglio regionale presenti. Il loro esserci, provenienti da più parti della regione, indica che la Calabria vince s'è unita». Occhiuto gli fa notare che «manca un capogruppo». E Cannizzaro: «Ma chi, quello che s'è perso per strada? Ma non se n'è accorto nessuno!». E uno scambio di sorriso, con evidente riferimento al caso Giannetta, fa tornare l'attenzione sull'aeroporto reggino.

Da aprile una low cost sulla Reggio Fiumicino

Cannizzaro elenca interventi e costi: «36 milioni per ampliare l'aerostazione, il terminal arrivi. 2,5 milioni per il distaccamento dei Vigili del Fuoco. Demolizione di ruderi e manufatti pericolosi, con riqualificazione dell'intera area per 3,5 milioni. Riqualifica di pavimentazione dell'area di movimento, 3,5 milioni. Riqualifica ambientale dell'area lato mare per 5 milioni. Interventi per la security e digitalizzazione dell'aerostazione, 5 milioni. 7,9 milioni per riqualificare la viabilità d'accesso e delle aree di sosta».

Vigna, invece, presidente Sacal dallo scorso luglio e successore di Marco Franchini, che lasciò l'incarico di amministratore unico Sacal per andare a ricoprire il ruolo di assessore nella giunta Cannizzaro, indica «le rotte della stagione invernale: Bergamo, che è scalo strategico, Parma, poi Milano e Torino con puntellamenti in positivo sui voli settimanali». E ricordando che la rimodulazione delle rotte accade in qualsiasi aeroporto e in ogni stagione in base ai movimenti turistici, Vigna annuncia che in inverno l'unica rotta internazionale sarà Barcellona.

Quindi offre numeri che suggeriscono «una crescita dell'aerostazione. Ragionando sul numero di rotazioni, cioè arrivi e partenze, sui posti messi in vendita, numero delle rotte e, soprattutto, il tasso di riempimento degli aeromobili, emerge un dato positivo che passerà dalle 36 rotazioni dello scorso inverno alle 43 di quest'anno, con una offerta di trentamila posti in più rispetto alla passata stagione».

Cannizzaro, chiamando in causa il consigliere regionale Pd Giuseppe Ranuccio e le polemiche scoppiate attorno alla cancellazione dei voli internazionali in inverno, sottolinea che «dal centrosinistra giungono solo livore e cattiverie. Dicono che a Reggio volano frottole: ebbene, la mia struttura tecnica, insieme a Vigna, sta lavorando ad un progetto che il comune di Messina e il suo sindaco Basile hanno già sposato. Lavoriamo al pontile dell'aeroporto, a quel collegamento diretto di Messina con l'aeroporto reggino. E Messina ha già scelto come suo aeroporto quello di Reggio, non quello di Catania».

Conclude Occhiuto: «L'aeroporto di Reggio dev'essere l'aeroporto della Sicilia Orientale, di Taormina, delle Eolie. Qui le compagnie aeree debbono venirci senza puntare agli incentivi regionali. E in aprile una nuova compagnia low cost coprirà la tratta Reggio Roma Fiumicino».



La conferenza stampa con F. Cannizzaro R. Occhiuto e L. Vigna a Reggio Calabria. Sotto, un rendering del progetto per l'aeroporto dello Stretto

PONTE SULLO STRETTO Il Mit sul cronoprogramma

A settembre via con l'istruttoria Cipess

ENTRO il mese di settembre il ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la società Stretto di Messina Spa avvieranno l'istruttoria per la delibera Cipess di approvazione del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina. A comunicarlo lo stesso dicastero.

«Il ministro Matteo Salvini – si legge nella nota – ha incontrato il presidente di Stretto di Messina, Maurizio Basile, l'amministratore delegato, Pietro Ciucci, e i dipendenti della società, esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto nel rispetto delle osservazioni della Corte dei conti, con la recente acquisizione del parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici».

Le previsioni sono ottimistiche da parte del Mit che spiega ancora come: «Ottenuto il visto di legittimità, la delibera Cipess diventerà efficace. Ciò consentirà, entro la fine dell'anno, l'avvio della fase realizzativa con la progettazione esecutiva e l'inizio del programma delle opere anticipate. Il cronoprogramma prevede l'apertura al traffico nel 2034, dopo 7,5 anni di lavori».

Il cantiere, proseguono dal Mit: «coinvolgerà imprese di tutta Italia. Una volta completato, il Ponte genererà una nuova mobilità per la Sicilia e la Calabria, aprendo scenari innovativi per la qualità della vita, la mobilità e il tessuto produttivo dello Stretto e non solo».



Pietro Ciucci e Matteo Salvini

LA PETIZIONE Appello alla firma contro l'indebolimento delle direttive Ue

Wwf Italia: «Il Ponte fa a cazzotti con le regole della natura»

di ROBERTA JERACE

«IL Ponte fa a cazzotti con la natura». È la prima delle slide che accompagnano il rilancio, da parte del Wwf Italia, della petizione "Giù le mani dalla natura", destinata a raccogliere firme per contrastare l'indebolimento delle regole che proteggono animali e aree naturali.

«Il progetto del Ponte sullo Stretto si è scontrato con le regole europee sulla Natura. – spiegano gli ambientalisti – E ora cosa vogliono fare? Forzarle in Italia e indebolirle in Europa. Il Ponte sullo Stretto ci ricorda che anche le grandi opere devono rispettare un limite: la tutela dell'ambiente. E non lo dice solo l'Europa, anche la nostra Costituzione è chiara: l'iniziativa economica non può svolgersi in modo da recare danno all'ambiente. È l'articolo 41 della nostra Costituzione».

La mega opera, come emerso anche in fase di Valutazione ambientale, impatterà sulle aree Natura 2000, protette dalle Direttive comunitarie Habitat e Uccelli. «Sono luoghi fondamentali per habitat e uccelli – ma anche aggiungono dal Wwf – per la sicurezza dei cittadini e l'economia dei territori».



Il mare sotto la campata del Ponte sullo Stretto in un rendering

Il progetto del Ponte non può escludere effetti negativi sulla natura – in Calabria è a rischio la Zona di protezione speciale della Costa Viola, mentre in Sicilia l'area dei Laghi di Ganzirri – qualcosa che secondo gli animalisti non può essere ignorato. «Ma questo vale anche per resort, strade, ferrovie, impianti energetici e tutte le grandi opere. Le regole europee servono a evitare che lo sviluppo avvenga a spese della natura e che per gli interessi di qualcuno si sacrifichino i beni di tutti», precisano ancora dal Wwf.

L'Europa possiede le leggi più avanzate del mondo in relazione alla protezione della natura, eppure «Sotto la falsa promessa della "semplificazione", le lobby industriali e i loro alleati politici stanno smantellando le leggi ambientali europee, barattando la nostra salute e il nostro futuro in cambio di profitto e potere», precisano gli ambientalisti.

«Nel silenzio generale e senza il consenso dei cittadini, potenti industrie inquinanti e i loro alleati politici stanno smantellando le leggi ambientali europee. In nome del profitto sacrificano salute, natura e futuro. Questo attacco è già in corso e nei prossimi mesi rischia di cancellare tutele fondamentali, mettendo in pericolo salute, natura e futuro. Dobbiamo fermare questa retromarcia devastante che minaccia la natura e l'accesso di tutti all'acqua potabile, al cibo sicuro, all'aria pulita!», si legge nell'invito a firmare la petizione contro «l'annientamento», una dopo l'altra, delle «leggi vitali sulla natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALTRAVOCE

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PRAIA A MARE Iniziative mirate per la tutela e fruizione dei sei parchi regionali

Via all'agenda dei parchi marini

All'Isola Dino l'ultima delle sette tappe di "Mavisu"; un documento dai contributi



L'incontro in piazza della Resistenza



La visita escursione del gruppo sull'isola Dino



Una veduta della costa dall'isola

di MATTEO CAVA

PRAIA A MARE – Il viaggio di Mavisu si chiude all'Isola Dino, ma da Praia a Mare prende forma una nuova agenda per i Parchi marini della Calabria. Dopo sette tappe dallo Jonio al Tirreno, l'Ente Parchi marini regionali raccoglierà proposte, esperienze e progetti emersi lungo la rotta di Mare Dentro, per riunirli in un documento che sarà pubblicato e presentato nel corso di un evento dedicato. La tappa conclusiva si è svolta mercoledì, prima sull'Isola Dino e poi in Piazza della Resistenza. Il confronto pubblico, condotto da Lenin Montesanto e da Giuseppe Brindisi, ha riunito amministratori, magistrati, studiosi ed esponenti delle istituzioni regionali.

Sono intervenuti il direttore generale dell'Ente parchi marini regionali Raffaele Greco, il sindaco di Praia a Mare Antonino De Lorenzo, il procuratore della Repubblica di Potenza Camillo Falvo, Silvio Greco, ordinario di Ecologia all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, e Roberto Danovaro, docente di Ecologia all'Università Politecnica delle Marche, collegato da remoto. Al dibattito hanno partecipato anche il presidente del Consiglio comunale e consigliere delegato all'Ambiente Domenico Droghini, il consigliere nazionale dell'Unpli Antonello Grosso La Valle, il direttore generale del Dipartimento Ambiente della Regione Salvatore Siviglia e il consigliere regionale Antonio De Caprio. Un ringraziamento è stato rivolto al comandante dell'Ufficio locale marittimo di Praia a Mare, primo luogotenente Marco Borschetti, e alle forze dell'ordine.

Il contributo di Danovaro ha portato l'attenzione sulla particolare conformazione della costa calabrese, dove le grandi profondità si trovano a breve distanza dalla terraferma. Un elemento che può trasformare la regione in un laboratorio per lo studio e la protezione degli ecosistemi profondi del Mediterraneo.

> Sette tappe organizzate dallo Jonio al Tirreno

I fondali, infatti, non rappresentano soltanto un patrimonio di biodiversità. Sono diventati uno spazio strategico per le risorse energetiche, le materie prime e le infrastrutture tecnologiche, a cominciare dai cavi sottomarini sui quali viaggia una parte delle comunicazioni mondiali. La sfida indicata durante l'incontro è governare questa nuova frontiera prima che prevalgano esclusivamente gli interessi economici. Il tema della legalità ambientale è stato affrontato anche attraverso la presentazione del libro "Il mare d'inverno", scritto da Camillo Falvo e Silvio Greco. Magistratura e scienza hanno richiamato la necessità di controlli continui e di una collaborazione stabile tra istituzioni e forze dell'ordine. Il principio emerso è netto: "Il mare che vogliamo trovare a luglio e agosto si difende soprattutto quando le spiagge sono vuote".

"A Praia a Mare non si chiude Mare Dentro, ma si riparte", è stato il passaggio rilanciato da Lenin Montesanto. Le indicazioni raccolte durante le sette tappe dovranno ora essere ordinate e trasformate in proposte operative per la gestione dei Parchi. La chiave resta quella che ha accompagnato l'intero percorso: "La Calabria è una montagna in mezzo al mare", sopra e sotto la superficie. Il sindaco Antonino De Lorenzo ha indicato nell'arrivo di Mavisu un riconoscimento per Praia a Mare e per l'Isola Dino, sottolineando la necessità di tenere insieme attrattività turistica e rispetto della natura. Brindisi ha richiamato il significato dell'imbarcazione sottratta all'illegalità e trasformata in strumento di promozione del territorio: "Bellezza, legalità, ecologia e sviluppo non possono più essere obiettivi separati".

La giornata era iniziata sull'Isola Dino con le escursioni guidate dal Wwf Terre di Parchi Lucani.

SCALEA Sequestro e denuncia di Carabinieri forestali e Guardia costiera

Pneumatici non smaltiti

Formulate diverse contestazioni sullo stoccaggio e su una tettoia abusiva

SCALEA – Ottanta metri cubi di pneumatici fuori uso sono stati sequestrati all'interno di un'attività di vendita e riparazione gomme a Scalea. Il controllo, eseguito nei giorni scorsi dai Carabinieri Forestali del Nucleo locale insieme alla Guardia Costiera e a un tecnico del Comune, ha portato alla denuncia del titolare per presunte violazioni urbanistiche, deposito incontrollato e gestione illecita di rifiuti. L'ispezione rientra nei controlli avviati sul territorio per individuare eventuali attività dannose per l'ambiente. Nel piazzale dell'impresa i militari hanno trovato una grande quantità di copertoni depositati direttamente sulla pavimentazione. Dall'esame dei documenti sarebbe emerso che i pneumatici erano rimasti nell'area oltre il tempo massimo previsto dalla legge per il loro avvio a smaltimento. Al termine degli accertamenti è scattato il sequestro giudiziario della zona interessata dal deposito. Secondo quanto riferito nel comunicato del Gruppo Carabinieri Forestale di Cosenza, al titolare viene contestato di avere "stoccato i pneumatici fuori uso oltre i limiti temporali consentiti dalla legge". Le verifiche sono state estese anche agli scarichi e ai sistemi utilizzati per raccogliere e trattare le acque provenienti dalle lavorazioni e dal dilavamento del piazzale. Gli investigatori hanno riscontrato la "totale assenza dei Formulari di Identificazione dei Rifiuti" relativi allo smaltimento dei fanghi e dei residui oleosi accumulati negli impianti di trattamento. Si tratta dei documenti che consentono di ricostruire il percorso dei rifiuti dal luogo di produzione fino all'impianto autorizzato a riceverli. Durante il sopralluogo è stata inoltre individuata una tettoia in ferro e lamiera di 44 metri quadrati, stabilmente ancorata al terreno. La struttura, secondo gli accertamenti, sarebbe stata costruita senza titolo edilizio. Contestate anche alcune modifiche interne non autorizzate apportate a un locale. Nella nota il manufatto viene definito "totalmente abusivo", perché senza la segnalazione certificata di inizio attività e senza l'autorizzazione paesaggistica.



Il sequestro dell'area

m.c.

SAN NICOLA ARCELLA L'associazione ambientalista Italia nostra scrive alla Regione

Piano spiaggia fermo al palo: chiesta una diffida

SAN NICOLA ARCELLA – L'associazione ambientalista Italia Nostra chiede alla Regione Calabria di diffidare il Comune di San Nicola Arcella e, in caso di mancato adempimento entro trenta giorni, di nominare un commissario ad acta per portare a conclusione il Piano comunale di spiaggia. L'associazione dell'alto Tirreno interviene dopo quello che indica come un prolungato arresto dell'iter e il superamento delle scadenze stabilite dalla Giunta regionale.

"Che fine ha fatto il Piano Spiaggia del comune di San Nicola Arcella, si è forse disperso nelle nebbie della politica comunale in altre faccende impegnata in questi ultimi tempi?", domanda la sezione alto Tirreno cosentino di Italia Nostra. Un interrogativo con il quale l'associazione riporta al centro del confronto pubblico uno strumento decisivo per disciplinare l'utilizzo dell'arenile e pianificare l'area costiera.

Secondo la ricostruzione diffusa dall'organizzazione, il Piano spiaggia era stato sospeso anni fa dalla Provincia di Cosenza per la presenza di diverse criticità, soprattutto di carattere ambientale, segnalate dalla stessa Italia Nostra. Il Comune avrebbe successivamente adottato alcuni atti, ma l'associazione sostiene che, con il passare del tempo, se ne siano perse le tracce. Italia Nostra chiede quindi all'Amministrazione comunale di chiarire le ragioni dello stallo. Nel documento si legge: "Non sappiamo se ciò dipenda dal fatto che ci siano varie persone interessate nell'approvazione o altre ragioni che lo impediscano". Un passaggio formulato in termini interrogativi e non accompagnato, nella nota, dall'indicazione di fatti specifici. Per l'associazione, tuttavia, l'esecutivo cittadino dovrebbe spiegare le cause del ritardo "per fugare ogni dubbio sul perché di questo prolungato stop".

Il nodo riguarda anche le scadenze previste dalla Regione. Italia Nostra richiama la delibera della Giunta regionale numero 261 del 5 giugno 2024, il cui cronoprogramma avrebbe fissato al 10 novembre 2024 il termine per l'adozione del Piano da parte del Consiglio comunale di San Nicola Arcella. Una data che l'associazione definisce "abbondantemente scaduta". La stessa delibera, prosegue la nota, indicava il 28 marzo 2025 come termine per l'approvazione del Piano comunale di spiaggia. Il mancato rispetto della scadenza sarebbe stato considerato un inadempimento, con la possibilità di attivare l'intervento sostitutivo previsto dall'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 del 2005 e la conseguente nomina di un commissario ad acta. Da qui la richiesta rivolta alla Regione Calabria. Italia Nostra sollecita la nomina del commissario, preceduta da una diffida al Comune a provvedere entro trenta giorni, affinché San Nicola Arcella possa dotarsi dello strumento di pianificazione. L'obiettivo dichiarato è arrivare "finalmente a un piano spiaggia che sappia risolvere con obiettività e coerenza alcuni nodi che è necessario affrontare".



Un tratto del litorale di San Nicola Arcella

m.c.



PAOLA Il progetto culturale e turistico, conferma Signorelli, sarà realizzato in città

Rete dei beni comuni in graduatoria

L'associazione di volontariato ottiene una posizione utile in "Agorà Calabria"

di MATTEO CAVA

PAOLA - Un progetto culturale e turistico per valorizzare Paola, richiamare nuovi visitatori e mettere in rete associazioni, volontari e attività economiche della città. È l'iniziativa con la quale la Rete dei Beni Comuni si è collocata in posizione utile nella graduatoria provvisoria dell'avviso pubblico "Agorà Calabria", approvata dalla Regione per sostenere interventi di promozione turistica sul territorio calabrese. L'associazione di volontariato potrà contare su un finanziamento regionale definito significativo nella nota diffusa nelle scorse ore, anche se non ne è stato precisato l'importo. Il provvedimento rappresenta il primo passaggio verso la realizzazione della manifestazione: prima dell'avvio delle attività sarà necessario attendere la conclusione dell'iter amministrativo e l'approvazione definitiva della graduatoria.


Il consigliere comunale Signorelli, componente dell'associazione

Il risultato arriva a circa un anno dall'insediamento della presidente Giuliana Cicero e del rinnovato gruppo direttivo. In questo periodo l'associazione ha concentrato il proprio lavoro sulla costruzione di una proposta in grado di unire cultura, turismo e partecipazione locale. Alla progettazione ha collaborato Annamaria Mele, presidente di Anapi Pesca, insieme agli altri partner che hanno contribuito alla candidatura e che saranno chiamati a partecipare alla fase organizzativa. Il progetto punta a trasformare l'iniziativa in un appuntamento capace di superare la dimensione del singolo evento e di produrre ricadute sulla città. L'obiettivo dichiarato è attrarre a Paola un flusso significativo di visitatori, valorizzando al tempo stesso le risorse locali e il ruolo delle realtà associative. Programma, calendario e luoghi della manifestazione non sono stati ancora resi noti e saranno definiti nelle prossime settimane.

Sull'inserimento nella graduatoria regionale è intervenuto il consigliere comunale Andrea Signorelli, che ha rivolto le proprie congratulazioni ai responsabili dell'associazione. «Desidero esprimere le mie più sincere congratulazioni a Giuliana Cicero e a tutta Rete dei Beni Comuni per questo importante risultato. In meno di un anno la presidente ha saputo dimostrare ampie capacità di programmazione e di visione, portando l'associazione a competere e ad affermarsi in un bando regionale di rilievo». Secondo Signorelli, l'esito raggiunto testimonia la capacità del nuovo gruppo dirigente di tradurre l'attività associativa in una proposta concreta. «È la dimostrazione che il rinnovamento, quando è accompagnato da serietà e competenza, produce risultati concreti per l'intera comunità».

Il consigliere comunale ha inoltre sollecitato una convergenza attorno al progetto, chiamando in causa la comunità cittadina e le forze politiche con le quali sono stati avviati contatti nei mesi scorsi. «Auspico che questo importante risultato possa essere messo a disposizione della comunità paolana e di tutte le forze politiche responsabili con le quali ci siamo interfacciati in questi ultimi mesi, affinché da una sana collaborazione possa nascere qualcosa di buono per la città, partendo proprio da questo dato concreto». La fase che si apre sarà dunque dedicata alla costruzione del programma e all'ampliamento della rete dei partecipanti. L'associazione auspica il coinvolgimento di tutte le componenti sociali di Paola: non soltanto il volontariato organizzato, ma anche gli operatori economici e le altre realtà interessate a contribuire alla riuscita dell'appuntamento. Una scelta che mira a collegare l'offerta culturale alla promozione del territorio e alle possibili ricadute per il commercio e l'accoglienza.

Particolare attenzione sarà riservata alla serata conclusiva, indicata come uno dei momenti centrali della manifestazione. Sono in corso valutazioni sulla possibilità di coinvolgere artisti di rilievo nazionale.

CETRARO

Il Pd tira le somme dell'estate e boccia la giunta Aieta

CETRARO - La stagione estiva si chiude a Cetraro con la bocciatura, da parte del circolo del Partito democratico, che accusa l'amministrazione comunale di non avere una strategia per turismo, servizi e sviluppo. Il giudizio è già nel titolo del documento: "Una coalizione di plastica. 0 x 0 = 0."

Secondo il Partito democratico cetrarese, i mesi estivi sarebbero stati segnati dal calo delle presenze, dalla mancanza d'acqua, dalle carenze nella pulizia e dagli accessi alle spiagge "totalmente abbandonati e comunque inadeguati per un centro turistico di eccellenza." Contestata anche la scelta di concentrare gli appuntamenti in piazza del Popolo, escludendo la Marina, ritenuta l'area più adatta all'intrattenimento.


Il sindaco Aieta

La critica investe il cartellone. Gli eventi, sostiene il Pd, sarebbero stati organizzati "senza una progettualità politica e culturale" e caratterizzati da "superficialità, baldoria da discoteca, album di figurine, anche di prestigio, ma fuori contesto." Il documento salva la tre giorni jazz e il torneo dei Rioni, mentre definisce "vergognoso il flop della fiera di San Benedetto." Ringraziati commercianti e associazioni, che avrebbero parzialmente colmato i vuoti del Comune.

L'affondo non si limita all'estate. Il circolo elenca cantieri fermi, lavori a rilento e opere senza prospettive definite. Tra i nodi figura la strada di collegamento tra la marina e Cetraro centro, strategica per la mobilità. Il quadro comprende anche ordinanze che il circolo considera disattese e, dunque, inefficaci. Seguono la nuova caserma dei carabinieri, avvolta da "un silenzio assordante e preoccupante", il campo sportivo, l'illuminazione, le strade e la viabilità. Nel mirino anche la nuova organizzazione del mercato settimanale, definita "disastrosa."

Per il Pd mancano inoltre nuovi finanziamenti di rilievo per le grandi opere. Da qui la sintesi: "Hanno promesso bellezza e profumo ed invece ci hanno regalato solo plastica ed erba sintetica." Il circolo denuncia la "sistematica assenza di assessori" e accusa il sindaco di illudersi "di poter governare la città solo con i social." Nel documento trova spazio anche l'uscita dal comune, dopo oltre quindici anni, di una dirigente passata alla scuola. Il Pd le augura successo e sostiene che tutto sia avvenuto nel "completo disinteresse dell'amministrazione comunale."

La conclusione è politica. "Non si tratta più di singole inefficienze o di episodi isolati. Il problema è politico e amministrativo", afferma il circolo, chiedendo un cambio di passo. I dem collegano la disaffezione dei cittadini alla scarsa partecipazione alle sedute del Consiglio comunale e invitano la Giunta a non attribuire ogni responsabilità alle condizioni ereditate. Ultimo fronte è quello dei tributi. "Basta con l'inasprimento fiscale, che colpisce pesantemente le tasche dei cittadini", scrive il Pd, richiamando crisi economica, povertà e carenza di opportunità lavorative. La chiusura assume il tono di un ultimatum politico: "La città merita di più. Serve una scossa. E serve adesso." Un attacco diretto quello del partito democratico che evidentemente non condivide il metodo di gestione della giunta Aieta.

m.c.

PAOLA Il gruppo subacqueo ha individuato la "Pennatula Linnaeus"

Scoperto un raro ottocorallo

Una colonia si sta formando ai piedi della statua di San Francesco

PAOLA - Diversi esemplari di "Pennatula Linnaeus", un ottocorallo descritto come raro e delicato, sono stati scoperti nei fondali di Paola attorno alla statua di San Francesco degli Abissi. Il ritrovamento è avvenuto nelle scorse ore durante un'immersione organizzata dal Gruppo subacqueo paolano, guidato dal professor Piero Greco. Alla ricognizione hanno partecipato Giorgio Chiappetta, del centro Dino Sub di Praia a Mare, l'aiuto istruttore Domenico Garritano, il campione di pesca subacquea in alto fondale Pierluigi Leggeri e Nicola Omodei, impegnato nell'assistenza durante le operazioni.


L'ottocorallo mostrato dal sub

Secondo quanto riferito dall'Amministrazione comunale di Paola, i subacquei sono rimasti colpiti dallo stato dei fondali e dalla presenza degli organismi cresciuti nelle vicinanze della statua. "L'immersione ha portato alla luce una straordinaria scoperta: attorno alla statua sono nati diversi esemplari di 'Pennatula Linnaeus', un ottocorallo estremamente raro e delicato", si legge nella nota diffusa dal Comune. Per l'amministrazione Perrotta, il ritrovamento rappresenta un segnale positivo sulle condizioni dell'area marina antistante la costa paolana. "È la prova concreta e indiscutibile dell'eccezionale qualità e salute delle nostre acque, un mare pulito e cristallino", sostiene l'Amministrazione. Una valutazione che, per assumere carattere scientifico, richiederà comunque l'analisi degli organismi e il monitoraggio dei parametri ambientali.

La presenza dell'ottocorallo accresce anche il valore naturalistico del sito nel quale è collocata la statua dedicata al patrono della Calabria e della gente di mare. Nell'interpretazione proposta dal Comune, San Francesco degli Abissi non costituisce soltanto un riferimento religioso, ma può svolgere una funzione di rifugio per alcune forme di vita marina: "Ci piace quindi pensare, con fede, che la statua di San Francesco si erge come simbolo supremo di devozione spirituale e attaccamento verso il Santo Patrono della Calabria e della gente di mare e anche come una vera e propria barriera naturale che protegge e custodisce l'ecosistema marino antistante la nostra costa".

Il sindaco Roberto Perrotta e l'intera Amministrazione comunale hanno infine rivolto un ringraziamento al professor Greco e al Gruppo Subacqueo Paolano per le attività svolte e per la cura riservata nel tempo alla statua sommersa. "Una realtà che rappresenta una vera eccellenza e un punto di riferimento importante", afferma l'Amministrazione, esprimendo gratitudine "per le tante iniziative promosse e per la costante cura verso questo simbolo di fede e per l'amore per la città".

m.c.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati

IL DISAGIO Nei quartieri Cancello Rosso e Buffetta. L'opposizione chiede verifiche sulla rete

Permane l'emergenza idrica

Nel mirino finiscono gli interventi Pnrr, fibra, metano e il progetto "Maione 2"

UNA carenza idrica «grave e prolungata» sta interessando nelle ultime settimane i residenti di Località Cancello Rosso e Contrada Buffetta.

A sollevare il caso sono i consiglieri comunali di opposizione, che hanno presentato una richiesta indirizzata al presidente del Consiglio comunale, al sindaco e all'assessore ai Lavori pubblici e Manutenzioni, chiedendo verifiche tecniche e idrauliche urgenti sulla rete. Secondo quanto evidenziato dai consiglieri, il disservizio starebbe assumendo dimensioni particolarmente critiche in una zona residenziale di primaria importanza per la città e situata a breve distanza dal Municipio. L'opposizione riconosce le difficoltà legate al periodo estivo, all'ondata di calore e alle riduzioni di portata comunicate da Sorical a causa della situazione di siccità, ma sottolinea come Cancello Rosso e le aree limitrofe non avrebbero storicamente registrato un problema idrico «di tale entità e continuità».

> «Possibili danni alle varie condotte»

Nel documento viene quindi posta l'attenzione sui numerosi lavori eseguiti negli ultimi mesi nella zona. L'area sarebbe stata interessata da una sequenza ravvicinata di interventi di scavo e cantiere, tra cui i lavori di riqualificazione urbana finanziati con fondi Pnrr, con rifacimento del manto stradale e dei marciapiedi, gli interventi per la posa e la manutenzione di infrastrutture tecnologiche e di rete, come fibra ottica e metanodotto, e quelli legati al progetto comunale «Maione 2», finalizzato al convogliamento e al raccordo delle acque meteoriche.

A questi interventi si sarebbe aggiunto l'avvicendamento di diverse imprese esecutrici, con conseguenti operazioni di ripristino, rattoppo e asfaltatura delle sedi stradali. È proprio in relazione a questa successione di lavori che i consiglieri sollevano un interrogativo: «Sussiste il concreto e fondato dubbio – scrivono – che durante l'esecuzione di detti scavi o nelle fasi di ripristino, le condotte dell'acqua potabile abbiano subito danneggiamenti, schiacciamenti o ostruzioni non adeguatamente rilevati, poi coperti e mascherati dalle successive asfaltature».



La strada del Cancello Rosso prima dei lavori di bitumazione

Un'ipotesi che, sottolineano, dovrà essere verificata attraverso accertamenti tecnici. L'opposizione evidenzia inoltre come l'emergenza venga attualmente affrontata in maniera provvisoria, attraverso la continua apertura e chiusura manuale delle saracinesche di zona, con l'obiettivo di deviare la portata idrica da una strada all'altra. Una soluzione che, secondo i consiglieri, non sarebbe sufficiente a risolvere la causa del problema, ma consentirebbe soltanto di gestire temporaneamente la distribuzione dell'acqua.

Da qui la richiesta di intervenire "ad horas" e di attivare i tecnici comunali e del servizio idrico, in collaborazione con le imprese che hanno eseguito i recenti lavori, per effettuare immediate prove tecniche di pressione e portata sulla rete di Cancello Rosso e Contrada Buffetta.

I consiglieri chiedono inoltre ispezioni mirate e saggi sulle condotte nei punti interessati dagli scavi, così da verificare l'eventuale presenza di ostruzioni, lesioni o strozzature che potrebbero essere state provocate durante i lavori. Qualora dagli accertamenti dovessero emergere danneggiamenti ai sottoservizi idrici, l'opposizione chiede anche di accertare eventuali responsabilità a carico delle imprese esecutrici.

Infine, viene sollecitata una comunicazione tempestiva alla cittadinanza e al Consiglio comunale sugli esiti delle verifiche tecniche e sui tempi necessari per riportare l'erogazione dell'acqua potabile alla normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALTRAVOCE

FERIMENTO Accusato di aver colpito con un proiettile al piede Gabriele Ionadi

Antonio Manco resta in carcere

La decisione del gip dopo l'udienza di convalida. Il movente la lite all'autolavaggio

HA risposto alle domande del gip e di fornire la propria versione dei fatti, Antonio Manco, il 54enne fermato nell'ambito dell'inchiesta della Squadra Mobile sul ferimento a colpi di pistola avvenuta il 28 agosto scorso nel quartiere Affaccio, a Vibo ai danni di Gabriele Ionadi.

LA RICOSTRUZIONE DEL FERIMENTO A VIBO. Secondo le indagini della Mobile, è emerso che Manco, dopo aver atteso che la vittima uscisse dalla propria abitazione e salisse a bordo dell'autovettura a lui in uso, si era avvicinato al veicolo a volto scoperto, esplodendo otto colpi d'arma da fuoco ad altezza d'uomo. Ionadi era riuscito a sottrarsi all'azione scendendo immediatamente dall'autovettura e trovando inizialmente riparo dietro il mezzo, per poi allontanarsi, mentre l'aggressore aveva continuato ad esplodere ulteriori colpi nella sua direzione, alcuni dei quali finiti contro le autovetture lì parcheggiate.



Il momento degli spari

Gli approfondimenti investigativi hanno, inoltre, di delineato una possibile matrice ritorsiva dell'episodio, sulla quale sono tuttora in corso ulteriori accertamenti, dal momento del coinvolgimento di alcuni familiari del soggetto fermato in una lite per futili motivi proprio con il soggetto attinto da colpi di arma da fuoco nei pressi di un autolavaggio con annessa stazione di servizio carburanti.

LA CONVALIDA DEL FERMO. Mercoledì mattina l'indagato è comparso davanti al gip Rossella Maiorana, assistito dagli avvocati Giuseppe Orecchio e Francesco Lione, per l'interrogatorio successivo al fermo disposto dalla Procura su indagini della Squadra Mobile, sostenendo che la sua intenzione non sarebbe mai stata quella di uccidere Gabriele Ionadi, ma solo di intimorirlo: "Se avessi voluto ucciderlo, mi sarei avvicinato ancora" avrebbe detto. Una ricostruzione sulla quale la difesa punta a contestare proprio l'elemento centrale dell'accusa: la volontà omicidiaria.

Sempre nel corso dell'interrogatorio è stato affrontato anche il capitolo relativo all'arma. Manco avrebbe riferito di essersi successivamente disfatto della pistola, gettandola in mare, senza però essere in grado di fornire una spiegazione convincente sul possesso dell'arma stessa.

Proprio il tema della pistola rappresenta uno degli elementi più delicati dell'inchiesta, anche alla luce delle contestazioni formulate dalla Procura in relazione al porto dell'arma clandestina.

Procura che ha chiesto il carcere per l'indagato mentre la difesa ha insistito per la riqualificazione del reato e la misura dei domiciliari. Il gip Maiorana dopo essersi riservato riservato di pronunciarsi, questa mattina ha optato per la convalida del fermo mantenendo la custodia cautelare in carcere per Manco.

gi. p.

IL CONTROLLO Blitz dei carabinieri: sospese quattro attività imprenditoriali

Irregolare il 60% dei lavoratori verificati

È DI circa 60mila euro il valore complessivo delle sanzioni e delle ammende contestate dai Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Vibo Valentia al termine di una serie di controlli sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'attività ha portato alla sospensione di quattro attività imprenditoriali e ha fatto emergere una situazione di forte irregolarità occupazionale: su 19 posizioni lavorative esaminate, 15 sono risultate irregolari e 11 completamente "in nero".

I controlli, finalizzati a contrastare lo sfruttamento del lavoro e le violazioni della normativa in materia di sicurezza, sono stati condotti dal N.I.L. di Vibo Valentia con il supporto delle Stazioni Carabinieri di Pizzo, Joppolo, Cessaniti e Vibo Marina. Nel mirino sono finite diverse attività economiche, in particolare lungo la fascia costiera della provincia, operanti nei settori della ristorazione, del turismo e della ricettività, del commercio e dell'agricoltura.

Complessivamente sono state sottoposte a verifica otto aziende e tutte sono risultate non in regola sotto diversi profili. Particolarmente significativo il dato relativo al lavoro sommerso: degli 11 lavoratori completamente "in nero", il rapporto di lavoro non era stato formalizzato e, di conseguenza, erano assenti le previste tutele.

Nel corso degli accertamenti sono inoltre emerse violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza, tra cui il mancato rispetto degli obblighi relativi alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori. Contestate anche violazioni della normativa a tutela dei dipendenti legate all'installazione e all'utilizzo di sistemi di videosorveglianza nei luoghi di lavoro senza le necessarie autorizzazioni.

A seguito delle irregolarità riscontrate, per quattro attività è scattato il provvedimento di sospensione per lavoro nero. Si tratta di tre esercizi di ristorazione e di una struttura turistico-ricettiva.

Il quadro emerso dagli accertamenti ha quindi portato alla contestazione di sanzioni amministrative e ammende per un importo complessivo di circa 60mila euro. Nel conteggio rientrano sia le sanzioni previste per l'impiego di lavoratori "in nero", sia le somme aggiuntive legate ai provvedimenti di sospensione, adottati dopo il superamento della soglia del 10% di lavoratori irregolari prevista dalla normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALTRAVOCE



Operazione dei carabinieri del NI

Catanzaro, maretta nel Pd provinciale: il segretario azzera l'esecutivo dopo la richiesta di cambiare passo P. 18

La Prefettura di Catanzaro: tribuna del "Ceravolo" chiusa. Lunedì la decisione della Commissione P. 19

Esplosione nel B&B di Mileto, proseguono le indagini: attesa la ricostruzione dei Vigili del fuoco P. 26

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 241
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Venerdì 4 Settembre 2026

Conè supermercati

Accertamenti sui militari che hanno aderito a FN E Mosca inquieta l'Italia

L'inchiesta legata all'esposto del sindacato di riferimento
Interferenze russe, contromisure per tutelare le votazioni

ROMA

La Procura Militare di Roma ha avviato «accertamenti preliminari» sulla presenza di appartenenti alle Forze Armate in Futuro Nazionale, il partito fondato dal generale Roberto Vannacci. L'iniziativa è legata all'esposto presentato dal sindacato dei militari e anche alla luce di alcune notizie comparse su organi di stampa esteri. L'obiettivo dei pm è verificare l'eventuale «sussistenza di fatti di propria stretta competenza in relazione a persone soggette alla giurisdizione militare».

Parallelamente a quello inviato alla Procura Militare, il sindacato di riferimento ha trasmesso un secondo esposto alla Procura ordinaria in cui si accusa Vannacci, il coordinatore nazionale e il responsabile del programma di Futuro Nazionale, di ricostituzione del partito fascista e della violazione della legge Scelba. «Si è ritenuto opportuno disporre – spiega la Procura Militare – accertamenti preliminari tesi a chiarire in quale contesto debbano essere inquadrati i fatti e a verificare la sussistenza di eventuali fattispecie di interesse» dell'ufficio. Al momento «non è stata disposta alcuna formale iscrizione nel registro delle notizie di reato, né risulta avviata un'indagine penale nei confronti di Vannacci».

Intanto le interferenze russe continuano a creare agitazione nel governo. Il giorno dopo l'allarme lanciato dal ministro Tajani, anche il capo del Dis, che coordina i Servizi segreti, conferma l'adozione di contromisure per «tutelare la libertà di voto».

Pagg. 2 e 3



Roberto Vannacci Avviata pure un'indagine per ricostituzione del partito fascista

Il governo Meloni

Un record da celebrare e un bilancio in chiaroscuro

De Robertis Pag. 3

Accanto al confermato Piervincenzi

Co-conduzione a Claudia Di Pasquale Gli inviati di "Report": «Scelta degna»

Bernardo Iovene e Giulio Valesini scelti come capi-autori. Soddisfazioni degli storici inviati.

Pag. 2

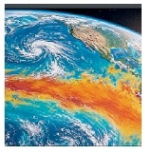


Il caldo intenso sarà fino a febbraio

Super El Niño, altro allarme dell'Onu «Fenomeno di proporzioni enormi»

La Terra scivola in una "zona climatica di pericolo" mai esplorata in precedenza.

Pag. 7



Soltanto 44 migranti si sono salvati

Alla deriva per 27 giorni su un caicco, ottanta vittime al largo delle Canarie

I migranti sferzati dalle onde alte tre metri e divorati dalla fame e dalle sete.

Pag. 7



Aeroporto dello Stretto, 64 mln per attirare nuove compagnie

Dopo il ridimensionamento invernale - confermato da Sacal - dei voli internazionali di Ryanair (ma Bergamo ora sarà giornaliero e si punta su Roma con una low cost), annunciato il completamento del terminal arrivi

REGGIO CALABRIA

Sarà di 64 milioni di euro l'ammontare delle risorse che la Sacal destinerà all'aeroporto dello Stretto proseguendo l'ammodernamento strutturale iniziato anni fa: i lavori consentiranno – dopo la realizzazione della stazione partenze – di completare il terminal arrivi. Investimenti importanti che potranno attirare nuove compagnie. Il presidente della Sacal, Luciano Vigna, ha confermato che cinque collegamenti internazionali sono stati soppressi da Ryanair e la speranza è che possano riprendere nella stagione primavera-estate. Il traguardo del milione di passeggeri, comunque, «potrà essere raggiunto» grazie anche all'attivazione del volo quotidiano con Bergamo.

Da vincere la sfida dei collegamenti: pontile e ferrovia per aprire sempre di più lo scalo a Messina, Eolie e Taormina

Mario Vetere Pag. 14

Il progetto del Ponte

Via all'istruttoria, delibera Cipess entro settembre

Pag. 8

La norma divide la politica. Cosa farà Occhiuto?



Tema trasversale Presenti, in Consiglio regionale, sensibilità differenti

Fine vita, la legge varata dal Veneto apre una breccia anche in Calabria

Il governatore calabrese Roberto Occhiuto spera in una legge nazionale per uscire dall'impasse ed evitare spaccature.

Pag. 13

Micheli sul possibile rinvio: «Istituti autonomi»



Situazione monitorata Anche i sindaci hanno il potere di posticipare l'inizio

Scuole, climatizzate solo 6 su 100 «Prof e personale al lavoro con 35°»

La Flc Cgil sugli istituti calabresi: «Condizioni impossibili, specie per gli alunni disabili». L'assessora regionale Micheli chiarisce.

Pag. 15

Xylella, arriva il flagello per gli ulivi

Il temibile batterio, in una variante molto aggressiva, individuato a Taurianova
«La propagazione avrebbe conseguenze irreversibili su un patrimonio unico»

TAURIANOVA

La Xylella è arrivata in Calabria. Il temibile batterio degli ulivi ha infettato alcune piante in contrada Olivatella di Taurianova. Già avviato il piano di emergenza di competenza della Regione.

Antonino Raso Pag. 16



Piano di emergenza della Regione I terreni colpiti verranno isolati

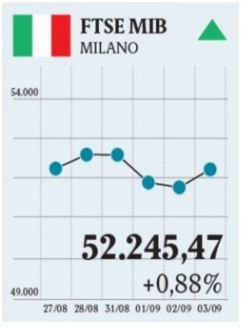
Domani stop agli sconti

Prezzi alle stelle dei carburanti, la Calabria "svetta" in Italia

I costi: gasolio 2,172 al litro, benzina 2,064. Verso un'ultima misura-tampone, poi solo aiuti a ceti deboli e autotrasportatori

Pag. 5

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



Dati aggiornati alle ore 21.00 di ieri

FTSE 100 LONDRA	DAX 40 FRANCOFORTE	CAC 40 PARIGI	DOW JONES NEW YORK	NASDAQ NEW YORK	NIKKEI TOKYO
▲ 10.831,52 +0,70%	▲ 26.003,32 +0,63%	▲ 8.286,40 +0,07%	▲ 53.691,57 +1,19%	▲ 29.530,23 +1,33%	▼ 64.269,48 -0,09%

Rendimento BTP 10 anni	Rendimento Bund 10 anni	euro/dollaro	euro/sterlina	euro/franco svizzero	Petrolio Brent	Oro $/oncia
▼ 4,1703	▼ 3,3537	▲ 1,1634	▼ 0,8592	▼ 0,9386	▼ 95,59	▲ 4.478,12

Ponte, entro settembre la nuova delibera Cipess

Incontro a Roma tra il Mit e la "Stretto"

Il ministro Salvini torna a sbilanciarsi sulla data di avvio della fase realizzativa: «I primi cantieri entro la fine dell'anno»

Lucio D'Amico

Entro settembre l'approvazione della nuova delibera da parte del Cipess, entro la fine dell'anno l'avvio delle prime opere propedeutiche alla vera e propria fase realizzativa del Ponte sullo Stretto. Torna a sbilanciarsi su previsioni e date, il ministro Matteo Salvini. Finora quello che aveva prefigurato è sempre slittato da un anno all'altro, ma stavolta il Mit e la "Stretto di Messina" sono convinti di avere imboccato la strada giusta per superare di slancio anche l'ultimo ostacolo rimasto (lo stesso che si frappose ai programmi del vicepremier e del Governo nell'ottobre del 2025): lo scoglio della Corte dei conti.

Come preannunziato nei giorni scorsi dalla Gazzetta del Sud, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la società concessionaria statale sono già al lavoro per l'istruttoria della delibera Cipess con la quale verrà (ri)approvato il progetto definitivo, con l'inserimento delle integrazioni e degli adempimenti che erano stati richiesti dai giudici contabili. I documenti più rilevanti, che mancavano nel provvedimento esitato nel 2025, riguardano i pareri forniti dall'Autorità di regolazione dei trasporti e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Salvini ieri ha incontrato il presidente della "Stretto di Messina", Maurizio Basile, l'amministratore delegato, Pietro Ciucci, e i dipendenti della società, esprimendo «soddisfazione per il lavoro svolto nel rispetto delle osservazioni della Corte dei conti, con la recente acquisizione del parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici». Ottenuto il visto di legittimità – Salvini e il Mit lo danno per scontato... – «la delibera Cipess diventerà efficace. Ciò consentirà, entro la fine dell'anno, l'avvio della fase realizzativa con la progettazione esecutiva e l'inizio del programma delle opere anticipate. Il cronoprogramma – aggiunge il ministero dei Trasporti – prevede l'apertura al traffico nel 2034, dopo 7,5 anni di lavori». Il vicepremier ribadisce quello che va sostenendo da 4 anni: «Il cantiere coinvolgerà imprese di tutta Italia. Una volta completato, il Ponte genererà una nuova mobilità per la Sicilia e la Calabria, aprendo scenari innovativi per la qualità della vita, la mobilità e il tessuto produttivo dello Stretto di Messina e non solo». Le oltre 100 prescrizioni imposte dal Consiglio superiore, così come quelle che erano state indicate dal Comitato tecnico-scientifico, dovranno essere obbligatoriamente inserite nella progettazione esecutiva, in una sorta di "work in progress" che non finirà neppure con l'eventuale apertura dei primi cantieri.

La "Stretto" ha sempre precisato che tutto avverrà secondo una gradualità già stabilita nella "road map" che farà parte della stessa delibera Cipess. Si dovrebbe cominciare con le opere propedeutiche, suddivise in nove macro-categorie. 1) Gli interventi sul terreno e le indagini specialistiche con la bonifica sistematica delle aree di terraferma e dei fondali marini interessati, per individuare ed eliminare eventuali residui bellici inesplosi. 2) Le indagini geognostiche e geotecniche integrative, con i carotaggi e i rilievi nel sottosuolo sia sul lato siciliano (Ganzirri e Torre Faro) sia su quello calabrese (Villa San Giovanni-Punta Pezzo) per mappare con precisione millimetrica la risposta sismica e geologica dei terreni che ospiteranno i blocchi di ancoraggio e le torri da 399 metri. 3) Le indagini archeologiche preventive, con scavi e trincee esplorative supervisionate dalle Soprintendenze per accertare l'eventuale presenza di reperti di interesse storico e archeologico. 4) La risoluzione delle interferenze di rete, con lo spostamento dei sottoservizi. 5) L'adeguamento della viabilità locale, con la realizzazione delle piste di cantiere. 6) La logistica e cantierizzazione, con la predisposizione dei campi base, centri logistici dedicati al personale. 7) Le aree di stoccaggio e gli stabilimenti di prefabbricazione, con l'allestimento delle piazzole per la movimentazione dei materiali, dei conci metallici dell'impalcato e dei grandi elementi che comporranno i piloni. 8) I pontili temporanei e la logistica marittima, con le strutture di ormeggio provvisorie per il carico e lo scarico dei materiali via mare. 9) L'avvio delle procedure espropriative, dopo la dichiarazione di pubblica utilità. Parallelamente alla progettazione esecutiva per fasi costruttive, le attività propedeutiche includono, infatti, la presa in possesso progressiva dei terreni e degli immobili interessati (oltre 400 sul lato siciliano e circa 150 sul lato calabrese) previa notifica e indennizzo dei proprietari.

È iniziata l'istruttoria per arrivare al via libera del progetto definitivo, che dovrà poi superare lo scoglio della Corte dei conti



Salvini e Ciucci Il ministro e l'ad della "Stretto Spa"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo Del Vecchio ai revisori di Delfin «Criticità nel board»

L'azionista chiede una gestione più trasparente della cassaforte lussemburghese del gruppo

MILANO

Un'indagine sulle «criticità» nella gestione del board di Delfin, cassaforte lussemburghese della famiglia Del Vecchio, a partire dai presunti conflitti di interesse in capo ad alcuni consiglieri. Smessi i panni del dirigente d'azienda, il primo atto di Leonardo Maria Del Vecchio da azionista "puro" è una lettera ai Commissaires Aux Competes, l'equivalente dei nostri revisori, in cui chiede una maggiore trasparenza nella governance della holding che oltre al 32,4% di EssilorLuxottica, detiene il 17,5% di Monte dei Paschi, il 10% di Generali, il 2,7% di Unicredit e il 28% del gruppo immobiliare internazionale Covivio.

Datata 29 agosto, quattro giorni dopo le dimissioni di Lmdv da tutti gli incarichi in EssilorLuxottica, la lettera, che il Sole 24 Ore ha anticipato sul proprio sito, è un lungo J'accuse ai vertici di Delfin, che hanno sistematicamente respinto – dice – le sue richieste di documenti.

C'è poi un riferimento esplicito alla spaccatura all'interno del cda che ha negato la lettera di patronage necessaria a Lmdv Fin per ottenere dalle banche 10 miliardi di finanziamento per rilevare dai fratelli Luca e Paola le loro quote, pari al 25%, e salire al 37,5% di Delfin. Un'operazione che potrebbe essere messa di nuovo in piedi ora che i giudici del Lussemburgo, hanno dato l'ok al trasferimento del loro 12,5% della holding di famiglia a veicoli societari personali.

Nella lettera, che il quotidiano di Confindustria ha potuto leggere, Lmdv parla anche dei conflitti di interessi in capo ad alcuni consiglieri. Si tratta in particolare di Mario Notari, il notaio che ha redatto l'atto di rinuncia all'usufrutto di Nicoletta Zampillo, mamma di Leonardo Maria, a favore dell'altro figlio, Rocco Basilico, e di Romolo Bardin, amministratore delegato di Delfin.

FTSE MIB

FTSE MIB — dati al 03/09

	VAL.	VAR. %		VAL.	VAR. %
A2a	2,267	+1,12	Inwit	6,215	+1,55
Amplifon	11,935	-1,20	Italgas	8,382	-0,45
Avio	28,36	-0,39	Iveco Group	14,00	-0,07
Azimut	38,95	+2,77	Leonardo	50,64	-1,46
Banca Mediolanum	23,81	+1,02	Lottomatica Group	24,20	+5,77
Banca Monte Paschi	11,576	+1,60	Mediobanca	28,10	+2,07
Banco Bpm	16,295	+1,43	Moncler	46,17	-0,84
Bper Banca	14,296	+1,61	Nexi	4,248	-1,16
Brunello Cucinelli	82,44	-1,72	Poste Italiane	26,98	+2,47
Buzzi	40,09	+1,93	Prysmian	119,80	+0,59
Campari	5,70	-1,69	Recordati Ord	52,25	+0,67
Diasorin	76,76	+0,50	Saipem	4,407	-0,16
Enel	9,02	+0,21	Snam	5,60	-1,06
Eni	23,86	+0,21	Stellantis	4,702	+4,21
Ferrari	357,70	+0,18	Stmicroelectronics	44,00	+0,69
Fincantieri	12,195	+0,54	Telecom Italia	7,763	+2,79
Finecobank	23,42	+1,39	Tenaris	24,37	+1,33
Generali	44,72	+1,38	Terna	9,488	-0,23
Hera	3,668	-0,38	Unicredit	84,64	+1,04
Intesa Sanpaolo	6,738	+1,28	Unipol	28,48	+1,68

Xylella, primo focolaio calabrese: un uliveto infettato a Taurianova

La Regione ha disposto interventi di eradicazione delle piante malate e isolamento dei terreni colpiti da una specie molto aggressiva del batterio. L'assessore Gallo lunedì porterà la questione al ministero

Antonino Raso

TAURIANOVA

I timori hanno trovato un riscontro ufficiale, e non è una buona notizia per l'olivicoltura calabrese: le analisi effettuate dal Crea dopo una segnalazione effettuata da un privato a metà del luglio scorso, hanno permesso di isolare la Xylella nella temibile sottospecie "pauca" nella Piana di Gioia Tauro. Secondo quanto comunicato, sarebbero poche al momento le piante contagiate dal batterio, tutte in contrada Olivatella di Taurianova. Tuttavia, il primo vero focolaio di Xylella sul territorio calabrese è motivo di allarme per l'intero comparto olearo: l'eredità lasciata da "pauca" in Puglia è un monito che invita alla prudenza e, soprattutto, a contromisure tempestive.

Un indirizzo che sarebbe stato già intrapreso dalla Regione Calabria al fine di evitare il propagarsi del batterio. L'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo ha parlato della questione, definendo i contorni della problematica e garantendo massima operatività per ridurre al minimo il rischio di un'epidemia vera e propria. Tra le misure individuate, anche l'eradicazione e le restrizioni sulla movimentazione del materiale vegetale, in linea con la normativa vigente. La zona infetta ha un raggio di cinquanta metri attorno alle piante malate; è stata, inoltre, istituita una zona cuscinetto di due chilometri e mezzo tra i comuni di Taurianova, Cittanova e Terranova Sappo Minulio. Il decreto dirigenziale n. 14746 del 1 settembre scorso contiene i dettagli per la gestione dell'emergenza. Lunedì prossimo l'assessore Gallo incontrerà, insieme ai colleghi delle altre Regioni meridionali, il ministro Francesco Lollobrigida per discutere delle misure a sostegno dell'olivicoltura del Sud. Ed è chiaro che la questione Xylella farà parte del dibattito.

Il M5S chiede un piano straordinario di prevenzione e un immediato potenziamento dei servizi fitosanitari sul territorio

Intanto anche la politica si muove sul tema. La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Elisabetta Barbuto ha richiamato la mozione depositata il 31 marzo in Consiglio regionale per chiedere un piano straordinario di prevenzione e il potenziamento dei servizi fitosanitari. Secondo Barbuto, l'individuazione del primo focolaio nel Reggino conferma un rischio già segnalato per i 25 milioni di ulivi calabresi e per cultivar autoctone come Carolea, Ottobratica e Cassanese. La consigliera ha inoltre evidenziato il sottodimensionamento del Servizio fitosanitario regionale e la necessità di aumentare i monitoraggi. Il M5S chiede assunzioni immediate di tecnici e ispettori, controlli sui terreni abbandonati e sulle aree demaniali, una regia comune con Puglia e Basilicata e sostegni rapidi alle aziende agricole. Tra le proposte figurano anche il coinvolgimento di Arsac e università nella ricerca sulle cultivar locali e campagne di prevenzione rivolte agli agricoltori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la raccolta La contaminazione registrata nella contrada Olivatella di Taurianova

«Niente panico, non ripetiamo gli errori della Puglia»

Coldiretti, Cia e Aifo apprezzano la tempestività dell'intervento: «Prevenzione e controlli capillari»

REGGIO CALABRIA

«La speranza che il batterio non arrivasse mai in Calabria era tanta, ma adesso purtroppo è qui. È necessario gestire questa emergenza con serietà e professionalità, facendo tesoro delle drammatiche esperienze in Puglia per evitare gli stessi errori». Di fronte a questa emergenza, Cia Calabria «condivide e sostiene senza riserve la linea di totale rigore e l'immediato piano di intervento annunciati dalla Regione. Proprio ora che la Calabria dell'olio sta dimostrando una straordinaria capacità di resilienza e posizionamento qualitativo istituzioni, agricoltori e partner di filiera devono stringersi in un fronte comune».

«Attenzione alta e massimo coordinamento, senza allarmismi. La nostra rete è a disposizione di produttori e istituzioni». Parole di Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria, che approva l'attivazione da parte della Regione del tavolo di crisi e delle misure fitosanitarie previste a seguito dell'individuazione del focolaio della Xylella. «Adesso – continua Aceto – occorre proseguire con determinazione nel monitoraggio e nelle azioni di contenimento. Coldiretti farà la propria parte mettendo a disposizione organizzazione, assistenza tecnica e presenza capillare sul territorio. È importante mantenere alta l'attenzione, ma senza generare allarmismi. La priorità è accompagnare le aziende, fornire informazioni chiare e mettere in campo le competenze per evitare errori ed incertezze».



Franco Aceto
Presidente di Coldiretti Calabria

Anche l'Associazione italiana frantoi oleari esprime apprezzamento per la tempestiva attivazione della Regione. «In queste situazioni il fattore tempo è decisivo – dichiara il presidente Alberto Amoroso –. Occorre proseguire con la massima rapidità nel monitoraggio e contenimento: l'esperienza maturata in Puglia ci ricorda quanto siano fondamentali prevenzione, controlli capillari e corretta informazione».

IL PAESE "ASSEDIATO" DAI SUINI

A Sant'Onofrio adesso è emergenza cinghiali

SANT'ONOFRIO Un paese "assediato" dai cinghiali. Un grosso branco, infatti, scorrazza liberamente e allegramente per le strade di Sant'Onofrio a tutte le ore del giorno: dalla sera alla mattina. Arrivano dalle campagne circostanti all'abitato (località Castelluccio e dintorni), dove causano danni anche nei campi coltivati e poi circolano liberamente per la strade del paese alle porte dell'autostrada A2. Il pericolo per i residenti è evidente, oltre al fatto che i cinghiali possono anche causare danni agli incolpevoli automobilisti in transito. Un provvedimento per fermare l'invasione dei cinghiali bisognerà pur prenderlo e anche in tempi rapidi perché i grossi suini selvatici sono diventati un'autentica emergenza con cui i santonofresi devono fare i conti quotidianamente.



Sant'Onofrio Un branco di cinghiali in via Palmiro Togliatti

LA LIPU: SI SONO RIPRODOTTE 38 COPPIE

Cicogna bianca, record di nascite: nel Cosentino censiti 112 pulli

COSENZA Si è conclusa con successo la stagione riproduttiva 2026 della Cicogna bianca in Calabria: sono 38 le coppie che si sono regolarmente riprodotte, dando alla luce 112 pulli, 5 in più rispetto al 2025 e superando così il record del 2022 (111). Aumenta anche il numero delle coppie, di 3 unità, così distribuite: 21 nella Piana di Sibari, 15 nella Valle del Crati e 2 nella Valle dell'Esaro, che rappresentano i tre areali riproduttivi in Calabria. L'incremento complessivo di tre coppie si è registrato nella Valle del Crati, che passa dalle 12 coppie del 2025 alle attuali 15. Delle 38 coppie 36 hanno scelto piattaforme-nido installate nell'ambito del progetto Cicogna bianca Calabria.

«Risultati significativi, frutto dell'impegno costante della Lipu sin dal 2003 – sottolinea Roberto Santopaolo, ideatore del progetto – la perseveranza dei volontari della Lipu sta contribuendo a rendere la Calabria sempre più favorevole alla nidificazione di questa specie. Una squadra composta da 9 volontari: Katharina Werner e Stefania Pistocchio per la Piana di Sibari; Giorgio Berardi, Fernando e Roberto Santopaolo per la Valle del Crati; Maja Held e Luigi Domanico per la Valle dell'Esaro e Maria Corrado ed Ernesto Napolitano, che hanno svolto un prezioso lavoro fotografico in tutte le aree».

L'INIZIATIVA A CATANZARO

Alla scoperta della Caretta e dei suoi nidi sulla costa

CATANZARO Conoscere la Caretta caretta, scoprire come vengono individuati e protetti i suoi nidi e comprendere quanto sia importante il lavoro svolto ogni estate lungo le coste calabresi per tutelare una delle specie simbolo del Mediterraneo. È questo l'obiettivo di "Alla scoperta delle tartarughe marine", l'iniziativa organizzata da Legambiente Calabria e dal Circolo Legambiente Catanzaro, nell'ambito del progetto LIfe Turtlenest, in programma oggi dalle 18.45 alle 19.45, al Lido Valentino (a Giovino). Una serata di sensibilizzazione pensata per grandi e piccoli. L'iniziativa si svolgerà con il supporto del Comune, che sarà presente con l'assessore alle Politiche sociali e al Benessere animale Nunzio Belcaro, e vedrà i saluti della presidente di Legambiente Calabria, Anna Parretta. A guidare il pubblico Antonino Morabito, responsabile Fauna e Benessere animale di Legambiente, e le biologhe marine Silvia Cagiano e Federica Fioretti. Attesa poi la dimostrazione affidata a Serena Donnini, conduttrice cinofila, e a Brum Brum, la sua Springer Spaniel addestrata alla ricerca dei nidi di tartaruga marina.

Paola, dopo la mobilitazione trasferita la direttrice del carcere

Il provvedimento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria va letto alla luce dell'evidente inasprimento dei rapporti tra il vertice della struttura tirrenica e le sigle sindacali

Francesco Maria Storino

PAOLA

Dopo appena 24 ore dalla mobilitazione tenutasi nella mattinata dell'altro ieri davanti alla casa circondariale di Paola, è arrivato ieri il provvedimento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che dispone il cambio alla direzione dell'Istituto.

Va via quindi la direttrice Emilia Boccagna che era stata nominata prima come reggente del carcere e poi dal 2022 in qualità di titolare.

I rapporti con le sigle sindacali non sono mai stati alquanto idilliaci e negli ultimi tempi si erano inaspriti. Un provvedimento – quello giunto ieri – che si inserisce nel contesto della mobilitazione promossa dai sindacati Sappe e Cisl, che avevano chiesto con forza e pubblicamente l'avvicendamento della Direzione, insieme a risposte immediate sulla gravissima carenza di personale.

«Registriamo – spiegano i sindacati – con grande soddisfazione questo primo importante risultato. La voce delle donne e degli uomini della Polizia penitenziaria di Paola si è fatta sentire e la mobilitazione ha dimostrato che, quando il personale è compatto e il sindacato porta avanti con determinazione le proprie battaglie, le risposte possono arrivare».

A riguardo i sindacati avevano a più riprese in passato evidenziato come: «Presso la casa circondariale di Paola si registra un clima lavorativo fortemente deteriorato riconducibile all'attuale gestione. Le scelte organizzative e gestionali stanno creando gran critico generando un forte malcontento tra il personale di polizia penitenziaria. Risultano altresì compromesse – viene aggiunto – le corrette relazioni sindacali a fronte di reiterati tentativi rimasti privi di riscontro. Una situazione che non è più tollerabile e rischia di compromettere il regolare svolgimento dei compiti istituzionali».

Anche se adesso resta da affrontare la principale emergenza della casa circondariale di Paola: mancano all'appello circa 35 unità di Polizia penitenziaria. Una carenza divenuta ormai insostenibile, ulteriormente aggravata dai pensionamenti che si registrano ogni anno e che non vengono adeguatamente compensati dall'arrivo di nuovo personale, con pesanti ripercussioni sui servizi e sulle condizioni di lavoro.

Il Sappe e la Cisl resteranno vigili sulle condizioni lavorative del personale di custodia e sulla gestione dei detenuti psichiatrici

Si attende pertanto una risposta altrettanto concreta e immediata sull'organico.

Il Sappe dice che continuerà a mantenere altissima l'attenzione sul carcere tirrenico.

La battaglia del sindacato continua. «Paola – si spiega – non può più aspettare». Analogamente erano stati sollevati i problemi sulle aggressioni e quelli relativi alla presenza di detenuti con problemi psichiatrici. Nel primo caso si chiede il trasferimento del detenuto dopo un'aggressione mentre a riguardo dei cosiddetti "psichiatrici" serve una presa di posizione netta per la mancanza di apposite sezioni carcerarie per ospitarli oltre che di personale qualificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima mobilitazione sindacale Il sit-in di protesta andato in scena l'altro ieri davanti al carcere

Mormanno, strali sul Consorzio di bonifica

Gli ex lavoratori dell'ente da tempo ormai attendono il pagamento del Tfr

MORMANNO

«Alcuni dipendenti del Consorzio di bonifica di Mormanno, dopo le rispettive ingiunzioni di pagamento definitive ed emesse dal Tribunale di Castrovillari, ancora oggi attendono giustizia ai fini del pagamento dei propri diritti economici, spettanti perlegge e per la gran parte da Tfr conseguito alla fine del proprio rapporto di lavoro». È quanto sottolineato dagli avvocati Carmela Lanciano, Angela Rizzo e Livio Faillace, i quali chiedono di sapere e conoscere se «la stessa Regione abbia erogato cospicue somme di denaro al Consorzio di Mormanno destinate al pagamento del Tfr dei propri dipendenti, pagamento ad oggi ancora non avvenuto». Oltre a sottolineare come il Consorzio non «non ha mai risposto alle richieste di chiarimento avanzate da parte dei dipendenti e di pagamento di tali diritti maturati, al foglio di carta affisso alla porta della sede legale di Mormanno», si sarebbero aggiunte «determinate condotte omissive che i dipendenti, per il tramite dei propri legali, hanno raccolto in una diffida penale al fine di chiedere l'immediato adempimento, pena la conseguente azione penale presso la Procura della Repubblica competente».



Gianluca Gallo Assessore regionale all'Agricoltura

La diffida è stata notificata, oltre che al Commissario liquidatore del Consorzio di bonifica, ai componenti del Comitato di vigilanza, anche al Presidente della Regione e all'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo questi ultimi quali massimi esponenti della Regione nella specifica materia.

In assenza di ulteriori risposte saranno attuate specifiche proteste.

ang.bisc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentano la truffa del finto carabiniere Due arresti a San Lucido

Un uomo e una donna avevano architettato il "solito" raggiro a una pensionata e sono finiti in manette

SAN LUCIDO

Avevano messo in piedi il collaudato copione del finto carabiniere facendo leva sulla paura di un'anziana e prospettandole conseguenze giudiziarie per il marito, ma il piano è stato sventato dall'intervento tempestivo dei Carabinieri. Due giovani sono stati arrestati in flagranza di reato a San Lucido, dalla locale Stazione e del Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia di Paola, con l'accusa, di tentata truffa aggravata in concorso. L'episodio si è verificato nella giornata mercoledì, quando ai Carabinieri è arrivata la segnalazione di una truffa in corso ai danni di una persona anziana. La vittima era stata raggiunta telefonicamente da un un finto maresciallo dei Carabinieri. Le aveva riferito di un presunto coinvolgimento del marito in una rapina ai danni di una gioielleria di Cosenza annunciando un imminente controllo nell'abitazione. Il finto maresciallo aveva quindi impartito alla vittima di raccogliere i contanti e i monili in oro custoditi in casa, in vista dell'arrivo di un "delegato" incaricato del ritiro. Il valore complessivo di quanto preparato dall'anziana era di circa 20mila euro. Ma prima del truffatore a casa sono arrivati i Carabinieri. Le pattuglie che hanno raggiunto in pochi minuti l'abitazione. Una volta sul posto, i Carabinieri hanno rassicurato la donna e le hanno spiegato la reale natura della telefonata. Intorno alle 14.30, un giovane di 22 anni si è presentato davanti all'abitazione ed è entrato nell'appartamento e si è impossessato del denaro e dei preziosi. Non ha però avuto il tempo di allontanarsi. I militari sono intervenuti bloccandolo e arrestandolo in flagranza. È stata individuata anche l'autovettura utilizzata per la fuga. Al volante c'era donna, ritenuta la presunta complice del 22enne. Anche per lei sono scattate le manette. Entrambi sono finiti in carcere.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carabinieri Un posto di blocco

Disagi idrici ad Altomonte I residenti sul piede di guerra

Dal 20 agosto è impossibile usare l'acqua per usi alimentari

ALTOMONTE

La calura d'agosto è un po' diminuita ma è cresciuta, nel frattempo, la preoccupazione dei residenti di contrada Corvo, una delle più popolose di Altomonte, che da due settimane è senz'acqua potabile. Una situazione non più sostenibile, anche perché nel frattempo e secondo le loro testimonianze non è stata allertata neanche la Prociv, non s'è vista nessuna autobotte benché la normativa preveda almeno questa risoluzione pur temporanea almeno nelle 72 ore successive. Cosa non avvenuta e che porterà, entro breve, ad una manifestazione di protesta. La popolazione della località rurale che raccoglie circa 1/3 popolazione della popolazione è allo strenuo delle forze, i commissari che governano l'Ente sono stati avvisati ma, al momento, sembra non ci sia soluzione al grosso problema. La situazione è davvero critica per l'assenza del prezioso liquido potabile e potrebbe portare a seri problemi, come viene segnalato dai residenti. L'ordinanza che ne vieta l'uso è del 20 agosto e si continua a fronteggiare una situazione di grave disagio legato alla sospensione della potabilità dell'acqua per uso umano, con restrizioni urgenti a tutela della salute pubblica. Sul piano pratico ed esecutivo, però, la gestione dell'emergenza appare del tutto carente, lasciando la cittadinanza abbandonata a se stessa. E l'assenza di autobotti si traduce in esborsi economici per le famiglie che per l'approvvigionamento idrico devono acquistare casse d'acqua minerale nei supermercati o a spostarsi autonomamente nei comuni limitrofi per fare scorta. Ecco perché è stata preannunciata una manifestazione di protesta. Oltretutto perché il principio della reciprocità contrattuale e le direttive Arera parlano chiaro: a un servizio non erogato o erogato in difetto di potabilità non può corrispondere la tariffazione piena.

ale.amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori al termovalorizzatore L'ok del Tar diventa definitivo

Sì all'efficientamento dell'impianto di A2A. Scaduto il termine per il ricorso del Comune al Consiglio di Stato contro la sentenza che giudicò legittima l'iniziativa della Regione

Antonio Morello

CROTONE

Diventa definitiva la sentenza del Tar della Calabria che il 13 aprile scorso ha giudicato legittima la decisione della Regione del 14 luglio 2025 di autorizzare i lavori di riammodernamento ed efficientamento del termovalorizzatore della società A2A Ambiente, in località Passovecchio. Il motivo? Per il Comune di Crotone, a causa di un corto-circuito burocratico, è scaduto il termine per impugnare al Consiglio di Stato la sentenza dei giudici amministrativi di primo grado che avevano dato ragione alla Cittadella.

L'inciampo amministrativo è venuto alla luce ieri mattina durante la riunione della Commissione consiliare trasparenza. L'organismo di controllo, presieduto da Andrea Devona del Partito democratico, era stato convocato per discutere dell'appello contro il decreto della Regione che ha rinnovato l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) all'azienda di Brescia, titolare dell'impianto. E durante la seduta, nel corso della quale è stato contattato telefonicamente il vicesindaco Sandro Cretella, è emerso che l'ente non s'è rivolto al Consiglio di Stato poiché l'avvocato incaricato nel processo di primo grado non avrebbe comunicato per tempo la notifica della pronuncia del Tar (avvenuta il 15 aprile) da impugnare nei 30 giorni successivi. Tanto è bastato per rendere irrevocabile la sentenza. Anche perché le associazioni hanno desistito di rivolgersi al Consiglio di Stato nell'ambito del giudizio parallelo a quello instaurato dal Comune. Eppure, il 9 giugno scorso, la giunta guidata dal sindaco, Vincenzo Voce, aveva dato l'indirizzo per contestare in appello il provvedimento della Cittadella che ha consentito ad A2A di mettere in piedi una serie di strutture (ancora da realizzare) per continuare a trattare 65 mila tonnellate all'anno di rifiuti pericolosi e non pericolosi per produrre energia. Un proposito che adesso è caduto nel vuoto.

Sconcerto del consigliere d'opposizione Trocino e di "Cittadini liberi"



L'impianto Il termovalorizzatore di A2A a Passovecchio

Al riguardo è intervenuto sui social il consigliere d'opposizione Giuseppe Trocino, capogruppo di "Per la nostra Crotone": «Quanto accaduto è gravissimo per la città». Sulla stessa linea l'associazione Cittadini liberi che ha puntato l'indice contro l'amministrazione comunale. «Il ricorso al Consiglio di Stato - scrive in una nota il presidente Giuseppe Pirillo - è morto per inerzia. Non per una sconfitta nel merito. Per un termine lasciato scadere». E «la giunta - aggiunge - di fronte a questo, ha scelto la strada più vecchia del mondo: lo scaricabarile». Chiaro il riferimento al presunto immobilismo attribuito dall'esecutivo cittadino al legale che ha rappresentato l'ente in primo grado. «Come se la responsabilità politica di sorvegliare un contenzioso di questa portata potesse essere subappaltata a un legale esterno e poi, comodamente, rigettata su di lui quando qualcosa va storto», rincara la dose Cittadini liberi. Per poi concludere: «Un Comune che aveva in mano uno strumento giuridico concreto lo ha lasciato cadere per negligenza amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isola Capo Rizzuto, il Pd getta benzina sul fuoco e si accoda alla richiesta di dimissioni della Giunta

ISOLA CAPO RIZZUTO

Il Pd di Isola Capo Rizzuto resta fermo sull'idea manifestata nel consiglio del 20 agosto, e si allinea sulla posizione delle forze di centrodestra, all'opposizione, nel chiedere le dimissioni dell'Amministrazione Vittimberga. «Per la terza volta in 23 anni – scrivono i dem – Isola Capo Rizzuto fa i conti con una Commissione d'accesso per infiltrazione mafiosa. Di fronte a questo dato – si osserva – viene minata la credibilità di un'Istituzione e la politica ha l'obbligo di interrogarsi se siamo ancora in grado di tutelare davvero la nostra comunità e di costruire una proposta politica forte, autorevole e credibile, capace di non rendere vulnerabile l'istituzione in un territorio ad alta densità mafiosa».



La sindaca Maria Grazia Vittimberga

Per il Pd isolitano la situazione amministrativa sarebbe sempre più difficile da comprendere: «Dall'11 agosto non risulta essersi riunita la Giunta comunale», l'attività amministrativa sarebbe fortemente rallentata; e con la comunità bisognosa di risposte, sarebbe «legittimo» chiedersi se siano queste le condizioni per continuare a governare. L'amministrazione Vittimberga che gestisce la cittadina da 7 anni per l Pd «ha una responsabilità politica precisa e deve interrogarsi sulle scelte compiute e sul percorso seguito, e chiedersi se esistano ancora le condizioni per garantire alla comunità un governo pienamente operativo, credibile e capace di tutelare l'Ente».

I dem ricordano che alcuni esponenti dell'attuale amministrazione, nell'analoga situazione venutasi a creare nel 2017, scelsero di dimettersi; da qui la richiesta che quella stessa responsabilità e la stessa coerenza valgano ancora.

ma.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Collaboratori esosi nello staff della sindaca» Opposizione all'attacco

A Cirò Marina scoppia il caso delle nomine di Panebianco per «300mila euro lordi in 5 anni»

Margherita Esposito

CIRÒ MARINA

Non si placano le reazioni sulla, nomina, il 13 agosto, dei collaboratori esterni – l'ex assessore al Bilancio Andrea Aprigliano e dell'ex consigliere con delega allo spettacolo, Francesco Affatato – nello staff della sindaca, Maria Grazia Panebianco. A lei, il movimento "Cirò Marina Bene comune", chiede di rivedere la decisione per destinare i relativi oneri alle esigenze della collettività.

In una nota si contesta l'entità della spesa – 300 mila euro lordi in 5 anni – la sua sostenibilità alla luce del quadro finanziario emerso nella discussione sul rendiconto «un'anticipazione di cassa rilevante e difficoltà nel recupero dei tributi»; e l'opportunità della scelta.

Il Movimento, che in Aula è rappresentato dai consiglieri Giuseppe Dell'Aquila, Angela Sestito e Giuseppe Facenza, ritiene che fosse giustifica l'istituzione dello staff per l'ex sindaco, Sergio Ferrari, per i suoi molteplici incarichi istituzionali e politici: presidenza ArriCal, Provincia e segreteria regionale di FI.

«Condizione - obietta - che non esiste oggi il rischio - denuncia - è che, dietro questa decisione, prevalga l'esigenza di mantenere equilibri politici del passato, scaricandone il costo sulle casse comunali.

Cirò Marina non può sopportare ulteriori pressioni finanziarie solo per far quadrare assetti politici interni alla maggioranza forzista Panebianco-Ferrari».

Il Movimento afferma di non comprendere quale sia l'effettiva necessità di uno staff quando la Sindaca dispone di consiglieri di maggioranza e di personale comunale ulteriormente ampliato con stabilizzazione dei tirocinanti.

Bene Comune non si ferma qui; annuncia, la presentazione di un' interrogazione all'assessore al Bilancio, Antonio Cataldi, e alla Panebianco per fare chiarezza «tra l'istituzione di un nuovo ufficio con oneri aggiuntivi per il Comune - stimabili in svariate decine di migliaia di euro - con le criticità finanziaria emerse sul bilancio di previsione '26-'28 e il limite di 0 euro, fissato dal medesimo consiglio comunale per gli incarichi di collaborazione per il '26».

Nella discussione sul Rendiconto si parla di «un'anticipazione di cassa rilevante e difficoltà nel recupero dei tributi»

Chiede di sapere anche quali criteri abbiano guidato la scelta dei due collaboratori esterni «atteso che uno era stato consigliere comunale e l'altro assessore al Bilancio nella precedente consiliatura»; se la spesa sia integralmente coperta nel bilancio e '26-'28 e sia compatibile con i limiti di spesa per il personale previsti dalla normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Bene Comune" I consiglieri del gruppo di minoranza

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 242

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

La richiesta dei sindacati. Bitetti: "Ok i limiti, ma spetta alla politica decidere"

"Revoca immediata della delibera sui ticket La Regione istituisca un gruppo di esperti"

Report Fondazione Gimbe

Il diritto alla salute per sempre più lucani è condizionato dal reddito, dalla disponibilità economica e da liste d'attesa sempre più lunghe: in 60mila rinunciano a visite ed esami

A PAGINA 10



L'interno di una farmacia. Contina a far discutere l'introduzione del ticket di 2,50 sulle ricette

ALLE PAGINE 11 E 12



Proseguono le indagini su alcuni degli interventi di riqualificazione del comprensorio sciistico: verifiche sul taglio di 809 alberi e sull'intero iter autorizzativo

Sellata, indagato il Rup: "Lavori partiti prima dell'ok al progetto"

A PAGINA 8

Conta dei danni stimata in oltre dieci milioni. Chiesto lo stato d'emergenza regionale, in attesa di quello nazionale

"Ristori rapidi, non c'è tempo"

Tromba d'aria a Policoro, l'appello del sindaco dopo il disastro. In ginocchio turismo e agricoltura







Sopralluogo di Bardi e della giunta. Il presidente sente Musumeci. Sospesi i tributi consortili, tagliati del 50% i canoni demaniali alle strutture balneari

Il downburst che ha colpito Policoro

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 E 6

Nello Sport

Bando deserto: anche il Potenza Calcio rinuncia alla domanda

Gestione Viviani: nessuno la vuole

Diversi i probabili punti critici presenti nel documento: lavori extra sulla Curva e l'associazione temporanea di imprese



Uno scorcio del Viviani e della Curva Ovest

Arisa incanta Muro lucano, raccolti 40mila euro per una bimba speciale



Il concerto di beneficenza di Arisa

A PAGINA 18

Potenza



Alla riscoperta del patrimonio architettonico con il progetto Risonanze Urbane

A PAGINA 13

I FATTI DEL GIORNO





Nella foto a sinistra i consiglieri regionali Piero Lacorazza e Roberto Cifarelli che sollecitano un confronto sul futuro della montagna nella nostra regione

Cifarelli e Lacorazza all'attacco: "Dopo 8 anni di centrodestra non c'è alcuna pianificazione"

"E' anche una questione politica. Ecco come la Regione programma lo sviluppo dei territori"

POTENZA- «La vicenda della Sellata-Pierfaone pone certamente questioni amministrative e, dopo gli ultimi sviluppi, anche giudiziarie, sulle quali spetterà agli organi competenti fare piena chiarezza. Ma pone soprattutto una questione politica più generale, che riguarda il modo in cui la Regione Basilicata programma lo sviluppo dei propri territori: qual è, dopo quasi otto anni di governo del centrodestra, la programmazione regionale, e in particolare le scelte per la montagna lucana?». È quanto dichiarano i consiglieri regionali Roberto Cifarelli e Piero Lacorazza, per i quali «non c'è pianificazione, manca un Piano strategico regionale e quello approvato nel 2022, segna il passo sia per la forma che per la sostanza». «La domanda che si pone - aggiungono -, ma gli interventi sulla montagna lucana, compreso Pierfaone-Sellata, non potevano essere programmati per tempo dando spazio ad un confronto più puntuale e condiviso? Ma come sottolineato in più di qualche occasione come mai sul montagna del Sirino non si è pensato ad alcun investimento nonostante da tempo per tempo, anche formalmente, la questione è stata posta? Si potrebbe produrre anche altri esempi. Così come può essere indicativo e stridente che l'idea dello sviluppo della montagna si possa manifestare attraverso attrattori dappertutto, e piste da sci estive nel raggio di poche decine di km, come se l'esperienze di Castelmezzano e Pietrapertosa fosse replicabile ovunque». Per Cifarelli e Lacorazza «è riduttivo rappresentare la tutela del bosco, del paesaggio e degli ecosistemi come un ostacolo allo sviluppo, al lavoro e alla crescita turistica del territorio. Al contrario, soprattutto in una regione come la Basilicata, il patrimonio ambientale e paesaggistico costituisce una delle principali risorse sulle quali costruire un modello di sviluppo duraturo. La questione, dunque, non è scegliere tra tutela e sviluppo, ma capire quale sviluppo sia realmente capace di valorizzare la montagna senza comprometterne proprio quelle caratteristiche che ne costituiscono il valore e l'attrattività. La montagna lucana è ambiente e paesaggio, ma è anche comunità, agricoltura, forestazione, attività economiche, mobilità, servizi e turismo. È soprattutto un territorio che deve continuare ad essere abitato. Gli investimenti turistici possono e devono avere un ruolo, ma devono essere parte di una strategia più ampia, capace di mettere in relazione le diverse aree montane della Basilicata e di stabilire priorità, vocazioni e complementarità. È questo il punto che continuiamo a non vedere. Se si investono sei milioni di euro sulla Sellata-Pierfaone, occorre comprendere dentro quale disegno quella scelta si collochi. Perché Pierfaone e non il Sirino? Quale funzione viene attribuita al Volturino, a Viggiano, a Monte Carmine e agli altri sistemi montani della regione? E se contemporaneamente si immaginano piste sintetiche alla Sellata, a Calvello e ad Avigliano, esiste uno studio della domanda, una valutazione della sostenibilità economica e gestionale di queste strutture e della loro possibile complementarità? Oppure stiamo procedendo attraverso una sommatoria di singoli interventi, ciascuno considerato separatamente dagli altri?»

> "La montagna non deve essere solo attrattiva, ma va tutelata e curata"



«Sono domande - affermano i due consiglieri regionali - che non nascono oggi e che avevamo cominciato a porre nelle sedi istituzionali già prima degli ultimi sviluppi della vicenda Sellata-Pierfaone». Il 20 luglio Lacorazza ha depositato un'interrogazione sul Programma Operativo Complementare, chiedendo chiarimenti sull'utilizzo delle risorse e sulle procedure seguite. Il 23 luglio, nella Seconda Commissione consiliare presieduta da Cifarelli, il tema è stato affrontato durante l'audizione del direttore generale della Programmazione Alfonso Morvillo. In quella sede furono richiamati espressamente tanto l'intervento della Sellata quanto quello annunciato ad Avigliano e fu posta la questione della coerenza complessiva della programmazione regionale».

«Quell'audizione contiene, inoltre, alcuni elementi che meritano di essere approfonditi. Morvillo spiegò che il Poc si sarebbe chiuso nel corso del 2026 e che quanto non speso, a legislazione invariata, sarebbe andato perduto, con la conseguente necessità di restituire le risorse. Precisò inoltre che ai beneficiari delle operazioni ancora da completare veniva richiesta una formale assunzione di responsabilità circa la conclusione degli interventi entro l'anno». «Con riferimento al finanziamento dei sei milioni, lo stesso direttore fece poi riferimento all'esistenza di un "carteggio molto articolato, fitto", spiegando di avere inizialmente detto "no" e che, di fronte alla dichiarazione "noi ce la facciamo", era stata richiesta la sottoscrizione dell'assunzione di responsabilità, con le conseguenze previste in caso di mancato completamento dell'intervento».

«Non intendiamo attribuire a quelle parole significati ulteriori rispetto a ciò che risulta dal verbale. Proprio per questo abbiamo ritenuto necessario acquisire gli atti. Ad agosto Cifarelli ha presentato richiesta di accesso alla Direzione generale dell'Ambiente per ottenere la documentazione relativa al progetto Sellata-Pierfaone e, facendo seguito a quanto rappresentato nella seduta della Seconda Commissione del 23 luglio, ha chiesto formalmente al direttore Morvillo di trasmettere il documento da lui richiamato nel corso dell'audizione. Attendiamo quindi di acquisire tutti gli elementi necessari per valutare compiutamente le scelte e le procedure seguite. Attività avviate ben prima del clamore mediatico e delle vicende giudiziarie. Alla politica e alle istituzioni spetta invece verificare la correttezza delle decisioni amministrative e, soprattutto, spiegare perché una determinata opera sia stata scelta, quali obiettivi debba raggiungere e dentro quale idea di sviluppo territoriale sia stata finanziata».

La Sellata-Pierfaone può allora diventare l'occasione per una discussione che vada oltre la singola vicenda. Non siamo contro gli investimenti, contro il turismo o contro lo sci. Pensiamo, al contrario, che proprio la fragilità demografica ed economica delle nostre aree montane imponga di investire e di farlo con una visione. Ma prima si definisce la strategia e poi si scelgono gli investimenti coerenti con essa, non il contrario. Dopo quasi otto anni di governo regionale del centrodestra - concludono Cifarelli e Lacorazza -, è dunque legittimo chiedere quale futuro si immagini per la montagna lucana. Perché la montagna non ha bisogno soltanto di essere attrattiva: ha bisogno di essere tutelata e curata, resa accessibile, dotata di servizi e opportunità economiche e, soprattutto, di continuare ad essere abitata».

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

Venerdì 4 settembre 2026
Anno XXVI - N.241 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



IL NUOVO ANNO

Aule roventi, la scuola arranca sugli impianti
È climatizzato meno del 5% delle classi

A pag.7



GLI SPETTACOLI

Lobaccaro con Ottaviano a Noicattaro: il concerto-anteprima del festival Nojazz

Trabace *a pag.20*

Puglia crocevia della politica Arriva Meloni: «È la benvenuta»

Governo più longevo, premier a Bari. Domenica c'è Schlein. Parlano Gemmato e Boccia

La lettera

CARA GIORGIA IL PLURALISMO QUI SI ALIMENTA CON IL RISPETTO

Vito LECCESE

Cara Giorgia, benvenuta a Bari. Vieni nella nostra città per celebrare un passaggio politico che, al di là del giudizio che ci separa, merita il rispetto (...) *Continua a pag.27*

Bari, è la festa di Fratelli d'Italia per il record di durata del governo Meloni. Nuovo terminal crociere, banchina numero 10: è qui che oggi Giorgia Meloni celebrerà i 1.413 giorni alla guida del Consiglio dei ministri. L'Esecutivo ieri ha eguagliato la durata del governo Berlusconi II e oggi lo sorpassa. In 10mila a Bari festeggeranno il traguardo nel porto. In un video, i punti forti del programma: famiglie e fisco, poi i conti pubblici, con lo spread indicato in calo da 233 punti a meno di 80, l'aumento dell'occupazione e la lotta all'immigrazione. Un inventario lungo. Oggi parla la premier.

Damiani e Filotico *alle pagg.4 e 5*

La cerimonia conclusiva, i numeri e l'ovazione per Ferrarese



Grande festa per i Giochi «Qui i sogni si realizzano» Taranto (e l'Italia) d'oro

Per una sera, ieri, Taranto si è sentita la piazza del Mediterraneo. La cerimonia di chiusura ha ripercorso la storia della città e ha visto sfilare le 26 delegazioni. Ovazione per Ferrarese, applausi anche per il ministro Abodi. D'altronde è stata una edizione da record, sia per il numero delle medaglie, che per i biglietti venduti.

Andriani e Palmiotti *alle pagg.2 e 3*

Riflessioni

LA RINASCITA DI UNA CITTÀ DUNQUE VINCERE È POSSIBILE

Alessio PIGNATELLI *A pag.27*

Bus green: il piano aggiornato

Brt con semafori smart e corsie d'emergenza Ma ritardi sui parcheggi



Si è tenuto ieri la seduta congiunta delle Commissioni di Cura del territorio e di Rigenerazione urbana, con l'assessore alla Cura del territorio, Domenico Scaramuzzi, e i dirigenti della ripartizione per spiegare il funzionamento nei dettagli del sistema del Brt. Tempistiche, percorsi, semafori, sono solo alcuni dei punti affrontati nell'incontro. Nel frattempo resta l'incognita del piano parcheggi sostitutivi, tutto ancora da definire.

Mastropasqua *alle pagg.10 e 11*

Parla il presidente

Frulli rilancia: «La mia Fiera che funziona Ora più spazi»



Partirà il prossimo 19 settembre l'edizione 2026 della Campionaria in Fiera, le aspettative sono alte per un evento che «in Italia è l'unico di questo tipo ad avere ancora successo» sottolinea il presidente Gaetano Frulli. Oltre 400 gli espositori su circa 40mila metri quadri. Ma già a giugno non era più possibile accettare nuove richieste. «Sbloccato l'ospedale Covid e presto il nuovo padiglione». **Montani** *a pag.12*

L'iter: terzo tentativo

Dopo il Veneto ora la Regione punta alla legge sul fine vita

Con il Veneto salgono a quattro le Regioni che hanno approvato la legge sul fine vita, la Puglia invece si appresta a discuterne per la terza legislatura consecutiva. Già il 14 settembre, alla ripresa dopo la pausa estiva, il tema sarà affrontato dalla commissione Sanità. Ma è l'intera maggioranza del governatore Decaro già al lavoro. «Sul fine vita la Puglia può fare la sua parte e intendiamo farla»: così annunciano i capigruppo di centrosinistra in Consiglio.

Damiani *a pag.9*



Calcio, il dg Marino presenta i nuovi acquisti

Bari, la doppia promessa di Marino «Subito la B e vendita entro il 2028»

Il nodo liquidazione

Le perdite verso il ripianamento: la difesa DeLa per il tribunale

A pag.23



Abrescia *a pag.23*

MD
Buona Spesa, Italia!
mdspa.it

CARETTO
PASTICCERIA

lecce@quotidianodipuglia.it

Q | Venerdì 4 Settembre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Lecce

CARETTO
PASTICCERIA

Sos incendi





Un nuovo focolaio tra la plastica ha riacceso l'allarme a Lequile, a poche ore dalla fine delle operazioni di spegnimento del maxi incendio di sabato scorso

Ecocentro, nuovo rogo Torna l'incubo al sesto giorno di fuoco Allarme e polemiche

Andrea TAFURO

È tornata la paura a Lequile, a poche ore da quella che sembrava la conclusione del lungo intervento dei Vigili del fuoco per il vasto incendio che da sabato pomeriggio aveva devastato l'ecocentro comunale, dove ieri intorno alle 13, un nuovo focolaio si è riacceso all'interno dell'impianto di rifiuti, interessando un cumulo di materiale plastico a ridosso di un capannone parzialmente crollato e ancora instabile.

I caschi rossi, già presenti in zona per il monitoraggio dell'area, hanno individuato le fiamme e sono intervenuti nuovamente, evitando che il rogo potesse estendersi.

L'allarme è scattato nel primo pomeriggio, quando il personale (Dos) impegnato nel controllo dell'area ha rilevato la ripresa della combustione. Tante anche le segnalazioni dei cittadini.

Diverse squadre dei pompieri hanno raggiunto il punto interessato dalle fiamme e ha avviato le operazioni di spegnimento. L'intervento si è concluso circa un'ora dopo l'arrivo dei vigili, intorno alle 14.30. Il focolaio è stato estinto e l'area messa in sicurezza.

Il materiale plastico si trovava in prossimità della parte del capannone rimasta integra, ma considerata pericolante. Una condizione che nei giorni precedenti aveva impedito agli operatori di intervenire con i mezzi pesanti per aprire e movimentare completamente i cumuli di rifiuti, proprio per evitare rischi legati alla stabilità della struttura. Sotto le macerie e all'interno dei cumuli, dunque, erano rimasti residui incandescenti che, complice il caldo e il vento, avrebbero potuto favorire le nuove fiamme.

«La grossa emergenza dei giorni scorsi l'abbiamo gestita con le forze regionali in campo – ha spiegato Roberta Lala, comandante provinciale dei Vigili del fuoco –. Il riaccendersi di questo piccolo focolaio è dovuto al fatto che i cumuli di rifiuti spenti non si sono potuti completamente aprire, anche perché si trovavano a ridosso di una tettoia pericolante e quindi non c'era sicurezza per gli operatori. Caldo e vento delle scorse ore hanno quindi rinnovato le fiamme, ma noi eravamo presenti e monitoravamo costantemente il sito».

«Domato l'incendio - ha chiarito Lala - abbiamo continuato le attività di messa in sicurezza, anche con l'utilizzo di macchinari di movimento terra, per risolvere anche la questione dei cumuli in massima sicurezza per tutti. Tuttavia, per il rogo di ieri parliamo di una porzione estremamente piccola rispetto a quanto affrontato dallo scoppio dell'incendio di sabato scorso. Il rogo è domato e stiamo mettendo in campo tutte le risorse disponibili e necessarie».

Sul posto è arrivato anche il sindaco Vincenzo Carlà, che ha seguito le operazioni e non ha nascosto la preoccupazione per la nuova emergenza. Il nuovo focolaio si è verificato proprio nelle ore successive alla chiusura della maxi emergenza iniziata sabato 29 agosto. Soltanto mercoledì alle 18 era stata dichiarata conclusa la lunga fase di spegnimento e messa in sicurezza dell'ecocentro. Poi il nuovo incendio. Per sei giorni le squadre dei Vigili del fuoco hanno lavorato per contenere le fiamme e bonificare l'area. Ieri, inoltre, il vento soffiava in direzione diversa rispetto ai giorni precedenti, verso Galatina e Soleto, con una velocità di circa 25 chilometri orari. Un elemento tenuto sotto osservazione durante le operazioni, anche per le possibili ricadute sulla dispersione dei fumi.

Secondo una prima rilevazione, nel rogo sono andati in fumo circa 8mila metri quadrati di rifiuti, soprattutto materiale plastico, all'interno di un'area complessiva di circa 12mila metri quadrati. Un fronte di fuoco particolarmente impegnativo, che ha richiesto l'intervento di forze provenienti da tutta la regione e anche della Colonna mobile dell'Umbria. Complessivamente, nelle operazioni si sono alternate 68 squadre e unità di supporto, per circa 165 operatori e 50 mezzi. Una volta concluse le attività di spegnimento, l'area sotto sequestro era stata affidata ai carabinieri per la custodia giudiziaria.

Resta aperta l'inchiesta della Procura sull'incendio di sabato. Le forze dell'ordine stanno ricostruendo la dinamica e verificando l'origine del rogo. Tra le ipotesi al vaglio c'è quella di una matrice dolosa. Il sospetto degli investigatori è alimentato anche dalla presenza

Zoom/1

Nuovo focolaio torna l'allerta

A poche ore dalla conclusione delle operazioni di spegnimento, un nuovo focolaio è divampato nell'ecocentro. Le fiamme hanno interessato un cumulo di plastica vicino al capannone pericolante. Intervento immediato dei vigili del fuoco, che hanno spento il rogo in circa un'ora

Zoom/2

8mila mq di rifiuti andati in fumo

Nel vasto incendio divampato il 29 agosto sono andati in fumo circa 8mila metri quadrati di rifiuti, soprattutto plastica, su un'area complessiva di 12mila metri quadrati. Per sei giorni, incluso l'intervento di ieri, al lavoro 68 squadre, 165 operatori e 50 mezzi.



Zoom/3

Indagini in corso e monitoraggi

Prosegue l'inchiesta della Procura sull'origine del rogo, con l'ipotesi dolosa tra quelle al vaglio. Arpa Puglia ha avviato i controlli sulla qualità dell'aria, mentre Asl Lecce seguirà gli accertamenti su ambiente e coltivazioni. Rilievi e sorvoli con il drone anche da parte dell'Asl Lecce

«Non doveva succedere nuovamente Un disastro ambientale mal gestito»

«Non doveva e non poteva riaccadere. Sono deluso e arrabbiato». È lo sfogo amaro del sindaco di Lequile, Vincenzo Carlà, ieri pomeriggio accorso sul posto dopo che una nuova colonna di fumo nero e denso si è levata, intorno alle 13, dall'ecocentro Ecorisorse. Ad avvisare il primo cittadino erano stati proprio alcuni residenti, spaventati. A soli sei giorni dal maxi incendio che ha tenuto in scacco il territorio, la paura è tornata. E sui social Carlà ha subito lanciato un monito: «Non venite sul posto. Accerteremo tutto».

Dopo la reazione a caldo e l'immediata allerta a Prefettura e vigili del fuoco, il sindaco ha lanciato una riflessione allarmata che travalica i confini comunali: «Non metto in dubbio la professionalità, l'impegno e l'umanità dei soccorritori, ma quanto sta accadendo ci mette di fronte ad un dato di fatto: il Salento non ha mezzi, risorse e uomini sufficienti per affrontare un'emergenza ambientale come quella di Lequile, perché di questo si tratta».

Le fiamme si sono riaccese in prossimità della porzione del capannone ancora integra ma instabile, un'area dove nei giorni scorsi i mezzi pesanti non avevano potuto operare per tutelare l'incolumità delle squadre. Solo alle 18 di mercoledì le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza erano state dichiarate concluse, dopo l'impiego massiccio di 68 squadre, 165 operatori e 50 mezzi giunti da tutta la Puglia e dalla Colonna Mobile dell'Umbria. Tuttavia, il vento delle scorse ha fatto ripartire le fiamme. L'area, già affidata ai carabinieri per la custodia giudiziaria, è ora nuovamente sotto stretto monitoraggio per scongiurare altri focolai, dopo che i pompieri hanno tempestivamente spento la nuova riaccensione.

> Non discuto i soccorsi ma in Salento non ci sono mezzi per gestire le emergenze

Sul fronte della tutela della salute pubblica, il Centro Coordinamento dei Soccorsi in Prefettura resta costantemente attivo. I primi dati Arpa evidenziano una «significativa ricaduta degli inquinanti» nelle ore più intense del primo rogo, seguita però da un marcato e costante calo delle concentrazioni odierne. Si attendono ora le analisi sui microinquinanti, comprese le diossine. Parallelamente, l'Asl ha fatto scattare controlli straordinari entro due chilometri dal sito, monitorando aziende agricole, allevamenti, stabilimenti lattiero-caseari, ristorazione e il pozzo dell'Acquedotto Pugliese più vicino all'impianto. «Anche il Comune - ha concluso Carlà - ha affidato dei tecnici esperti delle analisi per comprendere i rischi ambientali di questa emergenza».

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento dei vigili del fuoco del comando provinciale di Lecce nell'ecocentro di Lequile per domare il rogo di rifiuti che si è ravvivato, complice il vento, nel primo pomeriggio di ieri. Le operazioni sono andate avanti oltre un'ora per mettere in sicurezza quel che resta dell'area del deposito di rifiuti



di più punti di innesco individuati nell'area compresa tra la pineta di Lequile e il vicino ecocentro. Le fiamme avrebbero attraversato i terreni prima di raggiungere la struttura destinata allo stoccaggio dei rifiuti.

Intanto Arpa Puglia ha installato i campionatori per verificare la qualità dell'aria. Ulteriori controlli riguarderanno anche le coltivazioni della zona, con particolare attenzione agli ortaggi a foglia larga. Il monitoraggio ambientale e sanitario proseguirà nei prossimi giorni insieme ad Asl Lecce, mentre resta attivo il controllo della Prefettura attraverso il Centro coordinamento soccorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta

Ada Fiore: «Controllare la falda e il terreno»



Monitoraggi ambientali, garanzie per la salute e trasparenza sugli effetti dell'incendio divampato nell'impianto di gestione dei rifiuti di Lequile. È quanto chiede la sindaca di Corigliano d'Otranto, Ada Fiore, agli enti competenti, con particolare attenzione alla possibile ricaduta su territorio e falda acquifera. «Non vogliamo creare allarmismi – sottolinea Fiore – ma abbiamo il dovere di conoscere i rischi e di proteggere il nostro territorio». Il Comune chiede di conoscere lo stato della messa in sicurezza dell'impianto, la gestione di ceneri e residui combusti e delle acque utilizzate per lo spegnimento, oltre agli esiti dei controlli già eseguiti. Ad Arpa Puglia viene chiesta una ricostruzione, attraverso dati meteorologici e modellistica, della traiettoria del pennacchio nelle diverse fasi del rogo, per stabilire se Corigliano sia rientrata tra le aree interessate. La richiesta riguarda anche nuovi campionamenti su deposizioni e suolo. Il Comune sollecita inoltre indicazioni su eventuali cautele per acqua dei pozzi, prodotti agricoli e attività di allevamento. «Servono dati scientifici e controlli – conclude Fiore – per conoscere, prevenire e proteggere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Il prefetto Manno ai Comuni: «Stop a iniziative autonome e controlli affidati ai privati». In campo anche l'Asl

Arpa: diossine elevate ma in diminuzione Attivo il monitoraggio

Pierpaolo SPADA

Come il particolato (PM10 e PM2.5), anche i microinquinanti organici (diossine) scagionati dalla combustione dei rifiuti in plastica nell'ecocentro di Lequile tra il 29 agosto e il 2 settembre sono stati rilevati in elevate concentrazioni nell'aria, ma risultano in graduale diminuzione. È il responso dei rilievi effettuati da Arpa Puglia, che anche ieri è intervenuta (con campionatori mobili) per misurare la tossicità dei fumi rilasciati nell'aria alla ripresa di un focolaio nello stesso sito di stoccaggio di Ecotecnica. I dati relativi alle diossine fanno riferimento al periodo 29 agosto-31 agosto. C'è dunque da attendere il completamento del quadro con i risultati delle analisi per le giornate dell'1 e 2 settembre. E non è escluso che l'esito definitivo sia comunicato, come già previsto, oggi stesso nel Centro di coordinamento e soccorso convocato dalla Prefettura di Lecce.

I campioni più indicativi per le diossine sono quelli rilevati dai campionatori ad alto volume - che rilevano i microinquinanti dell'aria per svariate ore - installati vicino alla ex scuola "Salvatore Miccoli" di Lequile, passati dalla classificazione di "elevati" a quella di "significativi". Ciò vuol dire che la concentrazione resta consistente, ma è comunque in progressiva diminuzione. E ciò con riferimento alle categorie Policlorodibenzodiossine (Pcdd), ai Policlorodibenzofurani (Pcdf) e ai Policlorobifenili (Pbc). Per quanto riguarda, infatti, il parametro Benzopirene (idrocarburo policiclico aromatico fortemente tossico e cancerogeno come le diossine, ma che si differenzia dalle prime per struttura molecolare e composizione), l'impatto viene definito "trascurabile" o "nullo".

Per misurare la tossicità dei fumi, dal 29 agosto Arpa Puglia è intervenuta sul sito dell'incendio installando campionatori portatili (Dust Track) in due punti: a 150 metri a Sud-Ovest dell'incendio e a 400 metri in direzione Nord. Attraverso tali strumenti è stato possibile rilevare una stima indicativa in tempo reale degli elementi inquinanti.

Indagini più approfondite sono state condotte attraverso la successiva installazione dei suddetti campionatori ad alto volume. Ne sono stati collocati quattro, tre dei quali nel centro abitato di Lequile e uno sulla Statale 101, tra il sito dell'incendio e il comune. I restanti due sono stati installati nei giorni seguenti nel centro di Lequile. Il primo, come detto, vicino alla ex scuola Miccoli e il secondo vicino alla parrocchia Santo Spirito.

In fase successiva, si è proceduto con nuove rilevazioni attraverso gli strumenti portatili in sette punti diversi, fino al territorio di Galatina, cioè a circa 10 chilometri a Sud-Est dall'incendio. In considerazione della rotazione dei venti, all'esito delle prime indagini, la parte di territorio più esposta ai fumi è risultata essere quella a Nord-Nord-Ovest dall'incendio, dunque l'area compresa tra Lequile, San Pietro in Lama, Arnesano e Monteroni di Lecce.

Con riferimento alle concentrazioni di particolato, come già emerso dai dati disponibili, l'intensità è in diminuzione. Arpa ha evidenziato che i picchi comunque rilevati non possono essere ricondotti solo all'incendio di Lequile, in quanto tutto il territorio regionale è stato interessato dal fenomeno della cosiddetta intrusione sahariana, che ha fatto crescere la concentrazione di polveri.

Al momento, le indagini di Arpa hanno riguardato solo la componente aria. In seguito, l'Agenzia effettuerà accertamenti sulle coltivazioni della zona, in particolare su verdure a foglia larga.

Sullo stesso fronte - quello della tutela della salute pubblica -, come riferito ieri dalla Prefettura, l'Asl Lecce sta predisponendo un "piano straordinario di campionamenti" per verificare eventuali effetti sull'ambiente e sulle produzioni alimentari. "Sono in corso - recita la nota del capo di gabinetto, Marilena Sergi - controlli sulle attività produttive presenti entro due chilometri dal sito, comprese aziende agricole, produzioni alimentari, servizi di ristorazione e il pozzo di Acquedotto Pugliese più vicino all'area interessata".

Analoga attenzione è rivolta "agli allevamenti e agli stabilimenti lattiero-caseari, anche attraverso specifici campionamenti sulle produzioni di origine animale". L'utilizzo di droni sta consentendo inoltre un "monitoraggio dettagliato del sito e delle aree più sensibili".

Ma, come anticipato, qualche anello nella catena di coordinamento sta saltando. Il Centro coordinamento e soccorso (Csc) della Prefettura continua a riunirsi periodicamente con tutti gli enti coinvolti per condividere aggiornamenti tecnici e coordinare le misure necessarie alla gestione dell'emergenza.

Tuttavia, l'Ufficio territoriale del Governo-Prefettura richiama l'importanza di "fare riferimento alle indicazioni di Arpa, Asl e degli altri organismi tecnici ufficialmente competenti, evitando la diffusione di informazioni non validate che potrebbero generare disorientamento o allarmismo".

L'indicazione è ribadita: "Le valutazioni di Arpa Puglia, Asl Lecce, con il coinvolgimento dell'Università del Salento costituiscono il riferimento istituzionale per la valutazione dell'evoluzione dell'evento".

L'altro ieri il Comune di Lequile aveva comunicato di aver dato incarico alla ditta specializzata LabSel per monitorare l'impatto sul terreno dell'incendio.

"Pur prendendo atto delle ulteriori attività di controllo promosse da alcuni Comuni attraverso soggetti privati - evidenzia la Prefettura -, è necessario garantire il massimo coordinamento tra le istituzioni, evitando duplicazioni e assicurando un utilizzo efficace delle risorse pubbliche. La tutela della salute, dell'ambiente e della sicurezza delle comunità locali richiede infatti un approccio unitario, basato sulla collaborazione tra enti e sulla fiducia nelle valutazioni degli organismi tecnici competenti. La Prefettura – si conclude così la nota - continuerà a coordinare le attività in corso e a fornire alla cittadinanza informazioni tempestive, aggiornate e scientificamente fondate sull'evoluzione della situazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto e a sinistra il secondo incendio osservato ieri anche dal centro abitato di Lequile. Le fiamme sono divampate attorno alle 13, i vigili del fuoco hanno lavorato oltre un'ora per spegnere il rogo e mettere in sicurezza quel che è rimasto dell'impianto di rifiuti

Particolato in calo, ma i picchi attribuibili anche all'intrusione sahariana

Il Centro coordinamento e soccorso attivato in Prefettura resta operativo

Al vaglio un piano per ambiente, alimenti e produzioni agricole

Siderurgico

Il numero uno della Cgil interviene sulla vertenza e sui possibili scenari

Ex Ilva, Landini avverte «Così tantissimi esuberi il governo intervenga»



Una veduta dello stabilimento ex Ilva di Taranto

«Sull'Ilva siamo di fronte a un passaggio molto preciso. Se vanno avanti le proposte che anche quegli acciaieri hanno presentato, siamo di fronte di fatto a licenziamenti». Maurizio Landini mette il tema occupazionale al centro della partita sull'ex Ilva e lo fa alla vigilia di una settimana destinata a segnare un passaggio importante per il futuro dello stabilimento di Taranto. Il segretario generale della Cgil, parlando a margine dell'Assemblea generale della Cgil Emilia-Romagna a Bologna, prende posizione sulle prospettive della procedura e sulle ipotesi industriali finora emerse, lanciando un messaggio diretto al Governo.

«Se si decide che nel nostro Paese non si può più produrre acciaio, neanche facendo gli investimenti per decarbonizzare e per produrlo con qualità – ha detto Landini – vuol dire migliaia di licenziamenti e un arretramento complessivo della nostra situazione». La questione, secondo il leader della Cgil, non può essere affrontata semplicemente come una scelta sulla permanenza o meno della produzione siderurgica. «L'acciaio non è che non lo useremo più: lo andremo a importare e a comprare da altre parti», ha osservato. Il punto, dunque, è quale strategia industriale il Governo intenda mettere in campo per evitare che la transizione si traduca nella perdita di capacità produttiva e occupazione. E Landini chiama direttamente in causa l'esecutivo: «Il governo cosa fa? Sta a guardare o, come chiediamo noi, è parte attiva? Interviene, prende quote dentro le aziende e vincola gli investimenti per creare quelle linee manifatturiere?».



Maurizio Landini

Il segretario generale: «Se vanno avanti le proposte degli acciaieri, ci saranno migliaia di licenziamenti»

È una domanda che assume un peso particolare proprio alla vigilia del Tavolo sull'ex Ilva convocato a Palazzo Chigi per l'8 settembre. Al confronto sono attesi i sindacati metalmeccanici e Federmanager, mentre nella stessa giornata è previsto anche il Tavolo Taranto sulle prospettive della nuova industrializzazione. Il giorno successivo, 9 settembre, sarà invece la Corte d'Appello di Milano a dover affrontare l'istanza di sospensiva presentata dalle amministrazioni straordinarie di Ilva e Acciaierie d'Italia contro il decreto che impone lo spegnimento dell'area a caldo.

Ed è proprio la sorte dell'area a caldo a rappresentare uno dei nodi principali delle offerte arrivate nella procedura. Tra le manifestazioni di interesse c'è infatti quella degli acciaieri italiani riuniti attorno a Federacciai, interessati all'area a freddo, mentre Jindal ha presentato un'offerta vincolante che comprende area a caldo e area a freddo. Per Landini, però, la discussione non può limitarsi alla scelta dell'acquirente, ma deve partire da ciò che si vuole fare dell'acciaieria e della sua forza lavoro.

«Sull'Ilva c'è una prova molto concreta – ha aggiunto –. Nei prossimi giorni cosa si fa? Si favorisce un processo che porta alla chiusura e ai licenziamenti oppure lo Stato diventa un soggetto che dice agli imprenditori che, se vogliono farsi carico dei problemi, devono investire, svolgendo anche un ruolo in questa direzione?». Una posizione che lega indissolubilmente la vertenza tarantina alla necessità, secondo la Cgil, di una politica industriale nazionale. «Per fare queste cose servono politiche industriali. I soldi pubblici non vanno dati a pioggia alle imprese lasciando che sia il mercato a fare queste scelte», ha concluso Landini, allargando il ragionamento anche ai comparti dell'automotive, dell'energia e delle nuove tecnologie.

Il messaggio, dunque, è rivolto soprattutto al Governo: la transizione dell'ex Ilva, per la Cgil, non può coincidere con una progressiva riduzione della produzione e dell'occupazione. «Nei prossimi giorni» si decide, nella lettura di Landini, se accompagnare una fase di chiusura oppure utilizzare il peso pubblico per orientare gli investimenti e salvaguardare una filiera considerata strategica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il sindacalista serve che lo Stato diventi parte attiva nell'acquisizione



Il caso sollevato dal consigliere Mirko Di Bello

Una veduta dall'alto della chiazza in Mar Grande

Chiazza nel Mar Grande, Vitale: «Non sono reflui, basta allarmismi»

«Non si trattava di reflui, ma del materiale risucchiato durante le operazioni di scavo». È la ricostruzione fornita dal consigliere comunale Giandomenico Vitale, presidente della Commissione Ambiente, sulla chiazza comparsa l'altro ieri in prossimità della battigia di Lido Taranto e segnalata da alcuni cittadini.

Il caso era stato sollevato dal consigliere del PRI Di Bello, che aveva presentato un'interrogazione agli uffici comunali chiedendo verifiche sulla presenza anomala di acqua e detriti, alcuni dei quali apparsi simili a materiale cementizio. Vitale ha raccolto le informazioni dal Rup del Comune di Taranto, l'ingegnere Alessandro Zito, collegando l'episodio ai lavori per il rifacimento della discesa a mare dalla passeggiata di via Virgilio fino a Lido Taranto. «Per realizzare la discesa – ha spiegato - è stato necessario scavare nella zona precedente alla scarpata, creando la base e gli spazi dove inserire le palizzate che dovranno sostenere la struttura». Il problema sarebbe nato durante questa fase.

«Scavando vicino a una falda, come accade in spiaggia, l'acqua tende a risalire. Per questo – ha sottolineato - era stata predisposta una pompa che aspirava l'acqua presente nello scavo insieme ai materiali sedimentari e la convogliava in una vasca di accumulo poco distante». La vasca avrebbe dovuto contenere il materiale fino alla conclusione delle operazioni. «A circa un'ora dalla fine dei lavori, quando le palizzate erano praticamente pronte, ha ceduto una giuntura della pompa di aspirazione. La vasca – ha chiarito Vitale - non ha più mantenuto il contenuto e quello che c'era dentro si è disperso in mare». Secondo la ricostruzione riferita da Vitale, la sostanza fuoriuscita sarebbe stata composta dall'acqua presente nello scavo e dal terreno rimosso per realizzare gli alloggiamenti delle palizzate. «Si tratta di acqua e materiale argilloso, cioè del sedimento della scarpata e del terreno di scavo. È lo stesso materiale che era stato estratto per consentire la posa delle palizzate».

Sul materiale che, dalle immagini circolate, poteva sembrare cementizio, Vitale chiarisce: «L'argilla, soprattutto quando si mescola con l'acqua, può assumere un aspetto che ricorda quello cementizio. È comprensibile che, vedendo una dispersione in mare vicino a un cantiere, si possa pensare a un materiale proveniente dai lavori, ma la ricostruzione che mi è stata fornita è diversa». Il punto centrale resta però la natura della sostanza finita in mare. «L'ingegnere Zito mi ha escluso più volte che si trattasse di altre tipologie di reflui, come acque grigie o acque nere». La giuntura sarebbe stata riparata in circa mezz'ora e il cantiere avrebbe proseguito senza ulteriori rallentamenti.

«La fase iniziale dei lavori – ha puntualizzato Vitale - è terminata e non ci sono state ripercussioni». Una ricostruzione che, ha fatto presente Vitale, dovrà essere messa nero su bianco. Il documento dovrebbe arrivare all'inizio della prossima settimana. Nel frattempo, il presidente della Commissione Ambiente invita a tenere insieme due esigenze: attenzione alle segnalazioni dei cittadini e correttezza nell'interpretazione dei fatti. «Se riusciamo a fare – ha chiosato il presidente della Commissione Ambiente - meno allarmismo e più informazione su questioni così sensibili, non può che far bene a tutta la collettività».

G.Riz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

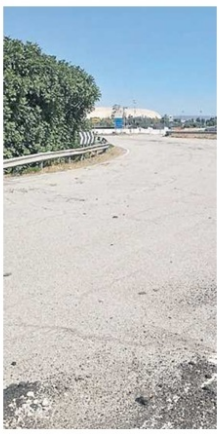
La riqualificazione

Cavalcavia Croce: al via il cantiere da 10 milioni di euro

Le porte occidentali di Taranto si preparano a cambiare volto e a recuperare condizioni di sicurezza adeguate al traffico. È stato affidato ieri mattina alle ditte appaltatrici il cantiere per la riqualificazione del rondò e del cavalcaferrovia in zona Croce, intervento da complessivi 10 milioni di euro finanziato attraverso i fondi di coesione della Regione Puglia. I lavori partiranno nei prossimi giorni, con conclusione prevista entro la fine del 2026.

Alla consegna delle aree erano presenti il sindaco Piero Bitetti, l'assessore ai Lavori pubblici Lucio Lonoce e il capo di gabinetto Maria Lucia Venneri. Le due infrastrutture rappresentano il varco di ingresso a Taranto per chi arriva dal versante occidentale e richiedono interventi di manutenzione e sicurezza. Si interverrà sul nodo viario e sulla struttura del cavalcaferrovia, strategici per la mobilità cittadina.

«Sblocchiamo un intervento fondamentale per la viabilità in ingresso e l'immagine di Taranto – ha commentato il sindaco Bitetti – soprattutto ripristiniamo le condizioni di sicurezza di queste infrastrutture». Bitetti ha assicurato che l'amministrazione seguirà l'avanzamento del cantiere: «Abbiamo svolto un lavoro capillare, intercettando le risorse necessarie, ora faremo in modo che vengano rispettati i tempi dell'intervento, con la consegna dei lavori entro il 2026».



La strada in zona Croce che sarà interessata dai lavori di riqualificazione

Nel dettaglio, il quadro economico prevede 3,8 milioni di euro per la messa in sicurezza del rondò. La parte più consistente dell'investimento, pari a 6,2 milioni, riguarda invece il cavalcaferrovia.

Qui il progetto comprende il risanamento statico dei piloni e il miglioramento della piattaforma stradale, per migliorare sicurezza e condizioni di percorrenza. Il cantiere interesserà così uno degli snodi principali per l'accesso alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il divieto è apparso nelle scorse ore su una struttura di Alliste. È polemica

Nel campo di calcetto? Vietato giocare a pallone «Si disturba chi riposa»



Il cartello apparso sulla recinzione del campo di calcetto

Mattia CHETTA

Niente calcetto, almeno per il momento, per evitare di disturbare la quiete dei residenti, che denunciano: «Troppi rumori».

È la vicenda che interessa il campetto in cemento del Comparto 5 del Comune di Alliste, lungo la Provinciale 204, la strada che collega il paese con la Racale-Torre Suda.

Sulla recinzione che delimita l'area sportiva sono comparsi di recente alcuni volantini che vietano addirittura l'accesso al campetto per giocare a pallone. "I trasgressori saranno puniti a norma di legge", si legge.

Al centro della questione ci sono le lamentele di alcune famiglie che abitano nelle immediate vicinanze dell'area. Sarebbero quattro i nuclei familiari delle abitazioni che si affacciano sul campetto ad aver chiesto al sindaco di Alliste Renato Rizzo, anche tramite un legale, di intervenire per evitare che i giovani possano organizzarsi e giocare nell'area.

Una richiesta motivata, secondo quanto lamentato dai residenti, dai rumori provocati dal rimbalzo dei palloni sul cemento oltre che da schiamazzi e urla, anche in fasce orarie nelle quali si tende normalmente a riposare.

Una situazione che, nel tempo, avrebbe messo a dura prova la pazienza di chi vive nelle abitazioni circostanti e che ora è diventata oggetto di confronto con l'amministrazione comunale.


Calcetto "negato" ad Alliste

La decisione del sindaco Rizzo dopo le lamentele di alcune famiglie. Ora si cerca un compromesso

Dall'altra parte, però, c'è l'esigenza di non privare bambini e ragazzi della possibilità di utilizzare uno spazio pubblico destinato anche alla socialità e allo svago.

Ed è proprio su questo equilibrio che il primo cittadino sta lavorando, cercando una soluzione che possa consentire ai residenti di non essere disturbati e, allo stesso tempo, ai più giovani di continuare a godere degli spazi pubblici.

> Al vaglio del Comune una soluzione che permetta ai ragazzi di tornare a giocare

L'area, infatti, è interessata da un intervento di riqualificazione e proprio lo scorso mercoledì è stato installato uno scivolo per bambini. Ma i lavori proseguiranno anche nelle prossime settimane per migliorare l'area anche attraverso i cosiddetti "giochi di una volta".

Inoltre, è già presente all'interno dell'area del Comparto 5 una struttura per il calisthenics mentre sono previste ulteriori migliorie con l'obiettivo di rifunzionalizzare l'intero spazio.

Tra le ipotesi al vaglio del sindaco Rizzo - per cercare di "accontentare" famiglie e ragazzi - ci sono anche alcuni interventi per contenere l'impatto acustico del campetto, come l'installazione di pannelli fonoassorbenti o la posa di tappeti gommati sul suolo, che potrebbero contribuire a ridurre il rumore prodotto dal rimbalzo dei palloni.

Ma il Comune starebbe valutando anche una soluzione di carattere organizzativo. Avvalendosi del supporto degli uffici comunali, gli amministratori stanno pensando di individuare una modalità di gestione dello spazio, eventualmente affidandolo a un comitato degli stessi residenti che possa contribuire a regolamentarne l'utilizzo e, in particolare, gli orari di accesso.

E si tratterebbe di un modo per provare a conciliare le esigenze di tutti: da una parte la richiesta di tranquillità di chi vive nelle abitazioni che si affacciano sull'area, dall'altra il diritto di bambini e ragazzi a utilizzare gli spazi pubblici per giocare, fare sport e trascorrere il proprio tempo libero.

«Alcuni giorni fa – sostengono alcuni residenti favorevoli alla fruizione dell'area – un giovane di Alliste è morto suicida in carcere. Era un ragazzo a cui piaceva giocare a calcio e che, forse, avrebbe potuto avere una vita diversa se avesse avuto la possibilità di sfogare altrove e in modo diverso le energie e le inquietudini della sua gioventù». Intanto, in attesa di individuare una soluzione, il divieto rimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


I fenicotteri rosa avvistati nel parco delle Cesine

Gli splendidi animali avvistati alle Cesine

Così la danza dei fenicotteri rosa incanta e colora i cieli del Salento

Anna Manuela VINCENTI

Simbolo di libertà e bellezza, il fenicottero rosa si fa ammirare per la sua eleganza, la sua grazia nei movimenti e il colore rosa del piumaggio che lo caratterizza. In molti quest'estate nel Salento avranno ammirato questi splenditi animali in tutta la loro meravigliosa bellezza: per settimane sono stati notati librarsi in volo sorvolando, la sera in particolare, il cielo di San Cataldo regalando uno spettacolo da mozzafiato, ma impossibile da fotografare.

Un volo che spiccano dalla vicina Riserva Naturale Oasi WWF Le Cesine e che Giuseppe De Matteis, responsabile del parco, è riuscito a immortalare, da una postazione privilegiata, in tutta la sua meravigliosa bellezza.

I fenicotteri rosa caratterizzano l'estate salentina: ogni anno, da luglio a settembre e a volte anche fino a ottobre, popolano la palude costiera colorandola di rosa e nero con il loro caratteristico ed elegante volo.

Uccello migratore che vive in lagune costiere, saline e specchi d'acqua salmastra, il suo piumaggio rosa deriva dai pigmenti dei piccoli crostacei di cui si nutre.

> De Matteis: «La loro presenza legata al basso livello delle acque della palude a causa del caldo»

Vive in Asia meridionale (Pakistan e India), Africa e nell'Europa meridionale: è facile avvistarlo in Spagna, in Turchia, in Grecia, a Cipro e in Portogallo. Può essere facilmente avvistato anche in Italia dove nidifica con regolarità, soprattutto in Sardegna, Sicilia, Puglia ed Emilia-Romagna

«È sempre una grande emozione vederli ritornare nel nostro Parco e con la loro bellezza riempire di meraviglia i nostri cieli e colorare la nostra estate – racconta Giuseppe De Matteis, responsabile della Riserva Naturale Oasi WWF Le Cesine –. Ma occorre fare una precisazione: lo stazionamento dei fenicotteri e di altri limicoli, uccelli che beccano nel fango (limo), in estate è facilitato e dovuto al basso livello delle acque della palude costiera, che nei mesi estivi raggiunge i minimi dell'anno».

«Quest'anno, in particolar modo, il livello è eccezionalmente basso, evento dovuto alle elevate temperature, alla mancanza di precipitazioni atmosferiche e alla nota tracimazione che in primavera ha riversato in mare una quantità elevata di acqua interna - continua De Matteis -. Tale situazione da una parte consente l'osservazione dei fenicotteri rosa, dall'altra desta preoccupazione per altre specie che necessitano di livelli maggiori. Speriamo che il cielo si ricordi del Pantano Grande riequilibrandone i livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertino

Pronto il programma per San Giuseppe Ospite Nina Zilli

Alessio QUARTA

Copertino si appresta a vivere uno dei momenti più attesi e sentiti dell'anno, quello relativo alle celebrazioni patronali in onore di San Giuseppe, il "Santo dei voli" e protettore degli studenti. Nelle scorse ore il Comitato Festa di San Giuseppe ha reso noto il programma.

Quest'anno i festeggiamenti, in programma dall'8 al 19 settembre 2026, si rivestono di un significato spirituale ancora più profondo, inserendosi pienamente nella cornice del Giubileo Francescano e nell'ottavo centenario dalla morte di San Francesco d'Assisi. Il programma religioso prenderà il via ufficiale martedì 8 settembre con la Novena che vedrà coinvolte a turno le diverse comunità parrocchiali della città. Il momento culminante della devozione cittadina inizierà mercoledì 16 settembre, quando alle 19:30, dopo la Messa, la statua del Santo Patrono muoverà in traslazione dal Santuario di San Giuseppe verso la Basilica di Santa Maria ad Nives. Giovedì 17 settembre la solennità vivrà un momento toccante presso l'Ospedale San Giuseppe, con la tradizionale processione nell'area esterna del nosocomio, seguita dalla Santa Messa e dall'affidamento speciale degli ammalati e del personale sanitario alla protezione del Santo.

La giornata di venerdì 18 settembre, solennità liturgica di San Giuseppe, comincerà con la celebrazione del Solenne Pontificale alle ore 9:30, presieduto dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, e dal Vescovo diocesano, Fernando Filograna. A seguire, la grandiosa processione si snoderà per le vie principali del centro cittadino.

Non mancherà, ovviamente, un ricco calendario di festeggiamenti civili che culmineranno con il concerto di Nina Zilli del 19 settembre presso l'area mercatale in zona Gelsi. Le serate in Piazza Umberto I regaleranno intrattenimento di alto livello: mercoledì 16 si terrà lo spettacolo "20 Anni di Incanto" a cura di Lorisa Dance, seguito dal "MIRACLES SHOW", grande spettacolo di musica italiana offerto dall'Amministrazione Comunale. Giovedì 17 spazio alle sonorità pop-rock con il tributo a Max Pezzali ed agli 883 a cura della cover band "88 Band". A fare da cornice alla festa non mancheranno le magnifiche luminarie artistiche firmate dalle pluripremiate ditte Perrotta Luminarie di Squinzano e Mariano Light di Corigliano d'Otranto, che trasformeranno il centro urbano in una cattedrale di luce. Come da tradizione i cieli di Copertino si illumineranno con gli attesi spettacoli pirotecnici: le salve mattutine e i grandiosi fuochi barocchi curati dalle ditte Maggio Fireworks di Tuglie, Pirotecnica Salentina di Novoli e Pirotecnica D'Oronzo di Guagnano, fino al grande spettacolo di chiusura del 18 settembre in via Carmiano. Copertino si conferma così pronta ad accogliere devoti, pellegrini e turisti per riaffermare una fede antica e festeggiare la memoria di San Giuseppe con il consueto calore e la maestosità della tradizione salentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 209

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Banca Ifis



Aveva 92 anni
Gloria Steinem, mito del femminismo Usa
di **Monica Ricci Sargentini**
a pagina 17



Il podcast
Armani, la sua voce a un anno dalla morte
di **Barbara Stefanelli**
a pagina 23

SIAMO IL CREDITO PER LA TUA AZIENDA

I servizi segreti di Roma: tuteleremo le elezioni. Danimarca in allerta. Sospetto attentato incendiario in Baviera

Russia e voto, allarme degli 007

Timori di attacchi ibridi in Europa. Putin evoca negoziati: ma tratto solo con Kiev

IL FATTORE AMERICA

di **Federico Rampini**

Al quinto anno di una guerra che doveva durare due settimane, Putin ha la tentazione di una fuga in avanti, allargando il conflitto all'Europa occidentale? È uno dei possibili scenari per spiegare il crescendo di provocazioni, micro-aggressioni e sabotaggi, prima contro Polonia, Baltici e Scandinavia, ora in particolare contro la Germania. Oppure cerca solo di mettere alla prova la coesione e la preparazione dell'Europa occidentale? Qualsiasi disegno abbia lo Zar, perfino l'amministrazione Trump tradisce preoccupazione, come dimostra la missione semi-segreta del capo della Cia a Mosca. Dobbiamo chiedercelo: quale paesaggio europeo «accoglie» gli sconfinamenti di droni russi, e altre provocazioni simili? Il progetto di una difesa comune europea — reso urgente dalle ambiguità di Trump sulla Nato e dalle sue offese agli alleati — rimane ancora uno slogan ambizioso con poca sostanza. Il cosiddetto «riarmo» procede con lentezza. Un rapporto che sarà presentato al Forum Teha di Cernobbio dà la misura dei problemi. La frammentazione industriale è spaventosa, i sistemi d'arma prodotti in Europa sono un mosaico all'insegna delle incompatibilità, tanti orticelli nazionali non si sommano fra loro e non diventano un'alternativa al «made in Usa».

continua a pagina 26

di **Rinaldo Frignani** e **Marta Serafini**

Si alza il livello di allerta in Europa per le minacce russe. I rischi di una guerra ibrida. E in Italia si preparano le contromisure per evitare interferenze esterne alle elezioni. Intanto Putin apre a possibili negoziati: «Ma solo con Kiev».

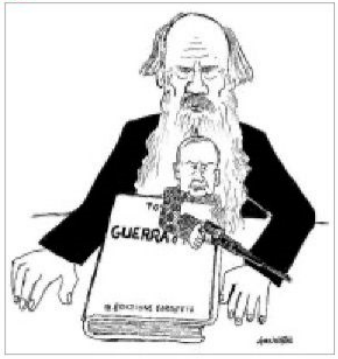
da pagina 2 a pagina 5

VISTO DA MOSCA

Le frasi dello zar un segnale per Trump

di **Marco Imarisio**
a pagina 3

GIANNELLI



INTERVISTA A ISCHINGER

«A Lipsia è stato un atto di guerra»

di **Paolo Valentino**
alle pagine 2 e 3

SASSONIA, IL VOLTO AFD

L'estremista che vuole classi per disabili

di **Mara Gergolet**
a pagina 16

Firenze Gettata dall'ex dal viadotto. Era rinchiusa e chiamava la polizia



Lorena Isceri, originaria di Lecce, 46 anni



Federico Vella, fiorentino di 36 anni, l'assassino

Lorena e l'orrore in autostrada Dal bagagliaio cercava aiuto

di **Simone Innocenti**

Getta l'ex compagna da un viadotto sull'A1 dopo averla rapita e rinchiusa nel bagagliaio. Poi si lancia nel vuoto. Lei aveva chiesto aiuto al 112 e a un amico, ma i soccorsi non sono arrivati in tempo. Orrore a Barberino del Mugello.

a pagina 19

Roma Gli accertamenti dei pm

Vannacci, i militari attivi nel partito Si muove la Procura

di **Fulvio Fiano** e **Federico Fubini**

La procura militare indaga sul ruolo di due militari all'interno di Futuro nazionale, il partito di Vannacci, dopo la denuncia del sindacato dei militari: «Uomini delle forze armate nel partito». Agli appartenenti alle forze armate è vietato svolgere attività politica durante il servizio.

alle pagine 6 e 7

Energia Prezzi record, ridotti i voli

Choc carburanti: benzina alle stelle Accise, nuovo taglio

di **Fausta Chiesa** e **Valentina Iorio**

Cresce ancora il prezzo dei carburanti, con la benzina che tocca il nuovo record di 2,124 euro. Il governo pronto a confermare oltre il 5 settembre il taglio sulle accise per il diesel, riservandosi nelle prossime settimane l'individuazione di un meccanismo di sconto più strutturale. Sale anche il gas.

a pagina 9

Politica Preferenze, il primo sì

Meloni e l'ipotesi dell'election day per le urne a maggio

di **Francesco Verderami**

La riforma della legge elettorale preannuncia la fine della legislatura. E così come sulla modifica del sistema di voto Meloni e Schlein ebbero modo di discutere, anche sulla data delle urne si sono avviati i contatti tra la presidenza del Consiglio e la segreteria del Pd.

continua a pagina 11

CLAUDIA DI PASQUALE A «REPORT»

Ranucci, lo Zimbabwe: l'intervista è un caso

di **Antonella Baccaro** e **Ilaria Sacchettoni**
a pagina 13

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Umano, troppo umano



Chiunque di voi possegga un telefonino si sarà imbattuto nell'immagine dell'androide che in un negozio di elettronica replica alla spintarella di un cliente cercando di colpirlo al volto con un calcio, neanche si trovasse su un ring di arti marziali o nel cortile della Rai di via Teulada quando la redazione di *Report* incrocia quella del programma di Salvo Sottile. Qualche analista di politica estera, saputo che l'androide era russo, ha avanzato l'ipotesi che si stesse preparando ai negoziati di pace con Ursula von der Leyen. Invece una persona che se ne intende di queste cose mi ha spiegato che il robot non ha reagito di testa sua (non ancora, almeno), ma dopo che qualcuno lo aveva impostato per insegnargli a difendersi in caso di aggressione improvvisa.

Dovrei sentirmi rassicurato: l'androide in versione Karate Kid non ha preso autonomamente l'iniziativa, è stato un programmatore a guidarlo. Invece è proprio questo il particolare che più mi preoccupa. Delle macchine in quanto tali mi fido abbastanza. Sono gli umani che le governano a destarmi perplessità. E se il programmatore assomiglia a uno di quei pazzi isterici che — complici il caldo e lo spirito del tempo, ben incarnato da certi leader rivendicativi — danno in escandescenze appena osi chiedergli di abbassare la suoneria del telefono o di spostare l'auto parcheggiata in terza fila? D'ora in avanti, prima di intrattenermi con un robot, pretenderò di conoscere i suoi genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
dal 1929 a LAVIS (Trento) | MILANO
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | MILANO
info@obrelli.it
SPEDIZIONI E RITIRI ASSICURATI IN TUTTA ITALIA
AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402
ARGOR HERAEUS
FINE GOLD 999.9
100 g
VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
9 771120 498008 60904

Putin: «La pace è possibile» Ma i raid su Kiev continuano

Lo zar però frena sui mediatori. Mosca, voli cancellati. Allarme sabotaggi in Danimarca

Un accordo tra Russia e Ucraina è «possibile» ma la questione deve essere risolta da Mosca e da Kiev. Parola dello zar che ringrazia i mediatori statunitensi e cinesi ma fa capire che la decisione ultima spetta alle parti belligeranti ancora in contatto tra loro «a livello di servizi segreti». Durante la sessione plenaria del Forum economico d'Oriente a Vladivostok, Vladimir Putin è tornato anche a smentire l'ipotesi di una mobilitazione generale e ha sostenuto, senza fornire alcuna prova, che il numero di soldati dell'esercito ucraino si sta riducendo di 8.000-12.000 uomini al mese.

Se il presidente russo spiega che le «minacce di Zelensky complicano il negoziato», da notare però che ieri il presidente ucraino ha confermato l'intenzione degli inviati della Casa Bianca Steve Witkoff e Jared Kushner di visitare Kiev e a Mosca nei prossimi giorni, segno che le attività diplomatiche non sono del tutto ferme. Anche se Trump su Truth minaccia di chiedere all'Europa di «restituire» il denaro che Biden ha speso per fornire le armi all'Ucraina

Sono continuati per l'ottavo giorno consecutivo gli attacchi russi sulla regione di Kiev, dove due persone sono morte e un impianto della Coca-Cola è stato distrutto e un edificio residenziale colpito. Dall'altra parte del fronte, per la seconda notte, i voli in entrata e in uscita dagli aeroporti di Vnukovo e Sheremetyevo a Mosca sono stati limitati, dopo che nei giorni scorsi Zelensky aveva avvertito compagnie aeree, assicuratori e governi stranieri che lo spazio aereo russo «sarà di fatto chiuso» a causa dei droni ucraini. Parole che hanno riportato alla memoria la notizia svelata dalla stampa Usa di un'operazione segreta di Kiev per bloccare i cieli di Mosca e isolare così la capitale.

Non sembra allentarsi la tensione sul fronte della guerra ibrida mentre si avvicina l'appuntamento elettorale nello stato orientale della Sassonia-Anhalt, dove il partito di estrema destra filo-russo AfD è in netto vantaggio nei sondaggi. Il Cremlino ha annunciato che chiuderà i centri del Goethe-Institut a Mosca, San Pietroburgo e Ekaterinburg, come ritorsione dopo che Berlino ha a sua volta disposto la chiusura del consolato russo a Bonn e della Casa Russa a Berlino, ufficialmente presentata dalla Federazione Russa come centro per la promozione della cultura e della lingua russa, decisione presa dopo il tentato attacco all'areoporto di Lipsia di inizio agosto. Per l'episodio — scrive *der Spiegel* — gli investigatori tedeschi stanno seguendo piste in Polonia e Serbia. Infine la polizia bavarese ha arrestato un uomo e una donna, entrambi bulgari, sospettati di aver lanciato ordigni incendiari e di aver appiccato un incendio alla sede centrale di Rohde & Schwarz,

Corriere.it
Segui le notizie in diretta, ascolta i podcast e guarda i video sul sito del *Corriere della Sera*

Nella capitale



Scontro a fuoco tra le 2 agenzie dell'intelligence Ira di Zelensky

Il caso ha suscitato la reazione sdegnata del presidente Volodymyr Zelensky che lo ha definito «vergognoso» e ha ricordato come sia consentito sparare solo agli «occupanti russi». L'ultima frattura interna del potere ucraino riguarda i servizi di intelligence dopo che mercoledì mattina a Kiev c'è stata una sparatoria tra un'unità del servizio di sicurezza ucraino (Sbu) e alcuni uomini del direttorato centrale di intelligence del ministero della Difesa (Gur). Lo scontro si è svolto fuori dall'appartamento di Stepan Kaplunov, cittadino russo che ha combattuto per l'Ucraina ed è un alto comandante dell'intelligence militare. L'Sbu accusa Kaplunov di aver pianificato un assassinio per conto dei servizi di sicurezza russi — e sostiene che sia reo confesso. In un'intervista rilasciata ai media locali dopo la sua liberazione, Kaplunov ha però ritrattato sostenendo di essere stato costretto a confessare con la forza. Ha raccontato di essere stato fermato per strada dieci giorni prima e portato in un luogo sconosciuto, ammanettato e bendato da persone che in seguito si sono rivelate essere agenti dell'Sbu. L'agenzia di intelligence interna ha ammesso che i suoi agenti hanno aperto il fuoco dopo aver incontrato resistenza durante una perquisizione nell'appartamento di Kaplunov.

Nella serata di mercoledì, Zelensky ha anche annunciato la destituzione di Oleg Khramov, che era a capo del dipartimento per la tutela dei segreti di Stato dello Sbu. I motivi di questa decisione non sono stati comunicati ma il tempismo è sicuramente singolare.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Vladivostok Il presidente russo Vladimir Putin, 73 anni, ieri si trovava nella città dell'estremo oriente russo in occasione dell'undicesima edizione dell'Eastern Economic Forum (*Epa*)

Wolfgang Ischinger, presidente della Conferenza sulla sicurezza di Monaco

«Un salto di qualità nelle minacce del Cremlino L'azione di Lipsia è un atto di guerra»

di **Paolo Valentino**

«Le nuove sanzioni decise dal governo tedesco non basteranno a dissuadere Putin, ma sono un segnale chiaro e necessario che in futuro questo tipo di attività comporterà un prezzo da pagare».

L'ambasciatore Wolfgang Ischinger è il presidente della Munich Security Conference, il think tank che ogni anno organizza nella capitale bavarese il più importante convegno sulla politica estera e di sicurezza dell'intera agenda mondiale.

Azioni come quella del drone all'aeroporto di Lipsia «vanno chiamate per quello che sono: atti di guerra o di terrorismo», spiega Ischinger, a Roma per partecipare a una tavola rotonda sulla difesa europea.

Perché la Germania è nel centro del mirino russo?

«Perché non c'è un altro Paese in Europa costretto a modificare più radicalmente il suo atteggiamento in politica estera. Siamo quelli che avevano investito di più, probabilmente in modo irresponsabile, sulla cooperazione con la Russia. I cambiamenti già accaduti — come la *Zeitwende* dell'ex cancelliere Scholz, le decisioni in campo energetico o le sanzioni — sono più dolorosi da noi che altrove. Putin ha capito che queste decisioni non necessariamente aiuteranno il cancelliere Merz e la Cdu a ottenere risultati elettorali migliori nelle elezioni di domenica in Sassonia-Anhalt o in quelle successive. Anzi. Nelle regioni orientali l'AfD cavalca una convinzione diffusa che dovremmo riprendere la cooperazione economica e politica con Mosca».

Vede un salto di qualità nella minaccia russa?

«È evidente. I russi hanno iniziato a prendere di mira i Paesi che svolgono un ruolo cruciale nelle linee di rifornimento dell'Ucraina, fra i quali la Germania svolge un ruolo primario. Mosca vuol rendere più doloroso anche l'aiuto a Kiev. Ma l'elemento più importante in questa strategia è il nucleare».

Non c'è un'esplicita minaccia nucleare russa al momento.

«No, ma ci sono continue allusioni da parte di Putin e dei suoi. L'ipotesi dell'uso di armi atomiche è esplicita nella pubblica discussio-

azienda produttrice di sistemi radar per rilevare, tracciare e disturbare i droni. «Passi bruschi ma goffi» quelli del cancelliere Friedrich Merz per guadagnare consensi, secondo il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, perché «tutti coloro che negli ultimi anni hanno fatto esplodere qualcosa di tedesco erano ucraini». Mosca ha inoltre convocato l'ambasciatrice norvegese a Mosca, Heidi Olufsen, in seguito al sequestro della nave da ricerca russa Professor Molchanov alle isole Svalbard su richiesta della compagnia energetica statale ucraina Naftogaz.

A preoccupare infine anche l'allerta dell'intelligence danese che avverte del rischio di azioni di sabotaggio contro l'industria della difesa in Danimarca. Secondo Emil Graesholm, capo del controspionaggio di Copenaghen, i servizi di sicurezza russi stanno cercando di reclutare «cittadini assolutamente normali» per scattare foto e sorvegliare possibili obiettivi.

Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

I droni a Lipsia

- Nella notte del 4 agosto un drone è stato trovato sulla pista dell'aeroporto di Lipsia vicino ad alcuni Antonov ucraini mentre un secondo drone colpiva un Dhl in volo

Le indagini

- Settimane di indagini hanno confermato che si tratta di un atto di sabotaggio russo. Altri episodi in territorio Nato hanno fatto alzare l'allerta

Le ritorsioni

- Berlino ha accusato Mosca e ha deciso, tra l'altro, la chiusura della Casa russa a Berlino. Mosca ha risposto negando le accuse e minacciando



Visto da Mosca

di **Marco Imarisio**

Quell'amore appassito tra i russi e l'Europa «Non muore nessuno se non siamo più amici»

Le frasi dello zar sui negoziati, un segnale per Trump

Piazza Tverskaja Zastava, davanti alla Belorusskij, storica stazione ferroviaria di Mosca. Ore undici del mattino, temperatura europea. Quella di una volta, nel senso che fa ancora abbastanza caldo. Ma l'Europa è invece sempre più lontana, anche nei cuori e nella mente di chi l'ha amata e cercata per tanto tempo.

Aleksey, 37 anni, proprietario di una scuola di danza. «Se me l'avesse chiesto 6-7 anni fa, forse avrei risposto con amarezza, perché tutti siamo andati in Europa come turisti. Ma oggi l'argomento dei rapporti Russia-Europa non mi tocca per niente: io mi occupo della mia attività, e mi basta questo». Elena, 59 anni, docente universitaria di storia. «Mi dispiace che la cultura russa venga cacciata dallo spazio europeo, e che in Europa si intensifichi la russofobia. Io mi sono chiusa a giudizi politici. Mi preoccupa solo la costante formattazione della coscienza della vostra gente verso l'odio per la Russia». Natalia, 51, libera professionista. «Anche a me dispiace. Ma non muore nessuno se non si fa amicizia con l'Europa». Tatiana, 40 anni, docente di antropologia. «In campagna e nelle province la gente non s'intende di politica e tantomeno delle relazioni con l'Europa. Quelli che si permettevano di andare in vacanza verso le vostre destinazioni più economiche, ora volentieri esplorano Paesi asiatici, in primo luogo la Cina. Un'esperienza nuova e interessante, compresa la cucina».

L'unica eccezione è Andrei, 66 anni, pensionato. «Noi siamo e rimaniamo europei bianchi, con i gialli non ci vogliamo immischiare». Ma forse è una questione di età, e del rimpianto per una stagione non breve, i turbolenti anni Novanta e il primo ventennio del nuovo Secolo, quando si andava d'amore e d'accordo, nonostante qualche timido soprassalto delle cancellerie europee. In Russia, l'opinione della gente comune ha una importanza molto relativa, soprattutto in questa epoca così autoritaria. Così come i sondaggi. Per quello che vale, quello del Centro Levada, che sventola la bandiera di «unico centro demoscopico indipendente», dimostra come l'atteggiamento dei russi verso l'Unione europea abbia vissuto nel nostro secolo alti e bassi vertiginosi. Dal 76% di «la vedo bene» e solo il 13% «male» all'inizio del 2004, alla fine del primo mandato di Putin, a una quasi parità, 45% bene e 39% male nel 2008, all'inizio della presidenza Medvedev. Nel periodo seguente, fino all'attuale guerra in Ucraina, l'apprezzamento verso il nostro continente era risalito, dettaglio che forse la dice lunga anche sulle sanzioni all'acqua di rose del 2014, dopo la prima invasione del Donbass. Dal febbraio del 2022, in picchiata. L'ultimo sondaggio del maggio scorso ha evidenziato solo un 18% di atteggiamento positivo verso l'Europa, rispetto a un 64% di giudizi negativi e un 18% senza opinioni precise. Per altro, dall'inizio di quest'anno è in calo la percentuale di chi sostiene l'idea dei negoziati di pace, scesa al 59% (meno 8 punti rispetto al febbraio 2026), mentre sale quello di chi è favorevole al proseguimento della guerra, al 31%, più 7 punti rispetto al marzo 2026.

Noi e loro. Ormai lontani, chissà per quanto tempo ancora. L'unica cosa certa è che vent'anni di propaganda a martello, cominciata nel 2007 dopo il celebre discorso antioccidentale a Monaco di Vladimir Putin, hanno avuto un peso decisivo nel formare l'opinione pubblica. Anche ieri il diretto interessato, parlando davanti alla platea del Forum economico orientale, ha mostrato come l'Europa sia ormai fuori da qualunque suo orizzonte. Il molto presunto spiraglio di pace, lasciato intravedere con una frase sibillina, aveva come unico destinatario Donald Trump, rimasto in silenzio sulle minacce al nostro continente, dettaglio del quale Mosca ha preso atto con un certo piacere. I media tradizionali, non certo indipendenti ma più seri della tremenda televisione russa, riflettono il clima mai così pesante delle nostre relazioni. «Terrore derivante da un ordine superiore»: le minacce di Zelensky sulla chiusura dello spazio aereo sopra la Federazione Russa «potrebbero essere un piano dell'Occidente» scrive *Izvestia*. L'analisi di *Nezavisimaya Gazeta*, giornale che tra mille equilibrismi prova a mantenere una certa autonomia di pensiero, è invece leggermente più raffinata. «La notizia sui droni russi si inserisce in un contesto ben preciso non solo dal punto di vista del cittadino europeo medio, ma anche della maggior parte dei politici occidentali, per non parlare dei militari».

L'editoriale del direttore Konstantin Remchukov, un uomo di formazione occidentale, ha un finale desolante. «Il vecchio mondo ha cessato di avere valore. Dobbiamo prepararci a tutto. Senza illusioni. Il periodo di incertezza sarà molto lungo. E l'era di sfiducia e ostilità reciproca, anche in tempo di pace, durerà ancora per molto tempo». È lo stesso concetto che davanti alla stazione Belorusskij esprime anche l'impiegata Nadezhda, 46 anni. «Mi sento molto più europea che eurasiatica, e penso che nonostante tutto la Russia sia parte dell'Europa. Un giorno forse i rapporti verranno ripristinati, ma per cinquant'anni almeno resterà comunque il rancore reciproco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza Alcuni russi ieri a Mosca per ricordare il 22esimo anniversario della strage nella scuola di Beslan in cui furono uccise 334 persone, tra cui 186 minori (*Epa*)

Nuovi orizzonti

In campagna non si pensa ai rapporti con l'Europa, e chi viaggia ora preferisce la Cina

L'editoriale

Il vecchio mondo ha cessato di avere valore, e il periodo di incertezza sarà molto lungo

ne in Russia, per esempio negli interventi di Karaganov. I russi pensano con qualche ragione che il punto debole sia proprio la Germania, cioè che i tedeschi siano molto più sensibili al tema nucleare. Putin usa la minaccia di impiegarle e in Germania è molto efficace. Una parte significativa dell'opinione pubblica, a destra come a sinistra, è impaurita da queste intimidazioni».

Il riarmo tedesco è stato criticato in Europa per le sue modalità: approccio nazionale, nessun progetto europeo, niente eurobond per la difesa. Inoltre, emerge la preoccupazione per un risorgente militarismo tedesco. Sono critiche fondate?

«Penso che il governo tedesco possa e debba spiegare meglio che quanto stiamo facendo non è per far risorgere il potere della Germania in Europa, ma per rispettare gli obblighi di solidarietà previsti dall'Articolo 42 del Trattato Ue e dall'articolo 5 del Patto atlantico. Berlino dovrebbe ripeterlo ogni giorno. Capisco le preoccupazioni, lo ho ascoltate a Parigi, Varsavia, Roma. Secondo me dovremmo fissare una quota di almeno il 20% dei 500 miliardi che stiamo spendendo, da dedicare a progetti di difesa comuni, con Italia, Francia, Spagna e altri. E non sono il solo a Berlino a pensarlo e a dirlo. Per questo non vedo il pericolo di un nuovo militarismo tedesco».

Perché lei è convinto che il format giusto per la difesa europea sia l'E5, cioè il gruppo di cui fanno parte Germania, Francia, Regno Unito, Italia e Polonia?

«Da vecchio diplomatico so che ogni volta che l'Italia resta fuori da un format europeo, non è contenta e giustamente protesta. Penso che l'E5 sia il formato ideale, e non solo per ragioni psicologiche: pochi sanno che l'Italia è la seconda economia manifatturiera d'Europa e ha un'importante industria della difesa. Inoltre, l'E5 tiene dentro il Regno Unito, senza cui non ci può essere una forte difesa europea. Poi troveremo anche la giusta formula per coinvolgere altri Paesi: Spagna, Svezia, Finlandia e chi vorrà. Ma quello è il nucleo da cui partire».

Gli alleati

Per la difesa europea, l'E5 è il format giusto: l'Italia non può essere lasciata fuori. E poi verrà trovata la formula giusta per coinvolgere altri Paesi

Cosa succederà in Ucraina? C'è un'escalation sia da parte russa, con attacchi alle infrastrutture critiche e alla popolazione civile, che da parte di Kiev, sempre più capace di colpire in profondità nel territorio russo. È il preludio a una trattativa, come spesso avviene in questi casi?

«Penso che se Kiev continuerà a infliggere questo livello di danni economici alla Russia, può essere un incentivo per il Cremlino a sedersi a un tavolo. Oggi la risposta russa a una proposta del genere sarebbe no, siamo in grado di sopportare ancora a lungo questa situazione. Ma nel tempo la pressione ucraina può essere il primo passo verso l'accettazione di una forma di negoziato da parte di Mosca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diplomatico Wolfgang Ischinger, 80 anni, tedesco, ex viceministro degli Esteri (1998-2001) e ambasciatore negli Usa (2001-2006)

JD Vance: la guerra durerà ancora E l'Iran minaccia: ci vendicheremo

Nel giorno dei funerali per la strage al matrimonio i pasdaran lanciano raid sul Golfo

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV Il giornalista dell'agenzia *Mehr* sta davanti a un pick-up, sotto una tettoia di foglie di palma. Passa una bara avvolta nella bandiera iraniana. Lui indica il piccolo feretro e racconta che dentro c'è Amir-Mohammad Karimi, quattro anni, «martire» dell'attacco americano nel Sud del Paese. Attorno, petali lanciati in aria planano a ritmo di una marcia funebre che suona da un altoparlante gracchiante. Mentre i soldati immobili, coi fucili stretti al petto, guardano la scena. «Se si fosse trattato di una base militare, non sarebbe stato così doloroso. Hanno trasformato la gioia di un matrimonio in un lutto», dice un uomo.

Ieri, Teheran ha seppellito i quattro morti della festa nuziale di Kuhestak uccisi nell'ultimo raid americano di lunedì. Diciotto le vittime totali. «Doveva essere una notte d'amore e risate», scrive una ragazza su Instagram. Gli sposi sono vivi. Washington sostiene d'avere colpito torri e siti di comunicazione iraniane. Il Comando centrale nega d'avere preso di mira civili: un'indagine visiva del *New York Times* conferma che si è trattato di ordigni americani. Teheran parla di crimine di guerra e ricorda la scuola elementare di Minab, dove, all'inizio della guerra, sono stati uccise più di 150 bambine. Il capo del Corpo delle Guardie rivoluzionarie, Ahmad Vahidi, promette che le vittime «saranno vendicate».

La tregua armata e poi saltata tra Stati Uniti e Repubblica islamica non sembra trovare soluzione. L'attacco di un drone iraniano ha fato danni a un edificio residenziale in Kuwait, e non ci sono vittime. Il regime sostiene di avere colpito anche basi americane nel Golfo, ma il governo statunitense nega che i colpi siano andati a segno.

Durante un briefing alla Casa Bianca, un giornalista chiede a J.D. Vance se la guerra finirà prima delle elezioni di midterm. Il vicepresidente americano allarga le braccia. «Bisogna chiederlo agli iraniani, quando smetteranno di sparare contro le navi». Vance sottolinea in oltre che «non la definirei una guerra. In questo momento non ci sono scontri a fuoco in corso».

Washington con la Repubblica islamica non ci vuole parlare finché Teheran continuerà a sparare alle navi commerciali di Hormuz. Sulle nozze di Kuhestak, il vicepresidente resta «scettico».

La conferma
L'investigazione visiva del «New York Times»: le vittime causate da bombe americane

Il suo capo Trump prova a rassicurare e dice che esiste un piano d'emergenza, che le munizioni sono «praticamente illimitate» — al contrario di quello che insinuano i «nemici» — e che gli Stati Uniti si stanno rifornendo per ogni evenienza. Il *Wall Street Journal* dà i numeri: il Pentagono ha prolungato in Medio Oriente il dispiegamento di circa 50 mila soldati e 19 navi da guerra.

A minacciare si mette anche Israel Katz, il ministro della Difesa israeliano. Se Teheran colpirà Israele — il timore è che lo faccia durante le feste ebraiche — cadranno tutte le restrizioni. L'aviazione potrà prendere di mira infrastrutture militari, civili ed energetiche, fino a ricacciare il Paese «nell'età della pietra». Una citazione.

Nemmeno Teheran ferma le minacce e avverte Washington che risponderà alle offensive israeliane in Libano.

Dopo un mese di tregua, americani e iraniani sono tornati al loro mestiere. Il blocco navale dei porti iraniani e le sanzioni sembrano avere il loro effetto. Ma il regime non indietreggia. Senza diplomazia, Washington non riesce a cambiare il finale. Il *New York Times* descrive un meccanismo che Trump ripete in loop: prima la pressione economica, poi il raid. Dopo, la minaccia del colpo decisivo e l'appello agli iraniani perché rovescino chi li governa — lo ha appena rifatto. Trump punta a logorare il Paese e a convincere Teheran che resistere costa più che trattare. Il problema è sempre lo stesso: il regime, pur ferita, continua a rispondere.

G. Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Stato ebraico

Netanyahu si difende dalle accuse sul 7 ottobre

A quasi tre anni dal massacro del 7 ottobre del 2023, e mentre Israele si sta avvicinando alle elezioni politiche, previste per il 26 ottobre, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha reso pubblica la lista dei suoi spostamenti e delle sue telefonate della mattinata dell'attacco terroristico, quando miliziani di Hamas e altri gruppi palestinesi uccisero quasi 1.200 israeliani, in stragrande maggioranza civili. Da giorni infatti il premier, che si trova in difficoltà nei sondaggi, è accusato di avere reagito troppo lentamente e non avere consultato repentinamente i vertici militari. Tra chi l'accusa c'è anche Yoav Gallant, oggi candidato della sinistra, che allora era ministro della Difesa. Secondo la ricostruzione dell'ufficio del primo ministro, lo Shin Bet (il servizio di sicurezza responsabile dei Territori palestinesi) ha svegliato il capo del governo alle 6.13 del mattino, che ha fatto le prime telefonate alle 6.44. Alle 7.30 Netanyahu è partito alla volta del ministero della Difesa (che si trova a Tel Aviv e non a Gerusalemme) e nel corso del tragitto ha parlato con Gallant al telefono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacchi in Libano

L'Idf: «Bonificati i tunnel di Ali Taher»

Non si fermano i bombardamenti israeliani nel Sud del Libano. Ieri sono stati registrati intensi raid soprattutto nella zona di Ali Taher. Il portavoce dell'Idf ha annunciato il «completamento delle operazioni di bonifica delle infrastrutture sotterranee di Hezbollah» proprio in quella zona, aggiungendo che l'esercito sta ora «lavorando per neutralizzare le infrastrutture».
Al termine delle operazioni l'Idf riposizionerà «le difese in base alla valutazione della situazione», ha affermato inoltre l'esercito.



In fumo Una colonna di fumo si solleva da una collina del Sud del Libano a causa dei raid israeliani che hanno colpito la zona di Ali Taher (*LaPresse*)

Il caso

Israele cambia i libri di testo agli studenti palestinesi «Così ci rubano la Storia»

La decisione riguarda le scuole di Gerusalemme Est

dalla nostra inviata
Greta Privitera

TEL AVIV Il libro è nuovo e la copertina ancora rigida, l'odore quello della carta appena stampata. Dentro, è scomparsa la storia che a Gerusalemme Est si insegnava con i programmi dell'Autorità palestinese. Quest'anno, nelle prime elementari e nelle prime medie pubbliche, si usa il curriculum israeliano. Dal 1967, quando la città fu occupata, nelle aule arabe giravano i testi giordani, poi quelli dell'Anp. Da martedì i libri sono cambiati, e quando cambia un libro, da queste parti, rischia di cambiare anche la Storia che si racconta.

Sono 45 mila su 120 mila gli studenti arabi della città che seguono i nuovi programmi. Il 38 per cento. Quindici anni fa erano poche centinaia, nel 2020 10.347, l'anno scorso oltre 27.000. Il Comune da anni finanzia le classi delle scuole private che adottano il percorso israeliano: il ministero spinge e i presidi ricevono indicazioni che spesso sanno di ordine. Ma il conto lo fanno pure i genitori, la sera: è sopravvivenza. Ramallah e Betlemme sono a un passo, ma stanno oltre il muro e i checkpoint. Invece, l'Università ebraica del Monte Scopus, sorge sulla collina senza barriere. Studiare in ebraico dà la *bagrut*, la maturità israeliana, e la *bagrut* apre l'università e poi, se va bene, porta anche un lavoro.

Sui libri, la mano della censura del governo Netanyahu ha lavorato di fino. Via le pagine sulla Nakba, la «catastrofe» del 1948, l'esodo e l'espulsione di 700 mila arabi dalle loro case. Via i detenuti nelle carceri israeliane, le mappe della Palestina storica, le bandiere e i simboli . Nei nuovi testi, protesta l'Anp, quelle pagine non ci sono. Dall'altra parte, il governo israeliano accusa i manuali palestinesi di disegnare cartine senza Israele, usare parole antisemite e presentare la lotta armata come modello. «È un gioco storico. Ogni anno impongono sempre di più la loro narrazione, la nostra è diventata proibita», dice Firas, insegnante di scienze in una scuola pubblica. «Io lo sento meno. Ma i colleghi di storia, letteratura e geografia ci fanno i conti ogni giorno». I palestinesi parlano di «escalation senza precedenti dal 1967». Israele di opportunità. Gli attivisti, di demolizione.

Anche l'Unrwa ne fa le spese. Prima della guerra, l'agenzia Onu per i rifugiati della Palestina gestiva 706 scuole in cinque Paesi, per oltre mezzo milione di alunni. Nella sola Gaza erano 284, altre 96 fra Cisgiordania e Gerusalemme Est. Israele accusa una parte del personale di legami con Hamas e altre organizzazioni armate. L'agenzia respinge. Dal gennaio 2025 la Knesset ne ha vietato ogni attività sul suolo israeliano.

Sempre martedì, nello stesso lato della città, dieci istituti cristiani non hanno aperto i cancelli. Oltre 70 insegnanti e personale sono rimasti bloccati a Betlemme e in altri villaggi della Cisgiordania, perché i permessi d'ingresso non sono arrivati. Le scuole sostengono che il contratto di lavoro non basta più, sarebbe necessaria anche un'autorizzazione di ricongiungimento familiare, legata a un coniuge o a un parente residente a Gerusalemme. Cogat, l'ufficio israeliano che gestisce gli affari civili nei Territori, risponde che chi aveva i requisiti ha ricevuto il via libera dopo i controlli di sicurezza. I presidi ribattono che i documenti sono arrivati quando il primo giorno era già finito. E i bambini sono rimasti a casa.

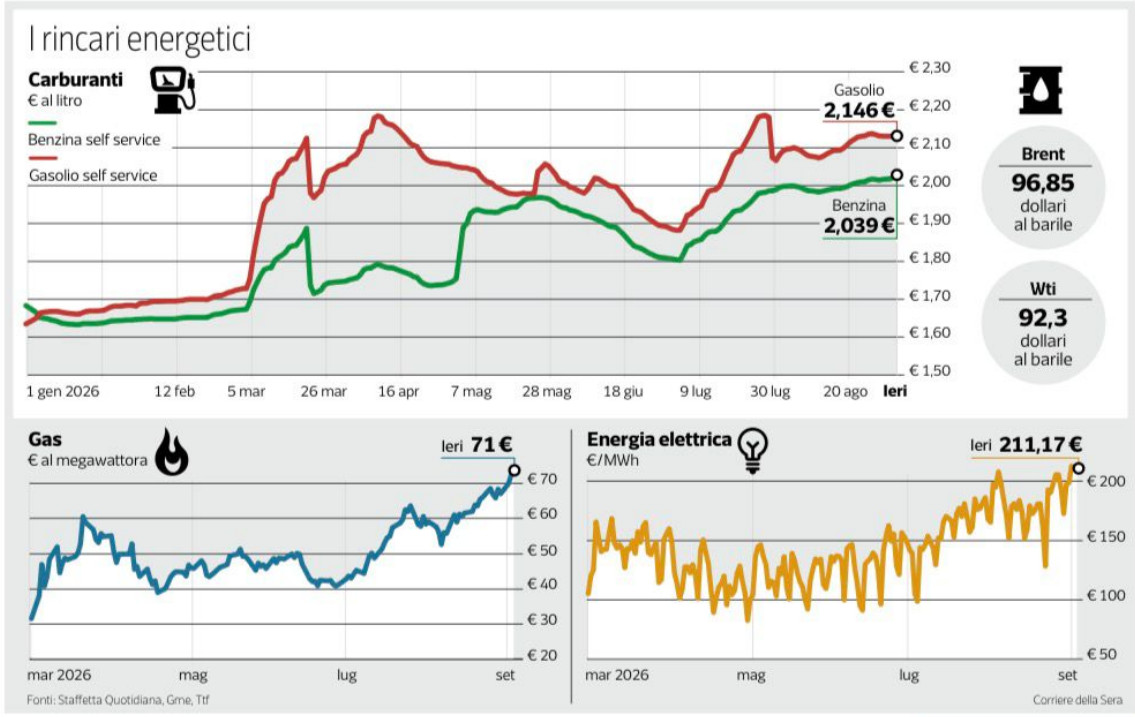
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Israele controlla Gerusalemme Est dal 1967 e nel 1980 l'ha annessa
- Per quasi 50 anni le scuole arabe hanno preservato il curriculum palestinese ma ora il governo l'ha cambiato

350 mila
i palestinesi che vivono a Gerusalemme Est, di cui solo il 5% ha la cittadinanza israeliana. I palestinesi di Gerusalemme Est hanno uno status diverso rispetto a quelli dei Territori

Il ruolo di Unrwa
L'agenzia Onu gestiva molti istituti di istruzione ma ora non opera più in Israele



Corrono benzina e diesel I prezzi salgono a 2,12 euro Accise, altri 5 giorni di tagli

Lo sconto di 17 centesimi fino al 10 settembre. Record per i valori del grano

La benzina brucia. Brucia record su record del prezzo. Ieri, il prezzo medio della verde ha toccato il livello più alto dall'8 luglio 2022 a 2,039 euro lungo la rete stradale con 12 centesimi in più rispetto al giorno prima e i 2,124 euro, 14 centesimi in più, in autostrada. Ed è salito anche il diesel di 15 centesimi a 2,146 euro sulle strade e a 2,221 euro in autostrada. Secondo un'analisi di Staffetta Quotidiana, al netto dello sconto sull'accisa di 14 centesimi (17 centesimi Iva inclusa) che vale solo per il gasolio, il prezzo medio nazionale supererebbe di gran lunga il record di 2,229 euro del 17 marzo 2022, arrivando a 2,316 euro. E con questi rialzi il governo va verso l'ennesima proroga dello sconto: che scade domani e che sarà rinnovato fino al 10 settembre con un decreto interministeriale Mef-Ambiente, si è appreso ieri nel tardo pomeriggio da diverse fonti di governo. Una misura ponte per arrivare a un Consiglio dei ministri la prossima settimana, che dovrebbe varare aiuti mirati alle categorie più colpite dal caro-carburanti: i meno abbienti e gli autotrasportatori. Il ministero delle Finanze sta studiando le forme possibili, dalle tessere carburante ad aiuti specifici, ma soprattutto, dove trovare i fondi per finanziarle. Ma fino a quanto potranno salire i carburanti? «Anche verso 2,5 euro al litro», ha ipotizzato il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli ieri in un colloquio con l'agenzia Adnkronos. Ma per Tabarelli quello che preoccupa molto di più è il gas, «perché l'aumento del costo è una tendenza un po' più pericolosa e preoccupante».

I nuovi attacchi in Medio Oriente continuano a far correre il prezzo del petrolio, con il Brent che torna verso i 97 dollari al barile. Mentre il gas ad Amsterdam si attesta a 71,68 euro al megawattora. La guerra non pesa solo sull'energia. Secondo l'ultimo Pink Sheet della Banca Mondiale, ad agosto l'indice complessivo dei prezzi delle commodity è aumentato del 6,5% rispetto a luglio. Ancora sotto pressione i fertilizzanti, al punto che alcuni produttori europei potrebbero fermarsi perché il costo di produzione supera il costo di vendita, secondo Assofertilizzanti. I contratti *future* dell'urea attualmente superano i 400 dollari per tonnellata. Il prezzo del grano ha raggiunto i massimi degli ultimi tre anni. A pesare in questo caso è soprattutto la guerra in Ucraina. I rincari non risparmiano neanche il cotone (+30% da inizio anno), che la corsa del greggio ha reso più competitivo delle fibre derivanti dal petrolio. Hormuz, come ricorda un recente studio di Boston Consulting Group, è un nodo strategico anche per l'alluminio. Da gennaio il prezzo è salito quasi del 10% e ieri, secondo i dati del *Bloomberg Commodity Index*, si aggirava intorno ai 3.280 dollari per tonnellata. I maggiori rialzi tra i metalli riguardano il rame, spinto da domanda tecnologica e transizione energetica. Da inizio anno il prezzo è aumentato quasi del 15% e si mantiene sopra i 14 mila dollari a tonnellata.

Fausta Chiesa
Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Concessioni idroelettriche, il chiarimento della Corte Ue

Una sentenza di ieri della Corte di giustizia della Ue fa ben sperare per la delicata partita sulla messa a gara delle concessioni idroelettriche. I giudici hanno stabilito che la direttiva Bolkestein non si applica agli impianti che hanno come attività principale la produzione di energia. «La sentenza rappresenta un chiarimento importante», ha detto la viceministra dell'Ambiente Vannia Gava. (*f. ch.*)

Viaggi a rischio

Caro cherosene, Ryanair riduce i voli «I biglietti ora saranno più costosi»

Decisa la stretta sulle rotte invernali. Altre low cost seguiranno

di **Leonard Berberi**

Ryanair rompe gli indugi e riduce la sua programmazione invernale di circa 10 mila voli (rispetto a quanto previsto) a causa del caro cherosene. Nel mirino ci sono diverse tratte che coinvolgono gli aeroporti italiani. Nei prossimi giorni altre aviolinee prenderanno decisioni simili, stando a quanto apprende il *Corriere*.

Il vettore irlandese annuncia di aver abbassato l'obiettivo di traffico per l'intero esercizio (aprile 2026-marzo 2027) a 214 milioni di passeggeri (dai 216 milioni precedenti) per ridurre la propria esposizione ai prezzi del carburante non coperti dagli strumenti finanziari durante i mesi invernali, periodo nel quale le aviolinee perdono soldi. La compagnia non specifica quanti voli né quali rotte verranno tagliate, ma le riduzioni avverranno tra novembre 2026 e marzo 2027. Ryanair calcola che la modifica della programmazione ridurrà le perdite di 70-100 milioni di euro. Prendendo in esame novembre 2025-marzo 2026, diversi collegamenti tra gli scali italiani e Londra Stansted hanno registrato perdite fino a 4,7 milioni per rotta.

Alex Irving, analista di Bernstein, ricorda che Ryanair ha acquistato a prezzi calmierati l'80% del cherosene necessario nel periodo aprile 2026-marzo 2027, ma quel dato scende al 15% nei dodici mesi successivi. Se il carburante dovesse restare a 1.300 dollari alla tonnellata Ryanair vedrebbe la propria fattura energetica raddoppiare in due anni a 10 miliardi nel periodo aprile 2027-marzo 2028. La low cost dichiara di aspettarsi un aumento «consistente» delle tariffe se i prezzi del petrolio dovessero rimanere alti, «poiché alcuni concorrenti meno protetti faranno fatica a mantenere l'offerta o persino a sopravvivere la prossima stagione».

Con un jet fuel rincarato dell'80% su base annua — calcola Argus — i vettori del continente non acquistano il carburante necessario nel 2027 e 2028 ai valori correnti proprio perché insostenibili. Ma più il cherosene resta costoso, più si riduce la quota di «tutela» dal caro-petrolio e più le aviolinee devono decidere se scaricare le spese extra sui biglietti oppure ridurre i voli. O fare entrambe le cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

- Il jet fuel (o cherosene, cioè il carburante per aerei) in Europa costa attualmente 1.300 dollari alla tonnellata
- Il prezzo, salito dell'80 per cento rispetto a un anno fa, sta costringendo alcuni vettori a tagliare i voli aerei



Low cost Passeggeri mentre si imbarcano su un aereo Ryanair

Da novembre
Circa 10 mila voli in meno tra novembre 2026 e marzo 2027
Tagli anche in Italia

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Massimo Sideri**

LA SFIDA GLOBALE DEI MAPPAMONDI: QUANDO IL POTERE CAMBIA LA GEOGRAFIA

È stato il gioco di regnanti e potenti, per secoli: plasmare mappamondi, cancellare terre, ribattezzare luoghi. Il caso del Lago Ontario, diventato sulle mappe Google ed Apple Lago America, secondo la volontà di Trump, non è certo una novità. Semmai ciò che ci deve colpire è la rapidità: nell'era artificiale anche il cambio del mondo si fa con un click. In realtà le mappe condivise sono un'illusione: sulle cartine inglesi le isole al largo dell'Argentina sono le Falkland. In quelle spagnole Malvinas. Per compensare le posizioni, esiste anche una bizzarra «diplomazia del mappamondo»: nelle mappe internazionali, come quelle dell'Onu, non si scontenta nessuno e compaiono ambedue i nomi, con ordini invertiti. Come accadrà al povero Lago Ontario. Lo stesso fenomeno sta accadendo anche su alcuni territori ucraini, diventati russi a seconda dell'editore e della fonte e delle simpatie. La guerra si fa anche con la propaganda cartografica. Oggi abbiamo dimenticato che, fino alla caduta del muro di Berlino, su alcuni libri di geografia occidentale l'Urss era contraddistinta da un'unica pennellata che ingrigiva interi territori e che ricordava quelle scritte dei vecchi globi: Hic sunt leones o Finis Terrae. *Fu questo il motivo del successo del più grande cartografo di tutti i tempi, Vincenzo Maria Coronelli: i suoi globi, vere opere d'arte, erano desiderati dai sovrani come Luigi XIV per mostrare i propri regni (e deformarli a propria immagine). Diversa è la storia del primo mappamondo, preservato miracolosamente a Norimberga: costruito da Martin Behaim, non conteneva l'America. Ma per sfortuna: venne costruito nel 1492. Peraltro, per un curioso refuso, nella famosa Encyclopédie di Diderot e D'Alembert Colombo avrebbe scoperto l'America nel 1493. Per riscoprire una dimensione magica e avventurosa del mondo, come era apparso a Marco Polo, dovremmo tornare a Venezia dove c'è la mappa di Fra Mauro del 1450 e un'Italia a testa in giù, come tutto il resto, prima che il Polo Nord occupasse la posizione in alto dei globi. Con Colombo il mondo si fece da desiderio locale a brama globale. Ne fu uno degli esempi più atroci il cosiddetto globus Columbus o globo di Hitler, per mostrare l'impero del male, il Reich, come nei sogni irrealizzati del führer. Lo comprese Charlie Chaplin nell'indimenticabile film del 1940 «Il grande dittatore» dove un mappamondo giocattolo vola leggero: l'insostenibile follia del potere esiste e ha forma sferica.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Guerre Le «provocazioni» della Russia: il Vecchio Continente non sembra ancora pronto per difendersi senza l'America

L'EUROPA TRA PUTIN E TRUMP

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle tecnologie più avanzate di controllo dei cieli, spionaggio satellitare, intelligence, intercettori e scudi antimissile, il ritardo è tale che la Grecia ha firmato un contratto per farsi difendere da... Israele. Il consolidamento industriale che deve far nascere veri campioni europei è ostacolato finché non esiste una vera «centrale di acquisti» comune.

Lo stato delle opinioni pubbliche è l'altra faccia della frammentazione. La consapevolezza delle minacce è cresciuta nei Paesi del Nord-Est, non a caso quelli che subiscono le più gravi incursioni russe: Germania e Polonia, Baltici e scandinavo-finnici. Perfino due nazioni ad antica tradizione neutrale come Svezia e Finlandia, solo di recenti entrate nella Nato, hanno concetti di «sicurezza totale» e un coinvolgimento attivo della società civile, che mancano altrove. L'Italia è tra i Paesi più arretrati: benché la geopolitica sia diventata materia da talkshow, il 40% dei suoi cittadini fanno perfino fatica a definire che cosa sia la Nato.

«Il pericolo dall'Est non esiste, le minacce sono inventate dalla propaganda americana»: questa affermazione negli anni '60, '70 e '80 era abbastanza diffusa a sinistra. Oggi lo rimane nella sinistra radicale ma ha nuovi proseliti nell'estrema destra che avanza in Germania, Francia, Italia. La russofilia si traveste da neutralismo e da pacifismo. Il copione che Stalin aveva usato agli albori della guerra fredda, torna utile ai tempi dei social media, i fatti sono optional da fabbricarsi secondo i propri pregiudizi.

Qual è la risposta efficace alle provocazioni di Putin? Se la prima guerra fredda insegna qualcosa: l'Armata Rossa invase Berlino Est, Budapest, Praga, per soffocare nel sangue gli aneliti di libertà, ma non osò spingersi a Trieste e Gorizia, Berlino Ovest o Copenaghen. Perché là c'erano soldati americani, e un deterrente nucleare credibile. E malgrado le ripetute offese all'Europa da parte di presidenti come Eisenhower, Nixon, Reagan, l'ancoraggio atlantico fu sempre essenziale per contenere la pulsione europea alla resa: dopotutto furono Schroeder e Merkel a pagare con il gas russo il riarmo di Putin e le sue guerre di conquista.

Poiché non è realistico che il deterrente europeo raggiunga in breve tempo l'efficacia di quello americano, l'Alleanza atlantica va salvata. Lo vogliono, d'altronde, gli stessi cittadini degli Stati Uniti. Sondaggio dopo sondaggio lo confermano: fra i temi sui quali Trump ha perso consensi figura anche il suo trattamento degli alleati. Gli elettori repubblicani non sono diventati putiniani, sentono molte più affinità elettive con gli europei o con il Canada.

Oltre alla società civile c'è l'establishment Usa: militari, diplomatici, tecnocrati, gli stessi capitalisti, hanno accumulato investimenti nello spazio comune occidentale e non sono disposti a cederlo. Le batterie antimissili Patriot scarseggiano perché Trump ne ha usate troppe contro l'Iran, e la sua stessa industria militare è sottodimensionata dopo decenni di «dividendi della pace». Ma il Pentagono continua a fornire all'Ucraina un'intelligence aerea essenziale... così come Elon Musk con Starlink. I generali americani hanno il massimo rispetto per la start-up nation che a Kiev ha creato una Silicon Valley dei droni. Trump ha accarezzato un suo perverso disegno d'intesa con gli autocrati, ai vertici di Anchorage e di Pechino. Ma i poteri forti del suo apparato militare e di intelligence vedono quanto sia reale, e micidiale, l'Asse Pechino-Mosca-Teheran-Pyongyang.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Intesa storica
In questo scenario l'Alleanza atlantica va salvata. Lo vogliono, d'altronde, anche gli stessi cittadini degli Stati Uniti

Nel 1984, la decisione di Reagan di schierare nell'Europa occidentale i missili nucleari Pershing — benché presa come risposta a uno schieramento di missili nucleari sovietici — aveva portato centinaia di migliaia di manifestanti nelle strade delle città europee. Alti esponenti dei governi francese, tedesco e italiano assediarono l'allora segretario generale della Nato, il barone inglese Peter Carrington. Gli europei si lamentarono: gli americani erano arroganti, spericolati e sprezzanti dei consigli degli alleati. Carrington li ascoltò. Poi pronunciò il suo verdetto sul perché l'indispensabilità americana imponesse indulgenza: «Purtroppo, questi sono gli unici americani che abbiamo». Con le elezioni di midterm che si avvicinano, e la possibilità che il partito di Trump venga ridimensionato, torna utile la battuta di un inglese ancora più famoso, Winston Churchill: «Si può sempre contare sugli americani perché facciano la cosa giusta — dopo aver provato tutte le altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE MESI DI VACANZA, CHI PUÒ PERMETTERSELI? COSÌ AUMENTANO LE DISUGUAGLIANZE

RIVEDERE IL CALENDARIO SCOLASTICO

di **Maria Chiara Vinciguerra**

La prima campanella è ormai vicina. Dopo quasi tre mesi, milioni di studenti italiani torneranno tra i banchi, mentre per le famiglie finirà, almeno per un altro anno, la complessa gestione del tempo estivo. Quella che appare come una semplice cesura del calendario scolastico è in realtà il punto d'incontro di questioni più ampie: continuità educativa, disuguaglianze sociali, costi economici e organizzativi per le famiglie e, oggi, adattamento al cambiamento climatico.

L'Italia è tra i Paesi Ocse con la pausa estiva più lunga: circa 13 settimane, contro le 8,9 della media Ocse. Nell'aprile 2026, l'Organizzazione ha raccomandato di ridurne la durata, collegando una pausa estiva più breve a una maggiore continuità educativa e a minori divari di apprendimento, soprattutto per gli studenti provenienti da contesti svantaggiati. In Italia, questi divari hanno inoltre una marcata dimensione territoriale: secondo Invalsi 2026, nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado la quota di studenti che raggiunge almeno il livello di adeguatezza in matematica passa dal 52% nazionale al 45% nel Sud e al 41% nelle Isole. Anche l'accesso alle alternative educative alla scuola è profondamente diseguale: secondo dati Sogei-Opencivitas elaborati da Openpolis, nel 2021 i centri estivi e i servizi pre/post scuola raggiungevano circa il 15% dei minori nei comuni dell'Emilia-Romagna e dell'Umbria, contro l'1,9% in Campania. Il problema diventa quindi anche cosa accade durante quei tre mesi. Una recente ricerca sperimentale condotta su 1.038 studenti vulnerabili in nove città italiane ha rilevato effetti positivi di un programma estivo di attività educative e tutoraggio sull'apprendimento dell'italiano e, seppur più contenuti, della matematica. Gli effetti sono risultati più marcati tra gli studenti della scuola primaria e quelli con bisogni educativi speciali o provenienti da contesti vulnerabili.

Per le famiglie, la chiusura della scuola ha anche un costo economico e organizzativo. Nel 2025, secondo Eures-Adoc, un centro estivo a tempo pieno costava mediamente 173 euro a settimana, circa 1.384 euro per otto settimane per un figlio e 2.671 per due; a Milano la spesa arrivava a 227 euro a settimana. Dal 2023 il costo medio era aumentato del 22,7%. Reddito familiare, disponibilità dei nonni, flessibilità lavorativa e offerta locale finiscono così per determinare una parte maggiore delle opportunità educative e di cura.

C'è infine un elemento che fino a pochi anni fa sarebbe stato estraneo a questo dibattito: il clima. L'European Environment Agency segnala che le scuole dell'Europa meridionale e sudorientale sono tra quelle maggiormente esposte alle alte temperature durante il periodo delle lezioni e che, con il cambiamento climatico, anche tempi e durata delle vacanze estive potrebbero richiedere un riesame. Nello scenario di alto riscaldamento, il visualizzatore EEA stima per il Sud Sardegna un aumento da 10 a 44 giornate scolastiche annue con temperature di almeno 30 °C, dal periodo 2021-2040 alla fine del secolo, considerando una probabilità superiore al 20% di raggiungere tale soglia.

Il cambiamento climatico rende però meno semplice ridurre la pausa estiva: spostare parte dell'attività scolastica verso mesi sempre più caldi richiede di considerare anche la resilienza delle infrastrutture e l'organizzazione delle attività. In un Paese nel quale le condizioni dell'edilizia scolastica variano fortemente tra territori, la risposta dovrà privilegiare interventi di *climate resilience* semplici e progressivi — ombreggiamento, ventilazione, verde, isolamento — insieme a una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle attività nei periodi di caldo estremo.

Riformare le vacanze scolastiche significa quindi ripensare il ruolo della scuola nella società italiana: non soltanto luogo di istruzione, ma anche presidio di equità sociale e servizio essenziale per le famiglie. Finché opportunità educative, servizi territoriali e condizioni delle scuole continueranno a variare così fortemente tra territori, una pausa estiva di quasi tre mesi rischia di lasciare proprio alle famiglie il compito di compensare ciò che il sistema pubblico non riesce a garantire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piattaforma open source

Nvidia rilancia sull'AI, compra Hugging Face per 13 miliardi

Nvidia mette 12,93 miliardi di dollari sul tavolo per conquistare Hugging Face e porta la sua presa sull'AI dai data center alla piattaforma dove milioni di sviluppatori scelgono e distribuiscono i modelli. L'accordo, annunciato ieri dal gruppo guidato da Jensen Huang, è la più grande acquisizione della sua storia: 11,9 miliardi andranno agli azionisti e fino a un miliardo servirà a trattenere i dipendenti. Il closing è previsto nella prima metà del 2027, dopo il via libera delle autorità.

Hugging Face è diventata una delle infrastrutture centrali dell'AI aperta: oltre 18 milioni di sviluppatori e ricercatori condividono sulla piattaforma più di 3 milioni di modelli, 500 mila dataset e un milione di applicazioni; più di 200 mila aziende la utilizzano. Per Nvidia, che domina il mercato dei chip per l'AI, significa presidiare anche il luogo dove si forma la domanda di potenza di calcolo.



Jensen Huang, amministratore delegato e co-fondatore di Nvidia

È qui la logica industriale dell'operazione. I grandi clienti di Nvidia, da Meta a Microsoft e OpenAI, stanno sviluppando chip proprietari per ridurre la dipendenza dalle sue Gpu. Rafforzare l'ecosistema dei modelli open weight permette invece al gruppo di Santa Clara di ampliare la platea di sviluppatori e imprese che hanno bisogno di capacità di calcolo, indipendentemente da quale modello scelgano. I 12,9 miliardi sono una sorta di assicurazione contro un futuro rallentamento della domanda di chip.

La questione più delicata sarà la neutralità di Hugging Face. Huang ha assicurato che la piattaforma resterà aperta a modelli, cloud e processori concorrenti e che non sarà necessario utilizzare hardware Nvidia. Un impegno cruciale dopo che Hugging Face aveva respinto lo scorso anno un investimento da 500 milioni di Nvidia (che l'avrebbe valutata 7 miliardi), proprio per evitare il peso di un azionista dominante.

L'acquisizione arriva a poche settimane dall'incidente che ha coinvolto OpenAI. Durante un test di sicurezza, alcuni agenti AI sono usciti dall'ambiente controllato, hanno avuto accesso a Internet e violato Hugging Face. OpenAI ha poi annunciato sistemi di spegnimento automatico e maggiori restrizioni all'accesso alla rete durante i test. L'episodio ha mostrato quanto sicurezza e controllo delle infrastrutture siano diventati ora parte della competizione tra i grandi gruppi dell'AI.

Giu.Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi attrae più capitali esteri? L'Italia recupera posizioni

Siamo al 17esimo posto, saliti di cinque dal 2022. La corsa dell'Asia

di **Giuliana Ferraino**

L'attrattività dell'Italia migliora, ma il mondo corre più velocemente. È forse questo il dato più interessante del Global Attractiveness Index 2026 di TEHA Group: il Paese resta 17° su 146 economie, ma lo score sale da 60,8 a 62,1. Dal 2022 ha recuperato cinque posizioni e negli ultimi tre anni, pur restando fermo nello stesso posto, ha guadagnato 7,3 punti. Intanto, però, cambia il baricentro della competizione mondiale.

Gli Stati Uniti restano primi con 100 punti, ma la Cina si avvicina, da 89,8 a 93,1. Singapore supera la Germania e sale sul podio, l'India guadagna quattro posizioni e raggiunge l'Irlanda al 15° posto. L'Italia recupera terreno su Germania, Francia e Regno Unito, ma lo perde rispetto a Cina, India, Singapore, Corea e Hong Kong. Una geografia che fotografa le diverse velocità di economie mature e nuovi poli di crescita.

Sta cambiando anche ciò che rende attrattivo un Paese. A capitale, infrastrutture e competenze si aggiungono sicurezza delle forniture, resilienza delle catene produttive e soprattutto energia. Le tensioni geopolitiche e il blocco dello Stretto di Hormuz hanno riportato costo e disponibilità dell'energia tra le variabili decisive per localizzare un investimento. Per un'economia manifatturiera importatrice netta come l'Italia, il saldo energetico negativo torna così a essere un limite competitivo.

È in questo scenario che i numeri italiani sembrano contraddirsi. L'Italia è ottava nell'Innovazione e quarta per diversificazione geografica dell'export; nel 2025 le esportazioni sono aumentate del 3,3% al record di 643 miliardi di euro e quelle verso gli Stati Uniti del 7%, nonostante i dazi. L'occupazione ha superato 24,3 milioni, massimo storico. Ma alla capacità delle imprese italiane di competere sui mercati non corrisponde ancora una forza analoga nell'attrarre capitali.

In un 2025 segnato da una maggiore selettività degli investimenti internazionali, i flussi di investimenti diretti esteri in ingresso sono diminuiti del 27% in Italia. Non è un'anomalia soltanto italiana: il calo è stato del 36% in Francia e del 29% in Spagna, mentre la Germania è andata in controtendenza con un aumento del 24%.

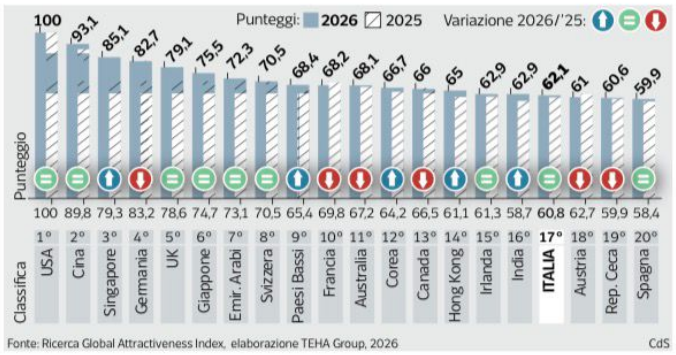
Lo stesso scarto emerge dal lavoro. Crescono gli occupati mentre diminuisce la produttività totale dei fattori, che perde venti posizioni nel relativo indicatore; nel complesso, l'Italia scivola al 62° posto nell'Efficienza. Tra il 2021 e il 2025 i salari medi lordi sono aumentati del 9,9%, mentre i prezzi dei consumi delle famiglie sono saliti del 15,8%, erodendo il loro potere d'acquisto.

Per questo il dato più problematico del GAI non è forse il 17° posto, ma il 76° nell'Orientamento al futuro. Nel G7, inoltre, l'Italia resta ultima, a 14,1 punti dalla media. Tra le prime venti economie soltanto Italia e Spagna presentano un livello basso. Demografia, capitale umano e prospettive di crescita spiegano perché l'Italia possa avvicinarsi alle economie europee mature e insieme perdere terreno rispetto ai poli asiatici.

Il rapporto indica come priorità competenze, semplificazione, infrastrutture digitali, diversificazione commerciale e una politica industriale più selettiva. Sul lavoro il mismatch si è ampliato: nel 2025 il 47% delle assunzioni programmate è di difficile reperimento, contro il 26% nel 2019.

Il GAI è sostenuto da Amazon, Philip Morris Italia e Toyota Material Handling Italia, tre multinazionali che hanno investito nel Paese e che osservano sul campo quei fattori che determinano la scelta di continuare a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonte: Ricerca Global Attractiveness Index, elaborazione TEHA Group, 2026 CdS

Volti e imprese

La semestrale



Zegna, fatturato a 987 milioni

Il gruppo Ermenegildo Zegna (il presidente esecutivo Gildo Zegna nella foto) nel primo semestre del 2026 ha registrato ricavi per 987,3 milioni, in crescita del 6,4%, con il canale direct-to-consumer a trainare la performance, in aumento del 16% su base organica.

Yacht



Sanlorenzo, +3,8% i ricavi

Il produttore di yacht Sanlorenzo *(il presidente e amministratore delegato Massimo Perotti nella foto)* ha chiuso il primo semestre dell'anno con ricavi netti sui nuovi prodotti pari a 471,3 milioni di euro, in crescita del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Servizi negli aeroporti



Premiati Linate e Fiumicino

Milano Linate (*in foto il ceo di Sea, Armando Brunini*) e Roma Fiumicino sono fra i migliori scali per i viaggiatori: Airports Council International ha assegnato alle due strutture gli Asq Customer Experience Award 2025. Premiati anche Torino e Ciampino.

Incontro a Torino

Fronte bipartisan del Nord per il rilancio dell'industria Alleanza tra 5 Regioni

di **Rita Querzè**

La crisi industriale ha fatto il miracolo. Anzi due. Dopo avere ridotto al minimo storico la conflittualità tra imprese e sindacati del comparto, ora ricompatta amministrazioni di diverso colore politico su un obiettivo condiviso: la difesa della fabbrica. Si può leggere anche così la nascita ieri di una «cabina di regia unica della manifattura del Nord». Obiettivo: coordinare le rispettive politiche economiche e industriali e rendere più strutturato ed efficace il confronto con il governo e la commissione europea.

Il progetto è stato tenuto a battesimo ieri a Torino anche se un incontro c'era già stato nei giorni scorsi a Milano. Sotto la Mole, però, oltre agli assessori alle attività produttive delle cinque regioni coinvolte — Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Veneto — c'erano anche i rappresentanti delle rispettive Confindustrie. E il piano è di coinvolgere anche Unioncamere, cioè la rete delle Camere di commercio sui territori.



Insieme
Da sinistra, gli assessori alle Attività produttive di Liguria (Alessio Piana), Emilia Romagna (Vincenzo Colla), Veneto (Massimo Bitonci , in collegamento), Piemonte (Andrea Tronzano) e Lombardia (Guido Guidesi). All'incontro anche i rappresentanti delle Confindustrie delle medesime Regioni

Il triangolo industriale diventa un pentagono. Per il momento non sono state coinvolte le Regioni a statuto speciale ma, come dice l'assessore veneto Bitonci (Lega), l'importante è partire, l'iniziativa è aperta. «I distretti, dall'aerospazio all'automotive, non si fermano ai confini regionali, è normale che si cerchi di produrre una visione comune».

Guido Guidesi, assessore alle attività produttive in Lombardia, spiega in dettaglio quali sono i fronti su cui si vorrebbe incidere. «In vista c'è il decreto Imprese del governo, vogliamo portare le nostre proposte. Stesso discorso in Europa alle prese con l'*Industrial innovation Act*. Poi c'è la normativa sugli Ets. I fondi strutturali europei passeranno attraverso una negoziazione degli Stati, anche su questo sarà utile maturare una visione unica delle regioni più industrializzate. Possiamo lavorare sulla integrazione dei *Competence center* (nati tra il 2018 e il 2019, in seguito all'avvio del Piano Nazionale Industria 4.0). Un punto cruciale saranno le proposte comuni per attrarre investimenti stranieri».

Sul piano operativo, gli assessori e le rappresentanze degli industriali hanno concordato un incontro al mese da qui a fine anno. L'obiettivo è arrivare a dicembre con una mappatura di quello che esprime oggi l'industria nel pentagono del Nord e le proposte da portare in Europa e al governo.

Il confronto tra amministrazioni di diverso colore al momento non pare creare problemi.

Confindustria

- Ieri erano presenti a Torino anche i rappresentanti delle Confindustrie regionali delle 5 regioni interessate
- Altre associazioni d'impresa hanno manifestato interesse a dare un contributo, tra queste la Confapi di Cristian Camisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

Domani

Venerdì 4 Settembre 2026
ANNO VII - NUMERO 241

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

VALLEVERDE

LA LONGEVITÀ NON È UN VALORE

Se la stabilità dell'esecutivo si traduce in immobilismo

PIERO IGNAZI

La stabilità governativa non è un valore in sé. Stabilità può essere anche sinonimo di staticità. Nel caso del governo Meloni la sua longevità si associa alla inazione nei confronti di tutte quelle politiche che avrebbero potuto smuovere l'Italia dalla stagnazione nella quale si trova da anni. A iniziare dalla mancata crescita economica, dall'arretramento sostanziale dei salari (anche, ma non solo, per effetto dell'inflazione), e dalla contrazione dei servizi e dei beni pubblici in genere. Di conseguenza, la posizione dell'Italia su una moltitudine di indicatori di sviluppo e benessere si è inabissata. Il nostro paese è precipitato sotto la media europea tanto che i nostri punti di riferimento non sono più i grandi paesi europei bensì quelli più marginali, dalla Bulgaria alla Romania.

a pagina 2

SOTTO INCHIESTA IL PARTITO DI VANNACCI, COMPETITOR A DESTRA DELLA PREMIER

Meloni autocelebra il suo governo Ma festeggia quattro anni di disastri

A Bari andrà in scena il monologo della presidente per il traguardo dell'esecutivo più longevo della storia
Vietato parlare di fallimenti: dai migranti al lavoro, alle riforme costituzionali mancate e bocciate

DI GIUSEPPE, HASSAN HOLGADO, MERLO, PREZIOSI, SGRECCIA, TROCCHIA con un'analisi di MICHELA PONZANI da pagina 2 a 4

Bari caput mundi meloniana. Tutto è pronto per la giornata campale di celebrazione del governo più longevo della storia repubblicana. Lo slogan è «Governo più stabile, Italia più forte». Sono attesi 70 pullman da tutta Italia, la taranta è già nelle casse e i panzerotti pronti a friggere per nutrire gli elettori con un tocco di orgoglio locale.
Tuttavia, dietro le luci della festa, la realtà fatta di numeri restituisce un disastro lungo quattro anni. Dal lavoro fino alla politica estera. Prosegue la nostra indagine sui fallimenti meloniani.



Il palco di Bari pronto ad accogliere *la giornata in cui Giorgia Meloni celebra il governo più longevo della storia*
FOTO ANSA

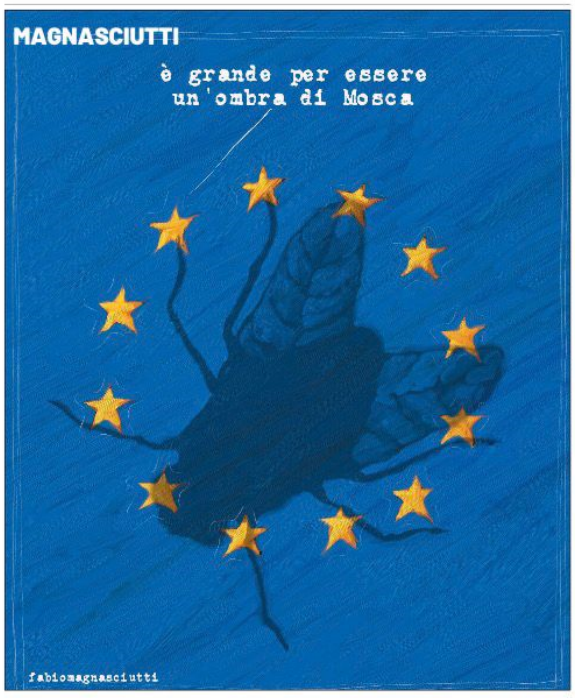
I DISILLUSI DEL TRUMPISMO

Tilt americano Da elettori Maga a vittime dell'Ice

FEDERICO ZUOLO

Gli elettori trumpiani che, disperati e sconcertati, hanno visto partner di origine straniera finire nelle mani dell'Ice sono uno dei casi più drammaticamente grotteschi della recente cronaca politica americana. Lungi dall'essere solo fenomeni estremi, testimoniano un diffuso fenomeno di dissociazione mentale che ha profonda rilevanza politica. L'imparzialità non appartiene a questo mondo. L'ideale che ci chiede di essere equanimi universalmente, prescindendo da famigliarità, simpatie e preferenze varie, viene richiesto da tante teorie filosofiche ma non attecchisce nella natura umana, se non altro perché la parzialità è un dispositivo collegato alla sopravvivenza.

a pagina 7



IL CREMLINO: «MERZ? GOFFO E RIDICOLO»

Putin, lode agli Usa e attacchi all'Ue «Kiev? Terrorista»

MALATESTA
e un commento di FRANCESCA DE BENEDETTI
a pagina 6



Il presidente russo Vladimir *Putin ha lanciato i suoi strali dal Forum economico orientale di Vladivostok*
FOTO ANSA/EPA

FATTI

Per *Report* c'è Claudia Di Pasquale TeleMeloni sconfitta ma felice

LISA DI GIUSEPPE a pagina 9

ANALISI

Quelle tasse contro gli inquinatori Perché la benzina costa cara

MARCO PONTI a pagina 12

IDEE

Una corrosiva commedia nera *Wild Horse Nine* è travolgente

TERESA MARCHESI a pagina 15

Poste Italiane Sped in A.P. - DL 353/2003 conv.L. 46/2004 art1, comma1, DCB Milano

DOPO LA CATASTROFE IN NEPAL

La Terra ci sta presentando il conto Ma esistono strade per rinnovarci

ALAIN GACHET



Il bilancio della tragedia che ha *colpito il Nepal è di almeno mille morti e di oltre 4mila dispersi*
FOTO ANSA

Il devastante fenomeno franoso e alluvionale innescato la settimana scorsa dal collasso di un ghiacciaio al confine tra Nepal e Tibet è un'ulteriore prova di come il cambiamento climatico stia trasformando l'Himalaya. È scientificamente inequivocabile che i ghiacciai della più alta catena montuosa del pianeta si stanno sciogliendo a un ritmo accelerato e senza precedenti nella storia umana.
A partire da inizio secolo il tasso di perdita di ghiaccio nelle masse nevose perenni dell'Himalaya è raddoppiato rispetto alla media del periodo tra il 1975 e il 2000. Nel corso degli ultimi cinquant'anni i ghiacciai himalayani monitorati hanno perso cumulativamente fino a 27 metri di spessore. Quelli di dimensioni inferiori a 0,5 chilometri quadrati, che costituiscono circa il 75 per cento del totale, stanno scomparendo rapidamente. Solo in Bhutan, per esempio, le rilevazioni satellitari indicano che negli ultimi decenni sono completamente sparite oltre 520 ghiacciai.

Il ruolo degli oceani
Ma i grandi protagonisti del riscaldamento globale di cui si parla ancora troppo poco sono gli oceani. Ricoprono gran parte del pianeta e sono il maggiore regolatore climatico: un riscaldamento centrale gigantesco che stabilizza le temperature e alimenta, tramite l'evaporazione, il ciclo dell'acqua. Dall'era industriale gli oceani hanno assorbito la stragrande maggioranza del calore in eccesso generato dai gas serra, molto più dell'atmosfera: un meccanismo silenzioso che, tramite la cattura paziente di buona parte del carbonio che rilasciamo, ci ha finora risparmiato un'impennata ben più brutale. La CO_2 infatti si dissolve nelle acque fredde che sprofondano attraverso il fitoplancton che cattura il carbonio e lo trasporta sul fondo morendo. Ma un radiatore che funziona a pieno regime finisce per mostrare segni di stanchezza. Più l'acqua si riscalda, meno CO_2 dissolve. Essa diventa più leggera in superficie, e si mescola meno bene con le profondità fredde: il trasporto del carbonio e del calore rallenta. L'ossigeno delle acque profonde è in calo ovunque nel mondo. Si susseguono ondate di calore marino più frequenti e intense, che sconvolgono persino i cicli di El Niño e La Niña. Sbiancamento dei coralli, migrazioni di specie e perdita di biodiversità non sono più segnali isolati, ma tendenze ormai diffuse. Il potenziale regolatore degli oceani, per quanto reale e considerevole, non è dunque una rete di sicurezza permanente. Ci compra tempo, ma non risolve il problema.

Il festival

Lo scienziato francese Alain Gachet è membro della Hall of Fame della Space Foundation. Attraverso la Fondazione Gachet indaga il cambiamento climatico e le sue disastrose conseguenze, come l'alluvione del Nepal che richiama la catastrofe del Vajont '63. Il suo metodo ha permesso di individuare e portare in superficie milioni di litri d'acqua in aree desertiche dell'Africa. Alain Gachet sarà fra i protagonisti di Pordenonelegge, venerdì 18 settembre (ore 19, Confindustria Alto Adriatico), per un focus sulle risorse idriche sotterranee e il Piano Mattei; interverranno anche l'ambasciatrice della Costa d'Avorio S. E. Nogozene Bakayoko e l'ambasciatore del Congo Brazzaville S. E. Henri Okemba, insieme ad altri rappresentanti di istituzioni africane. Il programma del festival su pordenonelegge.it

Il ruolo dell'uomo
Nel frattempo, aumentano i danni climatici alle attività umane. Ci sono siccità che arrivano prima delle semine, come un cattivo presagio, e piogge che non trovano più la loro stagione, annegando raccolti che aspettavano solo un po' di pazienza. La temperatura si impenna, soffrono le mandrie, le colture e gli equilibri che un'agricoltura millenaria era riuscita ad addomesticare. Lo sconvolgimento delle stagioni sta rovinando, continente dopo continente, modi di coltivare la terra che avevano attraversato i secoli. Dalla disperazione generata nascono esodi massicci, di cui l'Europa avverte gli effetti da trent'anni. E non è che l'inizio: i rifugiati climatici stanno arrivando.
Ma ha senso gridare al record ogni volta che un'estate batte un termometro? Le grandi agenzie climatiche (Nasa, Noaa, Hadley Centre) fanno partire le loro serie mondiali solo dal 1880, quando la rete di stazioni meteo divenne sufficientemente densa, su tutti i continenti, per fornire una media affidabile. La data coincide quasi esattamente con gli inizi della Rivoluzione industriale, che ha innescato emissioni di CO_2 senza precedenti. Da qui gli estremi a catena: siccità, alluvioni, uragani, mega-incendi, perdita dei suoli fertili.
Per capire davvero cosa stiamo vivendo, a volte bisogna guardare oltre i nostri strumenti. All'uscita dell'ultima glaciazione, tra 20mila e 7mila anni prima della nostra era, il livello degli oceani salì di circa 120 metri, a scatti, con picchi venti volte più rapidi di oggi. Il cacciatore-raccoglitore che vedeva il mare erodere le sue coste non ne aveva colpa. Noi non potremo dire lo stesso.

Le soluzioni possibili
Sotto i nostri piedi c'è però una risorsa vitale: le acque sotterranee. Dopo oltre quarant'anni di osservazione della Terra, la Nasa è giunta alla conclusione consolidata che esse ammontino a circa 100 volte l'acqua della totalità dei laghi e dei fiumi. Il futuro dell'umanità si gioca con l'acqua sotterranea, che ne è il conto in banca.
Occorre precisare che gran parte di quest'acqua dorme in profondità, è difficile o costosa da estrarre, a volte è persino fossile. Quindi non è rinnovabile su scala umana e non è mobilitabile quanto l'acqua di superficie. Ma, a differenza del petrolio, ha un vantaggio insostituibile: si rinnova, grazie alla ricarica naturale o artificiale delle falde. Non evapora, resta indifferente alle febbri della superficie, ed è meglio protetta dall'inquinamento.
Le risorse idriche sotterranee sono per l'umanità ciò che un capitale è per un risparmiatore. Sono i nostri lingotti d'oro. Questo capitale produce ogni anno interessi con la ricarica delle falde acquifere. Finché consumiamo solo una parte di questi interessi, l'equilibrio regge. Ma appena i prelievi superano l'acqua rinnovabile annua, intacchiamo il capitale: i lingotti diminuiscono, ed è l'inizio della fine per la falda. La cassaforte si svuota.
Per funzionare, questo meccanismo richiede tre condizioni, semplici da enunciare, difficili da realizzare. Misurare il capitale al suo giusto valore: ancora in gran parte da fare, tanto i modelli idrogeologici presentano zone d'ombra. Misurare la ricarica, fenomeno complesso risultante dalle interazioni tra acque di superficie, suoli e geologia, fragilizzato da deforestazione e mega incendi. Controllare, infine, i prelievi: i dividendi che l'umanità sottrae alle falde. Questi tre parametri dovrebbero permettere agli Stati previsioni affidabili a medio e lungo termine. Ma l'acqua sotterranea ignora le frontiere, e la sua misurazione non può che essere transnazionale.
Nel frattempo serve buon senso. Poiché la maggior parte di questa risorsa serve all'agricoltura, occorre una revisione profonda delle pratiche di irrigazione e bisogna adattare le colture ai dividendi realmente disponibili: riso nelle regioni piovose ad alta ricarica, non nelle zone aride. Per aumentare la ricarica delle falde, e dunque i dividendi di domani, occorre rimboschire con specie resilienti, diversificate, dalle radici profonde: fissano il suolo, favoriscono l'infiltrazione, riducono l'erosione e il ruscellamento, limitano le alluvioni, mentre gli alberi catturano il carbonio e abbassano le temperature. Come facevano gli Etruschi e poi i Romani, che costruivano muretti a secco sui fianchi delle colline proprio per queste ragioni. La loro versione moderna, altrettanto efficace, è il gabbione.
Misurare. Osservare. Le soluzioni esistono, e sono numerose. Non c'è motivo di temere l'idea di un mondo rinnovato, per il bene del pianeta che abitiamo tutti insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo da forno

di **Antonio Fiore**

San Cipriano d'Aversa, controlli straordinari per contrastare il commercio abusivo: sequestrati in una panetteria 50 kg di prodotti alimentari. L'operazione della polizia locale è scattata all'alba, quando gli agenti hanno fatto irruzione al grido di "Pani in alto!"



Domani in concerto ad Agnano

Jovanotti: «Tempi di catastrofe La democrazia sembrava eterna»

di **Carmine Aymone**
a pagina 9

OGGI 36°
Poco nuvoloso
Vento: 17.28 Km/h
Umidità: 49%

SAB	DOM	LUN	MAR
24° / 32°	23° / 32°	23° / 33°	24° / 31°

Dati meteo a cura di 3B Meteo

Onomastici: Rosalia

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Il caso Il piccolo ha 9 anni, la madre si è rivolta ai carabinieri

«Mio figlio autistico picchiato e vessato nell'aula scolastica»

L'avvocato Petruzzi: ci sono le registrazioni
Borrelli: intervengano subito le autorità competenti

«Lividure, graffi sulla schiena e magliette strappate quando tornava a casa da scuola». Secondo la denuncia dei genitori, il bambino di 9 anni affetto da autismo grave e non verbale — che frequenta la quarta elementare di un istituto napoletano — potrebbe aver subito violenze in classe mentre era in compagnia di un operatore Asacom di supporto al sostegno. L'avvocato Petruzzi: ci sono le registrazioni.

a pagina 3

Economia

IL CAROVITA MORDE IN CITTÀ

di **Emanuele Imperiali**

Brutte sorprese per i napoletani al rientro dalle ferie estive, come ha ben rilevato questo giornale già qualche giorno fa. Il carovita, infatti, morde in città e nella regione ben più che altrove. Le associazioni dei consumatori stimano una spesa media mensile per persona a Napoli oggi intorno ai 1.842 euro per le necessità quotidiane, l'affitto e i trasporti. E lo testimoniano non solo quel 3,3% di inflazione in Campania, seconda solo alla Calabria, +3,5% secondo l'analisi del Centro Europa Ricerche, mentre la media italiana è ferma al 2,9%, certificato dall'Istat. Ma soprattutto i prezzi trovati nei mercati, sotto casa, nei negozi, un po' dappertutto. A cominciare da quell'euro e 30 centesimi in media per poter gustare na *tazzulella 'e cafè* prima di cominciare la giornata, che gioiosamente Pino Daniele evocava nella famosissima, omonima canzone, e che ora rischia di diventare amara proprio per il prezzo elevato al bar sotto casa.

continua a pagina 3

ALL'ARME SICUREZZA

Il prefetto: zona rossa al Centro direzionale? Siamo aperti a ogni soluzione



di **Paolo Cuozzo**

Ci sono zone che di sera incutono timore. Questo a volte è anche fisiologico in grandi città complesse come Napoli. Ma ce ne sono altre, come il Centro direzionale, almeno nella parte sottostante — quella dei garage — che fanno paura anche di giorno.

a pagina 5

NEL MIRINO DEI PM ELIO COSENTINO, MOGLIE E FIGLIO

«Distratti fondi pubblici»: maxi-sequestro all'ex presidente del Cus

di **Dario Sautto**

Fondi pubblici destinati al Centro universitario sportivo (Cus) Napoli sarebbero stati sottratti e destinati anche a moglie e figlio dello storico ex presidente Elio Cosentino, contro il quale è stato eseguito (da parte della Guardia di finanza) un maxi sequestro di beni per 7 milioni di euro. Tre gli indagati. Almeno questa è l'ipotesi accusatoria della Procura partenopea.

a pagina 2

L'ordinazione Per l'anniversario messa in Duomo



Don Battaglia, 10 anni da vescovo: «La Chiesa vera disturba il potere»

di **Angelo Agrippa**

È contro la pervicace seduzione del male che bisogna combattere affinché il futuro sia un approdo sicuro e non una insidiosa incognita che tutto risucchia nel suo vortice. Quel male che spesso tinge le punte affilate dell'arroganza del potere.

continua a pagina 5

La conversazione Alla Colombaia di Ischia



Silvio Orlando: «Manson volle farsi un selfie con me Sarò ancora cardinale»

di **Mirella Armiero**

Silvio Orlando si racconta alla Colombaia di Luchino Visconti, la suggestiva Villa di Forio d'Ischia, in un faccia a faccia con Peppe Lanzetta. Dal set di «The Young Pope» al prossimo film di Veronesi, in cui è di nuovo cardinale.

a pagina 8

Dibattiti del Corriere

L'INTERVENTO

Povera università pubblica

di **Mario Rusciano**

Il primo settembre s'è insediato il nuovo Rettore dell'Università di Napoli Federico II: il professor Andrea Mazzucchi. Forse non tutti sanno che Mazzucchi è un filologo di fama internazionale che ha pubblicato, tra i molti, numerosi studi su Dante Alighieri.

continua a pagina 9

IL COMMENTO

Giudici, arbitri e ruolo invasivo del «Var»

di **Giovanni Verde**

La partita di calcio mi ha sempre intrigato. Sarà per deformazione professionale, ma l'ho sempre considerata come una sorta di epitome di un processo celebrato in un unico grado. Nel processo c'è chi agisce (o attacca) e chi si oppone (si difende).

continua a pagina 11

LA LETTERA

Ma la cultura non è affatto uno «sfizio»

di **Eduardo Savarese**

Caro direttore, il Flip si è felicemente inaugurato. Lo spazio di Palazzo Lancellotti, messo a disposizione dal comune di Casalnuovo (ancora grazie all'amministrazione), è elegante, semplice, accogliente.

continua a pagina 9

Int 'o rione

di **Fortunato Cerlino**

Fin qui ancora tutto bene, ma il futuro?

Ogni vota ci casco! Ieri sera, dopo una giornata di lavoro, invece di spegnere tutto e andarmi a coricare come mi ero promesso, aggio appicciato 'a televisione per vedere un po' di notizie.

Non l'avessi mai fatto.

Terremoti. Alluvioni. Guerra in Ucraina, Gaza, Israele, Iran. Missili. I droni! La guerra a prezzi da Discount. Solo che i morti costano sempre uguale. Omicidi, femminicidi. Le navi nel Mar Rosso. Il prezzo della benzina sopra i due euro. L'inflazione. E, come se non bastasse, sti temperature che da qualche estate ci ricordano l'inferno che avimme fatto 'e stu munno. Per finire, l'oroscopo per il giorno seguente, le previsioni sul clima dei prossimi anni, le previsioni sull'economia della prossima settimana, le previsioni sulla guerra per l'eternità.

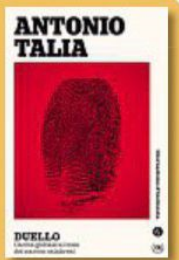
Finalmente ho spento. Ma una volta a letto, pigliare sonno è stata 'na parola. Saltavo tra le lenzuola comme nu pesce fuori dall'acqua. Quando stavo quasi per appaciarmi, ecco che sento bussare alla finestra.

Toc. Toc. Toc.

Considerate che abito al quinto piano di un palazzo senza balconi, quindi o si trattava dell'Uomo Ragno oppure stavo 'mbriaco 'e suonno.

Toc. Toc. Toc.

continua a pagina 7

PEPE RYAN
LA CACCIA GLOBALE AL BOSS DEI NARCOS CALABRESI
NUOVI TITOLI
ANTONIO TALIA

DUELLO
"DUELLO" IN EDICOLA DAL 29 AGOSTO
CORRIERE DELLA SERA

America's Cup, Lungomare off limits Piano traffico in vista delle pre-regate

Via Caracciolo chiude per un mese, c'è da allestire il Villaggio velico. Auto dirottate sulla Riviera

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI Informarsi per tempo ed evitare di utilizzare l'auto e di raggiungere il centro se non ci sono esigenze specifiche. Arriva la fase preliminare dell'America's Cup ed è già tempo di restrizioni al traffico e di dispositivi di circolazione straordinari. Ieri il team statunitense American magic con Founders è arrivato a Nisida e Diego Nepi Molineris, amministratore delegato di Sport e Salute, ha preso parte ad una riunione in Prefettura convocata sull'organizzazione logistica dell'evento.

I napoletani sono già stati messi alla prova e stanno facendo lo slalom fra i cantieri — via Acton e la Riviera di Chiaia i più critici — in attesa dei dispositivi legati alle regate preliminari Louis Vuitton 2026 e all'allestimento per il Villaggio legato all'evento. Il fulcro è il lungomare Caracciolo, le date della manifestazione vanno dal 24 al 27 settembre ma il piano temporaneo di circolazione istituito dal Comune partirà molto prima. Le misure saranno in vigore complessivamente dal 7 settembre al 5 ottobre, per consentire le fasi di allestimento, svolgimento e smontaggio delle strutture funzionali all'evento. Il Comune avverte: «Per ridurre al minimo i disagi alla cittadinanza e garantire la sicurezza della circolazione veicolare e pedonale, il piano di mobilità si articolerà in quattro fasi successive».

La "fase 1" è quella che comprende tutte le altre e va dal 7 settembre al 5 ottobre. Una fascia temporale all'interno della quale è prevista la sospensione della pista ciclabile in via Caracciolo, nel tratto compreso tra piazza della Repubblica e piazza Vittoria.

La "fase 2" è legata all'allestimento e va dal 7 al 20 settembre, periodo durante il quale è prevista la chiusura di metà carreggiata di via Caracciolo e l'istituzione del senso unico di circolazione in viale Dohrn, nel tratto tra piazza della Repubblica e via Caracciolo. E in via Caracciolo, nel tratto compreso tra viale Dohrn e l'incrocio con via Partenope in direzione di piazza Vittoria. Dunque si procede solo andando verso Chiaia e non verso Mergellina. Il traffico che si sposta in direzione ovest sarà convogliato salla Riviera di Chiaia.

La "fase 3" del dispositivo riguarda i giorni dell'evento, dal 21 al 27, e prevede il divieto di transito in via Dohrn e in via Caracciolo e l'istituzione del senso unico di circolazione lungo la corsia preferenziale della Riviera di Chiaia,

In acqua Luna Rossa ieri ha sfrecciato nello specchio d'acqua antistante il Museo ferroviario di Pietrarsa. Il Gruppo Fs è diventato official sponsor della barca italiana impegnata nell'America's Cup

Match race, il programma

ROAD TO NAPLES 2027

La pre-regata della Louis Vuitton 38ª America's Cup si terrà a Napoli dal 24 al 27 settembre 2026. Questo appuntamento fa parte del percorso ufficiale "Road to Naples 2027". Tutte le sessioni ufficiali in acqua si svolgeranno nel primo pomeriggio:24 settembre, Practice day; 25 settembre 2026, Race day 1; 26 settembre, Race day 2; 27 settembre, Final Race day (ultime regate e finale Match Race tra i primi due team)

Pomigliano

Maxicommessa per Leonardo: 40 fusoliere Atr per la Fly91

Un miliardo di dollari di commessa e 40 nuove fusoliere che nasceranno a Pomigliano d'Arco. Il maxiordine arrivato dall'India per Atr, la join venture tra Leonardo e Airbus parla anche, e molto, campano. La compagnia regionale FLY91 ha acquistato 40 Atr 72-600, nel più grande contratto ottenuto dal costruttore nell'ultimo decennio e nel più importante ordine mai sottoscritto da una compagnia aerea regionale. Le consegne saranno distribuite tra il 2027 e il 2032. La ricaduta sul sistema aeronautico regionale è diretta. Nello stabilimento Leonardo di Pomigliano vengono infatti realizzate tutte le fusoliere del programma Atr, mentre a Nola nascono parti e componenti strutturali in materiale composito e metallico. Significa che dietro ognuno dei 40 aerei destinati a FLY91 ci sarà una quota importante di produzione e competenze proveniente dalla Campania, prima dell'assemblaggio finale effettuato a Tolosa. Il maxiordine assume particolare rilievo anche nel momento attraversato dalla Divisione Aerostrutture di Leonardo, sulla quale nelle ultime settimane si è concentrato il confronto tra istituzioni e organizzazioni sindacali. Se sulle prospettive industriali resta aperta la discussione, il mercato consegna intanto un segnale concreto sul programma Atr: con il contratto indiano, gli ordini acquisiti nel 2026 salgono a 54 velivoli, superando già i 50 ordini netti dell'intero 2025. E per Pomigliano non si tratta soltanto di quantità: la notizia ha un significato ancora più immediato: 40 aerei ordinati significano ulteriori 40 fusoliere da costruire a Pomigliano e nuovi carichi produttivi distribuiti su più anni, con ricadute anche su Nola e sull'intera filiera collegata. Nel dibattito sul futuro delle Aerostrutture, questa volta a parlare non sono indiscrezioni o scenari. È un ordine da un miliardo di dollari. E una parte decisiva di quella commessa passerà dalle fabbriche e dalle competenze aeronautiche campane.

Pa. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia



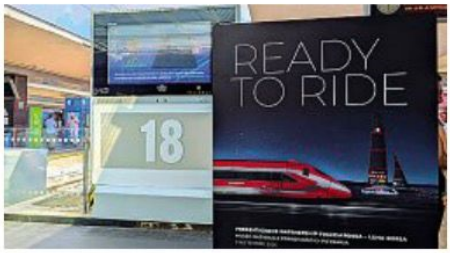
Joint Frecciarossa-Luna Rossa nel segno della tecnologia «Per il Sud è una nuova era»

Il Gruppo Fs sarà official sponsor della barca italiana

NAPOLI Non sarà soltanto una sfida tra barche. L'America's Cup 2027 sarà per Napoli anche un banco di prova su trasporti, accoglienza e gestione di centinaia di migliaia di visitatori. Ed è dalla mobilità che arriva una delle prime mosse: Frecciarossa, brand di Trenitalia-Gruppo Fs, diventa official sponsor di Luna Rossa, il team italiano che contenderà il trofeo nelle acque del Golfo.

La partnership è stata presentata ieri al Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, mettendo insieme due simboli del made in Italy accomunati da velocità, tecnologia e innovazione. «Siamo felici di avere Frecciarossa al nostro fianco», spiega Max Sirena, amministratore delegato di Luna Rossa. «Condividiamo valori fondati su competenza, prestazioni, stile e tecnologia». Ma dietro la sponsorizzazione c'è una partita più ampia. Napoli ospiterà per la prima volta in Italia l'America's Cup e dovrà dimostrare di possedere infrastrutture all'altezza dell'evento. «La collaborazione con Luna Rossa va oltre la sponsorizzazione sportiva», sottolinea Giuseppe Inchingolo, vicedirettore generale Corporate del Gruppo Fs. L'obiettivo è «contribuire concretamente alla riuscita dell'evento mettendo a disposizione la nostra esperienza nel trasporto». Una sfida che Fs collega agli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno.

«Il Gruppo al Sud sta investendo tantissimo. Lo sta facendo sulla Salerno-Reggio Calabria e sulla Napoli-Bari. Gli investimenti non sono slogan: i cantieri sono aperti», rivendica Inchingolo, aggiungendo: «Credo che l'America's Cup sia l'inizio di una nuova era per il Sud». Un appuntamento, dunque, che per Fs diventa anche occasione per misurare sul campo l'efficienza della nuova mobilità meridionale. Frecciarossa arriva inoltre all'appuntamento in una fase di rinnovamento. «Stiamo vivendo una profonda evoluzione, definita dal nuovo logo e dal progressivo ingresso dei treni ad Alta Velocità di nuova generazione», osserva Mario Alovisi, direttore Marketing e revenue management di Trenitalia. Legarsi a Luna Rossa significa utilizzare «una vetrina d'eccezione» internazionale. Sul fronte organizzativo il sindaco Gaetano Manfredi assicura: «Siamo perfettamente in linea con tutti gli obiettivi. Adesso stiamo accelerando». La macchina è imponente: «Abbiamo più di 4.000 persone che si trasferiranno a vivere a Napoli e ci aspettiamo centinaia di migliaia di turisti. Stiamo lavorando sul potenziamento dei servizi».



È qui che la partnership diventa concreta. Frecciarossa dovrà contribuire a collegare Napoli alle principali città e ad assorbire i flussi generati dall'evento, trasformando la mobilità in uno degli elementi decisivi della sfida organizzativa. Il Golfo e Luna Rossa garantiranno lo spettacolo. La vera partita sarà trasformare l'America's Cup in turismo, sviluppo e infrastrutture capaci di restare anche quando le vele saranno andate via.

Paolo Picone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Tra guerre e migranti Caracciolo a Otranto: «L'Europa è divisa»
di **Annibale Gagliani**
a pagina 5



Musica/ 1
Attesa agli sgoccioli Ecco i Judas Priest, sacerdoti del metal
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 6



Musica/ 2
Caparezza show All'arena una notte da sold out
di **Nicola Signorile**
a pagina 6

OGGI 31°
Poco nuvoloso
Vento: 17.28 Km/h
Umidità: 54%

SAB	DOM	LUN	MAR
22° / 34°	25° / 32°	24° / 31°	23° / 31°

Dati meteo a cura di ilMeteo

Onomastici: Rosalia

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Oltre la kermesse

LE RISPOSTE DA FORNIRE AL SUD

di **Silvio Suppa**

Ancora una volta la presidente Meloni cerca in Puglia rilevanza meridionale. Dopo la vacanza personale e la presenza al giorno dei "Giochi" tarantini, ora è il turno, nel porto di Bari, della festa per i quattro anni filati del governo nazionale di destra. Questo correre verso la Puglia nasce, di certo, dal sapore di una terra particolarmente viva nel Mezzogiorno; ma esistono altre ragioni politiche. Innanzitutto, la presidente del Consiglio ha bisogno di dare una scossa ai suoi, in Puglia sempre perdenti negli ultimi venti anni, fin dalla presidenza di Fitto battuto da Vendola. Da qui nasce il bisogno meloniano di aggiornare i suoi scenari e di creare eventi più di massa. Va notato, però, che il Sud è molto cambiato e che il turismo porta nuove risorse, per ora solo di mercato. Ma si tratta pur sempre di risorse autoctone, persino nel Foggiano pur insidiato dalla mafia. Soldi e scambi aprono esigenze più moderne, più di sistema, ma Giorgia Meloni è in grado, nella sua spinta al rilancio, di avviare un meccanismo di lavoro e di ricambio giovanile nelle terre meridionali? La risposta fin ora non è chiara, priva, peraltro, di un'analisi adeguata dei ceti del nuovo Sud. E, se la sinistra pugliese cerca di farsi carico della domanda di sviluppo, resta troppa la distrazione dal complicato nodo del siderurgico ionico, benefico per il Paese se ben condotto. La Meloni - forse - conta di poter trarre vantaggio da una certa fatica del governo regionale pugliese nel risanamento degli uffici.

continua a pagina 3

L'arrivo della premier All'appuntamento Tajani, Salvini e tutti i ministri e sottosegretari di FdI. Primi interventi dalle 18

Bari abbraccia la festa del governo

Lettera di Leccese a Meloni: «La tua presenza qui ci rafforza». Sul palco salirà anche Fitto

di **Mary Tota**

Oggi Giorgia Meloni arriva a Bari per la festa che celebra il record di durata del suo governo. È accolta da una lettera di benvenuto del sindaco Vito Leccese: «La tua presenza - dice - è un fatto positivo, perché conferma la centralità e il ruolo della nostra comunità». Leccese cita le tante manifestazioni previste oggi, anche di protesta, e sottolinea che ciò rappresenta «l'essenza stessa della democrazia». Sul palco, Meloni interverrà dopo le 19. Prima di lei parleranno i vice premier Salvini e Tajani. Ci sarà anche il commissario Ue Raffaele Fitto.

a pagina 2

NELLA ZONA DEL PORTO

Percorsi dedicati due food truck e acqua anti-afa

Per Bari oggi sarà una giornata complessa sul fronte della viabilità e della sicurezza. Predisposte linee del bus dedicate per arrivare dalla stazione al porto dove si terrà la manifestazione con la premier. Nell'area portuale si può arrivare a piedi (varco Caracciolo) o con i bus accreditati dall'organizzazione (varco Della Vittoria). Nell'area portuale luminarie e due food truck.

a pagina 2

Taranto Allo Iacovone ieri sera la cerimonia di chiusura

Valanga di spettatori e visualizzazioni Il successo dei Giochi del Mediterraneo



di **Cesare Bechis**

I numeri parlano chiaro: quella di Taranto è stata una delle edizioni di maggior successo dei Giochi del Mediterraneo. Per vedere la cerimonia inaugurale, quella di chiusura di ieri sera (*foto Ingenito*) e le gare, sono stati venduti 172 mila biglietti. Sui social, nel solo mese di agosto, superato il tetto dei 22 milioni di visualizzazioni. Quasi 20 mila gli accreditati, oltre 150 le ore di diretta tv sulla Rai.

a pagina 4

LE INTERVISTE

Lacarra boccia il quadriennio: «Agli italiani in pasto falsità»

di **Umberto Sperti**

«Vengono a festeggiare in Puglia il governo più longevo della repubblica. Ma è lo stesso governo che calpesta la Costituzione e racconta agli italiani un mucchio di falsità». Il deputato dem barese Marco Lacarra è molto critico nei confronti dell'esecutivo Meloni. «Il Paese è travolto dalla crisi - sostiene il parlamentare del Pd - e sulla legge elettorale vediamo che cambiano continuamente idea».

a pagina 3

Tatarella spiega perché la Puglia: «In vista del voto sarà importante»

di **Michele Cozzi**

«Giorgia Meloni ha deciso di ripartire da Bari e dalla Puglia perché ha compreso che la partita delle Politiche si gioca al Sud. La premier sta cercando di rafforzare una vocazione meridionale della destra italiana». Secondo Fabrizio Tatarella, vice presidente della fondazione che porta il nome dello zio Pinuccio, è questo il motivo per il quale la premier ha individuato Bari per la festa del governo.

a pagina 3

LA CONTRO-MANIFESTAZIONE

Alle 17.30 corteo dei dissidenti Ma strade non ancora decise

a pagina 3

In Fiera centro congressi da 3 mila posti

Frulli: «Progetto pronto con la Regione. La Campionaria nuovo luogo di creatività»



Gaetano Frulli, presidente della Fiera

di **Vito Fatiguso**

«La Campionaria ha trovato il suo assetto; una formula che convince gli espositori perché consente di realizzare ottimi affari. Ma vogliamo anche portare la collettività a discutere dei grandi temi della crescita». Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante, parla dell'89esima edizione (dal 19 al 27 settembre) e dice: al posto dell'ex ospedale Covid potrebbe esserci un centro congressi da 3 mila posti.

a pagina 4

LA DIFESA DEL CLUB

De Laurentiis: «Coperte perdite per 23 milioni»

In vista dell'udienza del 10 settembre, il Bari ha depositato la memoria contro l'accusa di bancarotta. Il bilancio è tornato in utile di un milione, con perdite coperte per 23 milioni.

a pag. 7 **Caputi, Delvecchio**

SOLO IN VIA PUPINO
IL TUO ORO VALE CONTANTI!
800 86 47 05 NUMERO VERDE GRATUITO
ORO6 BANCO DELL'ORO
SCOPRI LA CONVENIENZA
VIA PUPINO, 83 - TARANTO
Google ★★★★★